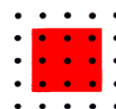


Secondo rapporto di valutazione di impatto del Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo “Investimenti in favore della crescita e dell’occupazione” 2014-2020 della Provincia autonoma di Bolzano



ISMERI EUROPA

NOVEMBRE 2022

Il presente documento è il secondo Rapporto di impatto previsto dal servizio di valutazione del PO FSE 2014-2020 della Provincia autonoma di Bolzano, affidato ad Ismeri Europa.

Il servizio è coordinato dal Dott. Andrea Naldini. Questo rapporto è stato curato da Eleonora Peruccacci (Ismeri Europa), Camilla Pangallo (Ismeri Europa), Lorenzo Zecchin (Ismeri Europa).

Si ringraziano l'Autorità di Gestione del PO FSE ed i funzionari provinciali, per il supporto ricevuto e per la fornitura dei dati amministrativi necessari alla valutazione. Si ringraziano anche gli enti di formazione che hanno dato la disponibilità ad essere intervistati.

Le informazioni e le analisi contenute nel documento sono il risultato del lavoro dei membri del team del servizio e non necessariamente riflettono le opinioni della Provincia autonoma di Bolzano. Il team del servizio resta il solo responsabile di eventuali errori o omissioni.

Roma, novembre 2022

GLOSSARIO

CIG	Cassa Integrazione Guadagni
CML	Centri Mediazione Lavoro
DaD	Didattica a Distanza
EUROSTAT	Ufficio Statistico dell'Unione Europea
FAD	Formazione a distanza
FSE	Fondo sociale europeo
INPS	Istituto Nazionale Previdenza Sociale
ISCED	International Standard Classification of Education
ISTAT	Istituto nazionale di statistica
MdL	Mercato del lavoro
NEET	Not in Education Employment or Training
OS	Obiettivo specifico
PA di Bolzano	Provincia autonoma di Bolzano
PI	Priorità di Investimento
PO	Programma Operativo
POC	Programma Operativo Complementare
RAA	Rapporto Annuale di Attuazione
RCFL	Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro
TdC	Teoria del Cambiamento

Indice

EXECUTIVE SUMMARY (DE)	9
EXECUTIVE SUMMARY (IT)	17
INTRODUZIONE	24
1. METODOLOGIA	25
1.1. LA TEORIA DEL CAMBIAMENTO SOTTOSTANTE AL PO.....	27
2. LA RECENTE EVOLUZIONE ECONOMICA E SOCIALE	31
2.1. LA CRESCITA ECONOMICA	31
2.1.1. <i>La forte dinamica della produttività</i>	32
2.2. L'EVOLUZIONE DEGLI INVESTIMENTI	34
2.3. I SETTORI A MAGGIORE CRESCITA.....	36
2.4. L'OCCUPAZIONE	38
2.5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE SULL'EVOLUZIONE DEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO	39
3. ANALISI DELLE PROBLEMATICHE DEI DIVERSI ASSI	40
3.1. ASSE 1 – OCCUPAZIONE	40
3.1.1. <i>L'offerta di lavoro</i>	40
3.1.2. <i>L'occupazione: una crescita significativa, ma un recupero limitato</i>	43
3.1.3. <i>La disoccupazione</i>	49
3.1.4. <i>Considerazioni conclusive sull'evoluzione dell'asse 1</i>	53
3.2. ASSE 2 – INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTA'	54
3.2.1. <i>Condizione sociale e lavorativa della popolazione straniera</i>	54
3.2.2. <i>La povertà: un fenomeno contenuto</i>	56
3.2.3. <i>Elevati servizi per i più deboli</i>	57
3.2.4. <i>Considerazioni conclusive sull'evoluzione dell'asse 2</i>	59
3.3. ASSE 3 – ISTRUZIONE E FORMAZIONE	60
3.3.1. <i>La diminuzione dell'abbandono scolastico</i>	60
3.3.2. <i>Inserimento laureati e formazione nel lavoro</i>	63
3.3.3. <i>I NEET: un problema limitato ma da non trascurare</i>	64
3.3.4. <i>Elevati livelli di formazione permanente</i>	66
3.3.5. <i>Considerazioni conclusive sull'evoluzione dell'asse 3</i>	67
4. L'AVANZAMENTO DEL PO FSE	68
4.1. IL RUOLO DEL PO FSE	68
4.2. GLI AVVISI PUBBLICI E PROGETTI FINANZIATI	70
5. ANALISI DEI PARTECIPANTI	72
5.1. I PARTECIPANTI NEL COMPLESSO	72
5.2. PARTECIPANTI PER SESSO: PREVALENZA MASCHILE.....	72
5.3. L'ETÀ DEI PARTECIPANTI: IN PREVALENZA GIOVANI.....	73
5.4. TITOLI DI STUDIO: NON PARTICOLARMENTE ELEVATI	74
5.5. CONDIZIONE PROFESSIONALE: MOLTI INATTIVI E DISOCCUPATI	74
5.6. CITTADINANZA: SIGNIFICATIVA PRESENZA DI STRANIERI.....	76
5.7. TASSI DI COPERTURA DELLE POPOLAZIONI TARGET	76
5.8. TASSI DI COPERTURA E DINAMICHE SOCIO-ECONOMICHE	79
5.9. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE RIGUARDO AI PARTECIPANTI	81
6. LE PRINCIPALI LEZIONI APPRESE NELL'ASSE I – OCCUPAZIONE	82
6.1. GLI AVVISI PUBBLICI FINANZIATI DALL'ASSE 1: CARATTERISTICHE PRINCIPALI.....	82
6.2. GLI IMPATTI DEGLI INTERVENTI DI FORMAZIONE: EVIDENZE DALL'ANALISI CONTROFATTUALE	82
6.3. GLI EFFETTI DEGLI INTERVENTI: BUONI RISULTATI COMPLESSIVI DELL'ASSE	83
6.3.1. <i>Il questionario agli enti di formazione</i>	83
6.3.2. <i>La rilevanza degli interventi: progetti importanti per i fabbisogni del territorio</i>	96
6.3.3. <i>La coerenza con altre fonti di finanziamento: buona con diversi strumenti</i>	97

6.3.4. L'efficacia degli interventi: buona sia per i partecipanti che per le aziende.....	97
6.3.5. Il Covid-19: un ostacolo in parte arginato con la FAD.....	98
6.3.6. La Teoria del Cambiamento dell'Asse 1: gli impatti degli interventi	98
7. LE PRINCIPALI LEZIONI APPRESE NELL'ASSE 2 – INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTA'	100
7.1. GLI AVVISI PUBBLICI FINANZIATI DALL'ASSE 2: CARATTERISTICHE PRINCIPALI.....	100
7.2. GLI IMPATTI DEGLI INTERVENTI DI FORMAZIONE: EVIDENZE DALL'ANALISI CONTROFATTUALE	101
7.3. GLI EFFETTI DEGLI INTERVENTI: BUONA RILEVANZA E COERENZA CON ALTRI STRUMENTI.....	102
7.3.1. I bisogni del territorio: buona la rilevanza degli interventi implementati	102
7.3.2. La coerenza con altre politiche: una buona integrazione.....	103
7.3.3. L'efficacia degli interventi: buoni risultati sulle competenze trasversali.....	107
7.3.4. Il Covid-19: un ostacolo rilevante per l'implementazione della formazione.....	109
7.3.5. La Teoria del Cambiamento dell'Asse 2: gli impatti degli interventi	109
7.4. L'AVVISO PUBBLICO "INTERVENTI DI INNOVAZIONE SOCIALE – ANNUALITÀ 2021/2022".....	110
7.4.1. La nascita dell'avviso pubblico	110
7.4.2. Le principali caratteristiche dell'avviso pubblico.....	111
7.4.3. I progetti finanziati: finalità, target e innovatività.....	115
7.4.4. I progetti finanziati: alcune considerazioni.....	116
6.3.4.I progetti finanziati: alcuni primi risultati parziali.....	117
8. LE PRINCIPALI LEZIONI APPRESE NELL'ASSE 3 – ISTRUZIONE E FORMAZIONE	119
8.1. GLI AVVISI PUBBLICI FINANZIATI DALL'ASSE 3: CARATTERISTICHE PRINCIPALI.....	119
8.2. GLI INTERVENTI DI FORMAZIONE CONTINUA	119
8.3. GLI INTERVENTI DI LOTTA ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA	120
8.3.1. La rilevanza degli interventi: progetti rilevanti e che agiscono su più aspetti.....	121
8.3.2. La coerenza e l'efficacia degli interventi: buoni risultati.....	122
8.3.3. Il Covid-19: un forte impatto negativo sui ragazzi problematici, ma buona risposta del FSE	124
8.3.4. Il focus group con gli stakeholder: alcuni temi strategici per il futuro	125
8.3.5. La Teoria del Cambiamento dell'Asse 3: gli impatti degli interventi	125
9. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI.....	127
ANNEX 1: LISTA DELLE INTERVISTE	134
ANNEX 2: LISTA PARTECIPANTI AL FOCUS GROUP	135
ANNEX 3: QUESTIONARIO RIVOLTO AGLI ENTI DI FORMAZIONE.....	136
ANNEX 4: AVVISI PUBBLICI FINANZIATI NEGLI ASSI 1, 2 E 3	142

Indice delle figure

Figura 1 Teoria del cambiamento per l'Asse 1 Occupazione (obiettivo tematico 8).....	27
Figura 2 Teoria del cambiamento per l'Asse 2 Inclusione sociale (obiettivo tematico 9).....	29
Figura 3 Teoria del cambiamento per l'Asse 3 Istruzione e formazione (obiettivo tematico 10)	30
Figura 4. Tasso di crescita annuo del PIL (valori %, a prezzi concatenati con base 2015). Anni 2011-2020.	31
Figura 5. PIL per abitante in relazione alla media europea (valori in PPA e EU27=100). Anni 2007-2020.	32
Figura 6. Produttività del lavoro: valore aggiunto per occupato rispetto alla media nazionale (Italia=100, valori base a prezzi correnti). Anni 2007-2020.	33
Figura 7. Produttività del lavoro: valore aggiunto per ora lavorata rispetto alla media nazionale (Italia=100, valori base a prezzi correnti). Anni 2007-2019.	34
Figura 8. Esportazioni nette in relazione al PIL (valori %, calcoli su variabili a prezzi correnti). Anni 2000-2019.	34
Figura 9. Crescita degli investimenti totali (tasso di crescita annuo in %; prezzi concatenati con anno di riferimento 2015). Anni 2008-2019.....	35
Figura 10. Investimenti totali in percentuale al PIL (Valori %, prezzi correnti). Anni 2000-2019.....	36
Figura 11. Occupati in Italia, Nord-Italia e Provincia autonoma di Bolzano (in migliaia). Anni 2000-2021.	38
Figura 12. Forze lavoro 15 anni e oltre per l'Italia, il Nord-Italia e la Provincia autonoma di Bolzano e (in migliaia). Anni 2000-2021.	41
Figura 13. Forze lavoro 15 anni e oltre per genere nella PA di Bolzano (in migliaia). Anni 2000-2021. ...	42
Figura 14. Differenza tra tasso di attività maschile e femminile (%). Anni 2000-2021.....	43
Figura 15. Occupazione 15-64 anni: tasso di crescita annuo (in percentuale). Anni 2005-2021.....	43
Figura 16. Crescita dell'occupazione per settore economico e posizione professionale (occupati 15 anni e oltre, tassi medi annui di crescita, valori %). Anni 2008-2021.	44
Figura 17. Crescita dell'occupazione per fasce di età in PA Bolzano e in Italia (tasso di crescita percentuale). Anni 2009-2020.	46
Figura 18. Quote dell'occupazione per fasce di età in PA di Bolzano, nel Nord e in Italia (valori % sul totale occupati 15-64 anni). Anni 2010, 2015, 2020.....	46
Figura 19. Differenza tra tasso di occupazione maschile e femminile in età 15-64 anni (%). Anni 2000-2021.....	47
Figura 20. Dipendenti stranieri per cittadinanza e sesso nella PA di Bolzano (valori %). Anni 2010, 2015, 2019, 2021.....	48
Figura 21. Tasso di disoccupazione (valori percentuali). Anni 2004-2021.	49
Figura 22. Tasso di disoccupazione di lunga durata (valori percentuali). Anni 2004-2021.	50
Figura 23. Tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni (valori percentuali). Anni 2000-2021.....	51
Figura 24. Gender gap nei tassi di disoccupazione (valori percentuali). Anni 2004-2021.	52
Figura 25. Popolazione straniera residente al 1° gennaio: tassi di crescita annui (valore in percentuale). Anni 2013-2022.	54
Figura 26. Stranieri residenti: rapporto rispetto alla popolazione totale (valori %). Anni 2012-2022.	55
Figura 27. Percentuale di stranieri occupati dipendenti con contratto a tempo determinato e a tempo indeterminato, rispetto al totale degli stranieri occupati. Anni 2012-2021.	56
Figura 28. Persone a rischio di povertà o esclusione sociale (% rispetto alla popolazione totale). Anni 2012-2020.	56
Figura 29. Indicatori relativi alla copertura degli utenti dei servizi infanzia (a sinistra) e assistenza domiciliare per anziani (a destra) in rapporto ai valori medi nazionali. Anni 2004-2020.	59
Figura 30. Tasso di partecipazione all'istruzione secondaria superiore: rapporto percentuale degli iscritti rispetto alla popolazione residente in età 14-18 anni. Anni 2000-201.	60
Figura 31. Gli abbandoni precoci da istruzione e formazione (ELET, 18-24 anni, valori %) per UE-28, Italia, Nord-Est d'Italia e la Provincia autonoma di Bolzano. Anni 2002-2021.....	61
Figura 32. Tasso di scolarizzazione: popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore (valori in percentuale). Anni 2004-2021.....	62
Figura 33. Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni (valori %). Anni 2006-2021.	63
Figura 34. Condizione occupazionale dei laureati dopo 1-3 anni dal conseguimento del titolo (% occupati 20-34 con un titolo terziario conseguito da 1-3 anni in Italia). Anni 2006-2021.	63
Figura 35. Formazione continua degli occupati in età 25-64 anni: percentuale degli occupati che partecipa ad attività formative rispetto al totale degli occupati in età 25-64 anni. Anni 2004-2021.....	64
Figura 36. Percentuale giovani NEET 15-29 anni rispetto al totale della popolazione in età 15-29 anni (valori percentuali). Anni 2000-2021.....	65
Figura 37 Percentuale giovani NEET 15-29 anni, per genere, rispetto al totale della popolazione in età 15-29 anni (valori in Alto Adige - %). Anni 2004-2021.	66

Figura 38. Formazione permanente: adulti in età 25-64 anni che partecipano ad attività formative e di istruzione (valori in percentuale rispetto alla popolazione di riferimento). Anni 2000-2021.....	66
Figura 39 Partecipanti alle attività del PO FSE per sesso e cittadinanza (valori assoluti)	73
Figura 40 Partecipanti alle attività del PO FSE per classi di età e assi prioritari (valori assoluti)	73
Figura 41 Partecipanti del POR FSE per titolo di studio in totale e in totale senza gli interventi per la scuola della PI 10.i (valori assoluti).....	74
Figura 42 Partecipanti alle attività del POR FSE per condizione professionale e assi prioritari (valori assoluti)	75
Figura 43 Partecipanti alle attività FSE Asse 1 e Asse 2 disoccupati e inattivi (valori % su totale partecipanti dell'Asse).....	75
Figura 44. Partecipanti per cittadinanza (italiana/UE/extra-UE) in valori assoluti	76
Figura 45. Enti che avevano già usufruito di fondi FSE.....	84
Figura 46. Canale informativo su opportunità FSE	85
Figura 47. Completezza informazioni presenti negli avvisi pubblici	85
Figura 48. Percentuale fatturato enti da fondi FSE.....	86
Figura 49. Fondi utilizzati per progetti	86
Figura 50. Strumenti più utilizzati nei progetti FSE	87
Figura 51.Strumenti più efficaci per inserimento lavorativo	87
Figura 52. Coordinamento stage/tirocini	88
Figura 53.Target group principali degli enti	88
Figura 54. Principali settori di concentrazione dei progetti	89
Figura 55. Competenze più richieste nel MdL locale.....	90
Figura 56. Ricorso alla FAD e sua utilità	90
Figura 57. Utilità della FAD per target group	91
Figura 58. Difficoltà organizzative e nell'individuazione dei partecipanti	91
Figura 59. Richieste dei partecipanti su strumenti specifici	93
Figura 60. Strumenti più efficaci all'inserimento lavorativo	93
Figura 61. Strumenti più efficaci per la crescita dei partecipanti.....	93
Figura 62. Durata ideale della formazione	94
Figura 63. Giudizio su risultati della formazione (media dei voti; media teorica =6)	94
Figura 64. Limitazioni all'efficacia dei progetti FSE (media dei voti; media teorica =6).....	95
Figura 65. Struttura dei progetti di innovazione sociale.....	114

Indice delle tabelle

Tabella 1 - Disegno metodologico del rapporto	26
Tabella 2. Quota di valore aggiunto dei singoli settori di attività economica (valori % e prezzi correnti). Anni 1995-2019.....	36
Tabella 3. Occupati (migliaia) in Italia, Nord Italia e Provincia autonoma di Bolzano. Anni 2008-2021. ...	39
Tabella 4. Occupati per settore economico e posizione professionale (occupati 15 anni e oltre, valori assoluti in migliaia).	45
Tabella 5. Dipendenti per cittadinanza e sesso nella Provincia autonoma di Bolzano (valori assoluti). Anni 2010-2021.....	48
Tabella 6. Priorità dell'Asse 1 e andamento delle variabili socioeconomiche di riferimento	53
Tabella 7. Incidenza di povertà relativa familiare in Italia, nelle regioni del Nord Italia e nella Provincia autonoma di Bolzano (% di famiglie in povertà relativa). Anni 2012-2021.....	57
Tabella 8. Incidenza Povertà Relativa Individuale (% di persone che vivono in famiglie in povertà relativa sui residenti). Anni 2014-2021.	57
Tabella 9. Priorità di investimento dell'Asse 2 e andamento delle variabili socioeconomiche di riferimento.	59
Tabella 10. Priorità di investimento dell'Asse 2 e andamento delle variabili socioeconomiche di riferimento.	67
Tabella 11. Avanzamento del PO FSE a dicembre 2021 (valori cumulati, Meuro)	68
Tabella 12 - Spese totali per le politiche istruzione, lavoro, e sociale nel bilancio previsionale della PA di Bolzano (spese per competenza, milioni di euro e valori %)	69
Tabella 13 - Confronto tra spesa della Provincia autonoma di Bolzano e spesa del PO nel bilancio finanziario gestionale e previsionale 2020-2022 (milioni di euro e valori %)	70
Tabella 14 - Avvisi pubblici Assi 1, 2, 3, progetti presentati e ammessi (settembre 2022).....	71
Tabella 15 Partecipanti alle attività del POR FSE per sesso, asse prioritario ed anno (valori assoluti e %)	72
Tabella 16. Partecipanti alle attività del POR FSE per cittadinanza, asse prioritario e Priorità di investimento (valori %).....	76
Tabella 17 Tassi di copertura dei disoccupati (valori %; al numeratore partecipanti FSE e al denominatore popolazioni target secondo statistiche ufficiali)	77
Tabella 18 Tassi di copertura degli occupati (valori %; al numeratore partecipanti FSE e al denominatore popolazioni target secondo statistiche ufficiali)	78
Tabella 19 Tassi di copertura degli studenti della scuola secondaria superiore (valori %; al numeratore partecipanti FSE e al denominatore popolazioni target secondo statistiche ufficiali)	78
Tabella 20 Tassi di copertura degli inattivi (valori %; al numeratore partecipanti FSE e al denominatore popolazioni target secondo statistiche ufficiali)	79
Tabella 21 Tassi di copertura del PO FSE della PA di Bolzano in relazione alle dinamiche socioeconomiche (valori % e assoluti).....	81
Tabella 22. Priorità Piano sociale provinciale vs. priorità PO FSE	106
Tabella 23. Caratteristiche di alcuni progetti di innovazione sociale	115
Tabella 24. Panoramica avvisi pubblici Asse 1.....	142
Tabella 25. Panoramica avvisi pubblici Asse 2.....	144
Tabella 26. Panoramica avvisi pubblici Asse 3.....	145

EXECUTIVE SUMMARY (DE)

Dieser Bericht befasst sich mit der Wirkungsanalyse der wichtigsten Prioritätsachsen des Operationellen Programms (OP) 2014-2020 des Europäischen Sozialfonds (ESF) der Autonomen Provinz Bozen. Die Evaluierung hat das Ziel, den Beitrag des ESF OP 2014-2020 bezüglich der sozialen und wirtschaftlichen Veränderungen in der Autonomen Provinz Bozen zu analysieren und aufzuzeigen, in welchem Maße es dem Programm gelungen ist, konkrete Antworten auf die Bedürfnisse des Gebiets zu geben, und wie es den in den letzten Jahren entstandenen Herausforderungen begegnet ist, und nützliche Hinweise für die Programmplanung 2021-2027 zu liefern.

Methodologie

Die Evaluierung wendet einen so genannten theoriebasierten Ansatz an, d. h. es wird überprüft, ob die aktivierten Interventionen eine Reihe erwarteter und positiver Auswirkungen gemäß der vom Evaluator ausgearbeiteten Theorie der Veränderung (Theory of Change, ToC) entwickelt haben. Dieser Ansatz wurde durch verschiedene qualitativ-quantitative Analysen untermauert, wie z. B. die Überprüfung strategischer Dokumente, die statistische Aufbereitung offizieller Daten und von ESF-Monitoring, Interviews und Fokusgruppen mit Vertretern der AP Bozen, Begünstigten und einigen privilegierten Beobachtern.

Die Bewertungsfragen, die beantwortet werden sollten, werden am Ende dieser Zusammenfassung wieder aufgegriffen.

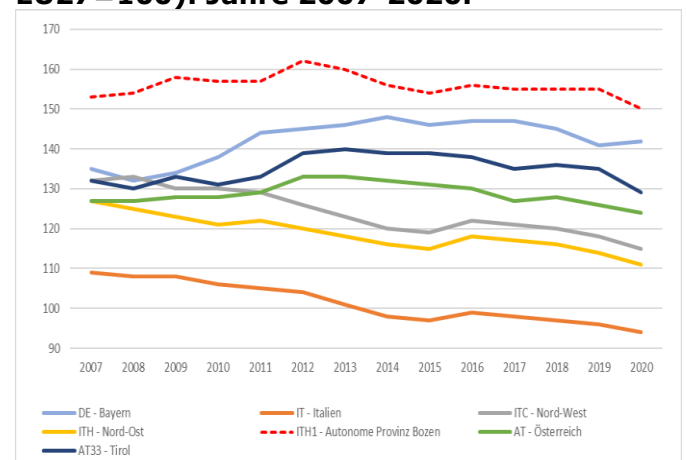
Die jüngste wirtschaftliche und soziale Entwicklung

Die Entwicklung der Wirtschafts- und Arbeitsmarktzahlen weist im Zeitraum 2014-2019 eine Verbesserung der

sozioökonomischen Gesamtsituation in Südtirol auf, die insgesamt besser ist als im italienischen Durchschnitt und in Norditalien.

In der Zeit vor der Pandemie verzeichnete die AP Bozen positive Wachstumsraten des BIP, auch in Bezug auf das BIP pro Einwohner, zeigte eine sehr ausgeprägte Produktivitätsdynamik und wurde zum Nettoexporteur ins Ausland.

Abbildung A BIP pro Einwohner im Verhältnis zum europäischen Durchschnitt (Werte in KKP und EU27=100). Jahre 2007-2020.



Quelle: Ausarbeitung Ismeri Europa auf der Grundlage von Eurostat-Daten (nama_10r_2gdp).

In den Jahren nach der Pandemie scheint der Aufschwung in der Provinz langsamer als in anderen Regionen zu verlaufen, behält aber das Pro-Kopf-Einkommen auf einem der höchsten in Europa.

Die AP Bozen zeichnet sich durch eine hohe Erwerbsbeteiligung mit steigender Beschäftigungsquote aus.

Trotz dieser positiven Entwicklung waren die Auswirkungen der Pandemiekrise in der Autonomen Provinz Bozen deutlich zu spüren, wo die Beschäftigung stärker als im italienischen Durchschnitt zurückging, insbesondere im Tourismus und bei den kommerziellen Dienstleistungen.

Tabelle A Erwerbstätige (in Tausend) in Italien, Norditalien und in der Autonomen Provinz Bozen. Jahre 2008-2021.

	Veränderungen 2019/2014		Veränderungen 2021/2019	
	Absoluter Wert (in Tausend)	%	Absoluter Wert (in Tausend)	%
Italien	830	3,7	-555	-2,4
Norditalien	497	4,3	-305	-2,5
Aut. Prov. Bozen	16	6,5	-10	-3,8

Quelle: Ismeri Europa auf der Grundlage von ISTAT-Daten (Arbeitskräfteerhebung).

Nach den Schließungen im Frühjahr 2020 war die Erholung im Baugewerbe und in der Industrie am stärksten, da diese Sektoren vom Anstieg der Auslandsnachfrage in den letzten Monaten des Jahres profitierte; der Dienstleistungssektor dagegen litt am stärksten unter der Pandemie und den ergriffenen Eindämmungsmaßnahmen. Im Jahr 2021 kam es zu einer wirtschaftlichen Erholung, die sich auf alle Sektoren mit Ausnahme des Tourismussektors erstreckte.

Analyse der Probleme im Zusammenhang mit den verschiedenen Achsen des ESF OP

Die sozioökonomischen Variablen im Zusammenhang mit **Achse 1** (Beschäftigungspolitik) zeigen eine erhebliche Stabilität bei den Kurz- und Langzeitarbeitslosenquoten (immer noch deutlich unter dem nationalen Durchschnitt) und eine Zunahme der Beschäftigung ausländischer Arbeitnehmer, vor allem der Nicht-EU-Bürger. Die Beschäftigungsquoten liegen weiterhin über dem italienischen Durchschnitt, auch bei den Frauen, obwohl der „gender gap“ in Bezug auf die Beschäftigungsquote zwischen 2018 und 2021 leicht gestiegen ist. Insgesamt bleibt auch eine gute Eingliederung junger Menschen in den lokalen

Arbeitsmarkt und eine begrenzte Jugendarbeitslosigkeit bestehen.

Die einflussreichen Dynamiken auf **Achse 2** (Politik der sozialen Eingliederung) zeigen ein deutliches Wachstum der zugewanderten Bevölkerung, aber keine Zunahme der Armut wie in anderen Regionen Italiens; die Armut bleibt in der Provinz sehr beschränkt.

Die für die **Achse 3** relevante Dynamik der Bildungs- und Berufsbildungspolitik zeigt, dass die Quote der Schulabbrecher mit dem nationalen und norditalienischen Durchschnitt übereinstimmt und diese Quote im EU-28-Durchschnitt liegt. Die Beteiligung an der tertiären Bildung ist in den vergangenen Jahren deutlich gestiegen und folgt insgesamt einem gemeinsamen Trend im Norden und in Italien; das Land Südtirol ist jedoch von einem signifikanten Phänomen des "brain drain" betroffen. Die Quote der Schulabbrecher liegt nach wie vor über dem europäischen Zielwert von 10 %. Das Problem der NEET ist zwar relativ klein, aber es wächst und sollte nicht unterschätzt werden, vor allem aufgrund der Frauen, die hier die Mehrheit bilden.

Darüber hinaus sind die Quoten des lebenslangen Lernens höher als im Rest Italiens, aber in jüngster Zeit rückläufig.

Der Fortschritt beim ESF OP

In den Jahren 2020 und 2021 konzentrierte sich das Management des operativen Programms, trotz der durch die Pandemie bedingten Einschränkungen, darauf, die Durchführung der finanzierten und geplanten Aktivitäten zu gewährleisten. Die Ausgaben (Abrechnung versus geplante Ausgaben) erfolgten laut Zeitplan und erreichte Ende 2021 rund 70% gegenüber den 26% im Jahr 2019. Zum Zeitpunkt der Abfassung waren es 25 Aufrufe, von denen 11 unter Achse 1, 5 unter Achse 2 und 9 unter Achse 3 veröffentlicht wurden, mit insgesamt

mehr als 1000 genehmigten und finanzierten Projekten.

Insgesamt schätzt man die jährlichen OP-Ausgaben auf etwa 2 % der vergleichbaren Ausgaben des Landeshaushalts; die Werte für die Beschäftigungs- (4,5 %) und Bildungspolitik (4,1 %) sind höher, während sie für die Sozialpolitik unter 1 % liegen. Die ESF-Mittel sind für das Land Südtirol nicht von zentraler Bedeutung, spielen aber eine wichtige Rolle bei der strategischen Integration, da sie im Rahmen eines Mehrjahresprogramms festgelegt sind, und fügen wichtige Ressourcen in einigen besonders problematischen Bereichen hinzu wie z. B. auf unterschiedliche Weise bei den Maßnahmen zur Unterstützung der Migranten oder der Weiterbildung.

Nach der Pandemiekrise erfolgte eine Umschichtung der Programmmittel auf Sofortmaßnahmen in Höhe von 40 Mio. EUR, und das CIPE hat der Autonomen Provinz Bozen neue Mittel aus dem Entwicklungs- und Kohäsionsfonds (EKF) zur Verfügung gestellt, um die Umschichtung auszugleichen. Um die Ausgaben für die 40 Mio. Euro-Projekte zu vervollständigen, sah die Neuprogrammierung die Aktivierung eines ergänzenden operationellen Programms (EOP = POC) vor, das derzeit genehmigt wird.

Analyse der Teilnehmer am ESF OP

Die Analyse der Teilnehmer hat gezeigt, dass das ESF-OP es schafft, die verschiedenen Bevölkerungsschichten zu erreichen, die von seinen Maßnahmen betroffen sind; im Allgemeinen zeigt sich eine Prävalenz von Schülern der Sekundarstufe, was die breit gefächerten Initiativen widerspiegelt, die im Rahmen des OP systematisch in Schulen durchgeführt werden. Die Maßnahmen des ESF-OP haben zu einer Verbesserung der sozioökonomischen Bedingungen in der Provinz geführt, was auch durch die Analyse der

Erfassungsquoten (Teilnehmer gegenüber Zielpersonen) bestätigt wird. Diese Quoten deuten jedoch darauf hin, dass die Maßnahmen für bestimmte Bevölkerungsgruppen (arbeitslose Frauen, Nichterwerbspersonen, NEETs) ausgebaut werden müssen, da sich ihre Situation im Vergleich zum ursprünglichen Wert von 2014 verschlechtert hat.

Tabelle B OP ESF-Deckungsraten der AP Bozen (% und absolute Werte)

		Erfassungs- grad (% Teilnehmer an der Variablen)	Variabler Wert (n.)		variable Variante (%)	sozio- ökonomisch e Trends	
			Durchschnitt 2018 -21	2021 a			2014
NICHTERWERBSTÄTIGE UND NACH GESCHLECHT							
Frauen		6%	5.345	4.950	8,0%	Verschlechterung	
Männer		5%	4.559	6.339	-28,1%	Verbesserung	
Totale		5%	9.904	11.289	-12,3%	Verbesserung	
AUF DER SUCHE NACH EINER ERSTEN BESCHÄFTIGUNG							
Auf der Suche nach einer ersten Beschäftigung		9%	885	1.953	-54,7%	Verbesserung	
ERWERBSTÄTIGE NACH GESCHLECHT							
Frauen		0,8%	111.119	108.885	2,1%	Verbesserung	
Männer		0,7%	138.602	134.748	2,9%	Verbesserung	
Totale		0,7%	249.721	243.632	2,4%	Verbesserung	
ERWERBSTÄTIGE NACH SCHULABSCHLUSS							
Mittelschule	Grundschule	ohne	0,5%	76.906	84.579	-9,1%	Verschlechterung
Abschluss							
Diplom			0,8%	127.675	118.459	7,8%	Verbesserung
Hochschulab-schluss		und	1,3%	45.140	40.594	11,2%	Verbesserung
Postgradui-erstudium							
Totale			0,9%	249.721	243.632	2,4%	Verbesserung
EINGESCHRIEBEN ANSEKUNDARSCHULE II							
Frauen		31,2%	10.828	10.570	2,4%	Verbesserung	
Männer		55,3%	9.432	8.990	4,9%	Verbesserung	
Totale		43,3%	20.260	19.560	3,6%	Verbesserung	
JUNGE MENSCHEN (15-34) NICHT ERWERBSTÄTIG UND NICHT-STUDIERENDE							
Frauen		0,4%	27.051	25.923	4,4%	Verschlechterung	
Männer		0,4%	19.965	18.493	8,0%	Verschlechterung	
Totale		0,4%	47.016	44.416	5,9%	Verschlechterung	

Für die Einschreibungen in die Sekundarstufe II wird auf das Jahr 2020 Bezug genommen, da die Daten für 2021 nicht verfügbar sind.

Quelle: Iseri Europa auf der Grundlage von ESF-Begleitdaten der Autonomen Provinz Bozen, ISTAT- und ASTAT-Daten

Die Veränderungen der Zielgruppen des ESF, die auch auf die jüngste Migrationswelle infolge der humanitären Krise in der Ukraine zurückzuführen sind, haben deutlich gemacht, dass einige Maßnahmen im nächsten Programmplanungszeitraum angepasst werden müssen.

Die wichtigsten Erkenntnisse in Achse 1 – Beschäftigung

Aus den durchgeführten Analysen geht hervor, dass die im Rahmen von Achse

1 finanzierten Interventionen von großer **Relevanz** sind, da sie den Bedürfnissen der Wirtschaftssektoren des Landes gerecht werden und geeignete Ausbildungsgänge anbieten können.

Die **Kohärenz** der Maßnahmen mit den von anderen Fonds finanzierten Projekten ist im Großen und Ganzen gut, insbesondere gilt dies für die berufliche Weiterbildung, wo über den ESF unterschiedliche und ergänzende Maßnahmen zu denen der mit Landesmittel- und berufsübergreifenden Fonds unterstützten Maßnahmen durchgeführt werden.

Auch die **Wirksamkeit** der Maßnahmen war gut, was sowohl durch die kontrafaktische Analyse, die von Ismeri Europa für die Ausarbeitung des "Zweiten Thematischen Evaluierungsbericht über die Auswirkungen von Ausbildungsmaßnahmen für Arbeitslose" durchgeführt wurde, als auch anhand der durchgeführten Interviews und die Umfrage bestätigt wurde. Die Maßnahmen waren für die Zielgruppen, die nicht allzu weit vom Arbeitsmarkt entfernt sind, wie Nichterwerbstätige oder Langzeitarbeitslose, wirksamer, und die Einführung des Fernunterrichts - während der Pandemiezeit - hatte je nach der Bereitschaft der Teilnehmer, dieses Instrument zu nutzen, mehr oder weniger positive Auswirkungen.

Die wichtigsten Erkenntnisse in Achse 2 - Soziale Eingliederung und Armutsbekämpfung

Die im Rahmen von Achse 2 finanzierten Maßnahmen haben hauptsächlich Ausbildungscharakter und zielen darauf ab, die soziale Eingliederung von Benachteiligten durch die Eingliederung in den Arbeitsmarkt zu fördern, während in jüngster Zeit einige Projekte zur sozialen Innovation begonnen haben, die stärker die Entwicklung von Querschnittskompetenzen für benachteiligte Personen thematisieren.

Die **Relevanz** der Maßnahmen ist auch im Fall von Achse 2 gut, da die Anbieter der Bildungsmaßnahmen das Gebiet gut kennen und einen guten Dialog sowohl mit der Landesverwaltung als auch mit den Unternehmen in diesem Gebiet führen. Ein weiteres wichtiges Element ist die langjährige Erfahrung der Bildungseinrichtungen in der Unterstützung verschiedener benachteiligter Zielgruppen, so dass sie sich der potenziellen Probleme bewusst sind, die sich für die verschiedenen Arten von Teilnehmern (z. B. Zuwanderer, Angehörige ethnischer Minderheiten usw.) bei der Aufnahme und beim Verbleib in der Ausbildung ergeben. Insbesondere konnte der ESF eine - wenn auch nicht endgültige - Antwort auf das Problem der sozialen und beruflichen Eingliederung von Einwanderern geben, deren Zahl in den letzten Jahren erheblich zugenommen hat.

Die **Kohärenz** der ESF-Maßnahmen mit anderen Handlungsbereichen sowohl auf Landesebene als auch auf nationaler und gemeinschaftlicher Ebene ist gut und hat die Nachhaltigkeit vieler regelmäßig von den begünstigten Einrichtungen durchgeführten Aktivitäten ermöglicht.

Die **Wirksamkeit** der Maßnahmen war im Allgemeinen gut, da sie hauptsächlich auf den Ausbau der Kompetenzen der Teilnehmer einwirkten und einen Weg der Selbständigkeit und -bestimmung förderten. Die Ergebnisse werden nicht systematisch von den Bildungseinrichtungen erfasst, sie pflegen jedoch auch nach Abschluss der Maßnahmen den Kontakt mit einem Großteil der Teilnehmer und sind der Meinung, dass die ESF-Maßnahmen diese Personen auf dem Weg der Inklusion maßgeblich unterstützt haben. Die vorhergehende kontrafaktische Bewertung enthielt ebenfalls entsprechende Hinweise. Die besten Ergebnisse in Bezug auf die Beschäftigung finden sich bei den Personen, die bereits gut in das soziale Gefüge der Provinz integriert sind,

während multiproblematische Personen zusätzliche motivierende Unterstützung benötigen, um in der Ausbildung zu bleiben.

Die Projekte für die **soziale Innovation** sind in diesem Zusammenhang von besonderer Bedeutung, da sie Bildung nur als zusätzliches Instrument für Tätigkeiten sehen, die Querschnittskompetenzen, aktive Bürgerschaft und Selbstbewusstsein benachteiligter Personen entwickeln. Diese Schiene ist somit ein für den ESF bedeutsames Experiment.

Die wichtigsten Erkenntnisse in Achse 3 - Allgemeine und berufliche Bildung

Die Analyse der Achse 3 konzentrierte sich auf Maßnahmen zur Bekämpfung von Schulabbruch und Schulverweigerung, da diese Phänomene in Südtirol von großer Bedeutung sind, aber auch auf die Weiterbildung.

Die analysierten Maßnahmen zeigten eine hohe **Relevanz** für die Bedürfnisse des Territoriums, da sie in der Lage waren, dem Schulabbruch an mehreren Fronten entgegenzuwirken und so das schulische Lernen zu unterstützen, aber auch in Bezug auf die Einbeziehung der Teilnehmer und ihrer Familien. Dies war möglich dank der gemeinsamen Arbeit mehrerer Akteure innerhalb der Bildungseinrichtungen (Lehrer, Sozialpädagogen). Darüber hinaus hat die Weiterbildung es ermöglicht, den Ausbildungsbedarf der Unternehmen und der Teilnehmer zu erfassen, was sowohl eine bessere Beschäftigung als auch eine größere Wettbewerbsfähigkeit der Unternehmen begünstigt hat.

Die **Kohärenz** und die **Wirksamkeit** der aus dem ESF OP finanzierten Interventionen waren gut, da sie die Maßnahmen des Landes Südtirol zur Eindämmung des Phänomens des Schulabbruchs begleitet haben. Die Möglichkeit von Mikroprojekten für einzelne Schüler und die verstärkte

Nutzung des Instruments der Orientierung von Seiten der Schüler waren von grundlegender Bedeutung. Auch bei der Weiterbildung ist eine gute Übereinstimmung mit der Bildungspolitik des Landes sowie eine gute Wirksamkeit der Maßnahmen festzustellen. Fast alle beteiligten Bildungseinrichtungen sind der Meinung, dass die Fortbildung die Vertiefung von Themen, für die im Alltag nur schwer Zeit zu finden ist, deutlich begünstigt hat. Die Wirksamkeit dieser Maßnahmen zeigt sich sowohl in der Erhöhung des persönlichen Qualifikationsniveaus der beteiligten Arbeitnehmer als auch in der Stärkung der Wettbewerbsfähigkeit des Unternehmens.

Die Pandemiekrise brachte zwangsläufig den Einsatz von Fernunterricht mit sich, was sich in gewissem Maße negativ auf die Sozialisierung der jungen Menschen auswirkte. Gleichzeitig war der Fernunterricht für die Weiterbildung nicht wirksam, da es die Bildung in Präsenz nicht wirklich ersetzen konnte.

Schlussfolgerungen und Empfehlungen

Einige Antworten auf die Bewertungsfragen, die der Studie zugrunde lagen, und einige Empfehlungen für das künftige ESF+ Programm werden hier angeführt.

Wie hat das ESF OP auf die wichtigsten sozialen Herausforderungen reagiert, die mit den ursprünglichen Zielen zusammenhängen, und auf diejenigen, die sich während seiner Durchführung ergeben haben?

Das ESF OP 2014-2020 der Autonomen Provinz Bozen war mit zahlreichen Herausforderungen konfrontiert, vor allem mit der Pandemiekrise und in jüngster Zeit mit dem wirtschaftlichen Abschwung und der Migrationswelle infolge der humanitären Krise in der Ukraine. Die Pandemiekrise hat auch die Widerstandsfähigkeit der AP Bozen unterstrichen, sowohl im Vergleich zum

nationalen Durchschnitt als auch zu Norditalien. Die Beschäftigungsquote bleibt im Vergleich zu anderen Regionen des Landes auf einem hohen Niveau. Das ESF OP 2014-2020 hatte sich dafür entschieden, den Schwerpunkt auf eine bessere Abstimmung von Arbeitsangebot und -nachfrage zu legen. Das Land Südtirol hat in der Tat unter diesem Gesichtspunkt gehandelt, um die Beschäftigungsfähigkeit junger Menschen und schwacher Bevölkerungsgruppen als strategischen Wachstumshebel zu unterstützen; dies stellt auch die wirksamste Art und Weise dar, um die Risiken der Ausgrenzung und der sozialen Marginalisierung zu bekämpfen. Unter diesem Gesichtspunkt scheint es dem OP gelungen zu sein, positiv auf die Herausforderungen des lokalen Arbeitsmarktes zu reagieren.

War der Beitrag des ESF OPs im Hinblick auf die Entwicklung in Südtirol relevant? Inwieweit und auf welche Weise integrierte sich das Programm in die wichtigsten Landespolitiken?

Die Mittel des ESF sind im Vergleich zu den Sozialausgaben der Autonomen Provinz Bozen begrenzt, so dass ihre Auswirkungen auf die Entwicklung des Gebiets nicht entscheidend sein können. In einigen Bereichen spielte der ESF jedoch sowohl in quantitativer als auch in qualitativer Hinsicht eine bedeutende Rolle, d. h. bei der Innovation oder der Entwicklung komplexer Projekte, die ansonsten nicht existieren (z. B. im Bereich des lebenslangen Lernens oder der sozialen Innovation).

Die durchgeführten Analysen haben gezeigt, dass der ESF eine wichtige Finanzierungsquelle sowohl für die im Rahmen der Achse 1 finanzierten als auch für die im Rahmen der Achse 2 finanzierten Maßnahmen darstellt und dass er sich gut mit anderen Finanzierungsquellen (auf Landes- und nationaler Ebene, usw.) ergänzt und die Kontinuität der Tätigkeiten der Begünstigten ermöglicht. Außerdem

weisen die Maßnahmen eine insgesamt gute Wirksamkeit auf. Was die Achse 3 betrifft, haben die Maßnahmen des ESF operativen Programms, auch wenn das europäische Ziel einer Eindämmung der Schulabbruchquote auf 10 % nicht erreicht wurde, erfolgreich in die Prävention und Eindämmung dieses Phänomens investiert, sind so auf die Bedürfnisse des Gebiets eingegangen und haben sich gut in die Politik des Landes integriert. Auch im Bereich der Weiterbildung wurde eine gute Relevanz der von den Unternehmen und den Begünstigten angebotenen Weiterbildungswege unter Berücksichtigung des Bedarfs festgestellt: Die Möglichkeit, an diesen Angeboten teilzunehmen, hat den Arbeitnehmern die Möglichkeit gegeben, sich mit spezifischen Themen zu befassen und die neuen Kenntnisse in der Praxis vor Ort zu erproben; die Ausbildungseinrichtungen und die Begünstigten selbst haben auch Informationen darüber erhalten, wie die Kurse den Bedürfnissen des Territoriums besser entsprechen können und in welchen Bereichen sie am relevantesten sind.

Waren einige Instrumente wirksamer und andere schwächer, um den Bedürfnissen des Gebiets gerecht zu werden?

Bei den im Rahmen der Achse 1 finanzierten Maßnahmen wird die Ausbildung, wenn sie durch ein Stage/Praktikumsplatz ergänzt wird, am wirksamsten sein, da sie die Möglichkeit bietet, das gelernte Wissen mit einem praktischen Experiment zu kombinieren, und es ermöglicht, Angebot und Nachfrage an Arbeitskräften besser abzustimmen. Wenn außerdem die Kurse aufgrund der Charakteristiken der Teilnehmer geplant werden, hat dies eine größere Wirksamkeit zur Folge. Für die "schwierigsten" Zielgruppen könnte beispielsweise ein Ansatz wirksamer sein, der die Eingliederung in das soziale und berufliche Umfeld auf Kosten der Ausbildungsstunden fördert.

Was die Achse 2 betrifft, so hat sich gezeigt, dass Ausbildungsmaßnahmen, die auf die Vermittlung von Arbeitsplätzen abzielen, für Personen wirksam sind, die bereits teilweise in den sozialen Kontext, in dem sie leben, integriert sind, während bei multiproblematischen Personen die Ausbildung manchmal Schwierigkeiten im Hinblick auf ein dauerhaftes Engagement aufweist. Die Investition in die Entwicklung sozialer Kompetenzen kann sicherlich ein wichtiges Element für die spätere Integration dieser Zielgruppe sein. Dieser Ansatz ist bereits in Projekten zur sozialen Innovation vorgesehen.

Für die Achse 3 waren die wirksamsten Maßnahmen jene, bei denen eine 360°-Betreuung der vom Schulabbruch bedrohten Kinder stattfand, und zwar nicht nur durch die Stärkung der schulischen Fähigkeiten und Lernmethoden, sondern auch durch die Einbindung von spezialisierten Fachkräften und durch die Unterstützung von Familien, indem die Bedeutung des Verbleibs in der Schule von Kindern aufgezeigt wird. Was die Weiterbildung anbelangt, so hat sie sich als sehr wirksam erwiesen, um Unternehmen und Arbeitnehmern angemessene Fähigkeiten zu vermitteln, die für eine bessere Personalverwaltung und eine bessere interne Arbeitsorganisation eingesetzt werden, wodurch die Wettbewerbsfähigkeit des Unternehmens steigt.

Welche erfolgreichen Elemente des ESF OP 2014-2020 können auf die neue Programmplanung 2021-2027 übertragen werden?

Aus dem neuen PR ESF+ ergibt sich eine wesentliche strategische Kontinuität mit den Prioritäten der laufenden Programmplanung 2014-2020. Im Hinblick auf die Verbesserung der Beschäftigungsfähigkeit ist es wichtig, den eingeleiteten Prozess des ständigen Dialogs zwischen der Landesverwaltung,

der sozioökonomischen Partnerschaft und den Bildungseinrichtungen fortzusetzen; so wird sichergestellt, dass Angebot und Nachfrage besser aufeinander abgestimmt werden. Die Stärkung der Kompetenzen in innovativen Bereichen wird eine Priorität sein, um die wirtschaftliche Entwicklung des Landes anzukurbeln. Dies kann die Entwicklung eines langfristig angelegten Projekts für technologische Kompetenzen bedeuten, die das gesamte System Schule-Berufsausbildung-Beschäftigung in kohärenter Weise einbezieht und politische Maßnahmen und Akteure im Land mobilisiert; der ESF+ kann ein für ein solches Projekt ein wichtiger Impuls sein.

Die Bekämpfung des Schulabbruchs ist weiterhin eines der Hauptziele der neuen PR ESF+. In der Programmplanung 2014-2020 wurde die grundlegende Rolle multiprofessionaler Teams hervorgehoben, die an mehreren Fronten zusammenarbeiten und Kinder nicht nur beim Lernen, sondern auch in ihrer sozialen und kulturellen Dimension unterstützen. Die Analysen haben gezeigt, dass diese Maßnahmen erheblich zur Verringerung der Zahl der Schulabbrecher beitragen. Diese Ergebnisse sollten in Zukunft bestätigt und genutzt werden, wobei der Schwerpunkt auch auf der Ausbildung von Lehrern zu Themen wie Devianz und der Nutzung sozialer Medien liegen sollte.

Bei der Bekämpfung der sozialen Ausgrenzung ist es notwendig, die Maßnahmen auf die jeweilige Zielgruppe abzustimmen: Die Probleme benachteiligter Personen sind sehr heterogen und erfordern daher besondere Aufmerksamkeit bei der Gestaltung der Ausbildungsgänge. Es wurde deutlich, wie wichtig die Berufsausbildung als Teil eines sozialen Integrationsprozesses ist, der sich auf eine individuelle, auf die spezifischen Bedürfnisse des Teilnehmers zugeschnittene Unterstützung stützt.

Die Einführung von Projekten der sozialen Innovation, die auf eine allgemeine Stärkung der Handlungskompetenz abzielen, wurde von vielen Akteuren begrüßt. Es erscheint sinnvoll, weiterhin nach Lösungen zu suchen, die die Förderung der Autonomie einer Person und die Stärkung transversaler sozialer Kompetenzen integrieren. In dieser Hinsicht scheint eine stärkere Koordinierung zwischen Schulen oder Einrichtungen und anderen öffentlichen sozialen Strukturen erforderlich zu sein. Für Maßnahmen zur sozialen Eingliederung besteht die Möglichkeit, Formen der Co-Planung zu nutzen, ein Instrument, das in Italien immer mehr Verbreitung findet, um die Beziehungen zwischen den wichtigsten öffentlichen Akteuren des dritten Sektors in einem Gebiet zu stärken.

Wie hat sich die Covid-Krise auf das Management des ESF OP 2014-2020 ausgewirkt? Waren die gewählten Lösungen wirksam? Gibt es Lehren für die Zukunft?

Covid hat sich negativ auf die Durchführung von Bildungs- und Ausbildungsaktivitäten ausgewirkt und zum Einsatz von Instrumenten wie

Fernunterricht geführt. Der Fernunterricht war ein nützliches Instrument für die Fortsetzung der Ausbildungsmaßnahmen in den Fällen, in denen die Teilnehmer eher partizipativ und im Umgang mit IT-Tools kompetent waren. Für Personen, die weiter vom Arbeitsmarkt entfernt sind und oft in prekären persönlichen Situationen und Wohnverhältnissen leben, war der Fernunterricht nicht ideal, um die Fortsetzung des Ausbildungsgangs zu gewährleisten. Auch im Bereich der Weiterbildung konnte der Fernunterricht die in Anwesenheit durchzuführenden Aktivitäten nicht wirksam ersetzen, konnte jedoch die Kontinuität der Ausbildungsaktivitäten gewährleisten. Der Fernunterricht, der in Schulen Anwendung fand, ermöglichte zwar einen reibungslosen Ablauf der Unterrichtsaktivitäten, wirkte sich jedoch auf die Geselligkeit der Kinder aus; es handelt sich also nicht um ein besonders wirksames Mittel, um die Neigung der Schüler zu unterstützen, im Bildungssystem zu bleiben. Die Ausbildungseinrichtungen haben positive Elemente und mehr Flexibilität im Fernunterricht hervorgehoben, aber das Instrument sollte laut ihnen nur in wenigen Fällen isoliert von anderen Instrumenten genutzt werden.

EXECUTIVE SUMMARY (IT)

Il presente rapporto si concentra sull'analisi di impatto dei principali Assi prioritari del Programma Operativo (PO) Fondo Sociale Europeo (FSE) 2014-2020 della Provincia autonoma di Bolzano. La valutazione ha l'obiettivo di analizzare il contributo del PO FSE 2014-2020 alle trasformazioni sociali ed economiche della PA di Bolzano, evidenziando in che misura il Programma sia riuscito a dare risposte concrete ai bisogni del territorio e come abbia affrontato le sfide emerse in questi anni, e fornirà indicazioni utili per la programmazione 2021-2027.

Metodologia

La valutazione adotta un approccio cosiddetto *"theory-based"*, ossia basato sulla verifica che gli interventi attivati abbiano sviluppato una serie di effetti attesi e positivi, come da Teoria del Cambiamento (TdC) elaborata dal valutatore. Questo approccio si è sostanziato in diverse analisi qualitative, come review dei documenti strategici, elaborazioni statistiche di dati ufficiali e provenienti dal monitoraggio FSE, interviste e focus group con rappresentanti della PA di Bolzano, beneficiari e alcuni osservatori privilegiati.

Le domande di valutazione a cui si è inteso rispondere sono riprese alla conclusione di questo executive summary.

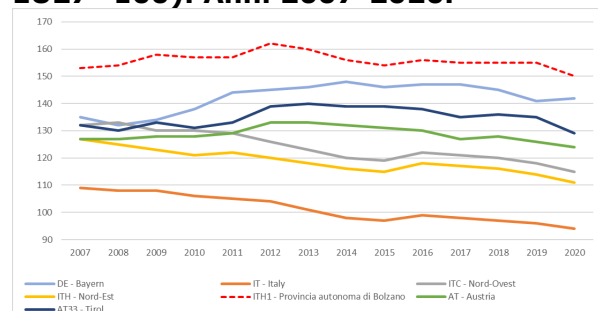
La recente evoluzione economica e sociale

L'andamento dell'economia e delle grandezze relative al mercato del lavoro indica nel periodo 2014-2019 un miglioramento dell'intera situazione socioeconomica dell'Alto Adige con performance nel complesso migliori a quelle riscontrate al livello medio italiano e nel Nord Italia.

Nel periodo pre-pandemico, la PA di Bolzano aveva registrato tassi di crescita del PIL positivi, anche in termini di PIL per abitante, dimostrando una

dinamicità nella produttività molto marcata, e diventando esportatrice netta verso l'estero.

Figura A PIL per abitante in relazione alla media europea (valori in PPA e EU27=100). Anni 2007-2020.



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Eurostat (nama_10r_2gdp).

Negli anni successivi alla pandemia la ripresa della Provincia appare più lenta di quella di altre regioni, ma mantiene livelli di reddito pro-capite tra i più elevati in Europa.

Il territorio della Provincia autonoma di Bolzano si caratterizza per un'elevata partecipazione al mercato del lavoro, con un tasso di occupazione crescente.

Nonostante questa tendenza positiva, l'effetto della crisi collegata alla pandemia ha colpito in modo significativo la Provincia autonoma di Bolzano, dove si è registrato un calo dell'occupazione, più forte di quello medio italiano, soprattutto nei servizi turistici e commerciali.

Tabella A Occupati (migliaia) in Italia, Nord Italia e Provincia autonoma di Bolzano. Anni 2008-2021.

	Variazioni 2019/2014		Variazioni 2021/2019	
	v.a. (migliaia)	%	v.a. (migliaia)	%
Italia	830	3,7	-555	-2,4
Nord Italia	497	4,3	-305	-2,5
Prov. aut. Bolzano	16	6,5	-10	-3,8

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (Rilevazione Forze Lavoro).

Dopo le chiusure della primavera del 2020, la ripresa delle attività è stata più intensa nelle costruzioni e nel comparto industriale, che ha beneficiato della crescita della domanda estera nell'ultima parte dell'anno; mentre il terziario ha risentito maggiormente della pandemia

e delle misure di contenimento adottate. Nel 2021 vi è stata una ripresa economica estesa a tutti i settori, ad eccezione del comparto turistico.

Analisi delle problematiche connesse ai diversi Assi del POR FSE

Le variabili socio-economiche correlate all'**Asse 1** (politiche del lavoro) vedono una sostanziale stabilità nei tassi di disoccupazione di breve e lunga durata (comunque nettamente al di sotto della media nazionale) e un aumento dell'occupazione dei dipendenti stranieri, soprattutto extra-UE. I tassi di occupazione rimangono al di sopra della media italiana, anche nella componente femminile, sebbene fra il 2018 e il 2021 ci sia stato un lieve aumento del gender gap nel tasso di occupazione. Nel complesso, permane anche un buon inserimento dei giovani nel mercato del lavoro locale e una componente limitata di disoccupazione giovanile.

Le dinamiche influenti sull'**Asse 2** (politiche di inclusione sociale) registrano una sostanziale crescita della popolazione immigrata, ma non vi è stato un aumento della povertà come in altre regioni italiane; la povertà permane un fenomeno molto contenuto nella Provincia.

Le dinamiche rilevanti per l'**Asse 3** (politiche di formazione e istruzione) segnalano l'allineamento del tasso di abbandono scolastico con la media nazionale e del Nord Italia, e livelli di abbandono precoce nella media UE-28. La partecipazione nell'istruzione terziaria è cresciuta significativamente negli ultimi anni seguendo un trend comune al Nord e all'Italia in complesso; tuttavia, la provincia risente di un significativo fenomeno di "brain drain" e la dispersione scolastica permane sopra il target europeo del 10%. Il problema dei NEET è contenuto ma in crescita e non deve essere sottovalutato soprattutto per la componente femminile che è maggioritaria.

Si evidenziano, inoltre, tassi di formazione continua e permanente più elevati rispetto al resto di Italia, ma in calo nella dinamica più recente.

L'avanzamento del PO FSE

Il biennio 2020-2021 ha visto gli sforzi della gestione del POR concentrati nel garantire, nonostante le limitazioni imposte dalla pandemia, la realizzazione delle attività finanziate e programmate. L'assorbimento della spesa (rendicontato su programmato) è proseguito agevolmente arrivando, a fine 2021, a circa il 70% rispetto al 26% del 2019. Al momento in cui scriviamo gli avvisi pubblici emanati dal PO sono stati 25, di cui 11 nell'Asse 1, 5 nell'Asse 2 e 9 nell'Asse 3, per un totale di oltre 1.000 progetti approvati e finanziati.

Nel complesso, si stima una spesa annua del PO pari a circa il 2% della spesa confrontabile del bilancio provinciale; i valori sono più elevati per le politiche del lavoro (4,5%) e politiche dell'istruzione (4,1%), mentre sono inferiori all'1% per le politiche sociali. Le risorse del FSE non sono determinanti per le politiche provinciali, ma svolgono un importante ruolo di integrazione strategica, in quanto definite in un programma pluriennale, e aggiungono importanti risorse in alcune aree particolarmente problematiche negli anni, quali in diverso modo sono state le politiche a sostegno dei migranti o la formazione continua.

A seguito della crisi pandemica, vi è stata una riallocazione delle risorse del programma su misure di emergenza pari a 40 Meuro e il CIPE ha assegnato alla Provincia autonoma di Bolzano nuove risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) per colmare quella riallocazione. Per completare la spesa dei progetti pari a quei 40 Meuro, la riprogrammazione ha previsto l'attivazione di un Programma Operativo Complementare (POC) attualmente in fase di approvazione.

Analisi dei partecipanti al PO FSE

L'analisi dei partecipanti ha mostrato una buona capacità del PO FSE di raggiungere i diversi strati di popolazione interessata dai suoi interventi; in generale, emerge una prevalenza di studenti delle scuole secondarie, che riflette le ampie iniziative rivolte in modo sistematico dal PO alle scuole. L'azione del PO FSE ha accompagnato il miglioramento delle condizioni socioeconomiche della Provincia, come confermato anche dall'analisi dei tassi di copertura (partecipanti su soggetti target). Questi tassi, tuttavia, suggeriscono la necessità di rafforzare gli interventi per alcune fasce di popolazione (donne disoccupate, inattivi, NEET) in quanto il loro trend è peggiorato se comparato a quello iniziale del 2014.

Tabella B Tassi di copertura del PO FSE della PA di Bolzano (valori % e assoluti)

	Tasso copertura a (%) participanti su variabile)	valore variabile (n.)		Variazione variabile (%)	Tendenza socio- economica
	Media 2018 -21	2021*	2014	2021*/2014	
DISOCCUPATI E PER SESSO					
Femmine	6%	5.345	4.950	8,0%	Peggioramento
Maschi	5%	4.559	6.339	-28,1%	Miglioramento
Totale	5%	9.904	11.289	-12,3%	Miglioramento
DISOCCUPATI IN CERCA PRIMA OCCUPAZIONE					
In cerca di prima occupazione	9%	885	1.953	-54,7%	Miglioramento
OCCUPATI PER SESSO					
Femmine	0,8%	111.119	108.885	2,1%	Miglioramento
Maschi	0,7%	138.602	134.748	2,9%	Miglioramento
Totale	0,7%	249.721	243.632	2,4%	Miglioramento
OCCUPATI PER TITOLO DI STUDIO					
Media, elementare, no titolo	0,5%	76.906	84.579	-9,1%	Peggioramento
Diploma	0,8%	127.675	118.459	7,8%	Miglioramento
Laurea e post-laurea	1,3%	45.140	40.594	11,2%	Miglioramento
Totale	0,9%	249.721	243.632	2,4%	Miglioramento
ISCRITTI SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE					
Femmine	31,2%	10.828	10.570	2,4%	Miglioramento
Maschi	55,3%	9.432	8.990	4,9%	Miglioramento
Totale	43,3%	20.260	19.560	3,6%	Miglioramento
GIOVANI (15-34) INATTIVI E NON STUDENTI					
Femmine	0,4%	27.051	25.923	4,4%	Peggioramento
Maschi	0,4%	19.965	18.493	8,0%	Peggioramento
Totale	0,4%	47.016	44.416	5,9%	Peggioramento

a) per gli iscritti alla scuola secondaria superiore, si fa riferimento al 2020, in quanto i dati 2021 non sono disponibili.
Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati monitoraggio FSE della Provincia autonoma di Bolzano, dati ISTAT e ASTAT

I cambiamenti intercorsi nella platea dei target del FSE, anche dovuti alla recente ondata migratoria generata dalla crisi umanitaria ucraina, hanno fatto emergere la necessità di riadattare alcuni interventi nella prossima programmazione.

Le principali lezioni apprese nell'Asse 1 – Occupazione

Dalle analisi condotte emerge una buona **rilevanza** degli interventi finanziati dall'Asse 1, che hanno saputo raccogliere le istanze dei settori produttivi del territorio, ed erogare percorsi di formazione adeguati.

La **coerenza** degli interventi con la progettualità finanziate di altri fondi è nel complesso buona, si veda in particolare il caso della formazione continua, ove il FSE realizza interventi differenti e complementari a quelli dei fondi provinciali e interprofessionali.

Anche l'**efficacia** degli interventi risulta buona, cosa confermata sia dall'analisi controfattuale precedentemente svolta da Ismeri Europa nel "Secondo Rapporto tematico di valutazione dedicato agli impatti degli interventi formativi per disoccupati", sia dalle interviste e dall'indagine svolta. Gli interventi sono stati maggiormente incisivi per quei target group non troppo distanti dal mercato del lavoro, quali gli inattivi o i disoccupati di lunga durata, e l'introduzione – durante il periodo pandemico – della FAD ha avuto effetti più o meno positivi a seconda della propensione dei partecipanti all'utilizzo di tale strumento.

Le principali lezioni apprese nell'Asse 2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà

Gli interventi finanziati dall'Asse 2 sono principalmente di tipo formativo e finalizzati a promuovere l'inclusione sociale degli svantaggiati tramite l'inserimento lavorativo, mentre di recente sono partiti alcuni progetti di innovazione sociale che puntano maggiormente sullo sviluppo di competenze trasversali dei soggetti deboli.

La **rilevanza** degli interventi anche nel caso dell'Asse 2 risulta buona, grazie alla buona conoscenza del territorio da parte degli enti erogatori della formazione e alla buona interlocuzione di questi ultimi sia con l'amministrazione provinciale che

con le aziende del territorio. Un altro elemento importante è dato dalla lunga esperienza degli enti nel fornire supporto a diversi target svantaggiati, conoscendo quindi le potenziali problematicità di aggancio e permanenza in formazione delle varie tipologie di partecipanti (ad es., immigrati, appartenenti a minoranze etniche, ecc.). In particolare, il FSE è stato capace di dare una risposta, anche se non definitiva, al problema dell'integrazione socio-lavorativa degli immigrati, il cui numero è cresciuto molto negli ultimi anni.

La **coerenza** degli interventi FSE con altre politiche, sia provinciali che nazionali e comunitarie, è buona, e ha permesso la sostenibilità di molte delle attività regolarmente svolte dagli enti beneficiari.

L'**efficacia** degli interventi è stata generalmente buona, agendo soprattutto sull'empowerment dei partecipanti, e favorendo un percorso di autonomia e autodeterminazione. I riscontri occupazionali non sono rilevati sistematicamente dagli enti, ma questi mantengono contatti anche dopo la fine degli interventi con una buona parte dei partecipanti e affermano che i percorsi FSE hanno aiutato l'attivazione di questi soggetti. Anche la nostra precedente valutazione controfattuale forniva indicazioni in questo senso. I risultati migliori, in termini occupazionali, si riscontrano nei soggetti già abbastanza integrati nel tessuto sociale della Provincia, mentre i soggetti multiproblematici necessitano di un supporto motivazionale aggiuntivo per rimanere nei percorsi di formazione.

I progetti di **innovazione sociale** assumono un particolare rilievo in questo contesto, poiché vedono la formazione solo come strumento residuale rispetto ad attività che sviluppano competenze trasversali, cittadinanza attiva e autoconsapevolezza dei soggetti

svantaggiati. Essi rappresentano un utile sperimentazione promossa dal FSE.

Le principali lezioni apprese nell'Asse 3 – Istruzione e formazione

L'analisi dell'Asse 3 si è concentrata sugli interventi di lotta all'abbandono scolastico e alla dispersione, in virtù dell'importanza che tali fenomeni rivestono nella provincia, ma anche sulla formazione continua.

Gli interventi analizzati hanno mostrato una forte **rilevanza** rispetto ai bisogni del territorio, poiché sono stati in grado di contrastare su più fronti la dispersione, fornendo un supporto all'apprendimento scolastico, ma anche lavorando sul coinvolgimento degli alunni e delle loro famiglie. Questo è stato possibile grazie all'azione congiunta di più professionalità all'interno degli istituti scolastici (insegnanti, operatori socio-pedagogici). Inoltre, la formazione continua ha consentito di intercettare i bisogni formativi delle imprese e dei partecipanti, favorendo sia una migliore occupazione, sia una maggiore competitività delle imprese.

La **coerenza** e l'**efficacia** degli interventi finanziati dal PO FSE è stata buona, in quanto hanno accompagnato le politiche provinciali nel contenimento del fenomeno dell'abbandono scolastico. La possibilità di fare micro-progettazioni per i singoli alunni e anche il maggiore utilizzo dello strumento del riorientamento scolastico sono stati fondamentali. Anche per la formazione continua, vi è una buona coerenza con le politiche provinciali, oltre che una buona efficacia complessiva degli interventi. Infatti, la quasi totalità degli enti di formazione coinvolti ritiene che la formazione erogata abbia favorito in maniera significativa l'approfondimento di argomenti e temi per cui durante l'attività quotidiana è più complicato trovare del tempo. L'efficacia di tali interventi è riscontrabile sia nell'aumento di livello di competenza personale dei lavoratori coinvolti, sia nel

consolidamento della competitività aziendale.

La crisi pandemica ha necessariamente previsto l'utilizzo della DaD, la quale ha in parte impattato negativamente sulla socialità dei ragazzi. Allo stesso tempo, la FAD non è stata efficace per la formazione continua, in quanto non ha potuto sostituire efficacemente le attività da svolgersi in presenza.

Conclusioni e raccomandazioni

Si propongono qui alcune risposte alle domande di valutazione che hanno indirizzato lo studio e alcune raccomandazioni per il futuro FSE+.

In che modo il PO FSE ha risposto alle principali sfide sociali collegate ai propri obiettivi iniziali e a quelle emerse durante la sua realizzazione?

Il PO FSE 2014-2020 della Provincia autonoma di Bolzano si è trovato ad affrontare numerose sfide, prima fra tutte la crisi pandemica e, più di recente, il rallentamento economico e l'ondata migratoria conseguente all'emergenza umanitaria ucraina. La crisi pandemica ha anche messo in evidenza la resilienza della PA di Bolzano, se paragonata sia alla media nazionale che al Nord Italia. Il tasso di occupazione, infatti, permane comunque a livelli elevati se comparato ad altre aree del Paese. Il PO FSE 2014-2020 ha scelto di puntare sul rafforzamento del matching fra domanda e offerta di lavoro. La Provincia, infatti, ha agito nell'ottica di un supporto all'occupabilità dei giovani e dei segmenti deboli, in quanto leva strategica per la crescita, ma ciò rappresenta anche la modalità più efficace di contrasto dei rischi di esclusione e di marginalità sociale. Da questo punto di vista, il PO sembra essere riuscito a rispondere positivamente alle sfide del mercato del lavoro locale.

Rispetto alle tendenze del territorio provinciale il contributo del PO FSE è stato rilevante? In che misura e in

che modo si è integrato con le principali politiche provinciali?

Le risorse del FSE sono limitate rispetto alla spesa sociale della Provincia autonoma di Bolzano, quindi, il loro impatto non può essere determinante sull'evoluzione del territorio. Tuttavia, il ruolo del FSE in alcuni ambiti è stato significativo sia in termini quantitativi sia in termini qualitativi, cioè in termini di innovazione o di sviluppo di progetti complessi altrimenti non esistenti (p.e. nella formazione continua o nell'innovazione sociale).

Dalle analisi condotte, l'FSE si è dimostrato una importante fonte di finanziamento sia per gli interventi finanziati nell'Asse 1, che per quelli finanziati dall'Asse 2, ben integrandosi con altre fonti di finanziamento (provinciali, nazionali, ecc.), rendendo possibile una continuità nelle attività degli enti beneficiari e garantendo una buona efficacia complessiva delle azioni. Per quanto riguarda l'Asse 3, sebbene non si sia raggiunto l'obiettivo europeo di un suo contenimento al 10%, le azioni del POR FSE hanno investito con successo in prevenzione e riduzione del fenomeno, rispondendo alle esigenze emerse nel territorio e ben integrandosi con le politiche provinciali. Anche per quanto concerne la formazione continua, si è evidenziata una buona rilevanza dei percorsi erogati con le necessità espresse sia dalle imprese che dai partecipanti: la possibilità di partecipare a tali percorsi ha dato la possibilità ai lavoratori di approfondire argomenti specifici e di sperimentare sul campo le nuove nozioni apprese, fornendo anche indicazioni utili sia agli enti di formazione che ai beneficiari stessi su come rendere i corsi sempre più rispondenti ai fabbisogni del territorio, e su quali siano più rilevanti.

Vi sono stati strumenti più efficaci e altri più deboli nel rispondere ai bisogni del territorio?

Per gli interventi finanziati nell'Asse 1, la formazione, se integrata con un percorso

di stage/tirocinio, raggiunge la massima efficacia, poiché dà la possibilità di associare alle conoscenze apprese una sperimentazione pratica e consente di avvicinare, anche in senso fisico, domanda e offerta di lavoro. Se, inoltre, i percorsi sono adeguatamente pianificati in base alla tipologia di partecipanti dimostrano una maggiore efficacia. Ad esempio, per i target "più difficili" un approccio che favorisca la parte di inserimento nel contesto socio-lavorativo a discapito delle ore di formazione potrebbe essere maggiormente efficace.

Per quanto riguarda l'Asse 2, è emersa l'efficacia di interventi formativo volti all'inserimento lavorativo per i soggetti già in parte integrati nel contesto sociale in cui vivono, mentre per i soggetti multiproblematici la formazione registra a volte difficoltà di ingaggio e di permanenza nei corsi. Un lavoro sullo sviluppo di competenze sociali può sicuramente essere un tassello importante per favorire il successivo inserimento di questa categoria. Questo approccio è stato già pianificato nei progetti di innovazione sociale.

Per l'Asse 3, gli interventi più efficaci sono stati quelli in cui vi è stata una presa in carico a 360° dei ragazzi a rischio dispersione, non puntando solo sul rafforzamento di competenze scolastiche e metodi di studio, ma coinvolgendoli nel dialogo con operatori specializzati e supportando anche le famiglie in un percorso di consapevolezza verso l'importanza della permanenza nei percorsi scolastici dei ragazzi. Per quanto riguarda la formazione continua, questa è risultata molto efficace nel fornire a imprese e lavoratori competenze adeguate e che sono state poi utilizzate per una migliore gestione del personale, e una migliore organizzazione interna del lavoro, con un conseguente aumento della competitività aziendale.

In che modo la crisi Covid ha impattato sulla gestione del PO FSE

2014-2020? Le soluzioni adottate sono state efficaci? Vi sono lezioni per il futuro?

Il Covid ha impattato negativamente sullo svolgimento delle attività didattiche e formative, costringendo all'adozione di strumenti quali la FAD e la DaD. La FAD è stato uno strumento utile per la prosecuzione delle attività formative nei casi di partecipanti più propensi alla partecipazione e maggiormente competenti nell'utilizzo di strumenti informatici. Per soggetti più distanti dal mercato del lavoro, e spesso con situazioni personali e abitative precarie, la FAD non è stata sufficiente a garantire la prosecuzione del percorso. Anche per la formazione continua, la FAD non è stata in grado di sostituire efficacemente quelle attività da svolgersi in presenza, sebbene sia riuscita a garantire una continuità delle attività formative. La DaD, adottata nelle scuole, ha consentito il regolare svolgimento delle attività didattiche, impattando, tuttavia, sulla socialità dei ragazzi, e non configurandosi quindi come uno strumento particolarmente efficace nel coadiuvare la propensione degli alunni a restare nel sistema formativo. Gli enti di formazione hanno visto elementi positivi e maggiore flessibilità nella FAD, ma in pochi casi pensano possa esser utilizzata da sola.

Quali sono gli elementi di successo del PO FSE 2014-2020 che possono essere trasferiti nella nuova programmazione 2021-2027?

Dal nuovo PR FSE+ emerge una sostanziale continuità strategica con le priorità dell'attuale programmazione 2014-2020. Per quanto concerne il rafforzamento dell'occupabilità, sarà importante continuare il processo avviato di dialogo costante fra amministrazione provinciale, partenariato socioeconomico ed enti di formazione, così da garantire un matching fra domanda e offerta di lavoro sempre più efficace. Puntare sul rafforzamento delle competenze in

settori innovativi sarà una priorità per garantire un rilancio dello sviluppo economico della Provincia. Questo può significare lo sviluppo di un progetto sulle competenze tecnologiche, il quale abbia un orizzonte di lungo periodo, coinvolga in modo coerente l'intero sistema istruzione-formazione-lavoro e mobiliti le politiche e i soggetti del territorio; il FSE+ può essere un importante innesco di attivazione di un simile progetto.

La lotta all'abbandono scolastico continua a essere uno dei principali obiettivi del nuovo PR FSE+. La programmazione 2014-2020 ha evidenziato il ruolo fondamentale svolto da equipe multiprofessionali che collaborano su più fronti, supportando i ragazzi non solo nell'apprendimento ma anche nella loro dimensione sociale e culturale. Dalle analisi svolte è emerso un contributo significativo di questi interventi alla riduzione dell'abbandono scolastico; questi risultati vanno confermati e capitalizzati in futuro, puntando anche sulla formazione degli insegnanti su tematiche quali la devianza e l'utilizzo dei social media.

Nella lotta all'esclusione sociale emerge la necessità di poter modulare gli interventi rispetto alla tipologia di target a cui ci si rivolge: le problematiche dei soggetti svantaggiati sono molto eterogenee e necessitano quindi di particolare attenzione nella progettazione dei percorsi formativi. E' emersa l'importanza della formazione professionalizzante inserita in un processo di integrazione sociale, che punti su un supporto individualizzato e adattato alle esigenze specifiche del partecipante. Il lancio dei progetti di innovazione sociale, che agiscono sull'empowerment complessivo, è stato accolto positivamente da molti operatori. Sembra utile continuare a trovare soluzioni che integrino la promozione dell'autonomia della persona e il rafforzamento delle competenze trasversali di socialità. A questo proposito sembra necessario un

maggior coordinamento tra scuole o enti ed altre strutture sociali pubbliche. Mentre negli interventi di inclusione sociale è possibile ipotizzare di mettere in campo anche forme di co-progettazione, strumento che si va sempre più diffondendo in Italia per rafforzare i rapporti tra i principali attori pubblici e del terzo settore presenti nel territorio.

INTRODUZIONE

Il presente rapporto risponde a quanto previsto dal Piano di Valutazione del POR FSE della Provincia autonoma di Bolzano (PA di Bolzano) e a quanto proposto nel Disegno di Valutazione elaborato da Ismeri Europa nel 2019, e si concentra sull'analisi di impatto degli Assi prioritari del Programma Operativo (PO) Fondo sociale europeo (FSE) 2014-2020.

L'attuale programmazione comunitaria 2014-2020 sta volgendo al termine ed è di primaria importanza per i decisori pubblici e le Autorità di Gestione (AdG) disporre di analisi e informazioni inerenti ai risultati dei Programmi Operativi (PO) 2014-2020 e identificare le lezioni apprese utili per il futuro. Il primo rapporto di impatto è stato elaborato nel 2020 e si è concentrato su alcuni aspetti di carattere prevalentemente strategico a causa del limitato avanzamento del PO e della crisi pandemica scoppiata da poco a quella data. Quest'ultima ha colpito lo svolgimento delle attività progettuali, sebbene l'Amministrazione provinciale abbia adottato diversi strumenti utili a garantire il regolare avanzamento delle azioni finanziate. A distanza di 2 anni da quel rapporto, e con l'avvio della programmazione 2021-2027, l'attività di valutazione diviene un importante strumento per una riflessione sui risultati conseguiti dal PO e come si possano migliorare il disegno e la gestione delle politiche del FSE+.

La valutazione ha l'obiettivo di analizzare il contributo del PO FSE 2014-2020 alle trasformazioni sociali ed economiche della PA di Bolzano, evidenziando in che misura il Programma sia riuscito a dare risposte concrete ai bisogni del territorio e come abbia affrontato le sfide emerse in questi anni. La valutazione intende anche fornire delle indicazioni per l'avvio del nuovo Programma Regionale (PR) FSE+ 2021-2027, che si trova ad affrontare alcuni nodi critici emersi alla fine dell'attuale programmazione, primi tra tutti la ripresa dalla crisi Covid e gli effetti negativi su economia e lavoro derivanti dalla guerra in Ucraina.

Il rapporto è strutturato come segue: il primo capitolo presenta la metodologia adottata e le domande di valutazione alle quali si vuole rispondere, il secondo capitolo presenta un aggiornamento del contesto socioeconomico della Provincia, il terzo capitolo fornisce un aggiornamento specifico del contesto di ciascun Asse, il quarto capitolo si incentra sull'avanzamento del PO FSE, il quinto capitolo fornisce un'analisi dei partecipanti, i tre successivi capitoli presentano analisi specifiche sugli interventi finanziati da ciascun Asse di priorità, e un capitolo finale presenta le principali conclusioni.

In allegato, altresì, sono riportate la lista delle interviste svolte, la lista dei partecipanti al focus group, il questionario inviato agli enti di formazione, e le tabelle riepilogative delle principali caratteristiche degli avvisi pubblici finanziati da ciascun Asse.

1.METODOLOGIA

La valutazione adotta un approccio cosiddetto “*theory-based*”, ossia basato sulla verifica che gli interventi attivati abbiano sviluppato una serie di effetti attesi e positivi. Questo approccio si è sostanziato in diverse analisi quali-quantitative; le analisi hanno adottato diverse metodiche, quali review dei documenti strategici, elaborazioni statistiche di dati ufficiali e provenienti dal monitoraggio FSE, attività sul campo quali interviste e focus group con rappresentanti della PA di Bolzano, beneficiari e alcuni osservatori privilegiati.

Sulla base di precedenti confronti con l’Ufficio FSE della PA di Bolzano, le principali domande di valutazione a cui si intende rispondere sono:

- *In che modo il PO FSE 2014-2020 ha risposto alle principali sfide sociali e del mercato del lavoro che aveva nei propri obiettivi iniziali e a quelle emerse durante la realizzazione della programmazione?*
- *Rispetto ai bisogni e alle tendenze del territorio provinciale il contributo del PO FSE è stato rilevante? In che misura e in che modo il PO FSE 2014-2020 si è integrato con le principali politiche provinciali?*
- *Vi sono stati strumenti più efficaci nel rispondere ai bisogni del territorio? Ve ne sono invece altri che si sono dimostrati più deboli e perché?*
- *In che modo la crisi Covid ha impattato sulla gestione del PO FSE 2014-2020? Le soluzioni adottate (riprogrammazione, lavoro agile, ecc.) sono state efficaci? Vi sono lezioni utili per il futuro che possono essere rilevati anche da questa esperienza straordinaria?*
- *Quali sono gli elementi di successo degli interventi del PO FSE 2014-2020 che possono essere trasferiti nella nuova programmazione 2021-2027?*

Il punto di partenza per la valutazione di impatto è rappresentato dai principali risultati emersi nel primo rapporto di impatto e nei precedenti rapporti di valutazione tematica condotti da Iseri Europa, che hanno coperto tutto gli interventi strategicamente più significativi del PO. In particolare, per rispondere alle domande di valutazione il presente rapporto ha utilizzato quei risultati emersi, integrandoli con ulteriori analisi, come segue:

- *Un aggiornamento del contesto socioeconomico, per verificare quali siano state le principali criticità a cui hanno risposto il PO FSE e, dopo la riprogrammazione del 2020, il POC;*
- *Un aggiornamento dell’analisi del PO FSE per il biennio 2020-2021, nella quale si prende in considerazione l’andamento dell’implementazione del Programma e gli interventi finanziati;*
- *Un’analisi del contributo del PO FSE alle politiche della Provincia autonoma di Bolzano, al fine di far emergere come il PO si è integrato con le altre politiche provinciali;*
- *Una riflessione sulle principali lezioni emerse dalla programmazione 2014-2020 e come trasporre queste lezioni nella nuova programmazione 2021-2027.*

Le principali fonti informative che sono state utilizzate sono le seguenti:

- dati statistici per l’aggiornamento del contesto socioeconomico (dati ISTAT, Osservatorio regionale del mercato del lavoro, ecc.);
- dati di monitoraggio per l’aggiornamento dell’implementazione del PO e dei partecipanti agli interventi;

- dati di bilancio della PA di Bolzano, che hanno fornito una panoramica sul peso del PO FSE rispetto alle politiche non finanziate da fondi comunitari;
- documenti riguardanti politiche e progetti per contestualizzare l'evoluzione del PO e gli interventi finanziati;
- risultati emersi dai precedenti rapporti di valutazione e i risultati di un focus group inerente agli interventi finanziati all'interno dell'Asse 3 – Istruzione e formazione.
- interviste a rappresentanti di Uffici provinciali coinvolti nella implementazione di progetti finanziati dal PO FSE;
- interviste dirette a stakeholder del territorio (rappresentanti di istituti di ricerca, associazioni di categoria, enti di formazione);
- questionario via e-mail a 28 enti di formazione per delineare in che modo il PO abbia risposto ai nuovi bisogni emersi, e se il Programma sia coerente con altri strumenti di policy della PA di Bolzano.

Qui di seguito si riporta una tabella di sintesi con le domande di valutazione e le relative metodologie e fonti utilizzate per l'analisi.

Tabella 1 - Disegno metodologico del rapporto

Le domande di valutazione	Criteri di valutazione	Metodi/attività di analisi	Fonti di informazione
<i>In che modo il PO FSE 2014-2020 ha risposto alle principali sfide sociali e del mercato del lavoro che aveva nei propri obiettivi iniziali e a quelle emerse durante la realizzazione della programmazione?</i>	Rilevanza	– Analisi documentale – Analisi dati statistici e di monitoraggio del PO FSE – Interviste a Uffici provinciali	– ISTAT – Osservatorio regionale Mercato del lavoro – Documenti di policy inerenti alla riprogrammazione del PO e del POC – RAA 2020 e 2021 – Dati di monitoraggio – Dati raccolti dal valutatore
<i>Rispetto ai bisogni e alle tendenze del territorio provinciale il contributo del PO FSE è stato rilevante? In che misura e in che modo il PO FSE 2014-2020 si è integrato con le principali politiche provinciali?</i>	Coerenza e rilevanza	– Analisi documentale e del bilancio della PA di Bolzano – Interviste a stakeholder	– Documenti di progetto – Bilanci della PA di Bolzano – Dati raccolti dal valutatore
<i>Vi sono stati strumenti più efficaci nel rispondere ai bisogni del territorio? Ve ne sono invece altri che si sono dimostrati più deboli e perché?</i>	Efficacia ed efficienza	– Analisi documentale – Interviste a stakeholder	– Documentazione di progetto – Dati raccolti dal valutatore
<i>In che modo la crisi Covid ha impattato sulla gestione del PO FSE 2014-2020? Le soluzioni adottate (riprogrammazione, lavoro agile, ecc.) sono state efficaci? Vi sono lezioni utili per il futuro che possono essere rilevate anche da questa esperienza straordinaria?</i>	Efficacia	– Interviste a Uffici provinciali – Interviste a stakeholder – Analisi documentale	– Documentazione fornita dalla PA di Bolzano – Dati raccolti dal valutatore
<i>Quali sono gli elementi di successo degli interventi del PO FSE 2014-2020 che possono essere trasferiti nella nuova programmazione 2021- 2027?</i>	Efficacia ed efficienza	– Interviste/focus group/survey a osservatori privilegiati	– Dati raccolti dal valutatore

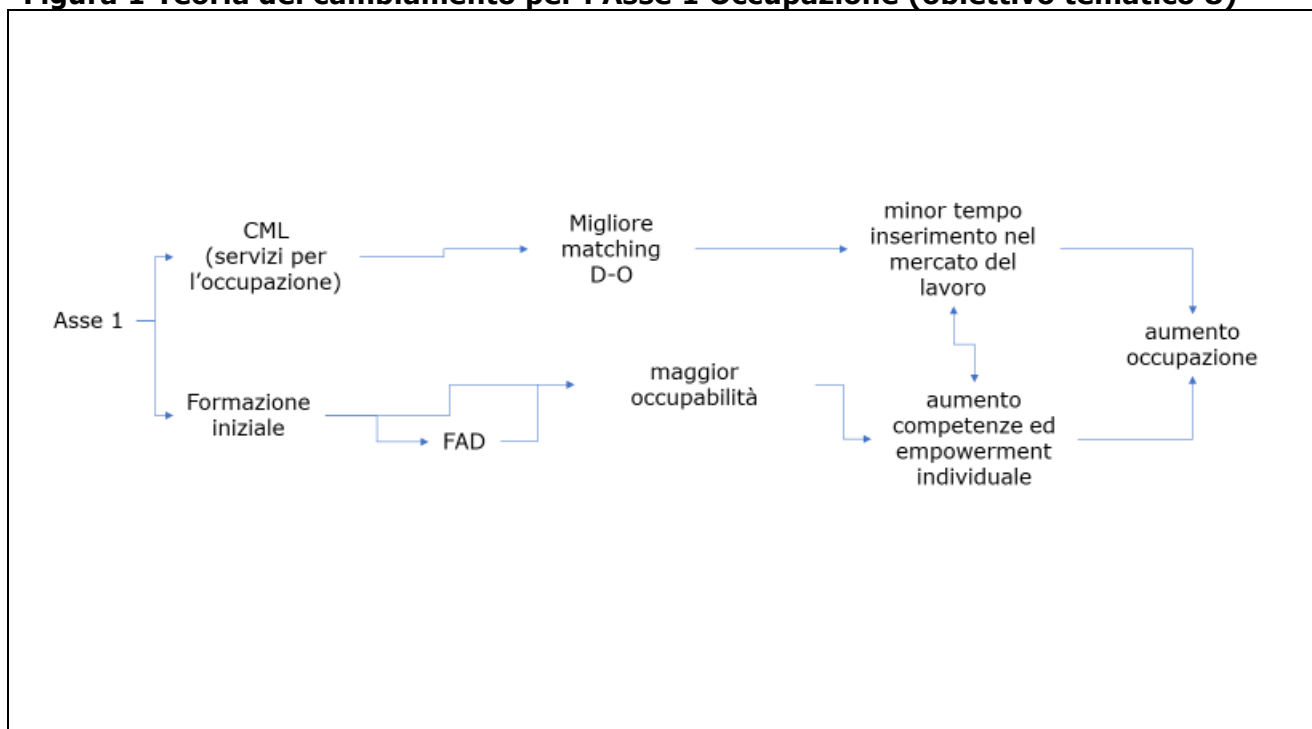
1.1. LA TEORIA DEL CAMBIAMENTO SOTTOSTANTE AL PO

La metodologia adottata mira a verificare la Teoria del Cambiamento (TdC) che è alla base degli interventi esaminati. Per Teoria del Cambiamento si intende la sequenza degli effetti che un intervento (programma, misura o progetto) intende innescare. Questa sequenza identifica gli snodi principali della serie di causalità e attraverso la sua analisi è possibile approfondire se i risultati attesi sono stati effettivamente ottenuti, e quali sono le condizioni per cui è stato possibile ottenere quei risultati. La verifica della Teoria del Cambiamento ipotizzata consente anche di comprendere quali sono le ipotesi che dovrebbero guidare i successivi risultati.

Di seguito si presentano una TdC per ciascuno dei tre principali assi prioritari del PO FSE 2014-2020 della Provincia autonoma di Bolzano per facilitarne la lettura e comprensione. Le teorie presentate sono semplificate per concentrare l'attenzione dello studio sugli elementi fondamentali della catena causale, ma se durante la valutazione emergeranno elementi o causalità ulteriori questi saranno integrati nelle conclusioni dello studio.

La Figura 1 mostra le principali causalità attese nell'Asse 1. Quest'asse ha principalmente finanziato i Centri di Mediazione Lavoro (CML) e la formazione di inserimento, oltre alla Cassa Integrazione Guadagni in Deroga (CIGD). Quindi, le principali leve per migliorare e aumentare l'occupazione sono state l'efficienza del matching tra domanda e offerta di lavoro promossa dai CML e le maggiori competenze rese disponibili dai corsi di formazione. Questi due elementi interagiscono tra loro per cui maggiori competenze delle persone seguite favoriscono il matching e, allo stesso tempo, i buoni servizi di intermediazione riducono il tempo di ricerca del lavoro dei formati. È, inoltre, importante segnalare che l'esperienza della formazione, sia vocazionale sia continua, può avere significativi effetti sull'empowerment del partecipante (autostima, consapevolezza delle proprie possibilità, maggiore dinamismo) e, in generale, ciò ne facilita l'attivazione nel mercato e l'occupazione.

Figura 1 Teoria del cambiamento per l'Asse 1 Occupazione (obiettivo tematico 8)



Fonte: Ismeri Europa

Questa sequenza causale per funzionare adeguatamente ha bisogno che il contesto sia favorevole e che siano presenti alcune condizioni necessarie a innescare i diversi effetti;

altrimenti il solo intervento del PO potrebbe non essere sufficiente o efficace. Queste condizioni e questi fattori "facilitatori" andranno poi verificati nella valutazione.

Tra le condizioni di contesto che influenzano i risultati dell'Asse 1 rientrano:

- a) *Il contesto macroeconomico e del mercato del lavoro*, il quale è stato inizialmente favorevole sino al 2020 per poi entrare in una profonda crisi sino al 2021. Nel 2022 la guerra in Ucraina e l'aumento dei costi dell'energia hanno rallentato la ripresa di produzione e occupazione.
- b) *Un sistema di politiche per il lavoro favorevoli*, su questo aspetto vi sono stati segni contrastanti durante la realizzazione del PO: da un lato è proseguita una precarizzazione di una parte del lavoro, ma da un altro lato vi è stata un massiccio ricorso a incentivi all'occupazione a seguito della riforma del governo Renzi (*Jobs act*) e poi una forte assistenza a imprese e lavoratori durante la crisi Covid.
- c) *Un mercato del lavoro locale efficiente e dinamico*, questo sembra essere un segno distintivo della Provincia di Bolzano, che sia prima della crisi sia più recentemente ha tassi di disoccupazione molto bassi e a livelli fisiologici, a indicare un'elevata domanda di lavoro e una buona capacità di incontro dell'offerta esistente.

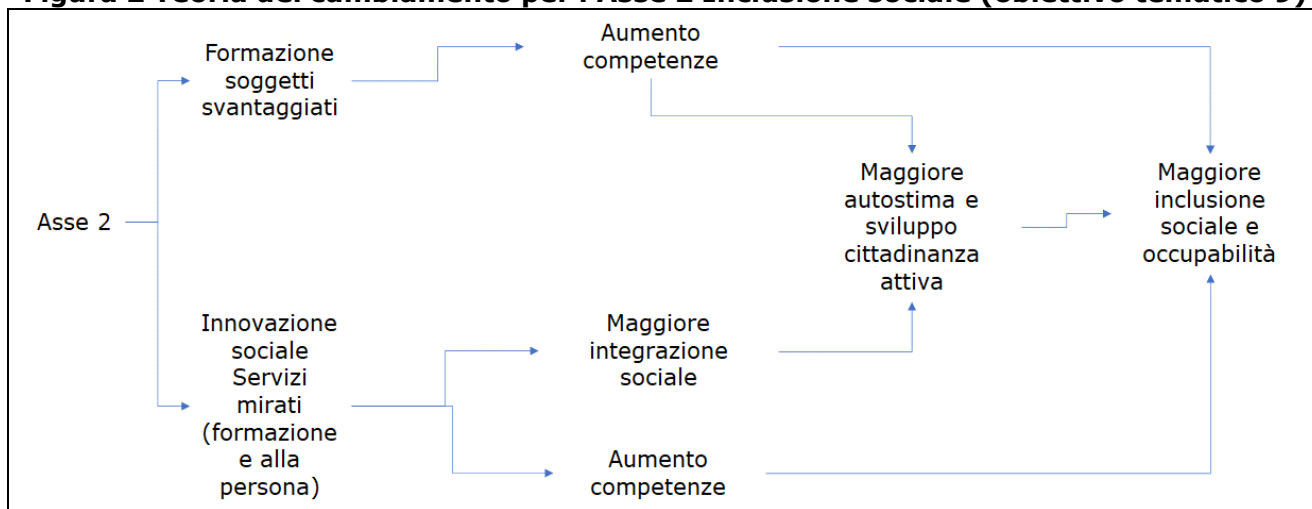
Tra le condizioni necessarie al momento per l'efficacia dell'intervento si possono evidenziare:

- a) la capacità dei CML di coinvolgere coloro che cercano lavoro e le imprese;
- b) la capacità degli enti di formazione di coinvolgere disoccupati con necessità di aumentare le loro competenze;
- c) che la formazione sia adeguatamente mirata a generare le competenze richieste dalle imprese, altrimenti la maggiore occupabilità rimane teorica;
- d) che l'empowerment individuale trovi servizi e opportunità che lo aiutino a trasformarsi in una maggiore partecipazione al mercato del lavoro.

Nella figura per la formazione è stata messa in evidenza anche un canale di formazione a distanza (FAD) perché questa modalità è stata ampiamente utilizzata durante la pandemia. È possibile che gli effetti della formazione erogata in FAD non siano stati gli stessi di quelli della formazione in presenza per alcune categorie di partecipanti o alcune tematiche. Misurare questi effetti è molto complesso e richiede analisi "ad hoc", ma per quello che è possibile si terrà conto di questa differenza nella valutazione.

La successiva Figura 2 propone la TdC dell'Asse 2 del PO. In questo caso gli effetti sulle competenze devono necessariamente integrarsi con gli effetti sull'integrazione sociale dei soggetti deboli coinvolti dagli interventi. In particolare, il PO ha attivato due principali tipi di interventi: la formazione in cui l'inclusione sociale è un prodotto secondario che avviene nell'esperienza di classe e con alcune facilitazioni mirate; i progetti di innovazione sociale, in cui l'integrazione sociale è uno degli obiettivi principali e prevede misure specifiche, le quali si associano anche ad un lavoro sulle competenze. Inoltre, questi interventi sono stati rivolti in larga parte a recenti immigrati extracomunitari, i quali rappresentano un fenomeno relativamente nuovo per la Provincia e richiedono un impegno per la loro integrazione linguistica e culturale maggiore di quello richiesto dagli immigrati UE.

Figura 2 Teoria del cambiamento per l'Asse 2 Inclusione sociale (obiettivo tematico 9)



Fonte: Ismeri Europa

La condizioni di contesto che influiscono sugli effetti di questi interventi sono le stesse dell'Asse 1, (condizioni macroeconomiche e condizioni del mercato del lavoro locale, altre politiche del lavoro e dell'inclusione sociale) a cui si aggiungono: a) le pressioni migratorie che possono richiedere diverse intensità e tipologie di intervento a sostegno degli immigrati; b) la presenza di un contesto sociale favorevole all'integrazione sociale e non discriminatorio.

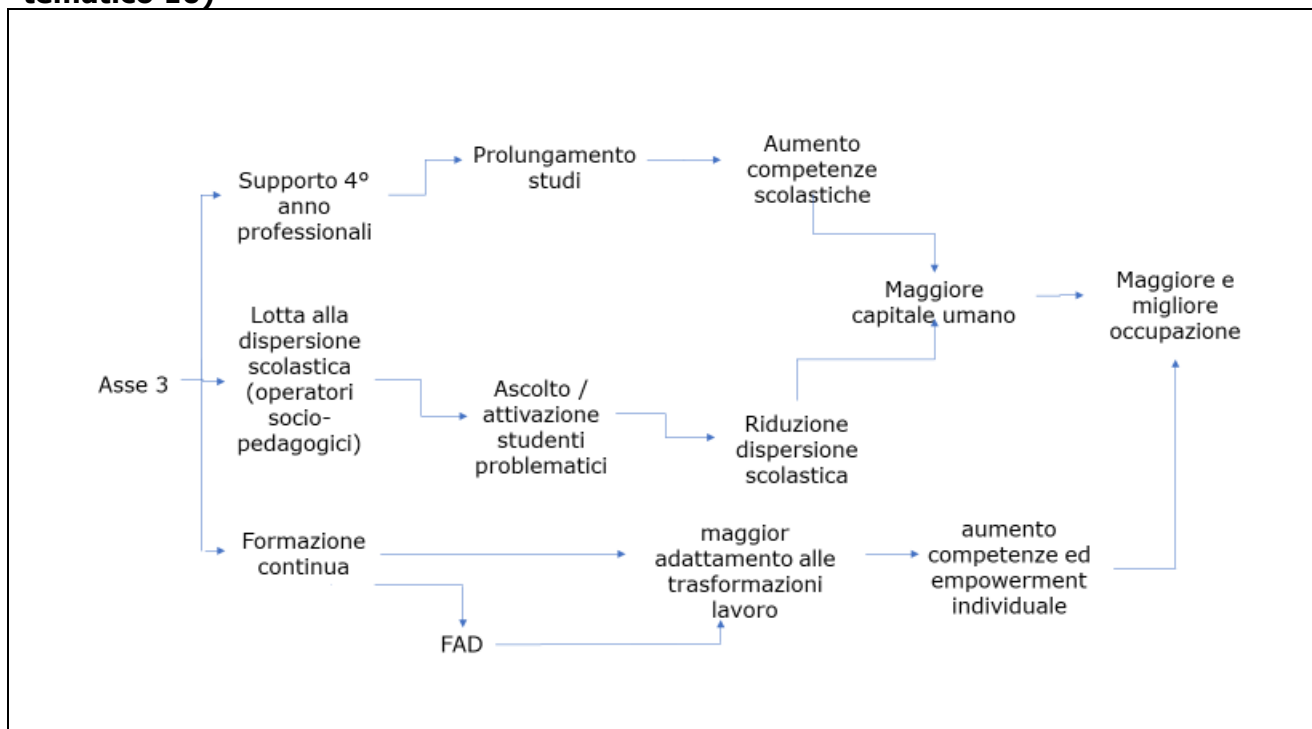
Tra i fattori utili all'efficacia dell'intervento dell'Asse 2 si possono poi ricordare:

- la capacità di completare gli interventi da parte dei partecipanti (gli ostacoli possono essere diversi e a seconda delle tipologie di partecipanti, ma le categorie svantaggiate incontrano normalmente più difficoltà a seguire le attività formative);
- l'esistenza di servizi e forme di accompagnamento al lavoro per i partecipanti usciti dagli interventi per assicurare che l'empowerment individuale possa essere valorizzato,
- l'assenza di vincoli (familiari, povertà materiale, salute) ulteriori a quelli affrontati dagli interventi che impediscono la ricerca o il mantenimento del lavoro.

La Figura 3 sintetizza la TdC dell'Asse 3 che interviene su istruzione e formazione. In questo caso l'effetto generale è finalizzato al potenziamento del capitale umano dei giovani inseriti nel sistema scolastico e del corpo degli insegnanti nonché e degli occupati; attraverso un aumento del livello di istruzione si conta di avere anche effetti benefici sull'occupazione. Gli interventi principali del PO FSE sono stati la formazione continua dei lavoratori, il supporto al 4° anno delle scuole professionali e la lotta alla dispersione scolastica che include anche misure di potenziamento delle competenze chiave.

I fattori di contesto sono simili a quelli precedenti: in generale, buon funzionamento del mercato del lavoro e facile inserimento degli studenti delle scuole professionali per chi finisce gli studi in modo che il ritorno del maggior capitale umano sia percepibile. Buone condizioni di studio e opportunità di socializzazione sono anche un fattore fondamentale per ridurre il disagio scolastico, ma queste sono in parte venute meno durante la pandemia e hanno negativamente influito sulle situazioni di disagio preesistenti e su quelle potenziali. Inoltre, buona capacità di adattarsi ai cambiamenti del MdL e alle nuove competenze richieste.

Figura 3 Teoria del cambiamento per l'Asse 3 Istruzione e formazione (obiettivo tematico 10)



Fonte: Ismeri Europa

Tra le condizioni che favoriscono il successo degli interventi e soprattutto in riferimento alla lotta alla dispersione scolastica si ricorda:

- un contesto scolastico favorevole che sappia integrare i ragazzi in difficoltà, adattare le modalità di lavoro e di studio anche alle loro esigenze e integrare il lavoro degli operatori socio-pedagogici con quello degli insegnanti;
- un contesto familiare dei giovani in difficoltà che sappia mettersi in gioco insieme ai giovani;
- nella formazione continua, il coinvolgimento dei lavoratori con maggiori necessità di rafforzamento e con maggiori potenzialità di crescita nell'impresa.

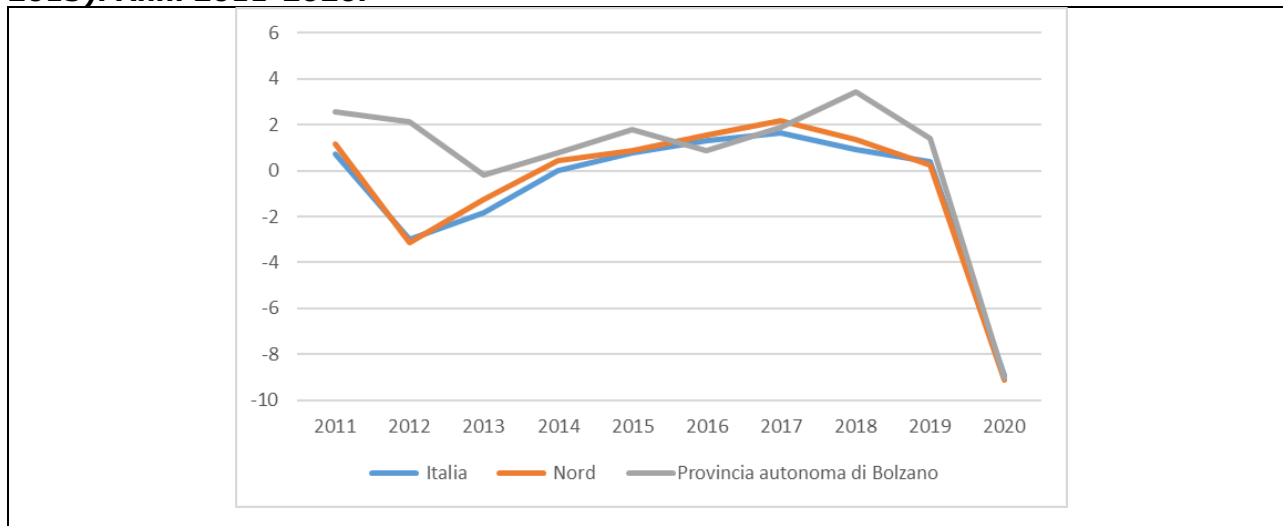
2. LA RECENTE EVOLUZIONE ECONOMICA E SOCIALE

In questa sezione si analizza l'evoluzione socioeconomica dell'Alto Adige negli ultimi anni. Questa analisi serve a comprendere il contesto economico in cui si inserisce l'azione del PO, in quale misura sono cambiati i problemi iniziali affrontati dall'FSE e se sono sorti nuovi problemi in questi anni.

2.1. LA CRESCITA ECONOMICA

Dall'avvio del PO FSE 2014-2020 si è assistito nel complesso ad una leggera crescita dell'economia nella Provincia autonoma di Bolzano (PA di Bolzano) fino al 2018. Il tasso di crescita del PIL (Figura 4) ha registrato tassi di crescita positivi dal 2013 al 2015 e dal 2016 al 2018; ha risentito marginalmente della crisi del debito del 2011-2012 rispetto al Nord d'Italia e al livello medio italiano. Questo positivo andamento deriva sia dai buoni fondamentali dell'economia provinciale sia dal suo forte legame con l'economia tedesca e austriaca, che non ha risentito in modo acuto di quella crisi. In particolare, il settore turistico è fortemente legato a quei paesi da cui provengono all'incirca il 60% degli arrivi, e ciò ha consentito di attutire gli effetti della crisi in quanto la domanda turistica di quei paesi si è mantenuta elevata mentre cadeva quella italiana. Mentre dal 2018 si assiste a un calo del tasso di crescita del PIL che è drasticamente diminuito dall'anno 2019 al 2020 a causa dell'effetto della pandemia Covid-19. Sia nella Provincia autonoma di Bolzano che nel Nord, e in Italia più in generale, il tasso di crescita è diminuito di almeno 9 punti percentuali nell'arco di quest'ultimo anno analizzato a causa dell'impatto della crisi sanitaria: l'impatto ha provocato un vero e proprio crollo della situazione economica. Ad esempio, andando più nel dettaglio, il tasso di crescita della PA di Bolzano ha subito una brusca contrazione, passando da un valore pari all'1,4% nel 2019 ad un valore pari a -9,0% nel 2020.

Figura 4. Tasso di crescita annuo del PIL (valori %, a prezzi concatenati con base 2015). Anni 2011-2020.

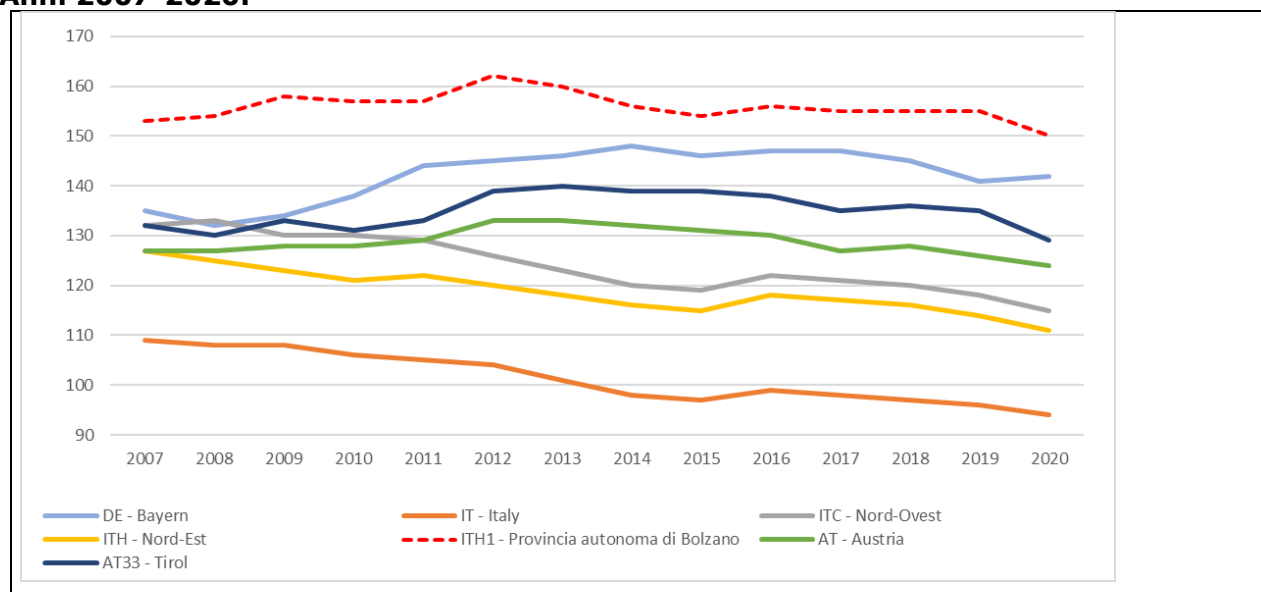


Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT.

La Provincia autonoma di Bolzano ha mantenuto il proprio primato in termini di PIL pro-capite in Parità di Potere di Acquisto (PPA) rispetto all'Italia e alle altre regioni del Nord, ma anche dei territori confinanti come la Baviera o l'Austria (Figura 5). Tuttavia, il PIL per abitante di Bolzano diminuisce leggermente dal 2019 così come negli altri contesti territoriali analizzati. Infatti, sebbene i livelli di reddito siano elevati, non mettono al riparo l'Alto Adige dagli effetti del Covid-19 soprattutto in relazione al forte impatto che

ha avuto sul settore turistico che negli ultimi anni aveva sostenuto in misura significativa la dinamica dei servizi¹.

Figura 5. PIL per abitante in relazione alla media europea (valori in PPA e EU27=100). Anni 2007-2020.



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Eurostat (nama_10r_2gdp).

Di seguito ci soffermiamo sugli aspetti più generali per capire più attentamente da cosa dipende il successo economico e sociale della Provincia di Bolzano.

2.1.1. La forte dinamica della produttività

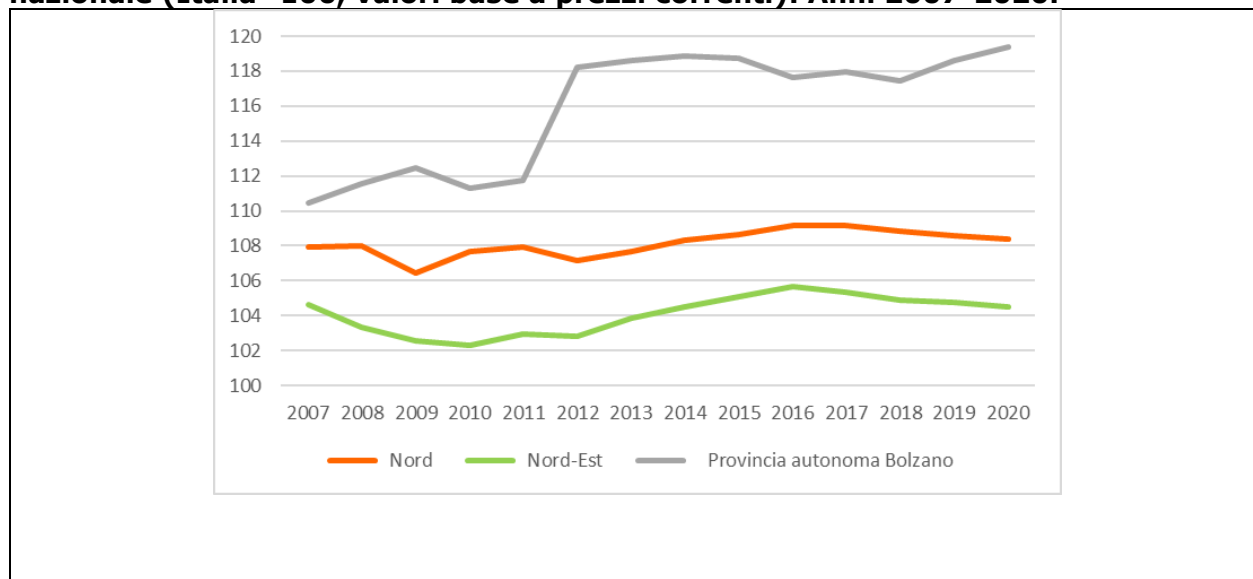
Una delle componenti principali che influenza la crescita del PIL per abitante è la produttività, la quale può consentire un aumento della capacità produttiva e, mediante la riduzione dei costi unitari, della competitività della Provincia di Bolzano.

La successiva

Figura 6 compara la produttività (valore aggiunto totale per occupato) della Provincia di Bolzano con quella dell'Italia (base 100), del Nord e del Nord-Est. Già dal 2007 la produttività di Bolzano partiva da livelli superiori alla media nazionale e alle aree del Nord e del Nord-Est d'Italia. In particolare, dal 2011 al 2012 la produttività del lavoro aumenta di ben 6 punti percentuali e rimane pressoché costante fino al 2018, per poi crescere leggermente negli ultimi due anni del periodo esaminato.

¹ Si veda Banca di Italia, 2020, *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, collana Economie regionali, giugno 2020/4.

Figura 6. Produttività del lavoro: valore aggiunto per occupato rispetto alla media nazionale (Italia=100, valori base a prezzi correnti). Anni 2007-2020.



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT.

Nello specifico, nel periodo 2012-2014 l'aumento della produttività è dovuto a una riduzione della quantità di lavoro maggiore rispetto alla riduzione subita dal PIL. In quegli anni l'economia altoatesina ha effettuato un importante aggiustamento produttivo riuscendo a mantenere livelli di crescita soddisfacenti, o comunque migliori di quelli del resto d'Italia (vedi Figura 6). Questo effetto positivo è dovuto principalmente all'elevata produttività nel settore dei servizi (circa il 70% dell'economia totale) che è stato in costante crescita in questi anni, e a un significativo aumento della produttività nel settore industriale e manifatturiero, seppure questo sia limitato di ampiezza (piccole imprese sino a 50 addetti)².

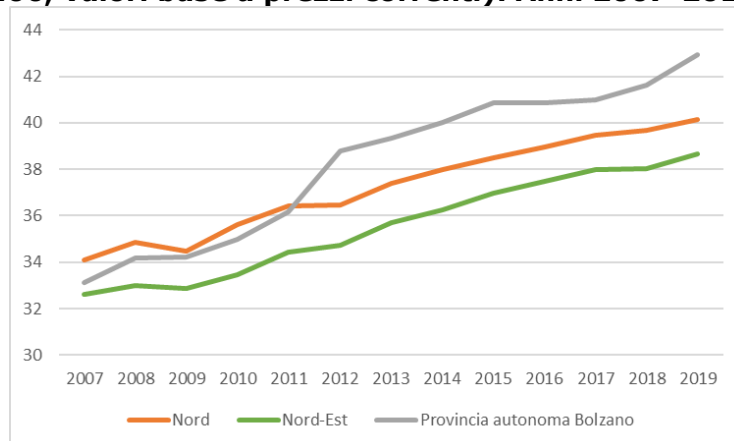
Inoltre, è emerso che in questi anni gli aumenti di produttività sono risultati principalmente da investimenti in capitale e dall'informatizzazione di molti servizi; occorre dunque compiere investimenti nello sviluppo dell'innovazione e quindi del capitale umano³.

Anche analizzando la produttività come valore aggiunto totale per ora lavorata (Figura 7), si osserva che dal 2011 al 2019 la produttività della Provincia di Bolzano registra livelli superiori alla media nazionale e alle aree del Nord e del Nord-Est d'Italia. Inoltre, emerge che tale produttività risulta crescente negli anni. In particolare, si osserva che dal 2007 al 2019 c'è stato un aumento della produttività del 18%, considerando il valore aggiunto per occupato, e del 30% calcolata come valore aggiunto per ora lavorata.

² Si veda Banca di Italia, 2018, *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, collana Economie regionali, giugno 2018/4.

³ Cfr. Primo rapporto di valutazione di impatto del Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione" 2014-2020 della Provincia autonoma di Bolzano.

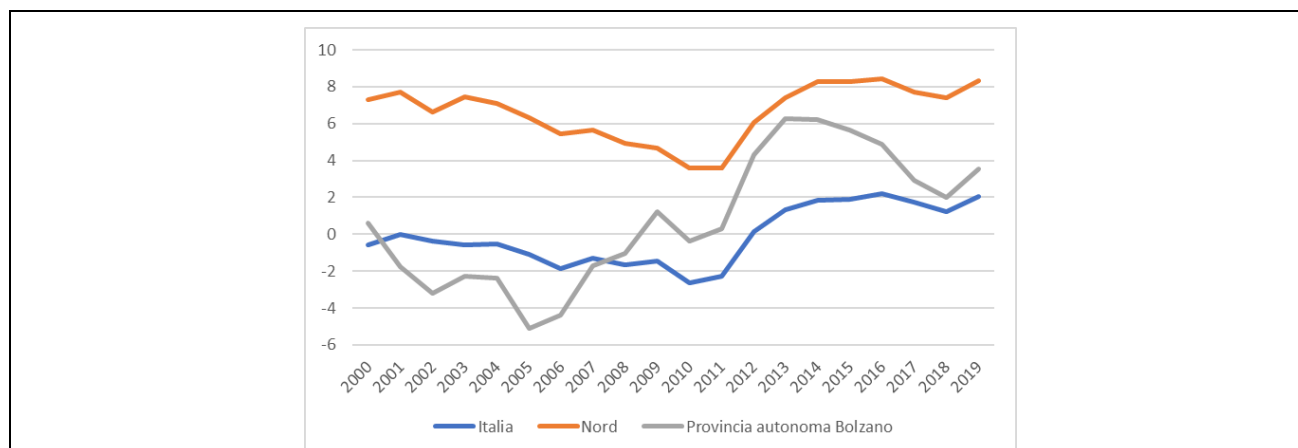
Figura 7. Produttività del lavoro: valore aggiunto per ora lavorata rispetto alla media nazionale (Italia=100, valori base a prezzi correnti). Anni 2007-2019.



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT.

Come rappresentato nella Figura 8 la Provincia autonoma di Bolzano, dopo una lunga dipendenza dall'esterno, è divenuta negli ultimi anni esportatrice verso le altre regioni e l'estero⁴. Dal 2008 le esportazioni nette della Provincia di Bolzano sono sempre superiori a quelle medie italiane sebbene non raggiungano mai i livelli riscontrati per la zona delle regioni del Nord Italia. Nel complesso l'aumento della produttività è dovuto anche alla sostanziosa crescita delle esportazioni, soprattutto nel periodo dal 2005 al 2013.

Figura 8. Esportazioni nette in relazione al PIL (valori %, calcoli su variabili a prezzi correnti). Anni 2000-2019.



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT.

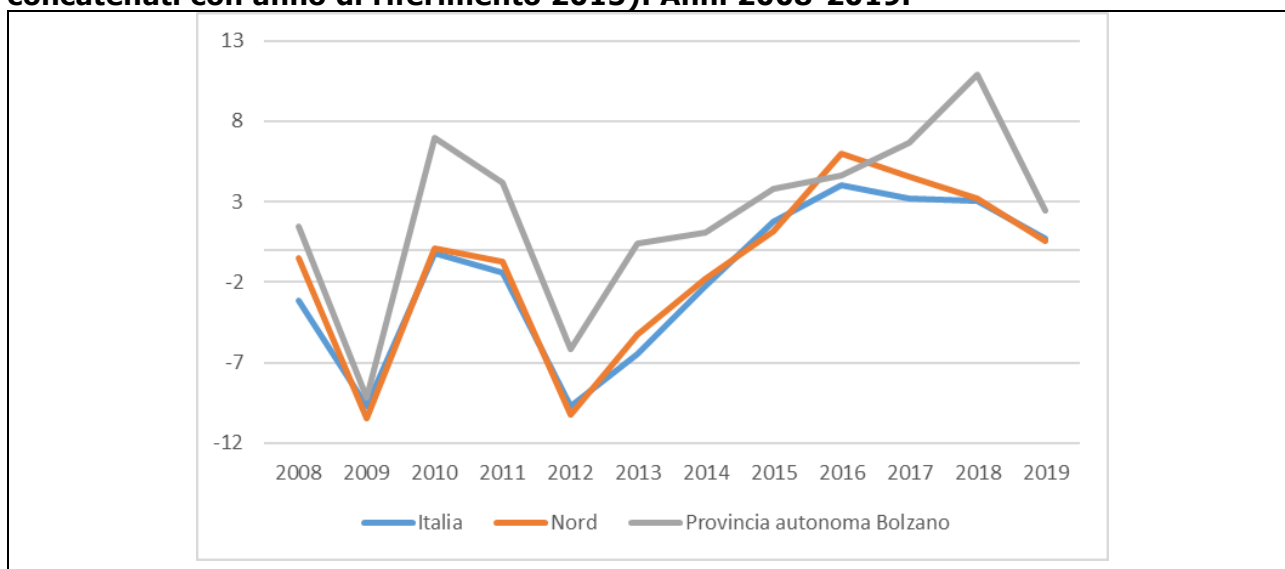
2.2. L'EVOLUZIONE DEGLI INVESTIMENTI

Un fattore significativo nell'evoluzione della produttività della Provincia di Bolzano è rappresentato dalla crescita degli investimenti. Fin dai primi anni dopo la crisi del 2007, la crescita degli investimenti nella Provincia di Bolzano è stata maggiore della crescita degli investimenti nelle altre regioni del Nord e dell'Italia (vedi Figura 9). In particolare, dal 2012 al 2018 si assiste ad un aumento costante degli investimenti nella PA di Bolzano per poi diminuire.

⁴ Le esportazioni nette non consentono di dividere la destinazione delle esportazioni.

Secondo i dati delle Camere di Commercio, nel 2019 il saldo tra la quota delle imprese che hanno incrementato i propri investimenti rispetto all'anno precedente e quella delle aziende che li hanno ridotti è risultato positivo, anche se in calo rispetto al 2018. Il rallentamento dell'accumulazione di capitale ha interessato sia il comparto manifatturiero sia quello delle costruzioni, mentre si è verificata un'accelerazione in alcuni comparti dei servizi commerciali. In Alto Adige la crescita, pur interessando tutti i tipi di imprese, è stata più intensa per quelle più grandi (con almeno 50 addetti).⁵

Figura 9. Crescita degli investimenti totali (tasso di crescita annuo in %; prezzi concatenati con anno di riferimento 2015). Anni 2008-2019.

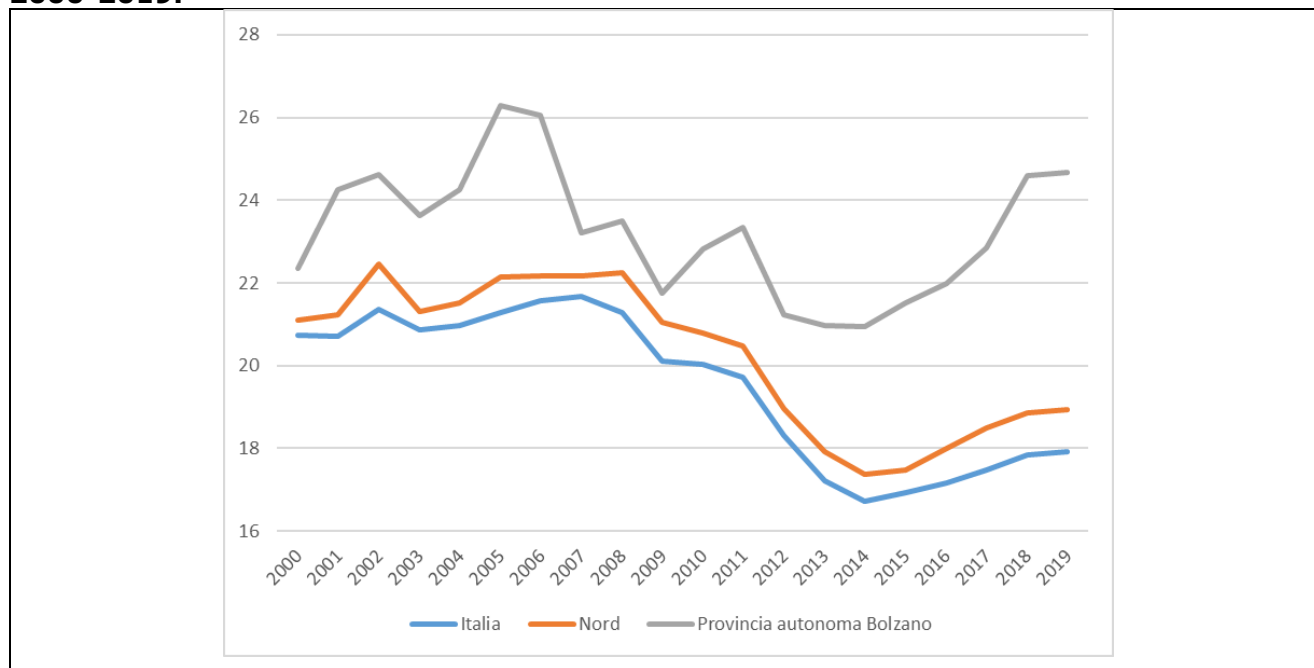


Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT

Si riscontra una dinamica favorevole nella PA di Bolzano anche analizzando l'intensità degli investimenti, misurata dal rapporto tra investimenti fissi lordi e PIL. Nell'arco dell'intero ventennio esaminato, la Provincia ha registrato una performance nettamente superiore a quella media italiana, e alla zona territoriale del Nord Italia. Nel 2005 nella Provincia di Bolzano la quota di PIL impiegata in investimenti ha superato il 26%, un tasso che negli anni più recenti non è stato più raggiunto. Tuttavia, dal 2014 al 2018 il tasso di investimento nella PA di Bolzano è aumentato di circa 4 punti percentuali attestandosi attorno al 25%. Inoltre, nel 2019 il gap tra il tasso di investimento nella Provincia e quello italiano e del Nord raggiunge il massimo, e questa differenza è di circa 6 punti.

⁵ Si veda Banca di Italia, 2020, *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, collana Economie regionali, giugno 2020/4.

Figura 10. Investimenti totali in percentuale al PIL (Valori %, prezzi correnti). Anni 2000-2019.



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT

2.3. I SETTORI A MAGGIORE CRESCITA

La Tabella 2 mostra l'evoluzione della quota di valore aggiunto dei principali settori economici della PA di Bolzano dal 1995 al 2019.

Tabella 2. Quota di valore aggiunto dei singoli settori di attività economica (valori % e prezzi correnti). Anni 1995-2019.

	1995	2000	2005	2010	2015	2017	2018	2019
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	6,1	4,6	4,6	4,9	4,9	4,9	5,3	4,8
Industria estrattiva	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Industria manifatturiera	14,3	14,3	12,6	11,0	11,6	11,8	11,8	11,8
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1,1	1,0	2,4	3,4	4,5	4,5	4,4	4,8
Acqua, reti fognarie, trattamento rifiuti risanamento	1,0	0,9	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,3
Costruzioni	4,6	5,1	7,5	6,5	5,6	5,7	5,7	5,8
SERVIZI	72,7	73,8	72,3	73,7	72,9	72,7	72,4	72,3
Commercio ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, alloggio e di ristorazione, informazione e comunicazione	45,0	42,7	40,2	38,0	37,0	38,5	38,5	39,4
Attività finanziarie e assicurative	7,5	7,9	8,3	7,8	9,7	8,8	8,2	7,6
Attività immobiliari	12,1	11,9	13,4	13,9	14,3	14,2	14,1	14,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	7,7	9,0	9,3	9,7	8,9	8,8	9,2	9,4
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale, istruzione, sanità e assistenza sociale	22,0	24,3	25,4	26,5	26,0	25,7	25,9	25,1
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	5,7	4,2	3,3	4,0	4,1	4,0	4,1	4,3
TOTALE ATTIVITÀ ECONOMICHE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (Conti nazionali, valore aggiunto per branca d'attività)

Si nota che nel complesso nessun macrosettore ha conquistato quote rilevanti di valore aggiunto rispetto al totale. Tra il 1995 e il 2019 l'agricoltura perde più dell'1% del valore aggiunto totale, l'industria manifatturiera perde il 2,5% e il settore dell'energia guadagna quasi il 4%. La quota di valore aggiunto dell'industria estrattiva rimane

pressoché invariata nel tempo e quella relativa alle attività legate alla gestione delle acque e al trattamento dei rifiuti perde lo 0,7%.

I servizi nel loro complesso mantengono il loro valore intorno al 72%, ma analizzando più nel dettaglio si nota che il commercio perde circa 5,6 punti percentuali, mentre i servizi finanziari rimangono attorno al 7,5%; per contro, le attività immobiliari e quelle scientifiche e amministrative guadagnano circa 2 punti percentuali. Il settore pubblico registra un incremento di valore aggiunto pari al 3% mentre le attività artistiche e di intrattenimento perdono 1,4 punti percentuali.

Nello specifico, nel 2019, anno precedente alla pandemia, nella Provincia di Bolzano è proseguito il rafforzamento dell'attività industriale e la dinamica favorevole del comparto edile, seppur in attenuazione dopo quattro anni di crescita sostenuta. Un altro elemento da sottolineare è la rallentata crescita delle presenze turistiche, a causa della flessione dei pernottamenti dei turisti italiani nelle strutture alberghiere⁶.

Nel complesso, l'economia altoatesina sembra interessata a riorganizzazioni interne ai macrosettori, più che a sviluppi particolari di alcuni settori. La Provincia, quindi, rafforza il settore terziario, ma mantiene in sostanza la propria quota di produzione industriale. I settori che crescono maggiormente sono quelli a maggiore produttività (industria alimentare, elettronica, fabbricazione mezzi di trasporto, attività finanziarie) che, se da un lato, richiedono personale maggiormente qualificato, dall'altro, hanno una domanda potenziale di lavoro non necessariamente molto ampia.⁷

Anche se i dati ISTAT (valore aggiunto per branca d'attività economica) non sono ancora disponibili per gli anni più recenti, riassumiamo brevemente le gravi ripercussioni causate dalla pandemia di Covid-19, delineatasi in Italia dai primi mesi del 2020, nel sistema economico della Provincia di Bolzano.

Le restrizioni hanno prodotto effetti negativi colpendo in misura diversa i settori dell'economia. Dopo il periodo di lockdown nella primavera del 2020, la ripresa delle attività economiche è stata più intensa nelle costruzioni e nel comparto industriale, che ha beneficiato della crescita della domanda estera nell'ultima parte dell'anno. Il terziario ha risentito fortemente della pandemia e delle misure di contenimento adottate, soprattutto le attività legate ai servizi di alloggio e ristorazione nonché le attività commerciali e di trasporto; in particolare, il turismo ha sofferto maggiormente delle misure di contenimento della pandemia, risentendo soprattutto della chiusura anticipata della stagione invernale 2019-2020 e del mancato avvio di quella 2020-21.⁸

Nel corso del 2021 l'attività economica nella Provincia autonoma di Bolzano ha segnato un rilevante recupero, con una ripresa estesa a tutti i settori ad esclusione del comparto turistico. L'industria e le costruzioni hanno pienamente recuperato i livelli di attività del 2019; il settore edile, in particolare, ha beneficiato degli incentivi governativi e del sensibile aumento delle compravendite immobiliari. I servizi hanno registrato un'espansione più limitata, risentendo negativamente del mancato avvio della stagione turistica invernale 2020-21 che ha comportato una riduzione molto marcata dei pernottamenti.⁹

⁶ Si veda Banca di Italia, 2020, *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, collana Economie regionali, giugno 2020/4.

⁷ Cfr. Primo rapporto di valutazione di impatto del Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione" 2014-2020 della Provincia autonoma di Bolzano.

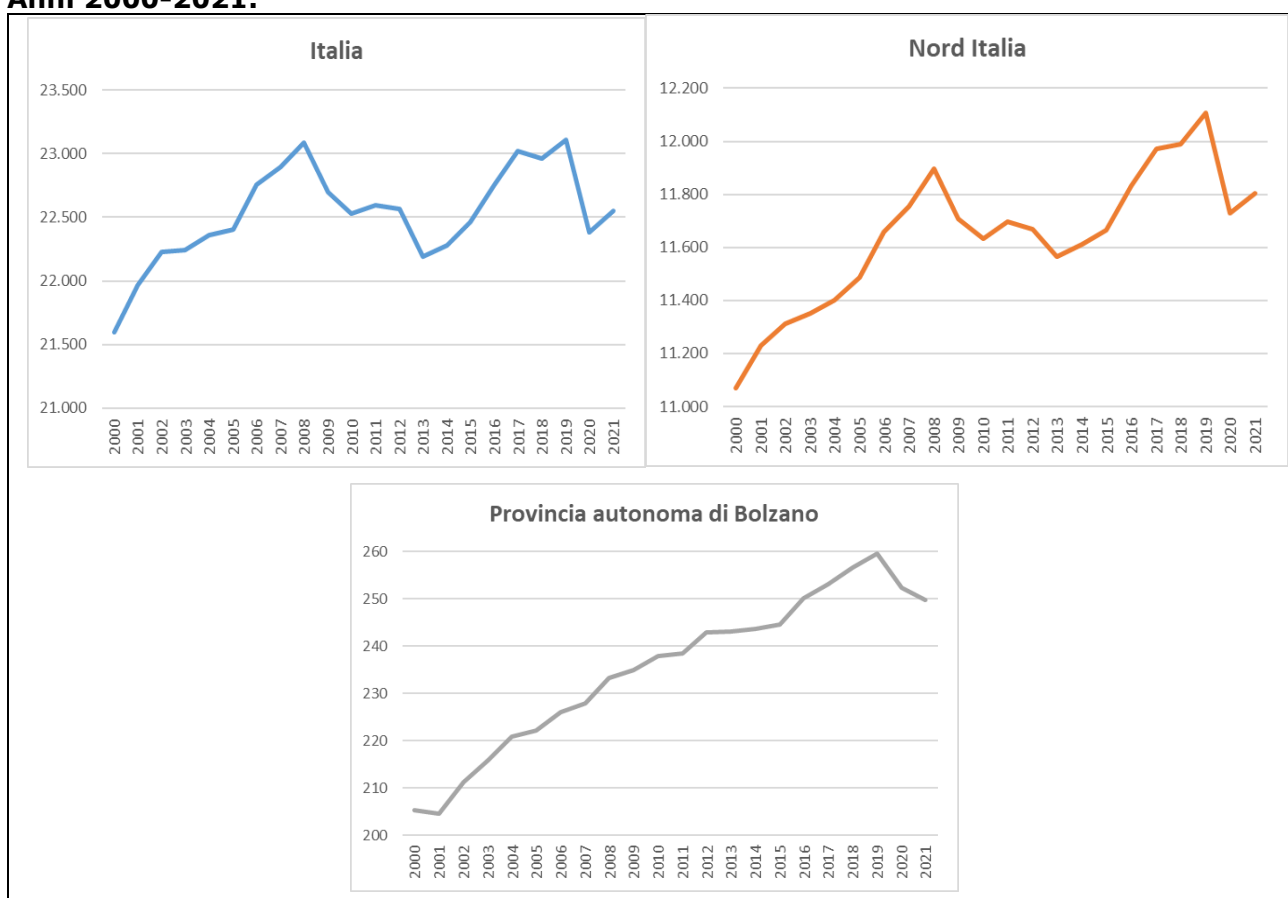
⁸ Si veda Banca di Italia, 2021, *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, collana Economie regionali, giugno 2021/4.

⁹ Si veda Banca di Italia, 2022, *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, collana Economie regionali, giugno 2022/4.

2.4. L'OCCUPAZIONE

L'evoluzione dell'occupazione è stata positiva negli ultimi anni nella Provincia autonoma di Bolzano. Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro*¹⁰ dell'ISTAT, l'occupazione mostra un andamento positivo e in costante crescita, ad eccezione del rallentamento nel periodo 2012-2015, quando è avvenuta la programmazione del PO FSE. Invece, l'andamento occupazionale nel Nord Italia e a livello nazionale è simile, e mostra un serio calo tra il 2008 e il 2013. Negli anni successivi si registra in queste aree un recupero dei livelli occupazionali precedenti alla crisi del 2008. Si osserva un brusco calo degli occupati nel 2020, dovuto all'emergenza sanitaria, molto più marcato al livello medio italiano e nella zona del Nord Italia che nella Provincia. L'occupazione della Provincia autonoma di Bolzano appare più resiliente della media nazionale e dell'area del Nord Italia nel far fronte allo shock causato dalle crisi economica del 2008 e quella del 2011-2012, mentre questa capacità risulta meno pronunciata negli anni colpiti dalla pandemia da Covid-19.

Figura 11. Occupati in Italia, Nord-Italia e Provincia autonoma di Bolzano (in migliaia). Anni 2000-2021.



Nota: a partire dal 2018 i metodi di rilevazione ISTAT hanno subito delle modifiche ed eventuali differenze accentuate fra il valore 2017 e il valore 2018 potrebbero essere ascritte a tale cambiamento.

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (Rilevazione Forze Lavoro)

¹⁰ Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat che recepisce le indicazioni stabilite dal Regolamento UE/2019/1700 introducendo nuovi criteri di identificazione e cambiamenti nella definizione dei principali aggregati di mercato del lavoro (occupato, disoccupato, ...). I dati riportati in questo rapporto fino all'anno 2018 (escluso) fanno riferimento alle definizioni in vigore fino al 31 dicembre 2020, mentre i dati dal 2018 al 2021 fanno riferimento alla nuova rilevazione; per tale motivo le curve nei grafici sono spezzate.

La Tabella 3 mostra i valori assoluti dello stock di occupati prendendo come riferimento gli anni 2008 (anno della crisi finanziaria), 2014 (anno d'inizio programmazione), 2019 (anno precedente la pandemia) e 2021 (secondo anno della pandemia e ultimo dato disponibile). Il numero degli occupati nella Provincia autonoma di Bolzano è aumentato negli anni dal 2008 al 2019 di 26 mila unità; si registra pertanto una variazione positiva dello stock di occupati sia tra il 2008 ed il 2014 (+4,4%), che tra il 2008 e il 2019 (+11,2%). Una situazione meno favorevole si riscontra nel mercato del lavoro italiano e nel Nord dal 2008 al 2014: il numero degli occupati è diminuito di 811 mila unità nel primo caso e di 284 mila nel secondo, con una variazione percentuale pari rispettivamente a -3,5% e -2,4%. Si osserva che, solo dall'anno 2019, l'ammontare di occupati in Italia e nel Nord è cresciuto superando leggermente lo stock iniziale dell'anno della crisi. La crisi sanitaria ha investito anche il mercato del lavoro: nel 2021 lo stock di occupati in tutti e tre i contesti territoriali è diminuito rispetto all'anno 2019. L'occupazione nella Provincia autonoma di Bolzano sembra aver risentito maggiormente della pandemia rispetto al territorio nazionale e all'area del Nord Italia; infatti, tra il 2019 e il 2021 si registra una variazione percentuale negativa più pronunciata per l'Alto Adige (-3,8%) rispetto a quelle registrate nel Nord (-2,5%) e al livello nazionale (-2,4%).

Tabella 3. Occupati (migliaia) in Italia, Nord Italia e Provincia autonoma di Bolzano. Anni 2008-2021.

	2008	2014	2019	2021	Variazioni 2014/2008		Variazioni 2019/2008		Variazioni 2019/2014		Variazioni 2021/2019	
					v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Italia	23.090	22.279	23.109	22.554	-811	-3,5	19	0,1	830	3,7	-555	-2,4
Nord Italia	11.896	11.612	12.109	11.804	-284	-2,4	213	1,8	497	4,3	-305	-2,5
Provincia autonoma di Bolzano	233	244	260	250	11	4,4	26	11,2	16	6,5	-10	-3,8

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (Rilevazione Forze Lavoro).

2.5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE SULL'EVOLUZIONE DEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

L'andamento dell'economia e delle grandezze relative al mercato del lavoro indica nel periodo 2014-2019 un miglioramento dell'intera situazione socioeconomica dell'Alto Adige con performance, nel complesso, migliori a quelle riscontrate al livello medio italiano e nel Nord Italia.

Prima della pandemia da Covid-19 l'economia altoatesina ha registrato tassi di crescita di PIL positivi e valori di PIL per abitante molto più elevati rispetto a quelli della media europea; dall'analisi emerge una forte dinamica della produttività nella Provincia autonoma di Bolzano, con alti livelli di investimenti complessivi. Inoltre, negli anni recenti l'economia dell'Alto Adige è divenuta esportatrice netta verso l'estero ed è riuscita a superare la crisi economica e occupazionale del 2012-2014 con un nuovo ciclo di investimenti, una maggiore flessibilizzazione del mercato del lavoro e una riorganizzazione delle imprese. Dunque, l'economia altoatesina era impegnata in un processo di rafforzamento ed ammodernamento importante. Relativamente all'occupazione, la Provincia autonoma di Bolzano si caratterizza per un'elevata partecipazione al mercato del lavoro, con un tasso di occupazione crescente. La Provincia ha rafforzato negli anni il settore terziario pur mantenendo una quota sostanziosa nella produzione industriale.

Nonostante questa tendenza positiva, l'effetto economico della crisi legata alla pandemia ha colpito anche la Provincia autonoma di Bolzano. Le misure di distanziamento sociale, la chiusura parziale delle attività e i vincoli alla mobilità tra le regioni e i paesi hanno avuto pesanti ripercussioni sull'attività economica dell'Alto Adige. Si è registrato un forte calo dell'occupazione, più forte di quello medio italiano. La flessione dell'occupazione ha coinvolto maggiormente i servizi turistici e commerciali. Dopo le chiusure della primavera del 2020, la ripresa delle attività è stata più intensa nelle costruzioni e nel comparto industriale, che hanno beneficiato della crescita della domanda estera nell'ultima parte dell'anno; il terziario ha risentito fortemente della pandemia e delle misure di contenimento adottate. Le imprese hanno notevolmente ridotto l'attività di investimento per l'incertezza sulle condizioni economiche complessive.

Nel 2021 si assiste ad una ripresa economica estesa a tutti i settori, ad eccezione del comparto turistico. Le dinamiche altoatesine sono state negativamente influenzate dalla forte contrazione dell'occupazione nel primo trimestre, che ha causato una diminuzione del tasso di occupazione, un aumento del numero di disoccupati e un calo della partecipazione al mercato del lavoro. D'altra parte, si assiste ad un forte incremento dei posti di lavoro alle dipendenze, in particolare, nella componente a termine (ISTAT 2022).

3. ANALISI DELLE PROBLEMATICHE DEI DIVERSI ASSI

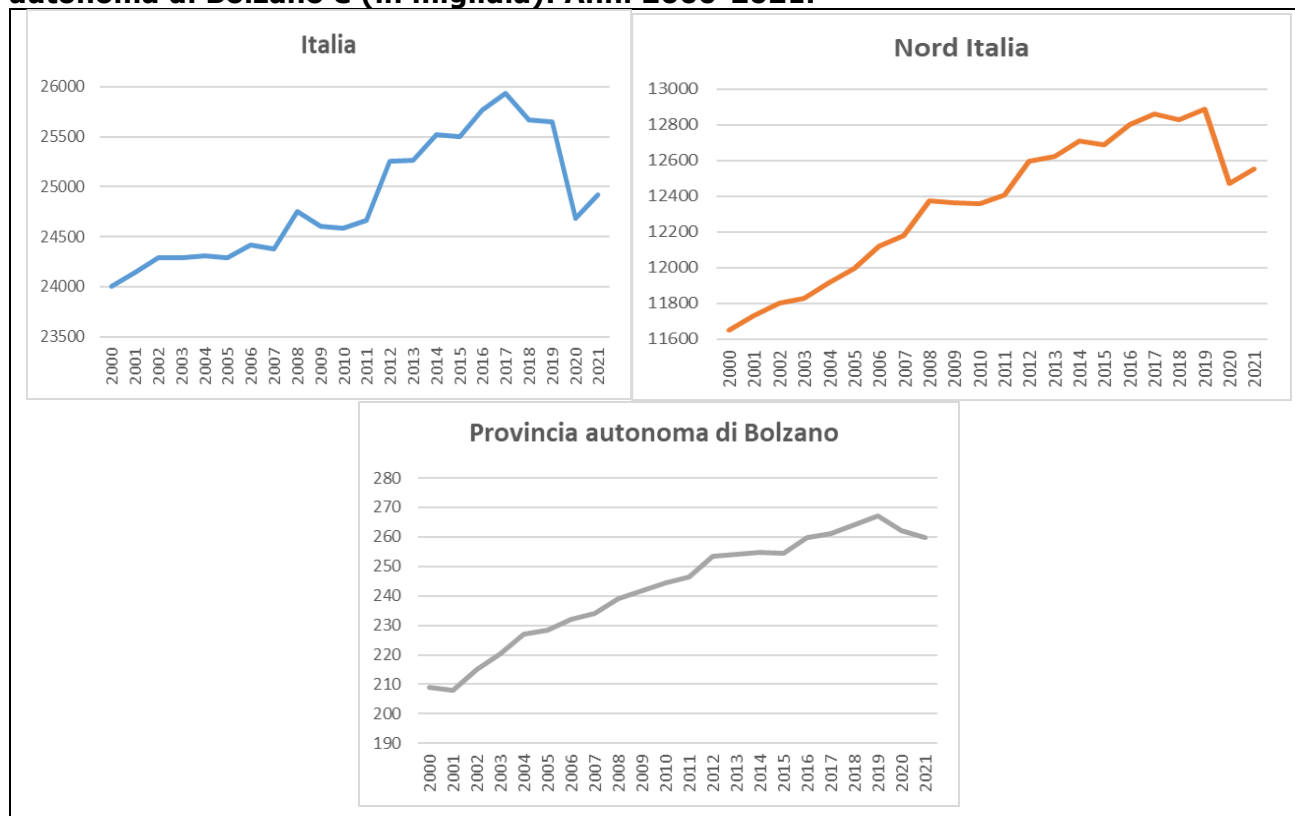
Questa sezione analizza l'evoluzione delle principali variabili socioeconomiche collegate agli obiettivi di ciascun asse prioritario del PO FSE. L'analisi intende verificare se e come le problematiche specifiche affrontate dal PO siano cambiate, e se il PO si sia mosso nella giusta direzione per contrastare i principali problemi sociali e lavorativi della Provincia autonoma di Bolzano.

3.1. ASSE 1 – OCCUPAZIONE

3.1.1. L'offerta di lavoro

Nella Provincia autonoma di Bolzano le forze lavoro non hanno risentito in modo significativo della crisi nel periodo 2008-2012, come è invece avvenuto in Italia e nel Nord Italia, ed hanno continuato a crescere nonostante il rallentamento nel periodo 2012-2016. Fino al 2019 le forze lavoro nella PA di Bolzano hanno continuato a crescere in controtendenza rispetto alle dinamiche nazionali e del Nord Italia. La Provincia sembra aver risentito maggiormente della crisi pandemica rispetto alle due crisi precedenti del 2008 e del 2011-2012, tuttavia in misura molto più contenuta della media nazionale e delle regioni settentrionali del Paese.

Figura 12. Forze lavoro 15 anni e oltre per l'Italia, il Nord-Italia e la Provincia autonoma di Bolzano e (in migliaia). Anni 2000-2021.



Nota: a partire dal 2018 i metodi di rilevazione ISTAT hanno subito delle modifiche ed eventuali differenze accentuate fra il valore 2017 e il valore 2018 potrebbero essere ascritte a tale cambiamento.

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (Rilevazione Forze Lavoro).

Nella Provincia autonoma di Bolzano la crescita delle forze lavoro ha ricevuto impulso dall'aumento degli occupati, quindi da una generale "attrattività" del mercato, e da una crescente partecipazione al mercato del lavoro da parte delle donne, seppure ancora inferiore a quella maschile. Un altro fenomeno rilevante per la crescita delle forze lavoro è stato l'aumento della popolazione, in particolare di quella immigrata che lavora o cerca lavoro sul territorio provinciale. Nel complesso, quindi, la crescita della forza lavoro è il risultato di un buon funzionamento del mercato del lavoro provinciale e di un "circolo virtuoso" tra domanda ed offerta di lavoro.¹¹

Come si evince nella Figura 13, nell'ultimo biennio analizzato 2020-2021 si osserva un calo nel numero delle forze lavoro nella PA di Bolzano dovuto ad un peggioramento delle condizioni a causa degli effetti dell'emergenza sanitaria. La riduzione degli occupati è stata contenuta, in parte, dal blocco dei licenziamenti per motivi economici, e dal potenziamento degli ammortizzatori sociali che hanno sostenuto i rapporti a tempo indeterminato. Invece si è riscontrata una marcata contrazione per i dipendenti a tempo determinato.¹²

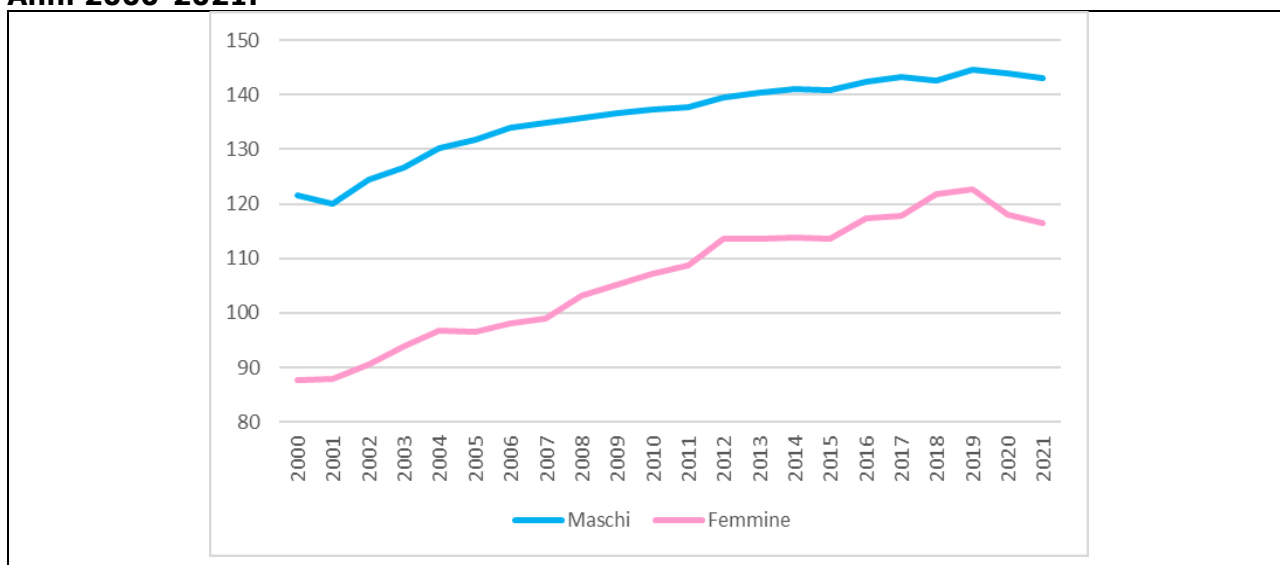
Nella successiva figura, si nota come la crescita delle forze lavoro in Provincia sia provenuta sia dalla componente maschile che da quella femminile, ma quest'ultima ha registrato una crescita più veloce fino al 2019. Negli anni successivi la componente femminile sembra anche più sensibile alle condizioni di mercato; infatti, si osserva una

¹¹ Cfr. Primo rapporto di valutazione di impatto del Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione" 2014-2020 della Provincia autonoma di Bolzano.

¹² Si veda Banca di Italia, 2022, *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, collana Economie regionali, giugno 2022/4.

diminuzione delle forze lavoro perché i comparti economici più colpiti dalla pandemia sono quelli legati alle attività ricettive e della ristorazione in cui erano impiegate principalmente le donne.¹³

Figura 13. Forze lavoro 15 anni e oltre per genere nella PA di Bolzano (in migliaia). Anni 2000-2021.



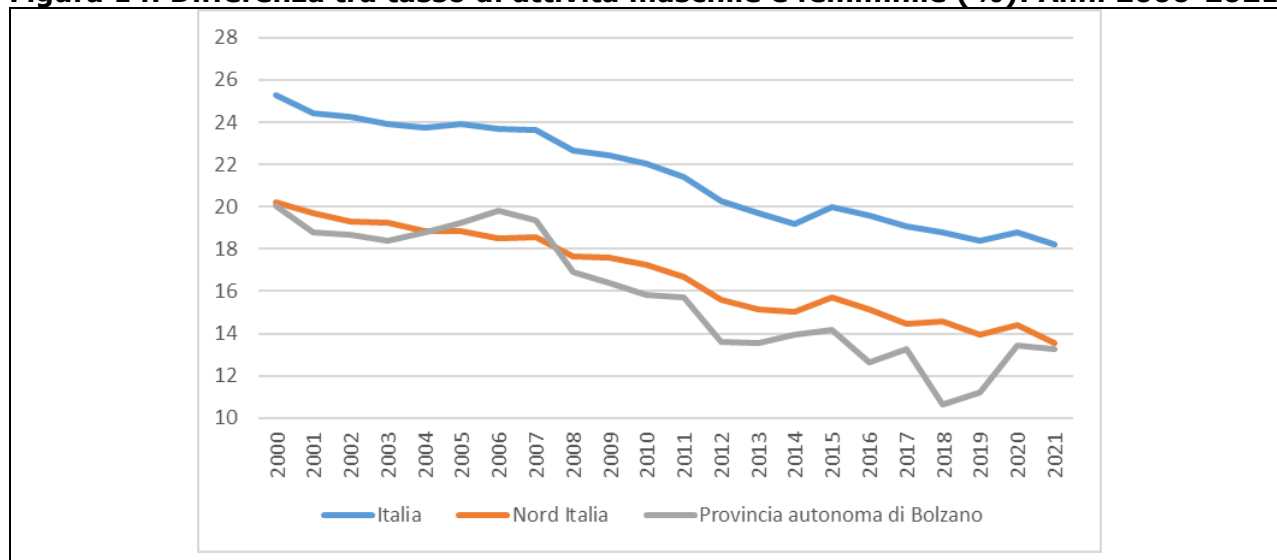
Nota: a partire dal 2018 i metodi di rilevazione ISTAT hanno subito delle modifiche ed eventuali differenze accentuate fra il valore 2017 e il valore 2018 potrebbero essere ascritte a tale cambiamento.

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (Rilevazione Forze Lavoro)

Come si evince dalla Figura 14 la riduzione del differenziale tra i tassi di attività di genere è un processo a livello nazionale e non solo della Provincia autonoma di Bolzano, ma la differenza tra il tasso di attività maschile e femminile nella Provincia è stata sempre tra le più basse e, inoltre, la riduzione è avvenuta sempre in presenza di una significativa crescita dell'occupazione. Da sottolineare è la tendenza opposta che si riscontra dal 2018, in cui il differenziale è aumentato a causa di una maggiore sofferenza delle donne nel mercato del lavoro, risentendo dell'impatto della pandemia.

¹³ Si veda Banca di Italia, 2021, *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, collana Economie regionali, giugno 2021/4.

Figura 14. Differenza tra tasso di attività maschile e femminile (%). Anni 2000-2021.



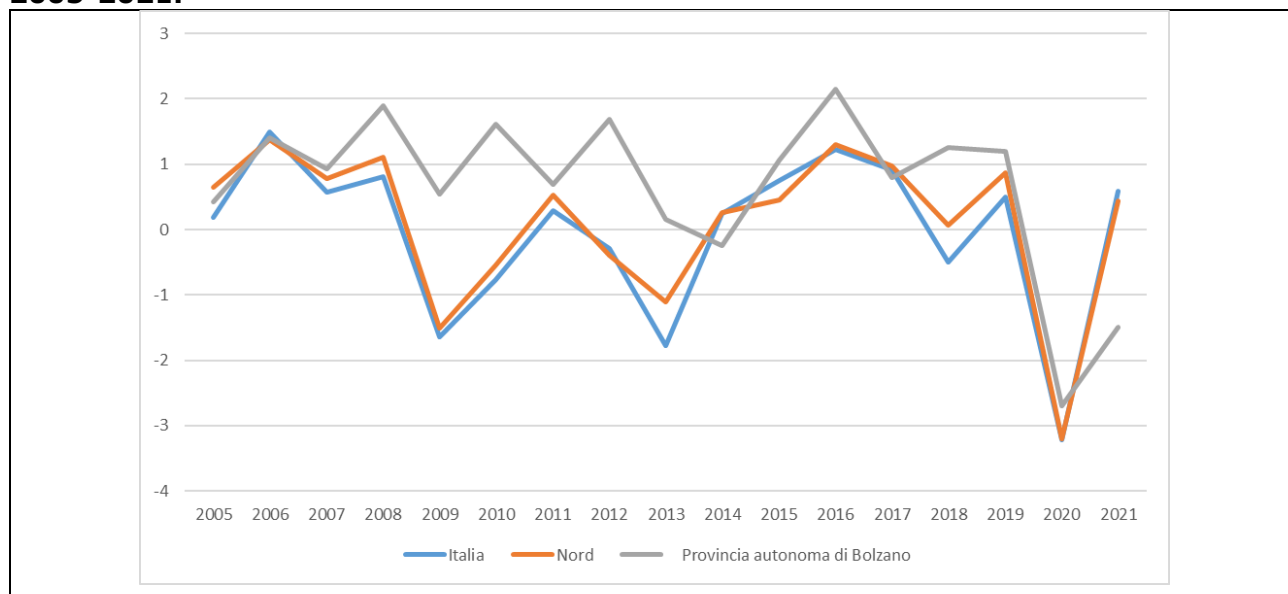
Nota: a partire dal 2018 i metodi di rilevazione ISTAT hanno subito delle modifiche ed eventuali differenze accentuate fra il valore 2017 e il valore 2018 potrebbero essere ascritte a tale cambiamento.

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (Rilevazione Forze Lavoro).

3.1.2. L'occupazione: una crescita significativa, ma un recupero limitato

Nella Provincia autonoma di Bolzano il tasso di crescita dell'occupazione (Figura 15), come già visto nel capitolo precedente, ha registrato un andamento migliore di quello del Nord Italia e della media nazionale fino all'anno 2019. Nel 2020 si osserva un crollo generale del tasso di crescita dell'occupazione nel Paese causato da Covid-19, mentre nel 2021 si assiste ad un miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro, recuperando però solo 1 punto percentuale nella Provincia autonoma di Bolzano e oltre 2,5 punti al livello medio italiano e nelle regioni del Nord Italia.

Figura 15. Occupazione 15-64 anni: tasso di crescita annuo (in percentuale). Anni 2005-2021.



Nota: a partire dal 2018 i metodi di rilevazione ISTAT hanno subito delle modifiche ed eventuali differenze accentuate fra il valore 2017 e il valore 2018 potrebbero essere ascritte a tale cambiamento.

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (Rilevazione Forze Lavoro).

Analizziamo più nel dettaglio la situazione occupazionale in Alto Adige prima e dopo le azioni del PO, andando ad indagare i principali settori economici in cui sono occupati gli altoatesini e le fasce d'età degli occupati.

La crescita dell'occupazione indipendente e il calo di quella dipendente

La Figura 16 mostra l'evoluzione dell'occupazione dal 2008 al 2021 per i principali settori economici e per l'occupazione dipendente e indipendente.

Figura 16. Crescita dell'occupazione per settore economico e posizione professionale (occupati 15 anni e oltre, tassi medi annui di crescita, valori %). Anni 2008-2021.



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (Rilevazione Forze Lavoro).

Nella Provincia autonoma di Bolzano si osserva nel complesso una forte concentrazione dell'occupazione dipendente sia nel periodo 2008-2014 che nel 2015-2021, anche se in quest'ultimo periodo la crescita è avvenuta a ritmi meno sostenuti nella maggior parte dei settori. In particolare, nel periodo successivo 2015-2021 si registra una crescita nell'occupazione degli autonomi in specifici comparti, pur mantenendo elevati livelli di occupazione dipendente.

Analizzando più nel dettaglio l'occupazione dipendente, si osserva che nel settore dell'agricoltura l'occupazione dipendente passa da un tasso di crescita medio del 10% nel 2008-2014 ad un tasso del 6% nel 2015-2021; anche nel comparto del commercio, alberghi e ristoranti si assiste ad un calo pari a 2 punti percentuali; stessa diminuzione si riscontra negli altri servizi del settore terziario. Negli anni 2015-2021 il tasso degli occupati dipendenti è aumentato nel comparto delle costruzioni (da -0,9% a 1,2%) e nell'industria (da 0,6% a 1,7%), rispetto al periodo precedente 2008-2014.

Un dato da sottolineare è il tasso di crescita negativo dal 2008 al 2014 dei lavoratori autonomi per tutti i settori economici considerati, questo si evidenzia soprattutto per il comparto dell'agricoltura e dell'industria. Si osserva invece un cambio di tendenza dal 2015 al 2021, registrando un tasso di crescita nullo o positivo nell'occupazione degli autonomi in tutti i settori ad eccezione del commercio (-2,4%). Come mostrato nel grafico, si nota una forte crescita dei lavoratori indipendenti nell'industria dal 2015 al 2021, raggiungendo un tasso pari a circa il 6%.

Tabella 4. Occupati per settore economico e posizione professionale (occupati 15 anni e oltre, valori assoluti in migliaia).

	2008			2014			2015			2021		
	Dipendenti	Indipendenti	Totali	Dipendenti	Indipendenti	Totali	Dipendenti	Indipendenti	Totali	Dipendenti	Indipendenti	Totali
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2	15	17	3	12	15	2	13	15	3	13	16
Industria escluse costruzioni	29	7	36	30	4	34	31	4	34	34	5	39
Costruzioni	14	5	19	13	5	18	13	5	18	14	5	19
Commercio, alberghi e ristoranti	39	20	59	43	20	63	48	18	66	47	16	62
Altri servizi	85	17	102	97	17	113	95	16	112	97	17	113
TOTALE	169	65	233	186	58	244	189	56	245	194	56	250

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (Rilevazione Forze Lavoro).

I settori più colpiti dalla pandemia

La pandemia da Covid-19 nel 2020 ha avuto un forte impatto negativo sull'economia altoatesina e sull'occupazione, nonostante il Governo italiano ma anche la stessa Provincia abbiano adottato una serie di politiche volte a contenere le ripercussioni della crisi sanitaria sul mercato del lavoro. A livello settoriale, le flessioni più marcate del valore aggiunto sono state registrate nei settori più direttamente interessati dalle misure di contenimento, come i servizi di alloggio e ristorazione e le attività artistiche e di intrattenimento; anche l'agricoltura, l'industria alimentare e i servizi commerciali e di trasporto hanno segnato diminuzioni consistenti, risentendo di rilevanti effetti indiretti.

Rilevante recupero delle attività economiche ad eccezione del turismo

Dalla ripresa avviata nel 2021, la situazione nella Provincia autonoma di Bolzano è migliorata e si è estesa a tutti i settori ad esclusione del comparto turistico. Recentemente tutti i settori hanno dimostrato una certa dinamicità riprendendosi dalla crisi o migliorando le loro performance, in particolare i settori dell'industria e delle costruzioni; mentre il settore terziario ha risentito più negativamente dell'impatto della pandemia, soprattutto come già detto l'attività turistica.

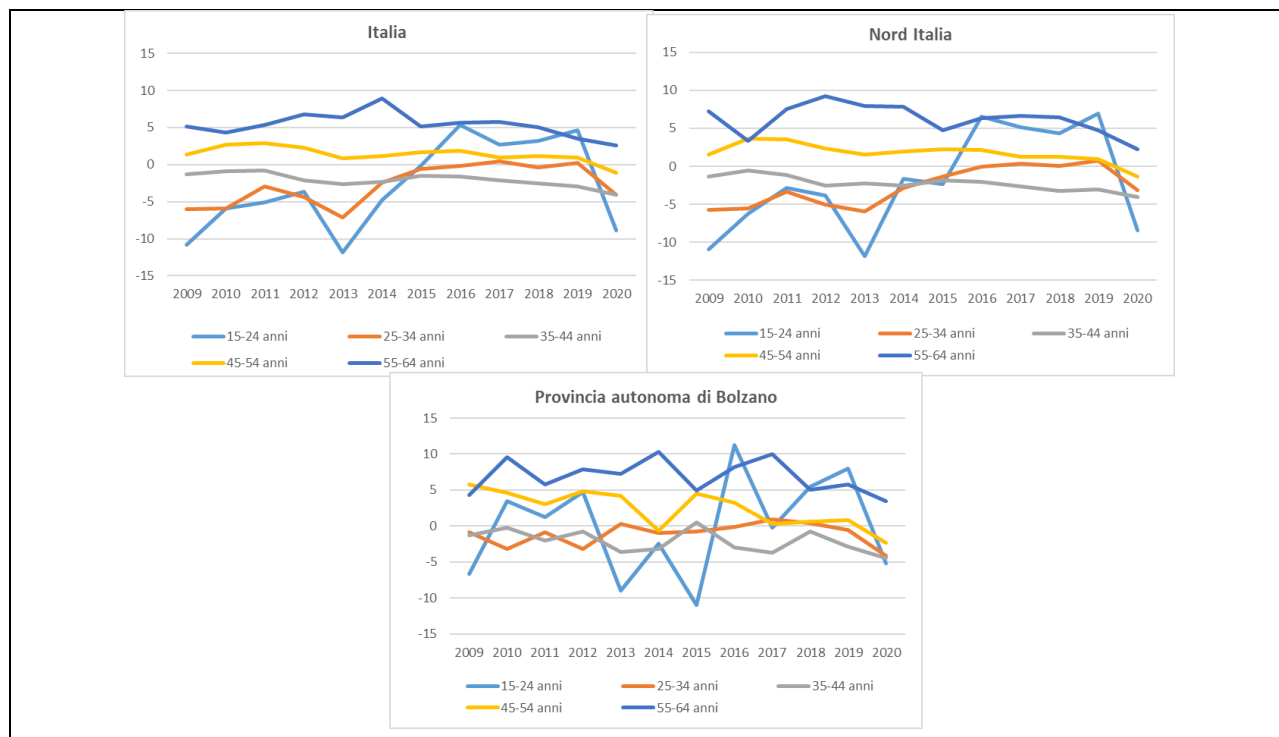
Penalizzate le fasce intermedie di età

L'evoluzione dell'occupazione per fasce di età presenta una dinamica abbastanza simile tra l'Alto Adige e l'Italia e le altre regioni del Nord (Figura 17).

Dal 2009 al 2020 l'occupazione adulta, sopra i 45 e soprattutto sopra i 55, è cresciuta più di quella delle altre classi di età. L'occupazione giovanile (15-24) negli ultimi anni è

creciuta ad eccezione del crollo nel 2020. Al contrario, l'occupazione nelle fasce di età 25-34 e 35-44 perde terreno.

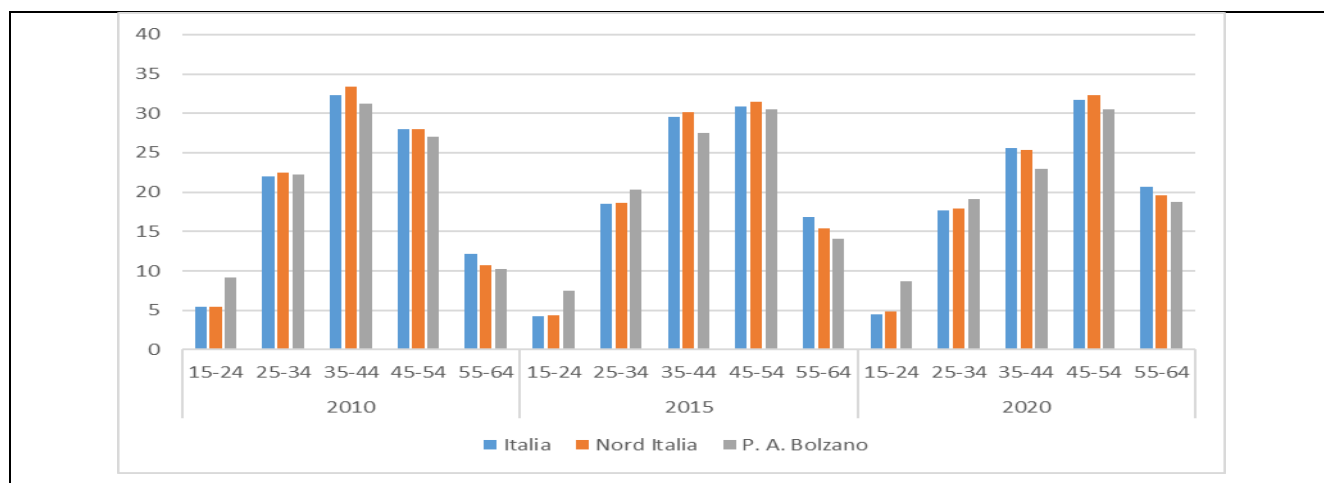
Figura 17. Crescita dell'occupazione per fasce di età in PA Bolzano e in Italia (tasso di crescita percentuale). Anni 2009-2020.



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (Rilevazione Forze Lavoro).

A seguito di queste dinamiche la composizione dell'occupazione nella PA di Bolzano si è spostata verso le classi di età più adulte, come d'altronde è avvenuto anche nel resto di Italia (Figura 18). L'età degli occupati in Provincia rimane comunque piuttosto giovane e l'occupazione giovanile (15-24) copre una quota dell'occupazione totale pari al 9%, quasi doppia rispetto quella del Nord e della media italiana. Al tempo stesso, la crescita dell'occupazione più adulta ha portato tra il 2010 e il 2020 la quota degli occupati 55-64 dal 10% al 19%.

Figura 18. Quote dell'occupazione per fasce di età in PA di Bolzano, nel Nord e in Italia (valori % sul totale occupati 15-64 anni). Anni 2010, 2015, 2020.

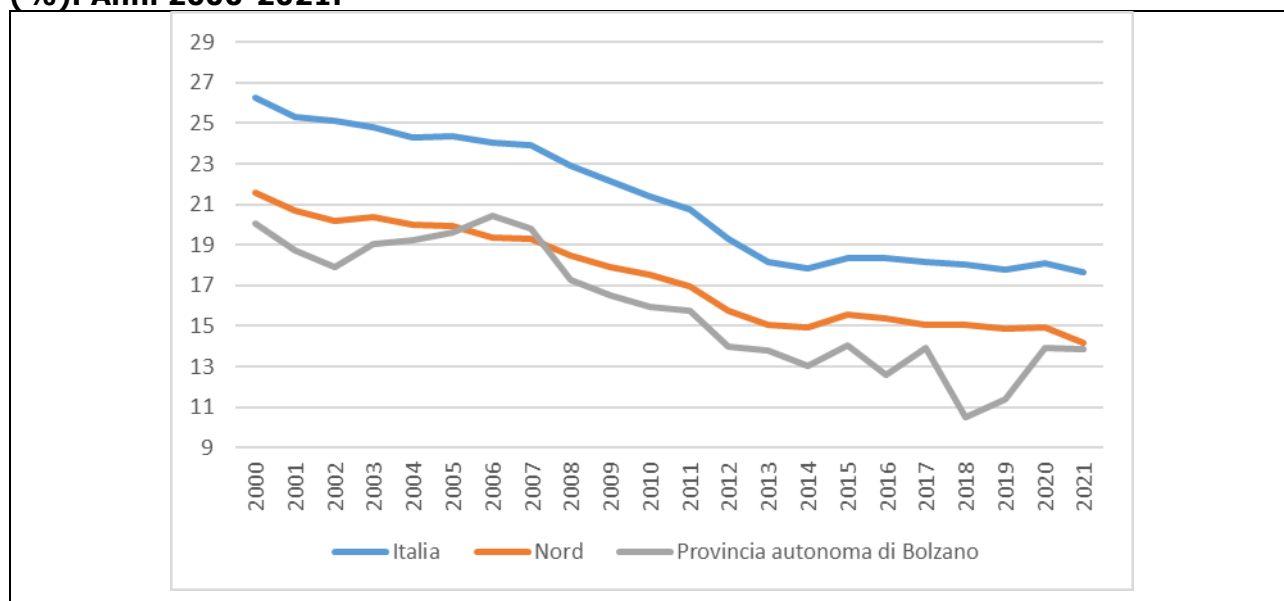


Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (Rilevazione Forze Lavoro).

Gender gap in lieve aumento

Durante l'intero arco di tempo analizzato, la differenza tra il tasso di occupazione maschile e il tasso di occupazione femminile nella Provincia autonoma di Bolzano è inferiore a quella rilevata nel Nord-Est, ma soprattutto alla media italiana (Figura 19). Il gap maggiore si registra nel 2018 con una differenza di -7,5 punti percentuali del valore della Provincia autonoma di Bolzano rispetto alla media italiana. Nel complesso, il gender gap del tasso di occupazione è più altalenante con un andamento decrescente fino al 2018, per poi crescere fino a raggiungere nel 2021 una differenza pari al 14% come quella rilevata per il Nord Italia. Questa crescita indica un'uscita della componente femminile dalla partecipazione nel mondo del lavoro e dunque un aumento del gender gap.

Figura 19. Differenza tra tasso di occupazione maschile e femminile in età 15-64 anni (%). Anni 2000-2021.



Nota: a partire dal 2018 i metodi di rilevazione ISTAT hanno subito delle modifiche ed eventuali differenze accentuate fra il valore 2017 e il valore 2018 potrebbero essere ascritte a tale cambiamento.

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT.

Aumenta l'occupazione dipendente di cittadini stranieri extra-UE

L'altra componente dell'occupazione che è cresciuta in misura significativa è quella dei lavoratori stranieri. In questo caso i dati utilizzati provengono dall'Osservatorio del mercato del lavoro della Provincia autonoma di Bolzano che fornisce interessanti informazioni per l'occupazione dipendente.

Nella Provincia autonoma di Bolzano i dipendenti con cittadinanza italiana rappresentano circa il 90% dei dipendenti totali e il restante 10% sono dipendenti con cittadinanza straniera. Tra quest'ultimi i dipendenti con cittadinanza di un Paesi UE sono il gruppo più consistente, benché siano passati da un 6% nel 2010 ad un 5% nel 2021.

Come mostrato nella Tabella 5, si nota che tra il 2010 e il 2019 gli occupati dipendenti di cittadinanza straniera nella Provincia autonoma di Bolzano sono aumentati di circa 5 mila unità, passando da circa 19 mila stranieri dipendenti nel 2010 a quasi 24 mila nel 2019. Nel 2021 si registra un calo della quota di stranieri dipendenti di circa 2 mila unità dovuto all'emergenza pandemica.

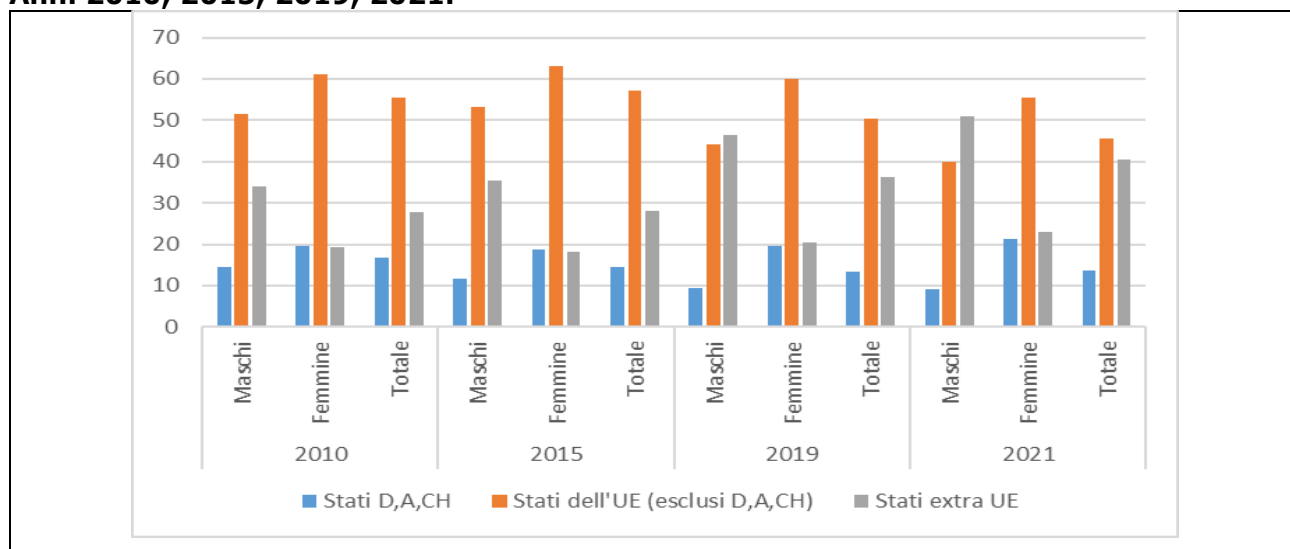
Tabella 5. Dipendenti per cittadinanza e sesso nella Provincia autonoma di Bolzano (valori assoluti). Anni 2010-2021.

	2010			2015			2019			2021		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Italiana	81102	76529	157631	83838	81477	165315	92717	90447	183163	93364	89735	183098
Straniera	10967	7763	18729	11368	8143	19512	14507	9264	23771	13564	8103	21667
Di cui da: D, A, CH	1603	1528	3131	1312	1535	2846	1359	1822	3181	1246	1732	2978
Di cui da : altri Stati UE (esclusi D,A,CH)	5652	4735	10387	6041	5136	11177	6412	5554	11966	5404	4499	9903
Di cui da: Stati extra UE	3712	1500	5212	4015	1473	5489	6736	1888	8625	6914	1872	8786
TOTALE	92069	84292	176361	95206	89621	184827	107224	99711	206935	106927	97838	204765

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Osservatorio mercato del lavoro della Provincia di Bolzano.

In particolare, considerando solo i dipendenti stranieri (Figura 20), un dato rilevante da sottolineare è la forte crescita degli stranieri con cittadinanza di Paesi extra UE; infatti, tale gruppo aumenta fortemente dal 2010 al 2021 di 13 punti percentuali, e si tratta principalmente di uomini dipendenti. Invece, la percentuale di dipendenti con cittadinanza di uno stato dell'UE (esclusi D, A, CH) tende a diminuire negli anni passando da un 56% nel 2010 ad un 46% nel 2021 con una forte presenza della componente femminile. Il peso dei dipendenti stranieri con cittadinanza tedesca, austriaca o svizzera (D, A, CH) è più basso rispetto altri due gruppi: nel 2010 la quota si attesta attorno al 17% per poi diminuire negli anni raggiungendo nel 2021 il 14%, anche in questo caso sembra prevalere la componente femminile.

Figura 20. Dipendenti stranieri per cittadinanza e sesso nella PA di Bolzano (valori %). Anni 2010, 2015, 2019, 2021.



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Osservatorio mercato del lavoro della Provincia di Bolzano.

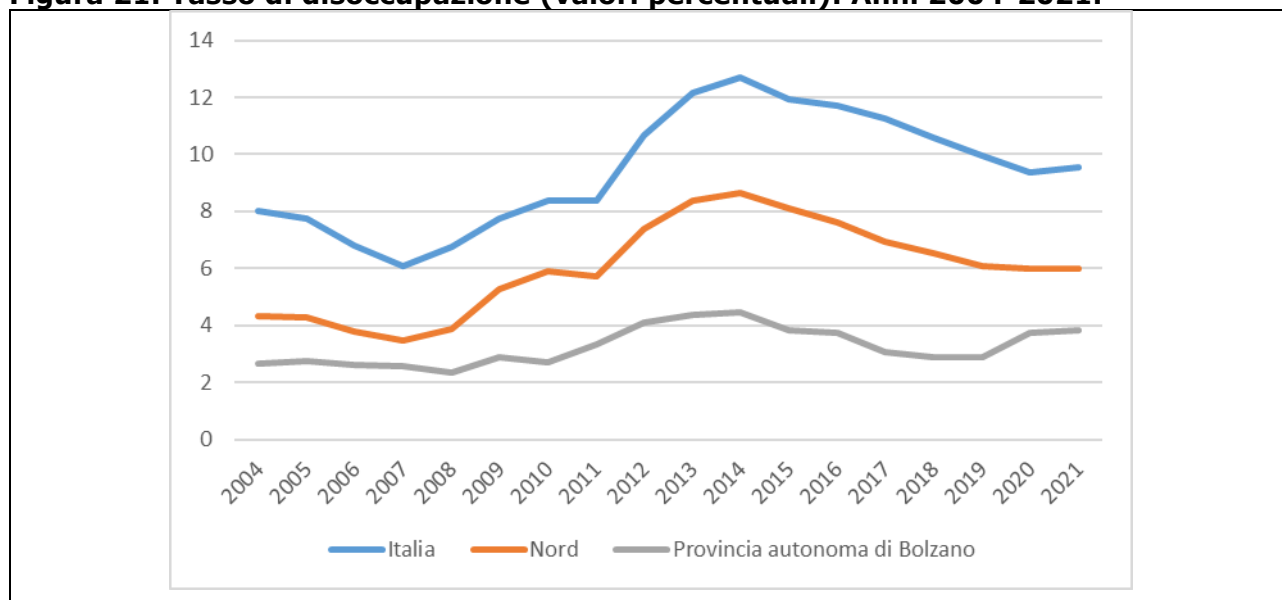
3.1.3. La disoccupazione

In Provincia autonoma di Bolzano la complessiva buona performance del mercato del lavoro e dell'occupazione comporta livelli di disoccupazione molto contenuti e molto più bassi di quelli della media italiana e delle regioni del Nord Italia.

La seguente Figura 21 mostra l'evoluzione del tasso di disoccupazione dal 2004 al 2021 nella Provincia autonoma di Bolzano. In particolare, i valori della disoccupazione nell'area del Nord-Est sono leggermente più alti di quelli registrati per la PA di Bolzano, mentre il gap più ampio si osserva confrontando i tassi della Provincia con quelli nazionali durante l'intero intervallo di tempo considerato.

Il trend della Provincia è in linea con quello riscontrato nelle altre aree territoriali: il tasso è aumentato progressivamente dal 2008 al 2014 passando dal 2,4% al 4,4%, per poi diminuire lentamente. A differenza dell'andamento del tasso di disoccupazione italiano e del Nord Italia che sembra rimanere pressoché costante dal 2019 al 2021, si osserva invece un aumento del tasso di disoccupazione nella Provincia autonoma di Bolzano passando da un 2,9% a un 3,8%. Nonostante l'aumento di un punto percentuale della disoccupazione causato dalla crisi pandemica, si tratta di valori contenuti ancora caratteristici di una disoccupazione frizionale, ossia fisiologica, e a indicare una piena occupazione.

Figura 21. Tasso di disoccupazione (valori percentuali). Anni 2004-2021.



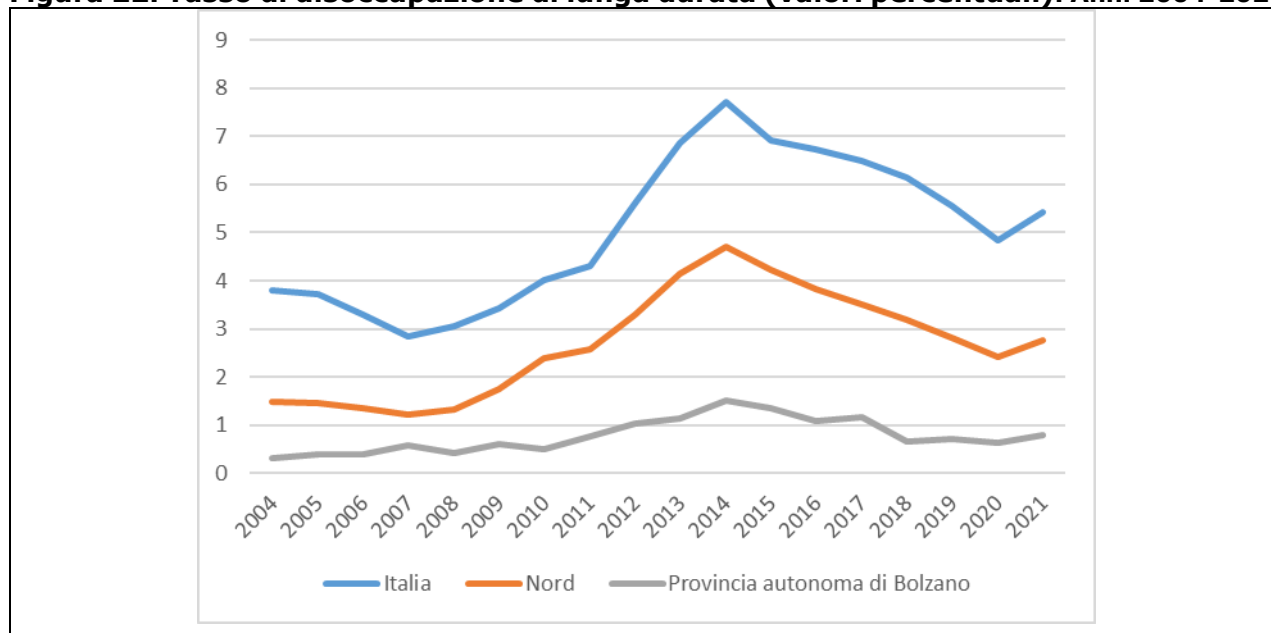
Nota: a partire dal 2018 i metodi di rilevazione ISTAT hanno subito delle modifiche ed eventuali differenze accentuate fra il valore 2017 e il valore 2018 potrebbero essere ascritte a tale cambiamento.

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (Rilevazione Forze Lavoro)

Il tasso di disoccupazione di lunga durata (Figura 22) ha un andamento simile a quello complessivo, ma nella Provincia autonoma di Bolzano si mantiene quasi sempre sotto l'1% ad eccezione di qualche anno dove comunque non raggiunge il 2%. La disoccupazione di lunga durata in Provincia si mantiene sempre su livelli decisamente inferiori a quelli degli altri due territori di riferimento.¹⁴ Negli anni dal 2018 al 2021 il tasso di disoccupazione di lunga durata in PA di Bolzano torna sotto l'1%, ben sotto la media nazionale e dell'area del Nord Italia.

¹⁴ Cfr. Primo rapporto di valutazione di impatto del Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione" 2014-2020 della Provincia autonoma di Bolzano.

Figura 22. Tasso di disoccupazione di lunga durata (valori percentuali). Anni 2004-2021.



Nota: a partire dal 2018 i metodi di rilevazione ISTAT hanno subito delle modifiche ed eventuali differenze accentuate fra il valore 2017 e il valore 2018 potrebbero essere ascritte a tale cambiamento.

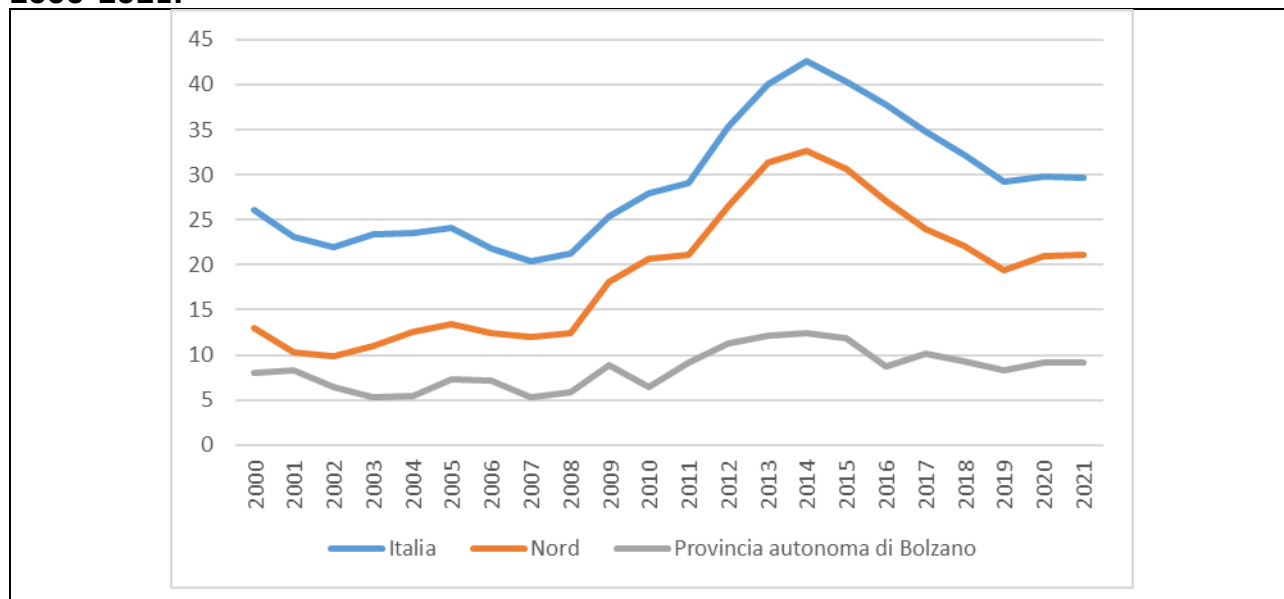
Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (Rilevazione Forze Lavoro)

La disoccupazione giovanile rappresenta l'altra componente critica dell'occupazione in Italia. La Figura 23 riproduce l'andamento del tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) della PA di Bolzano, Nord e Italia; anche nel caso dell'occupazione giovanile la dinamica nella PA di Bolzano è molto più favorevole di quella del resto di Italia, attestandosi su livelli molto più bassi rispetto agli altri due contesti territoriali esaminati. Nella Provincia di Bolzano il tasso di disoccupazione giovanile si colloca sotto il 10% sino al 2012, per poi tornare appena sotto quella soglia dal 2018 al 2021, mentre nel Nord negli ultimi anni il tasso è pari a circa il 20% e al livello medio nazionale al 30%.

La PA di Bolzano non ha registrato i picchi di crescita della disoccupazione giovanile verificatisi nel resto di Italia tra il 2012 e il 2014; a conferma della validità del suo sistema di apprendistato e primo inserimento.¹⁵

¹⁵ Cfr. Primo rapporto di valutazione di impatto del Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione" 2014-2020 della Provincia autonoma di Bolzano.

Figura 23. Tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni (valori percentuali). Anni 2000-2021.



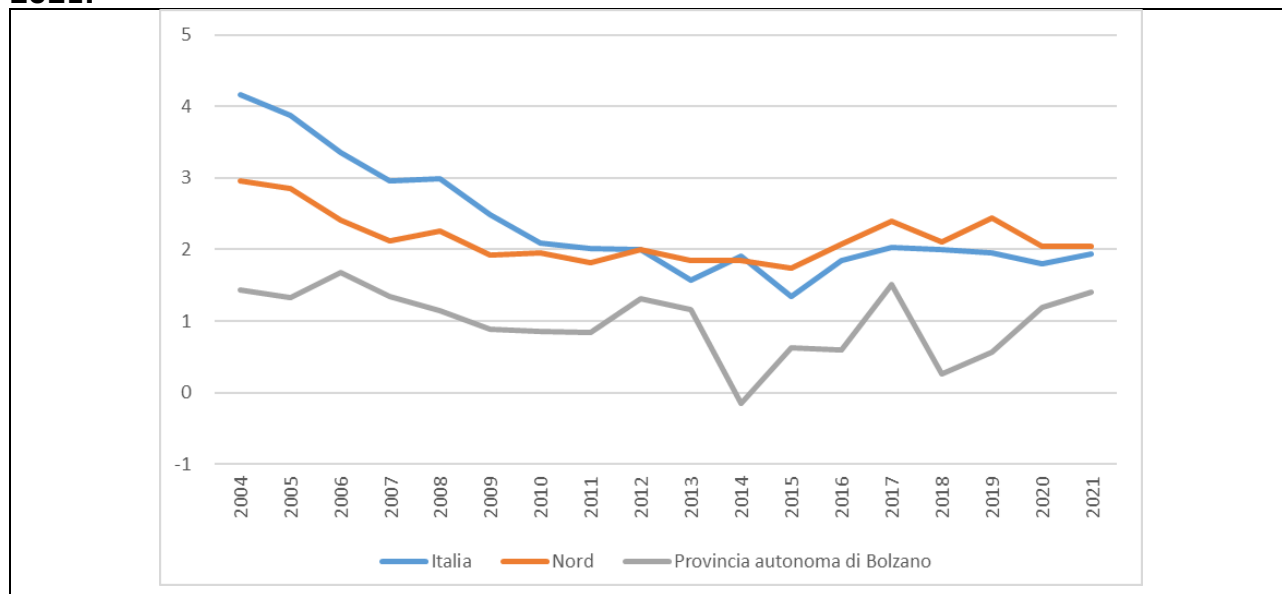
Nota: a partire dal 2018 i metodi di rilevazione ISTAT hanno subito delle modifiche ed eventuali differenze accentuate fra il valore 2017 e il valore 2018 potrebbero essere ascritte a tale cambiamento.

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (Rilevazione Forze Lavoro)

Infine, la disoccupazione per genere offre un ulteriore punto di vista del problema. La successiva Figura 24 propone l'andamento del differenziale dei tassi di disoccupazione per genere. Nella Provincia autonoma di Bolzano questo gap rimane molto inferiore al valore nazionale e al valore medio delle regioni del Nord Italia per il ventennio esaminato. Dal 2014 al 2017 e dal 2018 al 2021 il tasso di disoccupazione femminile tende ad aumentare raggiungendo una differenza massima di circa 1,5 punti percentuali dal tasso di disoccupazione maschile nel 2017 (3,9% contro 2,4%) e nel 2021 (4,6% contro 3,2%), in quest'ultimo caso con livelli del tasso più elevati.

Sebbene la disoccupazione femminile in Alto Adige sia un fenomeno più limitato che in altre parti d'Italia, risulta proporzionalmente più elevata di quella maschile e per questo motivo rappresenta un fenomeno da tenere sotto controllo e contro cui agire.

Figura 24. Gender gap nei tassi di disoccupazione (valori percentuali). Anni 2004-2021.



Nota: a partire dal 2018 i metodi di rilevazione ISTAT hanno subito delle modifiche ed eventuali differenze accentuate fra il valore 2017 e il valore 2018 potrebbero essere ascritte a tale cambiamento.

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (Rilevazione Forze Lavoro)

3.1.4. Considerazioni conclusive sull'evoluzione dell'asse 1

Tabella 6. Priorità dell'Asse 1 e andamento delle variabili socioeconomiche di riferimento

Priorità del PO nell'Asse 1	Risultati dell'analisi
Priorità di investimento 8.i): Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale. OS-8.1: Aumentare l'occupazione dei giovani; OS-8.4: Accrescere l'occupazione degli immigrati; OS-8.5: Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata.	- Tassi di disoccupazione molto bassi sebbene in lieve aumento negli ultimi anni. - Tassi di disoccupazione di lunga durata e giovanili molto limitati e con trend sostanzialmente legati alla disoccupazione complessiva; rimasti pressoché costanti dal 2018 al 2021. - Crescita dell'occupazione dei dipendenti stranieri, soprattutto extra-UE.
Priorità di investimento 8.iv): Uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore. OS 8.2: Aumentare l'occupazione femminile.	- Elevati tassi di occupazione femminili (circa 64% nel 2021). - Riduzione del gap di genere nei tassi di attività e di occupazione nel complesso, tuttavia si assiste ad un lieve aumento del gender gap dal 2018 al 2021 ma inferiore alla media italiana. - Differenziale del tasso di disoccupazione femminile positivo, ma inferiore al resto di Italia.
Priorità di investimento 8.vi): Invecchiamento attivo e in buona salute. OS 8.3: Aumentare l'occupazione dei lavoratori anziani e favorire l'invecchiamento attivo e la solidarietà tra generazioni.	- Aumento dell'occupazione adulta (oltre i 45 anni) come nel resto d'Italia. - Problemi per l'occupazione delle fasce di età intermedie, soprattutto 25-34 e 35-44 anni (effetto in parte demografico).
Priorità di investimento 8.vii): Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati. OS 8.7: Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro.	- Buon funzionamento complessivo del mercato del lavoro e buona capacità di inserimento dei giovani, sulla base delle risultanze della disoccupazione giovanile (circa 9% nel 2021) e dei limitati tempi di disoccupazione.

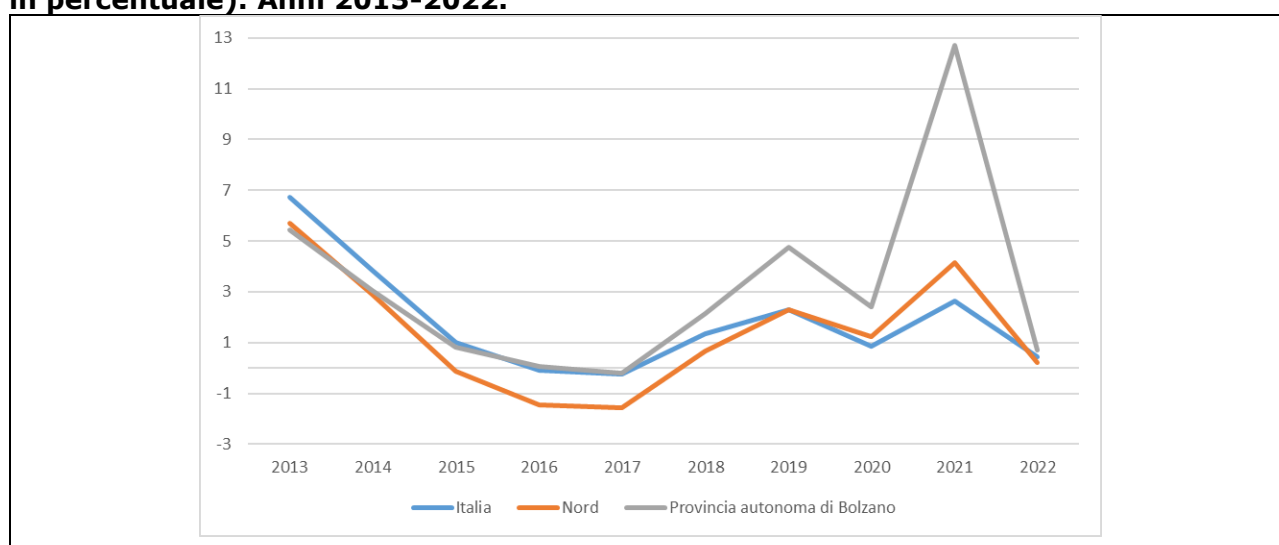
Fonte: Ismeri Europa

3.2. ASSE 2 – INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ

3.2.1. Condizione sociale e lavorativa della popolazione straniera

Tra i principali problemi di inclusione sociale della PA di Bolzano vi è l'integrazione lavorativa e sociale della popolazione straniera. Negli ultimi anni la crescita dell'immigrazione è stata significativa, in particolare nel 2019, con tasso di crescita pari al 4,7%, e nel 2021, raggiungendo il picco del 12,7% (Figura 25). In generale, l'evoluzione dell'immigrazione in Alto Adige è stata simile a quella del Nord e dell'Italia nel complesso, ma dal 2018 nella Provincia autonoma di Bolzano si assiste ad una dinamica più rapida, raggiungendo valori del tasso più elevati. Nel 2022 si osserva un crollo del tasso di crescita della popolazione straniera in tutti e tre i contesti territoriali, ma in misura molto più marcata nella Provincia.

Figura 25. Popolazione straniera residente al 1° gennaio: tassi di crescita annui (valore in percentuale). Anni 2013-2022.



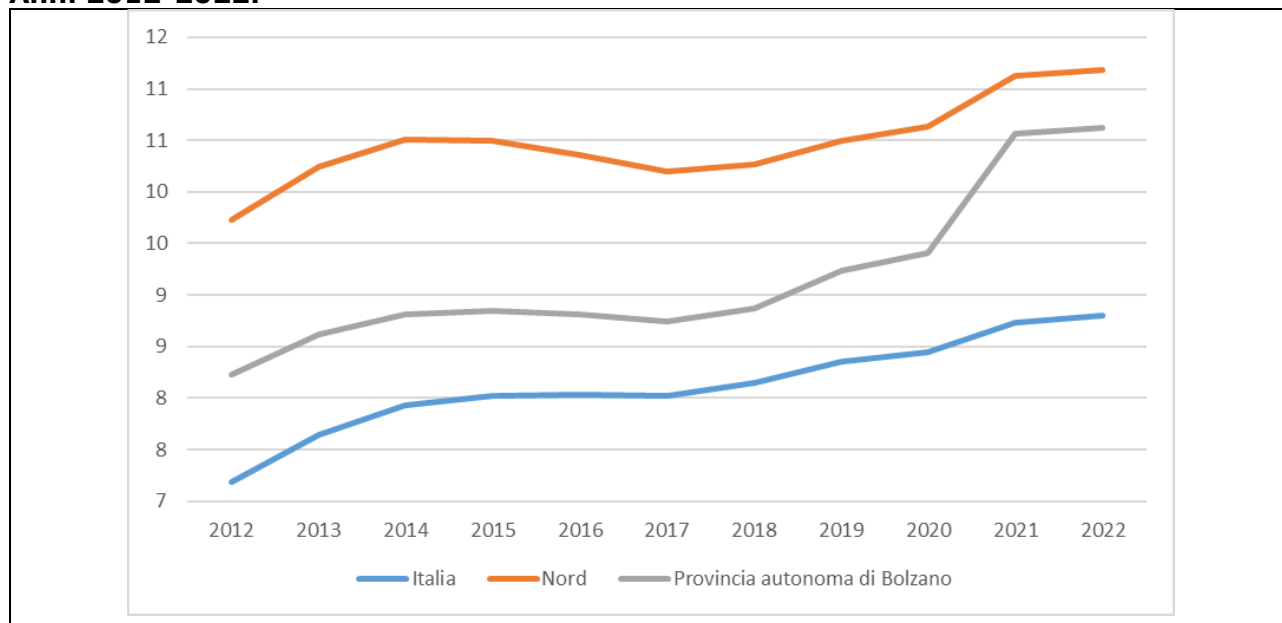
Nota: I dati relativi agli anni precedenti al 2019 sono disponibili nel sottotema Ricostruzione intercensuaria ISTAT. I dati riferiti all'anno 2022 sono stimati.

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (Popolazione e famiglie).

Nella PA di Bolzano la popolazione residente al 1° gennaio 2022 non supera i 536 mila individui, di cui circa 57 mila sono stranieri residenti. Come si evince dalla Figura 26, la percentuale di stranieri residenti è aumentata rispetto alla popolazione residente, in particolare nell'ultimo biennio. Nella Provincia, nell'arco del ventennio considerato, la popolazione straniera è fortemente cresciuta passando da circa un 8,5% di popolazione straniera residente nel 2012 ad un 10,6% nel 2022 rispetto al totale dei residenti.

La Provincia autonoma di Bolzano presenta comunque delle percentuali di residenti stranieri inferiori a quelle del Nord, ma superiori alla media nazionale. Il profilo delle tre curve è pressoché lo stesso ma si collocano su livelli diversi: nel 2021 in Provincia autonoma di Bolzano il 10,6% della popolazione totale residente è straniera; contro l'11,2% del Nord e l'8,8% dell'Italia.

Figura 26. Stranieri residenti: rapporto rispetto alla popolazione totale (valori %). Anni 2012-2022.



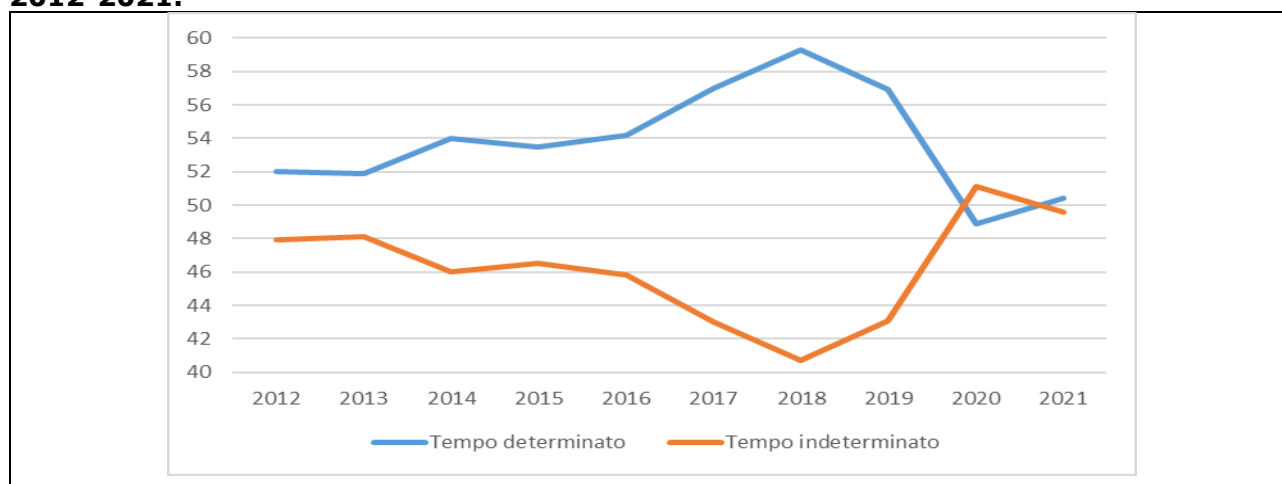
Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (Popolazione e famiglie).

Nella Provincia autonoma di Bolzano gli occupati stranieri dipendenti con contratto a tempo determinato sono aumentati nel tempo, la crescita più sostenuta è avvenuta dal 2013 (13 mila individui) al 2019 (17,7 mila individui); nell'anno 2020 l'occupazione dipendente con contratto a tempo determinato anche nella PA di Bolzano ha fortemente risentito dell'effetto della pandemia, riducendo il numero degli stranieri dipendenti a 13,3 mila occupati per poi aumentare leggermente nel 2021.

Considerando i dipendenti con contratto a tempo indeterminato, la quota degli stranieri rimane pressoché costante fino al 2018 (11,9 mila individui), per poi crescere fino al 2020 e attestarsi ad oltre 14 mila individui. In questo caso, dunque, il Covid-19 non ha influito sugli stranieri con contratti a tempo indeterminato.

Come mostrato nella Figura 27, gli stranieri occupati hanno in maggioranza contratti a tempo determinato, ma la prevalenza di questi contratti era piuttosto ridotta sino al 2013 e poi ha iniziato ad ampliarsi costantemente sino al 2018 raggiungendo il picco del 59,3% degli occupati dipendenti, per poi calare nuovamente rispetto a contratti a tempo indeterminato. Il numero elevato è principalmente ascrivibile al carattere stagionale dei contratti legati al turismo. L'aumento dei rapporti di lavoro di questo tipo consente ai lavoratori stranieri una maggiore sicurezza e stabilità anche a livello sociale oltre che economico. Nell'ultimo biennio le curve quasi convergono e ciò sta a significare che circa la metà degli stranieri occupati ha un contratto a tempo determinato e l'altra metà a tempo indeterminato.

Figura 27. Percentuale di stranieri occupati dipendenti con contratto a tempo determinato e a tempo indeterminato, rispetto al totale degli stranieri occupati. Anni 2012-2021.

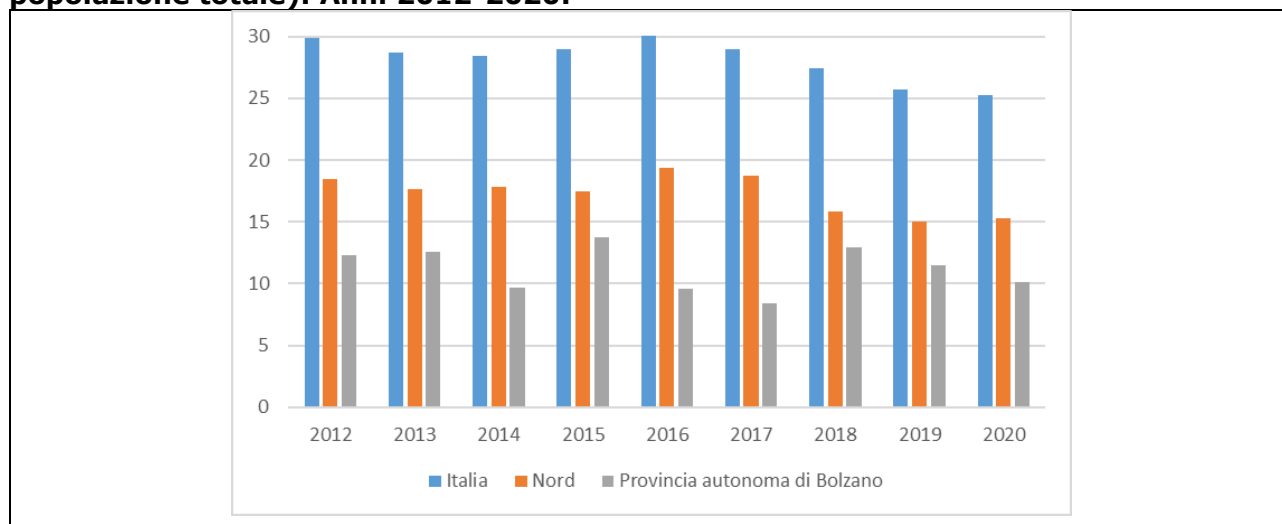


Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati dell'Ufficio osservazione mercato del lavoro della Provincia di Bolzano.

3.2.2. La povertà: un fenomeno contenuto

La povertà negli ultimi anni è divenuto un problema diffuso e importante in tutte le economie avanzate, ed anche in Italia. Nel PA di Bolzano il problema è fortunatamente contenuto (Figura 28) e le persone a rischio di povertà sono intorno all'11% del totale della popolazione, contro più del 15% nel Nord e il 25% nella media nazionale. Quindi, seppure il fenomeno del rischio di povertà sia in Alto Adige decisamente contenuto, sembra necessario mantenere una attenzione costante all'inclusione sociale, anche in relazione ai nuovi problemi collegati alla nuova immigrazione e agli effetti generati dalla pandemia.

Figura 28. Persone a rischio di povertà o esclusione sociale¹⁶ (% rispetto alla popolazione totale). Anni 2012-2020.



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (indicatori territoriali per le politiche di sviluppo - inclusione sociale)

¹⁶ L'indicatore è dato dalla somma delle persone a rischio di povertà, delle persone in situazione di grave deprivazione materiale e delle persone che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa.

Proseguendo l'analisi sulle condizioni di povertà, emerge nuovamente che la Provincia autonoma di Bolzano si pone in una posizione favorevole rispetto al contesto nazionale nell'ultimo decennio. Per quanto riguarda l'incidenza della povertà relativa familiare, nella PA di Bolzano tale incidenza è pari 2,3% nel 2012, aumentando a 3,5% nel 2021, si tratta dei valori più bassi registrati tra le regioni del Nord Italia. L'incidenza della povertà relativa familiare italiana si attesta invece su livelli più elevati, tra il 10% ed il 12% dal 2018 al 2020 con un andamento pressoché costante nel tempo. Considerando le altre regioni del Nord d'Italia, si osserva nel complesso che la povertà relativa familiare è più contenuta mediamente in Valle d'Aosta e in Lombardia, mentre in Emilia-Romagna il valore è progressivamente incrementato, raggiungendo il 6% nel 2021.

Tabella 7. Incidenza di povertà relativa familiare in Italia, nelle regioni del Nord Italia e nella Provincia autonoma di Bolzano (% di famiglie in povertà relativa). Anni 2012-2021.

	2012	2015	2018	2019	2020	2021
Italia	10,8	10,4	11,8	11,4	10,1	11,1
Piemonte	7	6,6	6,6	7,5	6,1	7,5
Valle d'Aosta	6,3	7,2	4,1	4,2	5,4	n.d.
Liguria	11,2	8,5	7,3	9,2	6,9	7,1
Lombardia	3,9	4,6	6,6	6	6,7	5,9
Veneto	4,6	4,9	7,9	10,3	6,7	7,9
Friuli-Venezia Giulia	8,2	8,7	7,3	5,3	6,8	5,7
Emilia-Romagna	4,1	4,8	5,4	4,2	5,3	6
Provincia autonoma Bolzano	2,3	-.	2,7	3,4	3,5	5,3

Nota: per l'anno 2015, per la Provincia autonoma di Bolzano, il dato non raggiunge la metà della cifra minima considerata e non è quindi quantificato.

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT.

Relativamente all'indicatore dell'incidenza della povertà relativa individuale, nella Provincia autonoma di Bolzano tale valore è nel complesso molto basso rispetto alla situazione italiana e del Nord d'Italia. Tuttavia, la proporzione di poveri nella PA di Bolzano è aumentata, passando dal 2,7% nel 2018 al 5,3% nel 2021. Nel periodo considerato, l'incidenza della povertà relativa individuale è in generale aumentata anche al livello medio nazionale e complessivamente nel territorio del Nord Italia di circa 2 punti percentuali dal 2014 al 2021.

Tabella 8. Incidenza Povertà Relativa Individuale (% di persone che vivono in famiglie in povertà relativa sui residenti). Anni 2014-2021.

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Italia	12,9	13,7	14	15,6	15	14,7	13,5	14,8
Nord	6,8	8,2	8,4	8,2	8,7	8,7	8,7	9
Provincia autonoma Bolzano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	2,7	3,4	3,5	5,3

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT.

3.2.3. Elevati servizi per i più deboli

Infine, proponiamo uno sguardo sulla capacità dei servizi sociali di offrire un sostegno alla parte più debole della popolazione. Nella Figura 29 a sinistra è rappresentato l'andamento degli utenti che nella Provincia hanno usufruito dei servizi per l'infanzia

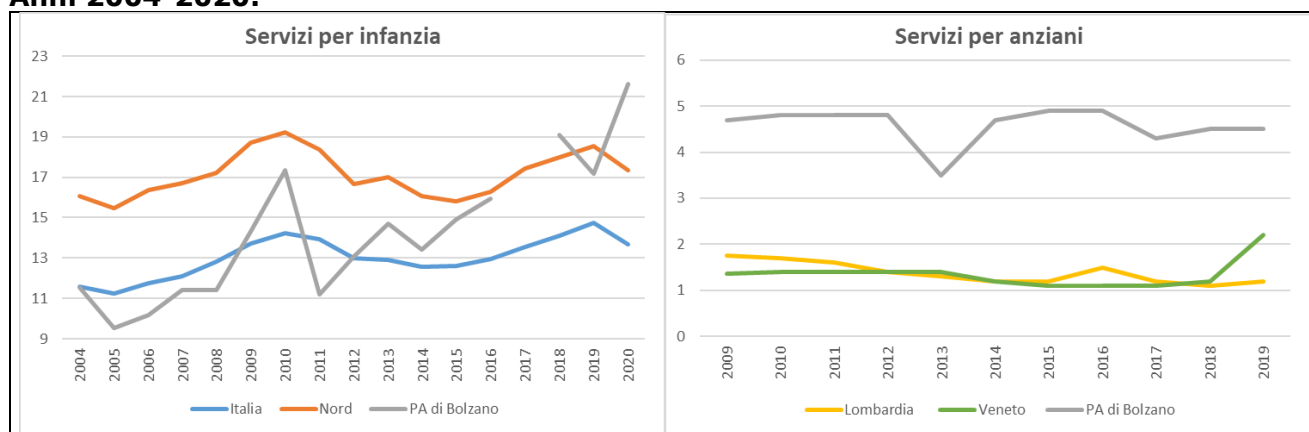
(asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) dal 2004 al 2020. La copertura dell'utenza per i servizi di infanzia in Alto Adige è superiore alla media nazionale dal 2013, tuttavia solo nel 2018 e nel 2020 risulta superiore alla media delle regioni del Nord Italia che si è sempre collocata su percentuali elevate. E' interessante notare che la copertura dei servizi per l'infanzia, sia pubblici che privati, registra un forte divario tra Bolzano e i restanti comuni della provincia: nel capoluogo la copertura, pari al 67,5%, è la più alta d'Italia, mentre nel resto della Provincia risulta molto più bassa e inferiore al 20%. Inoltre, come si osserva nel grafico a destra, il tasso degli anziani che in provincia usufruiscono dell'assistenza domiciliare socio-assistenziale dal 2009 al 2014 oscilla tra il 4%-5% del totale, percentuale più alta rispetto a quella osservata nelle altre regioni del Nord Italia come Lombardia e Veneto.

Nel complesso, la capacità di assistenza delle fasce deboli della popolazione, anche se analizzata con pochi indicatori, sembra rilevante e anche molto superiore alla media nazionale; chiaramente, questa disponibilità di servizi è anche uno dei motivi dei buoni risultati occupazionali della PA di Bolzano, in quanto permette la conciliazione vita-lavoro e una minore dipendenza da obblighi di assistenza familiare¹⁷. È altresì importante sottolineare che, in termini di gestione della disabilità, la Provincia si colloca ai vertici nazionali con riferimento a: spesa media per persona disabile (€15.141/anno), numero medio di dipendenti pubblici in strutture di assistenza (22,1 ogni 100 persone con disabilità), numero di istituzioni non profit volte al sostegno della disabilità (3,2 ogni 100 persone con disabilità) e percentuale di strutture scolastiche che garantiscono l'accessibilità fisica (46,7%)¹⁸.

¹⁷ Cfr. Primo rapporto di valutazione di impatto del Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione" 2014-2020 della Provincia autonoma di Bolzano.

¹⁸ PR PA Bolzano FSE+ 2021-2027, pag. 10.

Figura 29. Indicatori relativi alla copertura degli utenti dei servizi infanzia (a sinistra) e assistenza domiciliare per anziani (a destra) in rapporto ai valori medi nazionali. Anni 2004-2020.



Nota: non sono disponibili i dati relativi all'anno 2017 per gli utenti dei servizi infanzia e gli indicatori dell'assistenza domiciliare degli anziani per la ripartizione territoriale del Nord Italia.

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (indicatori territoriali per le politiche di sviluppo - inclusione sociale).

3.2.4. Considerazioni conclusive sull'evoluzione dell'asse 2

Tabella 9. Priorità di investimento dell'Asse 2 e andamento delle variabili socioeconomiche di riferimento.

Priorità del PO nell'Asse 2 e obiettivi specifici	Risultati dell'analisi
Priorità di investimento 9.i: Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità. OS 9.1 - Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale; OS 9.2: Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili.	- Crescita della popolazione straniera - Recente aumento dei contratti a tempo indeterminato - Limitati problemi di povertà anche se in crescita - Buona qualità dei servizi di assistenza alle fasce deboli, in particolare per gli anziani.

3.3. ASSE 3 – ISTRUZIONE E FORMAZIONE

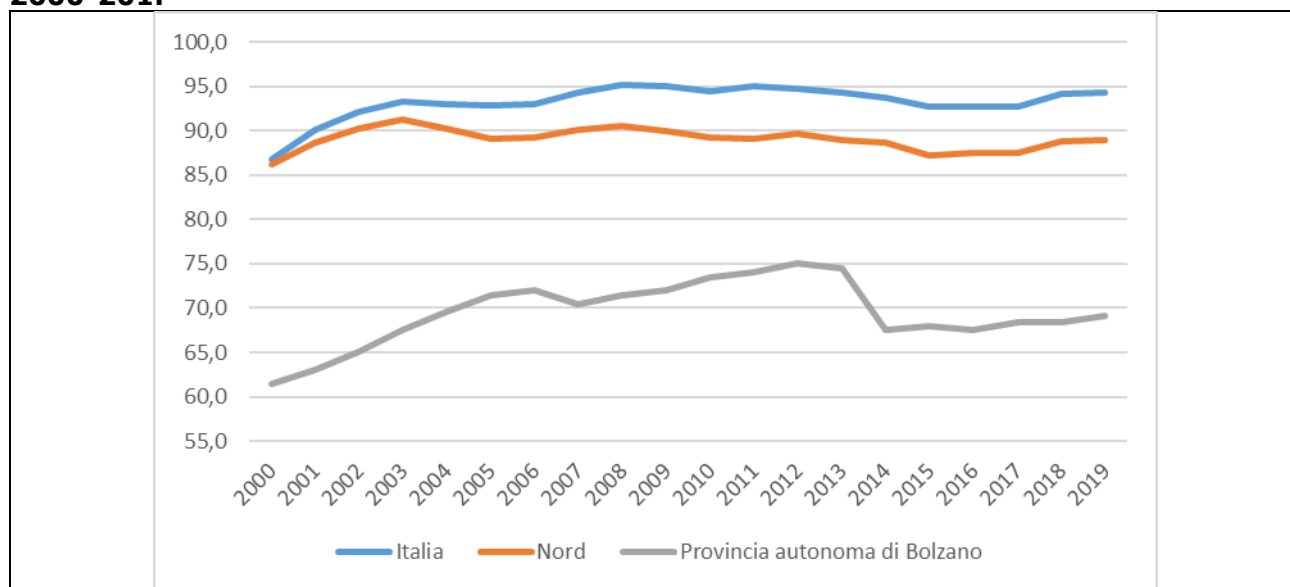
3.3.1. La diminuzione dell'abbandono scolastico

L'abbandono scolastico è forse una delle principali problematiche con cui deve da tempo confrontarsi l'Alto Adige.

Il tasso di partecipazione all'istruzione secondaria superiore per la Provincia autonoma di Bolzano¹⁹ assume valori significativamente inferiori a quelli della media nazionale e del Nord Italia. Tuttavia, tende a mantenersi su un percorso di crescita fino al 2013, per poi subire un netto calo nel 2014 per poi rimanere pressoché costante nel periodo 2014-2018, intorno al 70%.

Un recente studio di ASTAT²⁰, indica come nelle scuole secondarie di secondo grado di lingua tedesca prevalga il sesso femminile, mentre in quelle di lingua italiana il rapporto di genere è quasi equilibrato. Per quanto riguarda l'indirizzo di studio si osservano nette preferenze di genere: i ragazzi scelgono di frequentare soprattutto l'istituto tecnico tecnologico o l'istituto tecnico economico; invece, le ragazze prediligono il liceo delle scienze umane e come seconda scelta, come per i loro compagni, l'istituto tecnico economico.

Figura 30. Tasso di partecipazione all'istruzione secondaria superiore: rapporto percentuale degli iscritti rispetto alla popolazione residente in età 14-18 anni. Anni 2000-201.



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (per Italia a Nord) su dati ASTAT (per la PA di Bolzano).

Per *Early School Leavers* (ESL) si intende un fenomeno più ampio del semplice abbandono scolastico poiché include tutti quei giovani tra i 18 e i 24 anni, che non hanno conseguito un titolo di scuola secondaria inferiore e non frequentano altri corsi scolastici né svolgono attività formative.

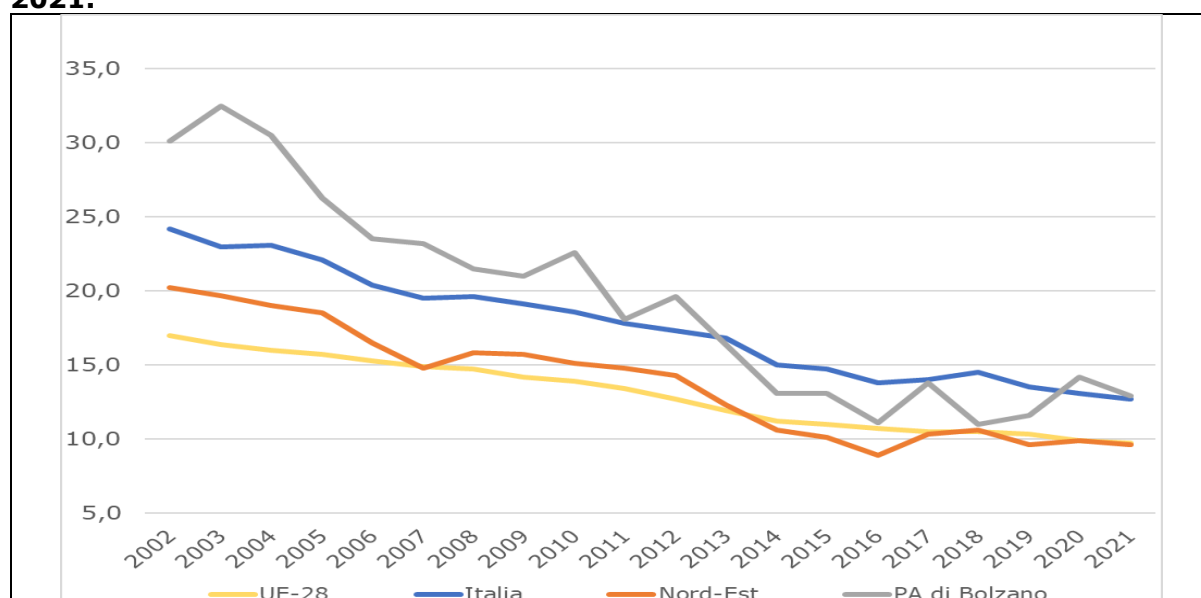
Come si evince, in circa un ventennio la percentuale degli abbandoni precoci è fortemente diminuita sia in Europa che a livello nazionale. In particolare, la Provincia

¹⁹ Cfr. Primo rapporto di valutazione di impatto del Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione" 2014-2020 della Provincia autonoma di Bolzano.

²⁰ ASTAT, 2022, *Istruzione e formazione professionale in Alto Adige: analisi per genere - Anno scolastico 2019/2020*, ASTATINFO n.40, lug. 2022.

autonoma di Bolzano nel 2002 ha registrato il tasso di abbandono più elevato, pari al 30%, rispetto agli altri contesti territoriali, per poi scendere drasticamente raggiungendo nel 2021 il 13%, percentuale come quella rilevata mediamente al livello italiano. La curva dell'indicatore ELET (*Early Leaver from Education and Training*) per la PA di Bolzano si colloca, fino al 2012, sempre su livelli più alti degli altri tre territori considerati, mentre dal 2013 la situazione sembra essere più favorevole per la Provincia che vede diminuire il numero degli *Early School Leavers* al di sotto il livello nazionale. Si sottolinea che nel complesso il gap più ampio si osserva tra il tasso degli abbandoni precoci della autonoma Provincia di Bolzano e quello dell'UE-28 soprattutto nel primo decennio analizzato.

Figura 31. Gli abbandoni precoci da istruzione e formazione (ELET, 18-24 anni, valori %) per UE-28, Italia, Nord-Est d'Italia e la Provincia autonoma di Bolzano. Anni 2002-2021.



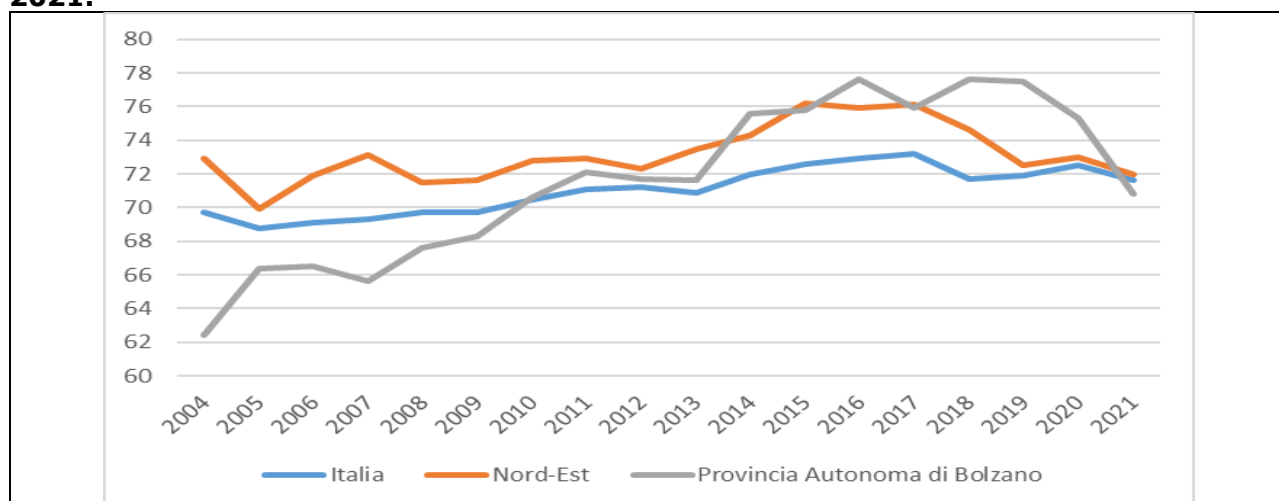
Nota: i dati dell'indicatore ELET per gli anni 2020 e 2021 fanno riferimento all'UE-27.

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Eurostat.

La Provincia autonoma di Bolzano, dal 2004 al 2009, mostra un tasso di scolarizzazione inferiore alla media nazionale e del Nord Italia. Dal 2010 la percentuale di popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore aumenta, distanziandosi dal tasso medio nazionale e avvicinandosi al tasso di scolarizzazione del Nord-Est d'Italia, e raggiungendo il picco pari al 77,6% nel 2018. La scolarizzazione è quindi aumentata significativamente nella PA di Bolzano sia come processo sociale in relazione alla crescente domanda di lavoro qualificato, sia come effetto delle politiche di contrasto dell'abbandono scolastico.

Tuttavia, dal 2019, la scolarizzazione nella Provincia diminuisce di circa 7 punti risentendo dell'effetto della pandemia in misura maggiore rispetto al territorio complessivo italiano e all'area del Nord-Est.

Figura 32. Tasso di scolarizzazione: popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore (valori in percentuale). Anni 2004-2021.



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Eurostat.

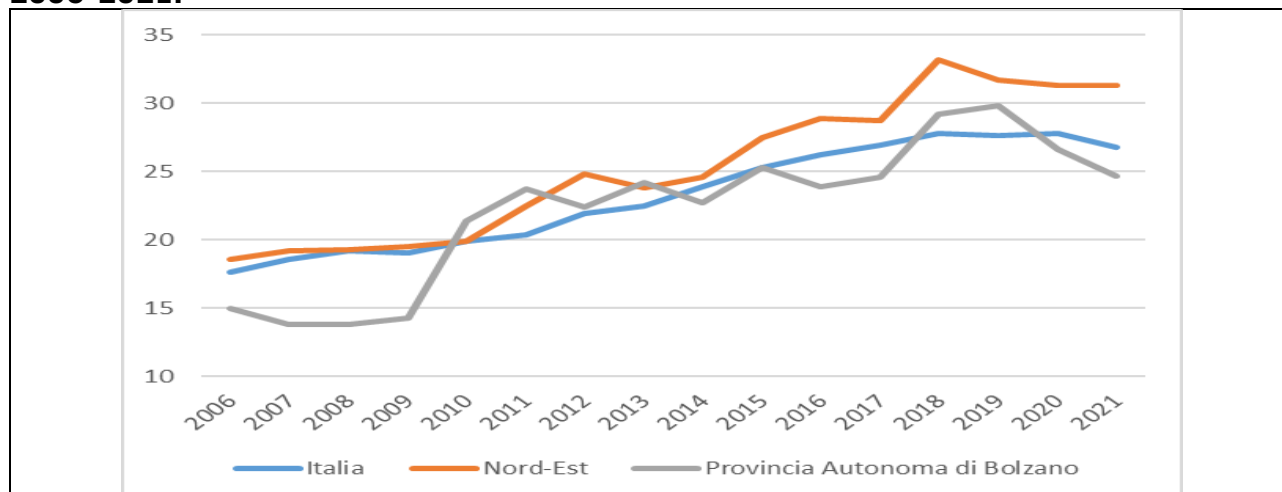
Anche l'istruzione universitaria registra una tendenziale crescita della PA di Bolzano che recupera la distanza dalla media nazionale e si approssima ai valori del Nord Italia (Figura 33). Questo processo generale di crescita del tasso d'istruzione terziaria è in parte contenuto poiché si assiste ad un importante emigrazione di popolazione qualificata soprattutto verso Austria e Germania, che ne limita gli effetti sul territorio. Questo fenomeno di 'brain drain', che inizia già nella fase degli studi, riduce poi la quota dei laureati e deprime l'indicatore dell'istruzione terziaria tra i giovani di 30-34 anni riportato nella figura²¹.

Inoltre, negli ultimi anni risulta che più donne che uomini studiano e si laureano nella Provincia, in particolare, nell'anno accademico 2019/2020, alle università italiane erano iscritte 6.144 persone residenti in Alto Adige, di cui 3.782 (61,6%) studentesse e 2.362 (38,4%) studenti altoatesini²².

²¹ ASTAT, 2019, *Studenti altoatesini nelle università italiane ed austriache 2017/18*, ASTATINFO n.71, nov.2019.

²² ASTAT, 2022, *Istruzione e formazione professionale in Alto Adige: analisi per genere - Anno scolastico 2019/2020*, ASTATINFO n.40, lug.2022.

Figura 33. Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni (valori %). Anni 2006-2021.



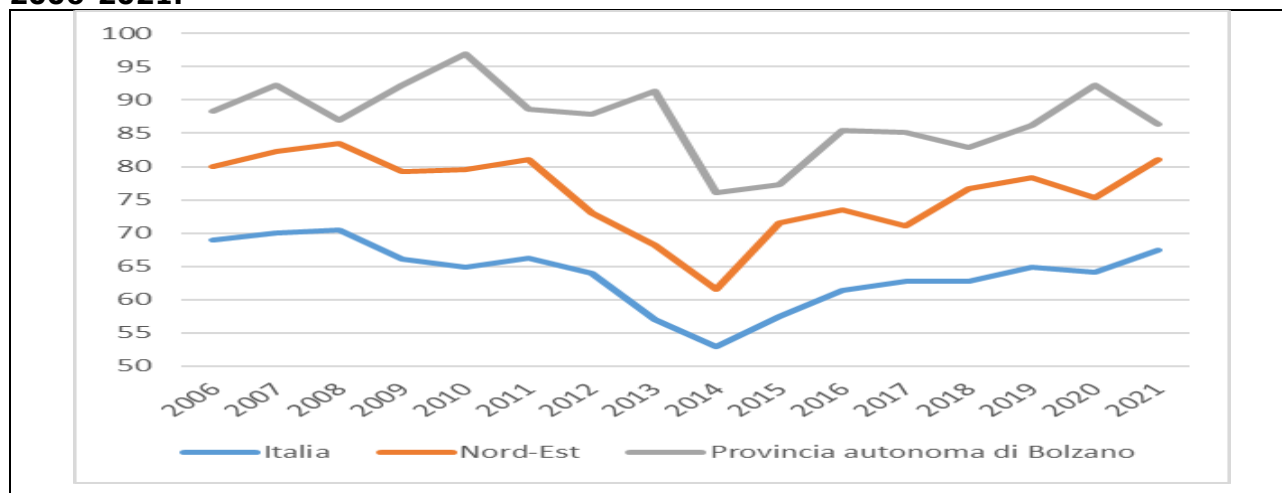
Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Eurostat.

3.3.2. Inserimento laureati e formazione nel lavoro

La Provincia autonoma di Bolzano ha una elevata percentuale di occupati tra i 20-34 anni dopo 1-3 anni dal conseguimento della laurea; questa percentuale è superiore sia alla media nazionale che alle altre regioni del Nord-Est (Figura 34). In linea con quello che succede negli altri territori, nel 2014, si assiste ad un brusco calo della quota di occupati con recente titolo di laurea raggiungendo il 76%. In seguito, questa percentuale recupera e si colloca intorno al 93% nel 2020 per poi diminuire circa 6 punti percentuali nel 2021. Il mercato del lavoro altoatesino nel 2021 è ancora condizionato dalla pandemia e i giovani rappresentano uno dei gruppi di occupati più colpiti.²³ Invece, per l'Italia la quota aumenta raggiungendo circa il 68%, così come per il Nord-Est attestandosi all'81%.

I laureati sembrano inserirsi agevolmente nel mercato del lavoro, sebbene, come si è detto, il loro numero risulti ridotto per la forte tendenza ad andare a studiare all'estero.

Figura 34. Condizione occupazionale dei laureati dopo 1-3 anni dal conseguimento del titolo (% occupati 20-34 con un titolo terziario conseguito da 1-3 anni in Italia). Anni 2006-2021.

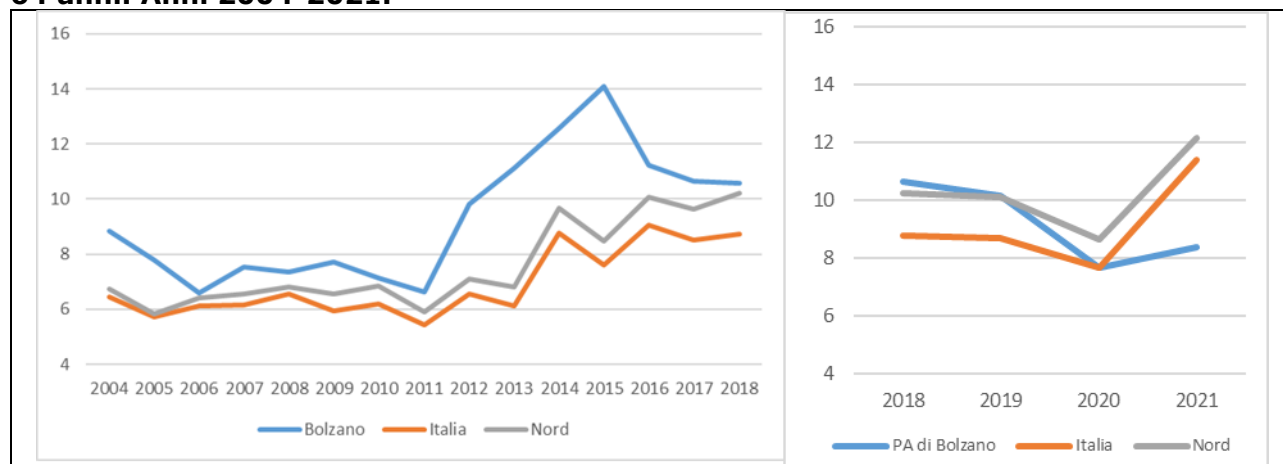


Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Eurostat.

²³ASTAT, 2022, *Occupazione e disoccupazione – 2021*, ASTATINFO n.37, giu.2022.

Alla buona capacità di inserimento dei laureati si lega anche un buon livello di diffusione della formazione continua tra i lavoratori (Figura 35). La percentuale dei lavoratori partecipanti alla formazione continua nella PA di Bolzano è stata costantemente più elevata di quella del Nord e di quella nazionale dal 2004 al 2019. In particolare, tra il 2012 e il 2015 si assiste ad un forte incremento della percentuale degli occupati in formazione nella Provincia autonoma di Bolzano. Tuttavia, negli ultimi due anni il tasso è diminuito di 2 punti percentuali per poi risalire all'8%, mentre gli occupati che partecipano alla formazione continua al livello italiano e nel Nord Italia tendono ad aumentare toccando quasi il 12%.

Figura 35. Formazione continua degli occupati in età 25-64 anni: percentuale degli occupati che partecipa ad attività formative rispetto al totale degli occupati in età 25-64 anni. Anni 2004-2021.



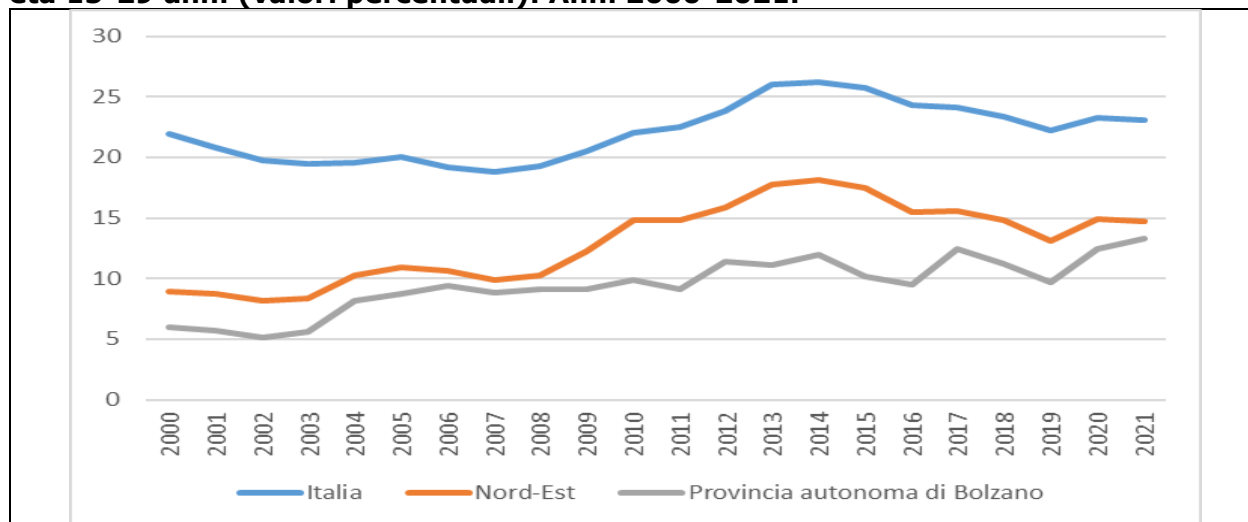
Nota: i dati degli indicatori territoriali per le politiche di sviluppo erano presenti solo per il 2018, 2019, 2020, 2021; per gli anni precedenti è stato utilizzato un grafico presente nel Primo rapporto di valutazione di impatto del Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione" 2014-2020 della Provincia autonoma di Bolzano.

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (indicatori territoriali per le politiche di sviluppo).

3.3.3. I NEET: un problema limitato ma da non trascurare

Un aspetto di particolare interesse che negli ultimi anni è stato al centro dell'attenzione delle politiche per l'istruzione e la formazione è quello dei NEET, giovani che non lavorano, e non sono né in formazione né in istruzione. Questo fenomeno è elevato in Italia ma è fortunatamente contenuto in Alto Adige.

Figura 36. Percentuale giovani NEET 15-29 anni rispetto al totale della popolazione in età 15-29 anni (valori percentuali). Anni 2000-2021.



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT.

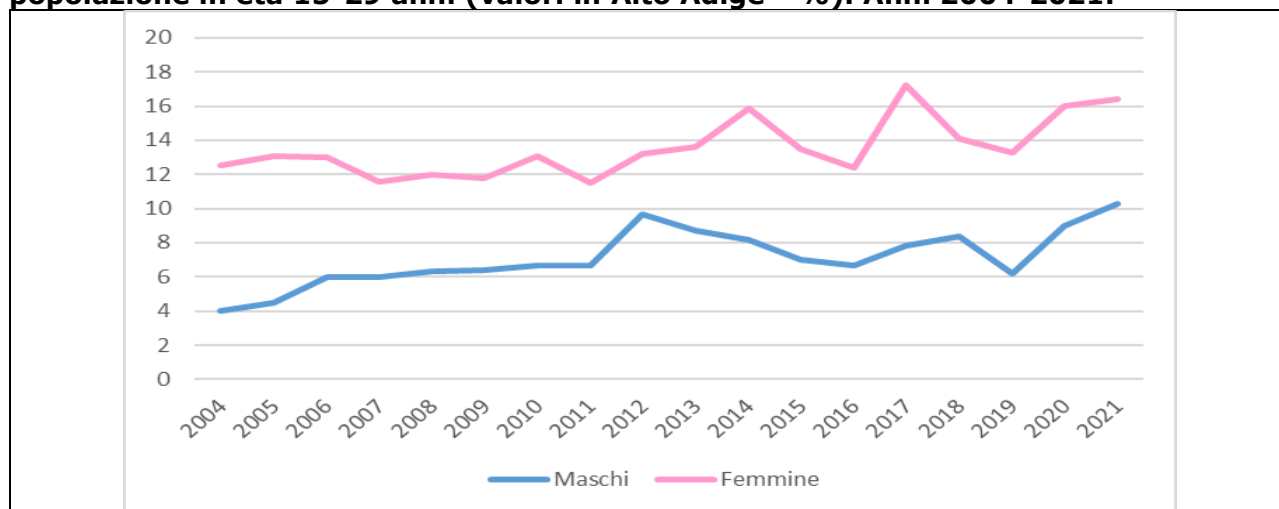
Come si evince, in Italia e al Nord-Est il tasso dei NEET (*Not in Education Employment or Training*) è in aumento soprattutto dal 2008 al 2014, raggiungendo il 23% al livello nazionale e quasi il 15% nel Nord-Est e poi lentamente diminuisce. Mentre il tasso dei NEET per la Provincia autonoma di Bolzano aumenta leggermente negli anni, passando dal 2003 al 2021 ad un valore del tasso più che raddoppiato (dal 6% al 13%).

Il tasso di giovani NEET per la Provincia autonoma di Bolzano è più elevato per le giovani donne che per i giovani uomini: si registra, nel 2020, un'incidenza dei giovani NEET pari al 9,0% per i maschi e al 16,0% per le femmine. Questa tendenza è comune anche alla maggioranza delle regioni e a livello nazionale.

Il principale motivo per cui in questo gruppo si contano chiaramente molte più donne rispetto agli uomini nella Provincia autonoma di Bolzano, è perché molte di loro sono giovani mamme, né occupate né in fase di istruzione o formazione professionale, poiché si dedicano all'educazione dei figli.²⁴

²⁴ ASTAT, 2022, *Istruzione e formazione professionale in Alto Adige: analisi per genere - Anno scolastico 2019/2020*, ASTATINFO n.40, lug.2022.

Figura 37 Percentuale giovani NEET 15-29 anni, per genere, rispetto al totale della popolazione in età 15-29 anni (valori in Alto Adige - %). Anni 2004-2021.

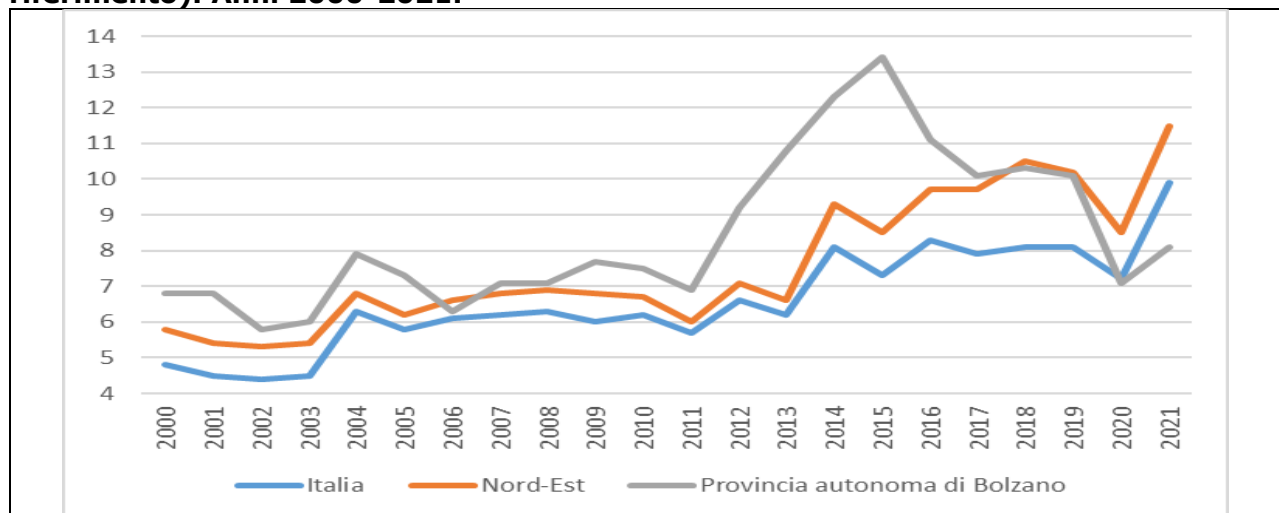


Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT.

3.3.4. Elevati livelli di formazione permanente

La Provincia autonoma di Bolzano presenta una percentuale di adulti che partecipa alla formazione permanente superiore rispetto alla media nazionale e del Nord Italia. Nel 2012-2015 si assiste ad una crescita esponenziale della formazione permanente, fino ad arrivare ad un 13,5% della popolazione in età 25-64. Si assiste poi ad un crollo raggiungendo nel 2020 i livelli del 2011 pari al 7%, mentre nel 2021 la percentuale torna a salire aumentando di un punto percentuale.

Figura 38. Formazione permanente: adulti in età 25-64 anni che partecipano ad attività formative e di istruzione (valori in percentuale rispetto alla popolazione di riferimento). Anni 2000-2021.



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Eurostat.

3.3.5. Considerazioni conclusive sull'evoluzione dell'asse 3

Tabella 10. Priorità di investimento dell'Asse 2 e andamento delle variabili socioeconomiche di riferimento.

Priorità del PO nell'Asse 3	Risultati dell'analisi
Priorità di investimento 10.i: Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione OS 10.1: Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa; OS 10.2: Miglioramento delle competenze chiave degli allievi.	- Sensibile riduzione dell'abbandono scolastico che ora è in linea con i valori nazionali e del Nord. - Livelli bassi degli abbandoni precoci da istruzione e formazione come quelli dell'EU-28. - Livelli nell'istruzione terziaria cresciuti nel tempo e seguono il trend nazionale e della zona del Nord Italia; tuttavia, si risente del fenomeno di "brain drain".
Priorità di investimento 10.iv: Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato. OS 10.3: Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta; OS 10.4: Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolazione della mobilità, dell'inserimento/ reinserimento lavorativo; OS 10.5: Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria; OS 10.6: Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale.	- Buona capacità di inserimento dei laureati. - Elevati tassi di formazione continua e permanente rispetto al resto di Italia, ma in calo nella dinamica più recente. - Limitato problema di NEET, ma da non sottovalutare in relazione anche alla sua maggiore componente femminile.

4. L'AVANZAMENTO DEL PO FSE

Il biennio 2020-2021 ha visto concentrare gli sforzi dell'AdG per garantire, nonostante le limitazioni imposte per il contenimento della pandemia, la prosecuzione delle attività finanziate e la realizzazione di tutte quelle programmate.

Come riportato nella Tabella 11, a dicembre 2021 la spesa totale rendicontata era pari a circa il 70% della spesa programmata, con l'Asse 5 – Assistenza tecnica che si assesta all'80%, mentre l'Asse 3 – Istruzione e formazione (l'Asse più ricco del PO FSE) ha un valore pari al 64%. Vi è stato quindi un netto avanzamento rispetto alla fine del 2019, nel quale la percentuale di spesa rendicontata era pari a circa il 26% del totale programmato.

Tabella 11. Avanzamento del PO FSE a dicembre 2021 (valori cumulati, Meuro)

	Totale programmato (M€)	Totale spesa rendicontata (valori cumulati - M€)				Rendicontato / programmato (%)
		2018	2019	2020	2021	
Asse 1	39,0	12,1	15,2	20,0	41,6	71,69%
Asse 2	25,7	0,7	3,2	6,2	18,9	72,51%
Asse 3	57,4	11,0	15,3	21,1	24,4	64,02%
Asse 4	1,2	0,1	0,1	0,5	0,8	70,57%
Asse 5	5,1	1,0	2,2	3,4	4,1	80,68%
Totale	128,4	24,8	36,0	51,2	89,8	69,93%

Fonte: dati RAA della PA di Bolzano

Come accennato nell'introduzione, anche la PA di Bolzano ha operato una riprogrammazione delle risorse del PO FSE, a seguito dell'emergere della crisi pandemica. Con la delibera n. 45 del 2020 il CIPE ha preso atto della riprogrammazione dell'importo per 1,4 Meuro (provenienti da economie maturate su interventi relativi all'Intesa Bolzano 2000-2006) e ha assegnato alla Provincia autonoma di Bolzano nuove risorse FSC per un importo complessivo di 38,6 Meuro, di cui 18,6 Meuro per il 2020 e 20 Meuro per il 2021. Il valore complessivo è pari a 40 Meuro della riprogrammazione dei fondi SIE, corrispondente al fabbisogno finanziario espresso dalla Provincia autonoma di Bolzano e indicato nell'Accordo sottoscritto il 15 luglio 2020 al fine di assicurare la copertura finanziaria agli impegni già assunti dalla Provincia in relazione agli interventi/linee d'azione dei PO a fronte delle risorse europee riprogrammate, nonché in favore di nuovi interventi connessi all'emergenza.

Tale riprogrammazione ha dato vita alla necessità di attivare un Programma Operativo Complementare (POC), nel quale sono state ripartite le risorse.²⁵

Per avere una visione più completa delle politiche messe in campo dalla PA di Bolzano, sembra utile soffermarsi sul peso finanziario del PO FSE all'interno delle politiche sociali nel loro complesso. Questo perché il PO FSE si affianca in parallelo ad altre politiche della PA di Bolzano in materia di lavoro, istruzione e inclusione sociale e quindi, come già messo in evidenza nel primo rapporto di impatto, è importante considerare i suoi effetti all'interno di un insieme più ampio di politiche.

4.1.IL RUOLO DEL PO FSE

Qui di seguito si riporta quindi una panoramica di confronto delle spese delle politiche per l'istruzione, il lavoro e l'inclusione sociale per il biennio 2018-2020 (come già analizzato nel precedente rapporto di impatto) e 2020-2021, sottolineando quale sia la quota di spesa per quelle politiche assimilabili al FSE. Come si può evincere, la spesa provinciale media 2020-2021 per le politiche di lavoro, istruzione e inclusione sociale è

²⁵ L'attuale POC è in fase di approvazione.

stata una parte consistente, il 27,7%, del bilancio annuale della Provincia (Tabella 12), con un particolare focus sulle politiche per l'istruzione (quasi il 15%). Dal confronto con la media del periodo 2018-2019 non emergono differenze sostanziali nelle percentuali di spesa assimilabili alle politiche FSE.

Tabella 12 - Spese totali per le politiche istruzione, lavoro, e sociale nel bilancio previsionale della PA di Bolzano (spese per competenza, milioni di euro e valori %)

Voci bilancio previsionale PA di Bolzano	SPESA TOTALE Media 2018-2019		SPESA TOTALE Media 2020-2021	
	Meuro	%	Meuro	%
POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE	148,1	2,6%	120,2	1,9%
1 servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro	0,6	0,01%	1,5	0,0%
2 formazione professionale	134,7	2,3%	109,0	1,7%
3 sostegno all'occupazione	12,8	0,2%	9,7	0,2%
POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	629,6	10,9%	686,0	10,9%
1 interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	52,6	0,9%	53,3	0,9%
2 interventi per la disabilità	262,6	4,5%	276,3	4,4%
3 interventi per gli anziani	25,1	0,4%	52,0	0,8%
4 interventi per soggetti a rischio di esclusione	12,3	0,2%	25,7	0,4%
5 interventi per le famiglie	151,7	2,6%	144,8	2,3%
7 governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	121,5	2,1%	127,7	2,0%
8 cooperazione e associazionismo	3,8	0,1%	6,2	0,1%
ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO	907,0	15,7%	935,1	14,9%
1 istruzione prescolastica	125,1	2,2%	104,5	1,7%
2 altri ordini di istruzione	652,6	11,3%	664,9	10,6%
3 edilizia scolastica	2,2	0,04%	4,2	0,1%
4 istruzione universitaria	98,4	1,7%	128,4	2,0%
6 servizi ausiliari all'istruzione	18,3	0,3%	24,0	0,4%
7 diritto allo studio	10,4	0,2%	9,1	0,1%
Totale voci assimilabili FSE	1.684,7	29,1%	1.741,3	27,7%
Totale Bilancio PA Bolzano	5.782,6	100%	6.268,4	100%

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati della PA Bolzano (Allegato B al bilancio previsionale 2018-2020 e 2020-2022)

Per avere una stima dell'influenza finanziaria del FSE sulla spesa della PAB è necessario calcolare la spesa del bilancio della PA di Bolzano assimilabile a quella del FSE (settori e tipologie di spesa) e poi confrontarla con la spesa annua del PO. Questo esercizio è stato condotto sulla seguente Tabella 13. Nel calcolo della tabella sono state considerate le missioni del bilancio coerenti con la spesa del PO (istruzione, politiche sociali e politiche per il lavoro) e sono state depurate dalle voci non direttamente confrontabili con le spese del PO²⁶; poi sono state calcolate le spese medie annue del PO tra il 2017 e il 2023, cioè per 7 anni. Questa stima indica una spesa annua del PO pari a circa il 2% della spesa confrontabile del bilancio provinciale; i valori sono più elevati per le politiche del lavoro (4,5%) e politiche dell'istruzione (4,1%), mentre sono inferiori all'1% per le politiche sociali.

²⁶ Sostanzialmente non sono state considerate le spese per il personale (insegnanti, assistenti sociali, ecc.), in quanto spese che non possono essere portate a completo carico del FSE, anche se formalmente ammissibili.

Tabella 13 – Confronto tra spesa della Provincia autonoma di Bolzano e spesa del PO nel bilancio finanziario gestionale e previsionale 2020-2022 (milioni di euro e valori %)

Componenti del Bilancio della Provincia autonoma di Bolzano confrontabili con il POR FSE 2014-2020	Bilancio PAB Media 2020-2022 (spesa assimilabil e FSE)	Spesa media annua POR (2017-2023)	PO FSE su bilancio PAB assimilabil e al FSE
Missione 04: Istruzione e diritto allo studio	200,3	8,3	4,1%
Missione 12: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	630,9	3,7	0,6%
Missione 15: Politiche per il lavoro e la formazione professionale	119,7	5,4	4,5%
Totale	971,5	18,3	1,9%

Nota: nel totale della spesa del POR sono compresi i valori dell'Asse 4 (capacità amministrativa) e dell'assistenza tecnica. Nel totale del bilancio PA di Bolzano sono compresi alcune spese di formazione della missione 1 – servizi istituzionali (assimilabili alle spese del TO11 del POR FSE).

Fonte: elaborazioni di Ismeri Europa sui dati PO FSE 2014.2020 della PA di Bolzano e sul bilancio finanziario gestionale 2020-2022 della PA di Bolzano.

Le risorse del FSE non sono determinanti per le politiche provinciali, ma svolgono un importante ruolo di integrazione strategica, in quanto definite in un programma pluriennale, e aggiungono importanti risorse in alcune aree particolarmente problematiche negli anni, quali in diverso modo sono state le politiche a sostegno dei migranti o la formazione continua. La progettazione mediamente più complessa del FSE consente anche forme di innovazione e di azioni che impattano sul modo di fare le politiche, come gli interventi di innovazione sociale o i progetti di grande dimensione di formazione.

4.2.GLI AVVISI PUBBLICI E PROGETTI FINANZIATI

In questa sezione si fornisce una panoramica degli avvisi pubblici, dei progetti presentati per ciascun asse e di quelli effettivamente finanziati negli Assi 1, 2, 3, e 4 a settembre 2022. C'è da sottolineare che, nell'Asse 4, sono stati finanziati due interventi²⁷ (e relativi progetti) come segue:

- Progetto "Empowerment - supporto alla Provincia autonoma di Bolzano nell'attuazione dell'Asse Capacità Istituzionale"
- Servizi di assistenza tecnica e aumento della capacità amministrativa per l'Autorità di Gestione del Programma Operativo FSE 2014-2020.

Come si evince dalla tabella sottostante, sono stati pubblicati un totale di 25 avvisi pubblici, principalmente a valere sull'Asse 1 – Occupazione e sull'Asse 3 – Istruzione e formazione, in coerenza con la dotazione finanziaria del PO.

L'Asse 3 è quello che ha visto il maggior numero di progetti presentati (802), a fronte di una percentuale di progetti effettivamente approvati pari al 71,4%. L'Asse 1, sebbene sia quello con dotazione finanziaria maggiore all'interno del PO FSE, ha visto 258 progetti ammessi a finanziamento su 474 presentati (54,4%). L'Asse 2, invece, con soli 5 avvisi pubblici emanati, ha visto 193 progetti ammessi a finanziamento, su 311 presentati, pari al 62,1%.

²⁷ Si riportano per completezza, anche queste due misure, sebbene strumentali alla capacitazione della PA di Bolzano, e attuate rispettivamente da Formez PA e dalla società di consulenza KPMG Advisory.

Il contributo pubblico approvato è di circa 189 Meuro, con i progetti presentati sull'Asse 1 e 2 a cui è garantito da avviso pubblico un finanziamento pubblico pari al 100% del costo del progetto.

Tabella 14 – Avvisi pubblici Assi 1, 2, 3, progetti presentati e ammessi²⁸ (settembre 2022)

Asse	Dotazione PO (M€)	Avvisi pubblici finanziati	Progetti presentati	Progetti ammessi a finanziamento	% ammessi su presentati	Costo progetti approvato (M€)	Contributo pubblico ²⁹ approvato su totale costo progetti (M€)
1	58,0	11	474	258	54,4%	65,9	65,9
2	26,0	5	311	193	62,1%	41,2	41,2
3	38,1	9	802	573	71,4%	91,0	82,3
Totale	122,1	25	1.587	1.024	64,5%	198,8	189,4

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati di monitoraggio PA di Bolzano

²⁸ Dal conteggio è esclusa la procedura di evidenza pubblica per le erogazioni della CIG in deroga. Sono inoltre conteggiati anche i progetti previsti in partenza nel 2023.

²⁹ Il contributo pubblico poteva essere pari al 50%, 60%, 70% o 100%. Negli Assi 1 e 2 il contributo pubblico è pari al 100%.

5. ANALISI DEI PARTECIPANTI

In questa sezione sono analizzati i partecipanti coinvolti dal PO a settembre 2022. I partecipanti sono analizzati per le loro caratteristiche principali (sesso, posizione professionale, titolo di studio, cittadinanza) e per l'asse del PO che li ha coinvolti.

5.1. I PARTECIPANTI NEL COMPLESSO

A settembre 2022 il PO FSE della PA di Bolzano aveva coinvolto in totale 73.542 partecipanti. In coerenza con i tempi di avvio delle diverse attività, la partecipazione al PO è iniziata nel 2017 ed è cresciuta negli anni successivi (vedi Tabella 15).

Tabella 15 Partecipanti alle attività del POR FSE per sesso, asse prioritario ed anno (valori assoluti e %)

Asse	Sesso	2017	2018	2019	2020	2021	2022*	Totale	% totale asse
Asse 1	F	4	182	190	388	600		1.364	69,5
	M	8	151	43	221	175		598	30,5
	Totale	12	333	233	609	775		1.962	100,0
Asse 2	F		106	19	52	191	50	418	29,2
	M		330	64	68	443	110	1.015	70,8
	Totale		436	83	120	634	160	1.433	100,0
Asse 3	F	806	1.804	4.620	7.899	8.431	5.134	28.694	41,0
	M	982	2.653	6.068	11.495	12.338	7.752	41.288	59,0
	Totale	1.788	4.457	10.688	19.394	20.769	12.886	69.982	100,0
Asse 4	F		106	11				117	70,9
	M		42	6				48	29,1
	Totale		148	17				165	100,0
Totale	F	810	2.198	4.840	8.389	9.222	5.184	30.593	41,6
	M	990	3.176	6.181	11.784	12.956	7.862	42.949	58,4
	Totale	1.800	5.374	11.021	20.123	22.178	13.046	73.542	100,0

* i dati riportati si riferiscono all'estrazione del 12/09/2022

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati monitoraggio FSE della Provincia autonoma di Bolzano

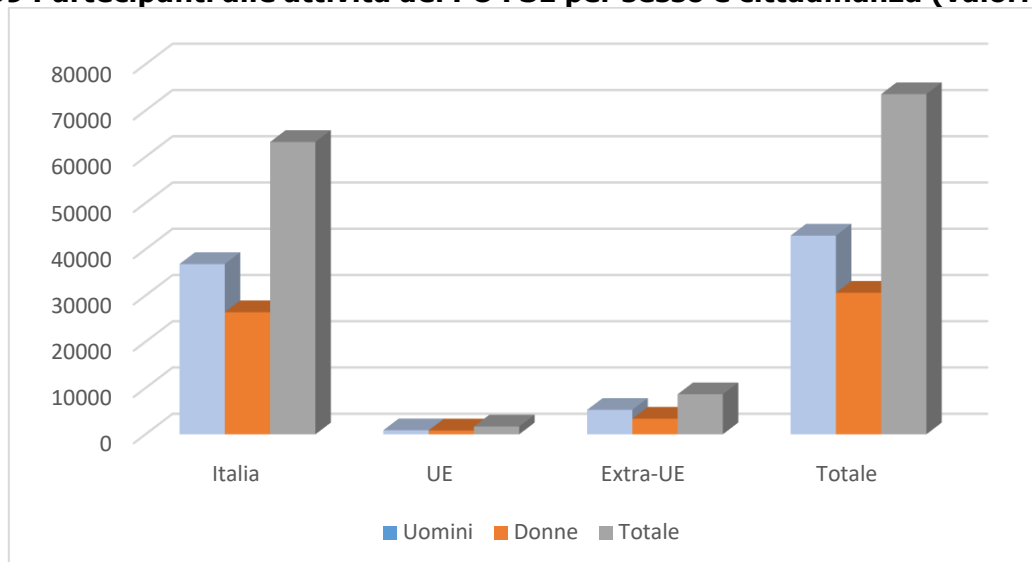
Il maggior numero di partecipanti è nell'Asse 3 (Istruzione e formazione) con il 95,2% dei partecipanti totali. Questo dato si pone in continuità con quanto emerso nel precedente rapporto di impatto, in cui il 93% dei partecipanti totali apparteneva proprio all'Asse 3. Rimane quindi altresì vero che ciò comporta che le caratteristiche dei partecipanti complessivi al PO sono fortemente condizionate dalle caratteristiche dei partecipanti a quest'asse. L'Asse 1 ha coinvolto dal 2017 circa 1.900 partecipanti, mentre l'Asse 2 poco più di 1.400. L'Asse 4, infine, dedicato alla capacità istituzionale, ha coinvolto 165 persone.

5.2. PARTECIPANTI PER SESSO: PREVALENZA MASCHILE

La precedente Tabella 15 offre informazioni anche sulla partecipazione per sesso: il 58,4% dei partecipanti sono stati uomini e il rimanente 41,6% donne. Le donne sono state la maggioranza negli Assi 1 e 4, mentre i maschi hanno prevalso negli interventi finanziati dagli Assi 2 e 3.

Andando ad analizzare la composizione di genere in base alla cittadinanza dei partecipanti, si conferma in tutte le categorie (Italia/UE/extra-UE) la prevalenza maschile, come riportato nella Figura 39. Solo per i cittadini UE la percentuale di uomini e donne è quasi identica, con la popolazione maschile pari al 51,2% del totale.

Figura 39 Partecipanti alle attività del PO FSE per sesso e cittadinanza (valori assoluti)

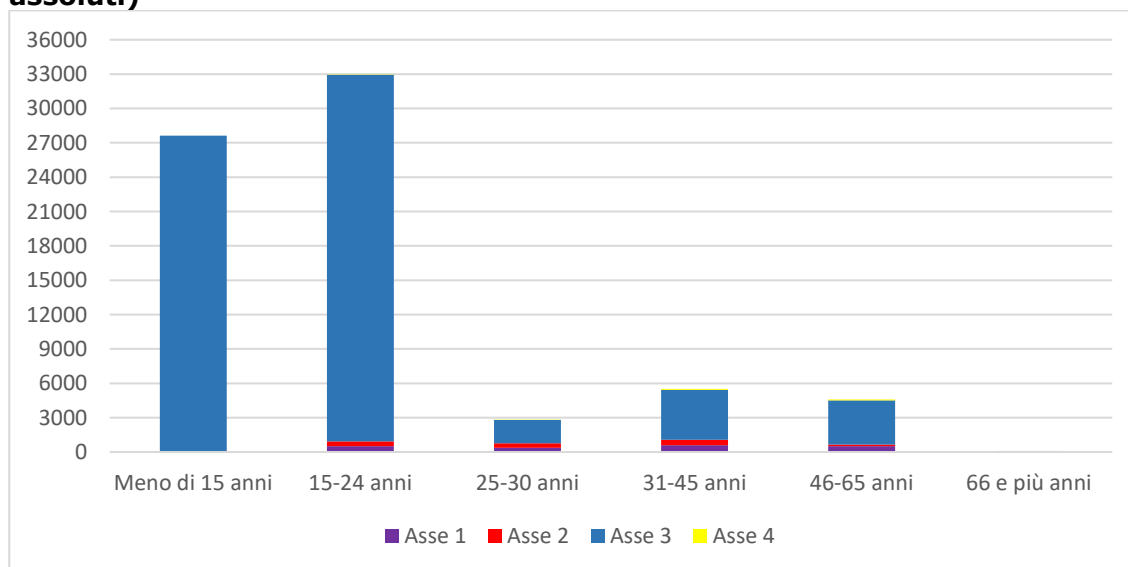


Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati monitoraggio FSE della Provincia autonoma di Bolzano

5.3. L'ETÀ DEI PARTECIPANTI: IN PREVALENZA GIOVANI

La media generale dell'età dei partecipanti fra il 2017 e settembre 2022 è di 19,7 anni. Questo valore è piuttosto basso a causa dell'elevato numero di partecipanti iscritti alla scuola secondaria dell'Asse 3, il quale asse ha un'età media complessiva di 19 anni; diversamente nell'Asse 1 l'età media è di 35,2 anni, nell'Asse 2 di 31 anni e nell'Asse 4 di 42,3 anni. La successiva Figura 40 riporta le quote delle classi di età dei partecipanti in ciascun asse.

Figura 40 Partecipanti alle attività del PO FSE per classi di età e assi prioritari (valori assoluti)



Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati monitoraggio FSE della Provincia autonoma di Bolzano

La totalità degli under 15 è nell'Asse 3, e quest'ultimo ha anche una maggioranza di partecipanti fra i 15 e i 24 anni. Le altre fasce d'età hanno numeri molto più contenuti: il 3,8% dei partecipanti totali ha fra i 15 e i 30 anni, il 7,5% è fra i 31 e i 45 anni, il 6,2% fra i 46 e i 65 anni, mentre gli over 65 sono una categoria residuale (0,1% del totale dei partecipanti) che è quasi interamente assorbita dagli interventi dell'Asse 3.

5.4. TITOLI DI STUDIO: NON PARTICOLARMENTE ELEVATI

I partecipanti al PO FSE hanno in prevalenza un titolo di studio non superiore alla licenza media, ma nuovamente questo risultato è fortemente condizionato dagli studenti partecipanti agli interventi della Priorità di investimento 10.i per la scuola nell'Asse 3 (Figura 41). Se nel calcolo dei partecipanti non si considera quella priorità e si sottraggono i suoi 59.647 partecipanti (circa 2/3 dei partecipanti totali), la composizione per titolo di studio cambia significativamente: i partecipanti con titolo di studio secondario, con e senza accesso all'università, raggiungono ora il 46,4% del totale.

Figura 41 Partecipanti del POR FSE per titolo di studio in totale e in totale senza gli interventi per la scuola della PI 10.i (valori assoluti)



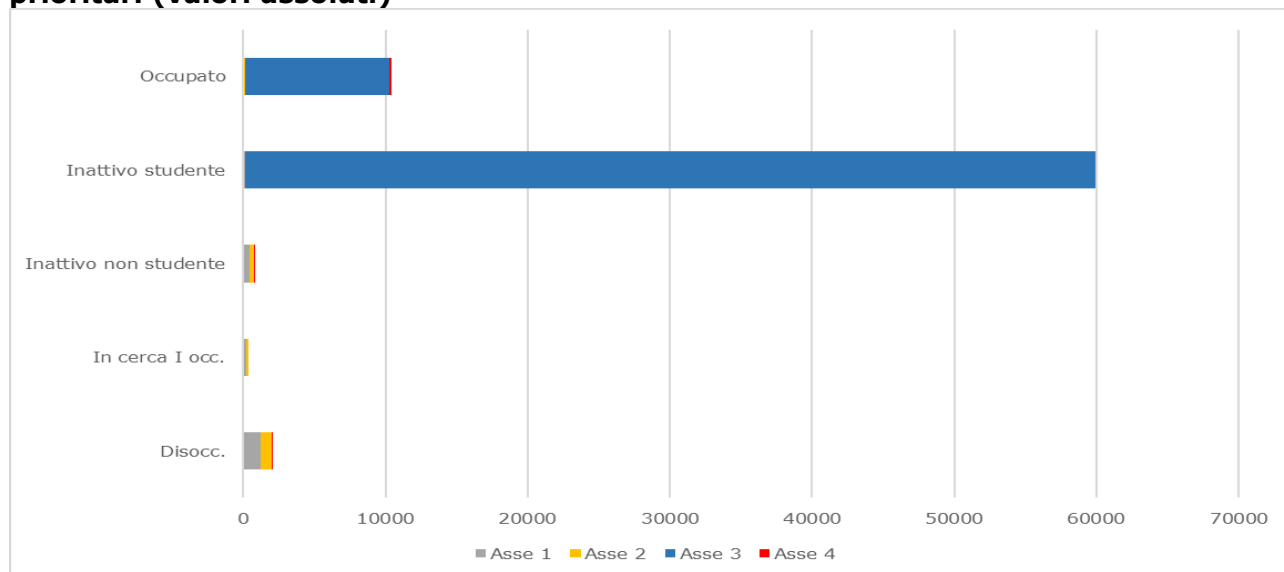
Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati monitoraggio FSE della Provincia autonoma di Bolzano

Negli Assi 1 e 2, dove i partecipanti sono in prevalenza disoccupati, la percentuale di partecipanti senza titolo o con la licenza media è stata rispettivamente del 23,7% e del 75,6%. Quest'ultimo valore potrebbe dipendere, vista la preponderanza di cittadini stranieri nell'Asse 2 - Inclusione sociale, dalla difficoltà di riconoscimento del titolo di studio ottenuto nel Paese d'origine.

5.5. CONDIZIONE PROFESSIONALE: MOLTI INATTIVI E DISOCCUPATI

La condizione professionale dei partecipanti cambia nei diversi assi e in relazione ai diversi interventi: nell'Asse 1 e 2 i disoccupati sono la maggioranza; nell'Asse 3 prevalgono gli inattivi, in quanto la maggioranza sono studenti, e nell'Asse 4 gli occupati sono stati la quasi totalità dei partecipanti (Figura 42).

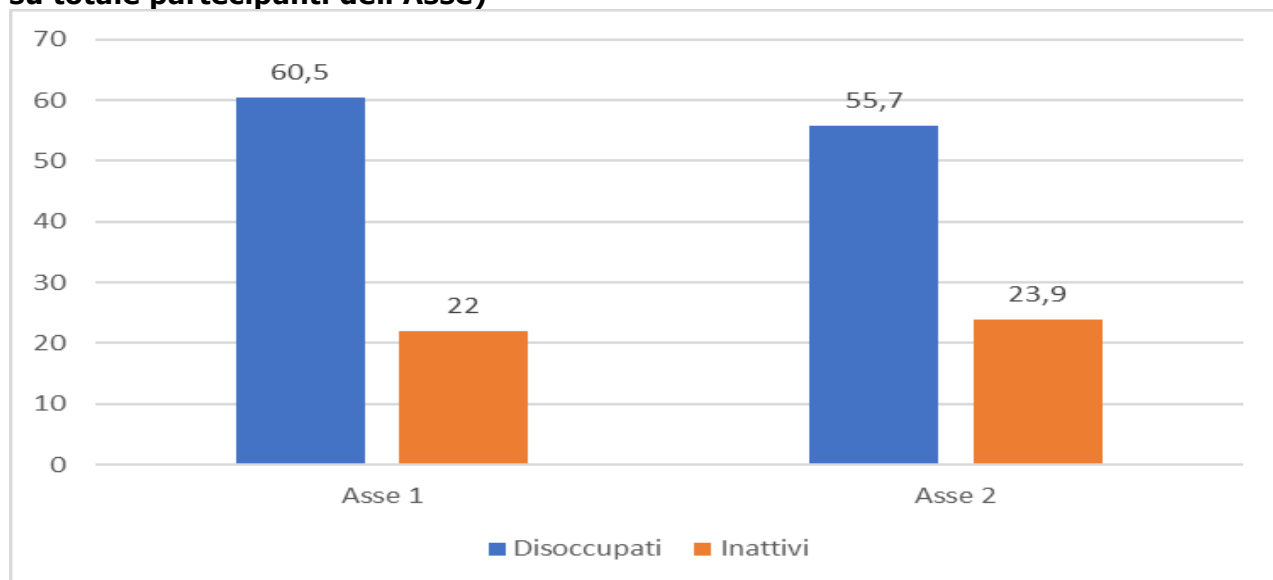
Figura 42 Partecipanti alle attività del POR FSE per condizione professionale e assi prioritari (valori assoluti)



Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati monitoraggio FSE della Provincia autonoma di Bolzano

Andando più nello specifico, si riportano qui di seguito le percentuali di inattivi e disoccupati per gli Assi 1 e 2, che hanno queste categorie specifiche come target di riferimento. Come si può evincere, in entrambi gli Assi la copertura di queste due categorie target è molto ampia, e rappresenta l'82,5% del totale dei partecipanti nell'Asse 1, e il 79,6% nell'Asse 2. Questo conferma che i progetti finanziati sono stati rivolti principalmente alle categorie target che necessitano di un supporto all'inserimento o al re-inserimento nel mercato del lavoro.

Figura 43 Partecipanti alle attività FSE Asse 1 e Asse 2 disoccupati e inattivi (valori % su totale partecipanti dell'Asse)

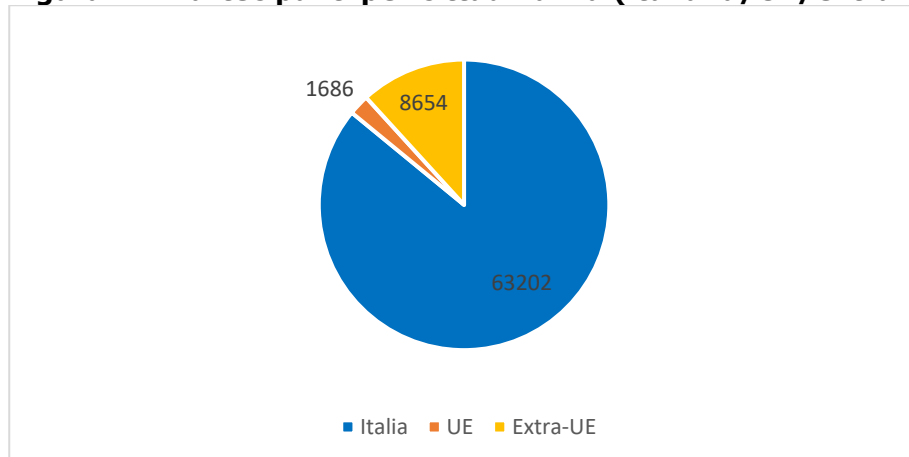


Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati monitoraggio FSE della Provincia autonoma di Bolzano

5.6. CITTADINANZA: SIGNIFICATIVA PRESENZA DI STRANIERI

Circa l'86% dei partecipanti agli interventi del PO FSE è italiano, mentre la quota dei cittadini stranieri copre circa il 14% del totale, con una netta prevalenza di cittadini provenienti da paesi non appartenenti all'Unione Europea.

Figura 44. Partecipanti per cittadinanza (italiana/UE/extra-UE) in valori assoluti



Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati monitoraggio FSE della Provincia autonoma di Bolzano

La quota di cittadini stranieri, tuttavia, varia a seconda dell'asse che si prende in considerazione: tale quota, infatti, è preponderante nella Priorità di investimento 9.i dell'Asse 2 (circa il 90% del totale dei partecipanti all'Asse), la quale è stata dedicata all'inclusione lavorativa e sociale dei soggetti svantaggiati, e in prevalenza con background migratorio (Tabella 16). La stessa quota è comunque significativa in tutte le priorità dell'Asse 1 (circa il 38%), mentre nell'Asse 3 è intorno al 12% del totale, e nell'Asse 4 rappresenta circa il 5%.

Tabella 16. Partecipanti alle attività del POR FSE per cittadinanza, asse prioritario e Priorità di investimento (valori %)

Asse prioritario	Priorità investimento	Italia (%)	Extra-UE (%)	UE (%)	Totale (%)
Asse 1	8.i	63,6	33,3	3,1	100,0
	8.iv	57,5	34,4	8,1	100,0
	8.vi	73,8	18,3	7,9	100,0
Asse 1 Totale		61,8	32,1	6,1	100,0
Asse 2	9.i	10,6	88,3	1,1	100,0
Asse 3	10.i	88,2	9,8	2,0	100,0
	10.iv	87,5	8,7	3,8	100,0
Asse 3 Totale		88,1	9,7	2,2	100,0
Asse 4	11.i	95,2	4,2	0,6	100,0
Totale complessivo		85,9	11,8	2,3	100,0

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati monitoraggio FSE della Provincia autonoma di Bolzano.

5.7. TASSI DI COPERTURA DELLE POPOLAZIONI TARGET

In questa sezione analizziamo in che misura le diverse categorie di partecipanti hanno coperto le popolazioni di provenienza, ovvero quanta parte di ciascun gruppo sociale a cui il PO FSE si è indirizzato è stata coinvolta.

A questo scopo sono stati elaborati alcuni tassi di copertura che riportano al numeratore il numero dei partecipanti con una data caratteristica (p.e. disoccupato, inattivo) in un determinato anno e al denominatore il numero di potenziali partecipanti con quella stessa caratteristica presenti nella PA di Bolzano. Preme sottolineare che questa quota è composta di informazioni provenienti da fonti diverse: il numeratore proviene dal monitoraggio FSE, mentre il denominatore proviene da dati ISTAT o ASTAT. Ciò significa che le definizioni utilizzate dalle due fonti potrebbero non essere perfettamente coincidenti³⁰.

Nota

L'analisi dei tassi di copertura richiede alcune premesse, perché la loro interpretazione potrebbe risultare di non immediata comprensione. I tassi di copertura sono interessanti perché aiutano a capire in quale misura un problema sociale è stato affrontato dalla politica in esame. Tuttavia, questi tassi non dicono nulla riguardo alla soluzione di quel problema, questo perché le politiche potrebbero essere inefficaci, o il mercato potrebbe risolvere il problema senza il contributo della politica pubblica. Inoltre, non esiste un tasso di copertura standard o ottimale a cui riferirsi, in quanto sia la pratica sia la letteratura non ne danno una definizione. Questo avviene poiché il giudizio attribuibile a un tasso di copertura deve essere contestualizzato. Più elevato è il tasso di copertura e meglio è per la categoria di partecipanti interessata, ma in presenza di risorse limitate, e a parità di costi unitari, aumentare la copertura di una categoria significa diminuire il tasso di copertura di un'altra categoria. Va quindi trovato un giusto equilibrio tra i diversi tassi di copertura e l'intensità degli interventi (costo unitario) che consenta di aiutare adeguatamente tutte le categorie sociali in maggiore difficoltà, ma che risponda anche alle priorità di politica sociale e del lavoro stabilite dai decisori.

La Tabella 17 riporta i tassi di copertura per le diverse categorie di disoccupati; i tassi sono calcolati sul quadriennio 2018-2021.

Tabella 17 Tassi di copertura dei disoccupati (valori %; al numeratore partecipanti FSE e al denominatore popolazioni target secondo statistiche ufficiali)

	Tassi di copertura				
	2018	2019	2020	2021	Media 2018-2021
DISOCCUPATI E PER SESSO					
Femmine	5%	4%	5%	9%	6%
Maschi	8%	2%	3%	7%	5%
Totale	7%	3%	4%	8%	5%
DISOCCUPATI IN CERCA PRIMA OCCUPAZIONE					
In cerca di prima occupazione	11%	2%	8%	15%	9%

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati monitoraggio FSE della Provincia autonoma di Bolzano.

Il tasso di copertura medio per i disoccupati è stato del 5%, con un valore fra maschi e femmine simile. Per quanto riguarda, invece, le persone in cerca di prima occupazione, la copertura è leggermente più alta, con una media fra 2018 e 2021 del 9%.

Nel caso degli occupati (Tabella 18) il tasso di copertura medio nel quadriennio 2018-2021 è stato dello 0,7%, con dei tassi di copertura progressivamente in aumento per

³⁰ Ad esempio, la definizione di disoccupato in entrambi i casi proviene da una dichiarazione dell'intervistato, ma nel caso del FSE viene verificata tramite l'iscrizione ai CML, mentre nel caso ISTAT si basa sulla quantità di ore (non) lavorate e sulle azioni di ricerca lavoro compiute.

quanto riguarda la componente maschile e femminile nel 2020 e 2021. La copertura degli occupati per titolo di studio, a sua volta, dimostra un progressivo aumento nel biennio 2020-2021, con una media 2018-2021 dello 0,9% e un picco del 1,3% fra gli occupati con titolo di studio pari alla laurea o superiore.

Tabella 18 Tassi di copertura degli occupati (valori %; al numeratore partecipanti FSE e al denominatore popolazioni target secondo statistiche ufficiali)

		Tassi di copertura				
		2018	2019	2020	2021	Media 2018-21
OCCUPATI PER SESSO						
Femmine		0,3%	0,6%	0,8%	1,4%	0,8%
Maschi		0,4%	0,5%	0,8%	1,2%	0,7%
Totale		0,4%	0,5%	0,8%	1,3%	0,7%
OCCUPATI PER TITOLO DI STUDIO						
Licenza di scuola media, elementare, nessun titolo		0,3%	0,3%	0,4%	0,8%	0,5%
Diploma		0,4%	0,5%	0,8%	1,3%	0,8%
Laurea e post-laurea		0,5%	1,2%	1,5%	2,0%	1,3%
Totale		0,4%	0,7%	0,9%	1,4%	0,9%

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati monitoraggio FSE della Provincia autonoma di Bolzano e dati ISTAT

La copertura dei giovani studenti iscritti alle scuole secondarie superiori (Tabella 19) nel quadriennio 2018-2021 è stata in media pari al 43,3%. Una copertura superiore alla media la hanno ricevuta i maschi (55,3%), con picchi nel 2020 di oltre l'85% per questa componente. Questo risultato può dipendere da una maggiore concentrazione degli interventi del PO FSE nelle scuole professionali, che quasi sempre sono a prevalenza maschile.

Tabella 19 Tassi di copertura degli studenti della scuola secondaria superiore (valori %; al numeratore partecipanti FSE e al denominatore popolazioni target secondo statistiche ufficiali)

Tassi di copertura					
	2018	2019	2020	2021	Media 2018-20
ISCRITTI SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE					
Femmine	5,9%	43,4%	44,3%	n.d.	31,2%
Maschi	11,2%	68,9%	85,7%	n.d.	55,3%
Totale	8,5%	56,2%	65%	n.d.	43,3%

n.d. = non disponibile

Nota: i dati per l'annualità 2021 non sono disponibili

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati monitoraggio FSE della Provincia autonoma di Bolzano e dati ASTAT

Infine, nella Tabella 20 si propongono i tassi di copertura relativi agli inattivi, gruppo composto di giovani tra i 15 e i 34 anni che è stato confrontato con i cosiddetti NEET della stessa età stimati da ISTAT.

Tabella 20 Tassi di copertura degli inattivi (valori %; al numeratore partecipanti FSE e al denominatore popolazioni target secondo statistiche ufficiali)

	Tassi di copertura				
	2018	2019	2020	2021	Media 2018-21
GIOVANI (15-34) INATTIVI E NON STUDENTI					
Femmine	0,2%	0,3%	0,4%	0,6%	0,4%
Maschi	0,3%	0,2%	0,4%	0,6%	0,4%
Totale	0,3%	0,3%	0,4%	0,6%	0,4%

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati monitoraggio FSE della Provincia autonoma di Bolzano e dati ISTAT

Dalla tabella emerge una sostanziale uguaglianza nella copertura della componente maschile e di quella femminile, con una media nel quadriennio 2018-2021 dello 0,4%. Tale media è il frutto di un progressivo incremento, nel triennio 2019-2021, della copertura sia per le femmine che per i maschi.

5.8. TASSI DI COPERTURA E DINAMICHE SOCIO-ECONOMICHE

Nel precedente paragrafo i tassi di copertura sono stati analizzati considerando i valori annui e medi annui, senza tuttavia una diretta relazione con la tendenza che la loro popolazione target aveva assunto negli anni recenti. Questa analisi da sola non consente di stabilire il ruolo del PO FSE rispetto all'evoluzione di ciascun problema specifico su cui i progetti vanno ad agire. Nella Tabella 21, quindi, si ritiene utile proporre un'analisi dei tassi di copertura in relazione alla dinamica socioeconomica dei problemi affrontati.

Nella tabella la prima colonna indica le variabili per cui sono stati calcolati i tassi; la seconda colonna riporta i tassi medi annui di copertura in valori percentuali; la terza colonna riporta il valore della variabile esaminata nel 2021 per avere contezza delle dimensioni del fenomeno; la quarta colonna riporta la variabile del 2014, anno in cui sono iniziati i lavori di programmazione del PO; la quinta colonna riporta la variazione percentuale della variabile tra il 2021 e il 2014 quando sono iniziati i lavori di programmazione del PO (poi partito nel 2015); la sesta colonna, infine, contiene una sintesi della tendenza della variabile. Questa sintesi indica se la variabile è migliorata o peggiorata.

I dati della tabella confermano quanto analizzato nella descrizione del contesto socioeconomico: la maggior parte delle variabili di riferimento per l'azione del PO FSE indicano un miglioramento in questi anni.

In generale, si trova un miglioramento nei tassi di copertura dei disoccupati, che sono andati aumentando dal 2018, con un picco del 9% nel 2021 (rispetto al 5% del 2018) della componente femminile (incremento dell'8% rispetto al 2014). Questo dato, se confrontato al peggioramento della condizione femminile, risulta rilevante, poiché si può evincere una maggiore attenzione del PO FSE rispetto a questa sotto-categoria di target. Anche la copertura della popolazione in cerca di prima occupazione è andata aumentando, dall'11% del 2018 al 15% del 2021, ravvisando in parallelo anche un miglioramento della dinamica socioeconomica di riferimento.

Anche per la componente degli occupati, si delinea un progressivo aumento dei tassi di copertura, sia per sesso che per titolo di studio, che anche in questo caso vanno di pari passo con il generale miglioramento della platea occupata nella Provincia. Solo la sotto-categoria di coloro che non hanno alcun titolo di studio, o hanno frequentato scuola elementare, o media, è diminuito. Questo dato, tuttavia, si riflette nella generale percezione della necessità di impiegare soggetti che abbiano competenze specifiche e facilmente spendibili nel MdL locale. Altresì, è ipotizzabile che parte di questi soggetti con basso livello di istruzione rientri in un target con background migratorio, e che a

volte affrontano problematiche di inclusione derivanti, fra le varie, dalla scarsa o nulla conoscenza della lingua, che preclude un inserimento lavorativo in tempi brevi. Oltre a ciò, indubbiamente la crisi pandemica ha rallentato quegli interventi volti all'inclusione lavorativa soprattutto dei soggetti più distanti dal MdL, e che spesso coincidono con coloro che hanno titoli di studio più bassi.

Risultano migliorati tutti i parametri inerenti agli iscritti alle scuole superiori di secondo grado, che hanno visto il PO FSE impegnato fortemente in progetti contro l'abbandono scolastico e la dispersione. I tassi di copertura sono migliorati rispetto al 2018, e anche la quota di iscritti è andata aumentando dal 2014, con una media del 3,6%.

Per quanto concerne gli inattivi fra i 15 e i 34 anni, invece, si vede un generale peggioramento della tendenza socioeconomica, dato che riflette quanto emerso nel capitolo di contesto, ovvero una percentuale di NEET più bassa rispetto al livello nazionale, ma comunque intorno al 10% nella PA di Bolzano, oltre all'evidenza di problematiche occupazionali incrementate nell'ultimo biennio nella fascia d'età 25-34 anni. Questi due fenomeni possono plausibilmente legarsi, almeno in parte, all'emergere della crisi pandemica che, soprattutto fra i più giovani, ha causato notevoli problematiche di tipo psicologico, con conseguente chiusura in sé stessi e abbandono dei contesti sociali. Interessante, inoltre, notare come l'incremento fra le femmine sia più contenuto, a fronte però di un numero totale nettamente più alto rispetto ai maschi, probabilmente dovuto anche al maggiore coinvolgimento delle donne nella vita familiare. Si evidenzia comunque un progressivo aumento dei tassi di copertura nel PO, frutto della presa di coscienza della rilevanza del fenomeno socioeconomico che si cerca di contrastare.

Tabella 21 Tassi di copertura del PO FSE della PA di Bolzano in relazione alle dinamiche socioeconomiche (valori % e assoluti)

	Tasso copertura (%)	valore variabile (n.)	valore variabile (n.)	Variazione variabile (%)	Tendenza socio-economica
	Media 2018 - 2021	2021 ^a	2014	2021 ^a /2014	
DISOCCUPATI E PER SESSO					
Femmine	6%	5.345	4.950	8%	Peggioramento
Maschi	5%	4.559	6.339	-28,1%	Miglioramento
Totale	5%	9.904	11.289	-12,3%	Miglioramento
DISOCCUPATI IN CERCA PRIMA OCCUPAZIONE					
In cerca di prima occupazione	9%	885	1.953	-54,7%	Miglioramento
OCCUPATI PER SESSO					
Femmine	0,8%	111.119	108.885	2,1%	Miglioramento
Maschi	0,7%	138.602	134.748	2,9%	Miglioramento
Totale	0,7%	249.721	243.632	2,4%	Miglioramento
OCCUPATI PER TITOLO DI STUDIO					
Licenza di scuola media, elementare, no titolo	0,5%	76.906	84.579	-9,1%	Peggioramento
Diploma	0,8%	127.675	118.459	7,8%	Miglioramento
Laurea e post-laurea	1,3%	45.140	40.594	11,2%	Miglioramento
Totale	0,9%	249.721	243.632	2,4%	Miglioramento
ISCRITTI SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE					
Femmine	31,2%	10.828	10.570	2,4%	Miglioramento
Maschi	55,3%	9.432	8.990	4,9%	Miglioramento
Totale	43,3%	20.260	19.560	3,6%	Miglioramento
GIOVANI (15-34) INATTIVI E NON STUDENTI					
Femmine	0,4%	27.051	25.923	4,4%	Peggioramento
Maschi	0,4%	19.965	18.493	8,0%	Peggioramento
Totale	0,4%	47.016	44.416	5,9%	Peggioramento

a) per gli iscritti alla scuola secondaria superiore, si fa riferimento al dato 2020, in quanto i dati 2021 non sono disponibili.

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati monitoraggio FSE della Provincia autonoma di Bolzano, dati ISTAT e ASTAT

5.9. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE RIGUARDO AI PARTECIPANTI

Nel complesso, l'analisi dei partecipanti ha mostrato una buona capacità del PO FSE di raggiungere i diversi strati di popolazione interessata dai suoi interventi, con una grande prevalenza di studenti delle scuole secondarie, che ovviamente riflette le iniziative sistematiche rivolte alle scuole.

Il generale miglioramento delle condizioni socioeconomiche di riferimento ha favorito l'azione del PO FSE che ha accompagnato questi miglioramenti ed è riuscito a rispondere ai diversi problemi affrontati nei vari Assi. L'analisi dei tassi di copertura conferma queste conclusioni e suggerisce, comunque, la necessità di rafforzare gli interventi per alcune fasce di popolazione (donne disoccupate, inattivi, NEET) in quanto il trend socioeconomico è peggiorato, se comparato a quello del 2014.

Indubbiamente, l'emergere della pandemia ha avuto un importante impatto sui contesti socioeconomici nazionali, sebbene in misura leggermente più contenuta nel territorio altoatesino. Nonostante il PO FSE si sia mosso tempestivamente nel cercare di garantire la continuità nell'implementazione degli interventi, i cambiamenti intercorsi nella platea target, anche dovuti alla recente ondata migratoria generata dalla crisi umanitaria ucraina, hanno fatto emergere la necessità di riadattare alcuni interventi nella prossima programmazione.

6. LE PRINCIPALI LEZIONI APPRESE NELL'ASSE I – OCCUPAZIONE

Questo capitolo fornisce una panoramica sugli interventi implementati nell'Asse 1 "Occupazione", analizzandone la rilevanza rispetto al mutato contesto socioeconomico del biennio 2020-2021, nonché l'efficacia e la coerenza degli stessi con le politiche della PA di Bolzano non finanziate dal Fondo sociale europeo. Il capitolo presenterà dunque una sezione analitica inerente al supporto fornito tramite i progetti di formazione finanziati, nonché un breve focus sui progetti mirati all'occupazione, in un contesto, quello provinciale, dove i tassi di disoccupazione sono più bassi rispetto alla media nazionale.

6.1.GLI AVVISI PUBBLICI FINANZIATI DALL'ASSE 1: CARATTERISTICHE PRINCIPALI

Nell'ambito dell'Asse prioritario 1 "Occupazione" sono stati finanziati, fra il 2017 e il 2022, 11 avvisi pubblici, destinati al supporto dell'occupazione dei soggetti con qualche tipologia di svantaggio, ma non così tanto distanti dal MdL da necessitare appositi interventi di inclusione sociale (come nel caso dei target group dell'Asse 2): donne, giovani, disoccupati di lunga durata, immigrati e soggetti con più di 45 anni. La tabella sottostante riporta le principali caratteristiche degli avvisi finanziati, per tipologia di attività e destinatari degli interventi. Come si può evincere, ad esclusione dell'avviso 6 che prevedeva un incentivo per l'assunzione dei partecipanti, la totalità dei rimanenti progetti finanziati si basa su attività di formazione ai partecipanti per aumentarne l'occupabilità, tramite un rafforzamento delle proprie competenze, e diminuire il *mismatch* occupazionale.

Gli interventi offerti dagli avvisi prevedono generalmente un mix di attività, tra cui azioni di formazione finalizzate a integrare e consolidare le competenze di base, trasversali e tecnico-professionali, stage e attività di orientamento, supporto e accompagnamento.

6.2.GLI IMPATTI DEGLI INTERVENTI DI FORMAZIONE: EVIDENZE DALL'ANALISI CONTROFATTUALE

Questo paragrafo riporta le principali evidenze emerse dal "Secondo Rapporto tematico di valutazione del Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo 2014-2020 della Provincia autonoma di Bolzano dedicato agli impatti degli interventi formativi per disoccupati"³¹ realizzato da Ismeri Europa nel 2021. Il rapporto si è basato su una metodologia controfattuale che è stata applicata sia ai progetti finanziati dall'Asse 1, che dall'Asse 2. In questo paragrafo ci limiteremo a riportare i principali risultati emersi dall'analisi dell'Asse 1, senza addentrarci nelle specifiche metodologiche, e discuteremo nel capitolo successivo i risultati dei progetti rivolti a soggetti svantaggiati.

L'obiettivo principale della valutazione era quello di esaminare gli impatti occupazionali degli interventi realizzati, concentrandosi sugli avvisi del 2017/2018 e 2018/2019 relativi all'Asse I - Occupazione, che hanno mobilitato nel complesso circa 12 Meuro, focalizzandosi sugli effetti nel medio periodo, in particolare a 12-13 mesi dall'avvio degli interventi. La valutazione tematica si inseriva in un filone di ricerche che adotta le analisi controfattuali per esaminare gli impatti delle politiche attive del lavoro. La letteratura più rilevante in materia suggeriva che gli effetti delle politiche attive del lavoro sono moderatamente positivi, ma che gli impatti possono variare a seconda di fattori, fra cui la tipologia dei target raggiunti e degli interventi, il ciclo economico, gli elementi

³¹ Rapporto disponibile al link: https://www.provincia.bz.it/politica-diritto-relazioni-estere/europa/downloads/Tematico_effetti_formazione_24-11def.pdf

caratteristiche dell'attuazione. Secondo la letteratura, gli interventi tendono ad avere maggiore efficacia nel medio-lungo periodo e essi sono più favorevoli per quegli utenti svantaggiati che tuttavia non risultano troppo lontani dal mercato del lavoro.

Il rapporto tematico rispondeva alle seguenti domande di valutazione:

- *Quali sono gli effetti in termini occupazionali degli interventi formativi finanziati dal FSE?*
- *Per quali target di disoccupati hanno funzionato meglio gli interventi?*

I partecipanti ai corsi dell'Asse 1 erano per la maggior parte donne (circa 70% del totale), che in 2 casi su 3 avevano almeno il titolo di scuola superiore, la cui età era per metà dei casi superiore a 35 anni, e in quasi la metà dei casi (40% del totale) erano stranieri.

Le nostre analisi hanno evidenziato che per entrambi gli Assi a distanza ravvicinata dall'inizio dei corsi, 6 mesi, gli effetti sono negativi, ma questo dato non è sorprendente, in quanto in linea con la letteratura che da tempo ha rilevato gli effetti di *lock-in*, vale a dire la tendenza a cercare meno attivamente lavoro quando si è impegnati nei corsi di formazione professionale, e con il fatto che i corsi finanziati dal FSE potevano prevedere anche durate lunghe.

Ad una distanza di 12-13 mesi, i corsi di formazione relativi all'Asse 1 evidenziano per i soggetti trattati un differenziale positivo, ancorché ridotto, in termini di tasso di occupazione, anche il risultato non è statisticamente significativo, il che non consente conclusioni generalizzabili.

Le analisi differenziate per tipologia di target evidenziano un effetto positivo e particolarmente significativo per le donne, che presentano una probabilità di essere occupate 8 punti percentuali più elevata del gruppo di controllo a 12-13 mesi e per gli stranieri.

Nel complesso, le analisi rilevano che i corsi FSE con il tempo riducono lo svantaggio delle persone che hanno partecipato rispetto al gruppo di controllo, anche se a 12-13 mesi gli impatti positivi non sono ancora significativi se non per alcuni target specifici. Per gli interventi dell'Asse 1 vi potrebbero essere spazi di miglioramento nell'indirizzare ancora di più i contenuti dei corsi verso la domanda del mercato del lavoro. Sebbene in tutti i corsi ci sia una informale analisi di mercato da parte degli enti, potrebbe essere valutata l'opportunità di "restringere" ex-ante ancora di più settori o ambiti formativi o altre soluzioni (come la compartecipazione delle imprese alla progettazione della formazione).

6.3.GLI EFFETTI DEGLI INTERVENTI: BUONI RISULTATI COMPLESSIVI DELL'ASSE

Questo capitolo si focalizza sugli effetti degli interventi implementati nell'Asse 1, dal punto di vista della rilevanza, coerenza ed efficacia. L'analisi degli effetti si è basata, da un lato, sulle interviste condotte con degli osservatori privilegiati del territorio, dall'altro sull'indagine condotta fra gli enti di formazione coinvolti nei progetti stessi.

Qui di seguito si riporta, quindi, l'analisi dei risultati dell'indagine, e, successivamente, delle considerazioni complessive sugli effetti dei progetti finanziati.

6.3.1. Il questionario agli enti di formazione

Al fine di raccogliere l'esperienza di più enti di formazione sugli interventi formativi e di inserimento lavorativo finanziati è stata prevista la somministrazione di un questionario strutturato a 28 enti di formazione beneficiari che hanno avuto dei progetti finanziati nell'ambito dell'avviso "Interventi di formazione rivolti ai disoccupati di lunga durata, alla popolazione femminile ed alle persone mature per l'accesso al mercato del lavoro, l'inserimento e il reinserimento lavorativo – Annualità 2020/2021". Con il questionario

si intendeva raccogliere informazioni sull'uso del FSE da parte degli enti di formazione altoatesini e le loro opinioni sui punti di forza e debolezza dei progetti realizzati.

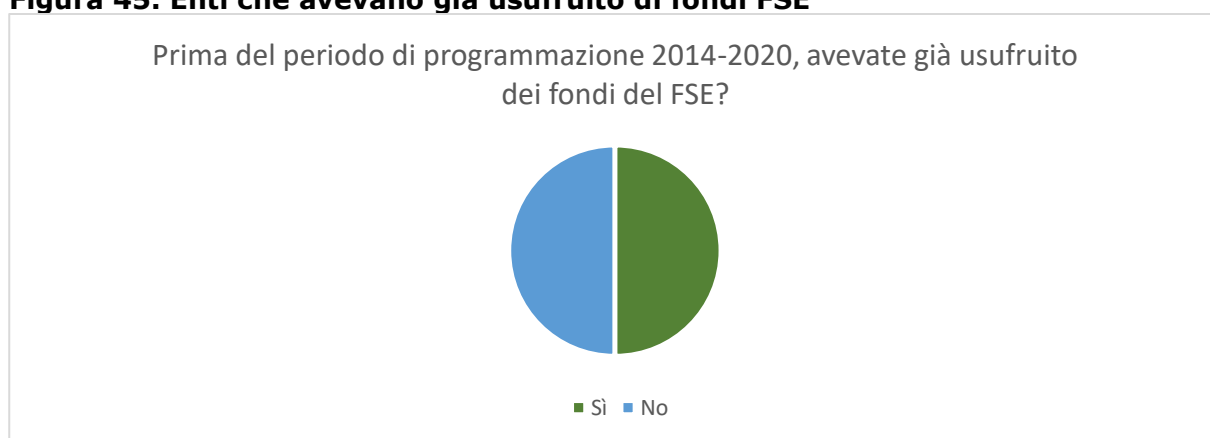
L'indagine è stata avviata il 7 novembre e si è conclusa il 19 novembre 2022 e il questionario è stato somministrato tramite la piattaforma SurveyMonkey®. L'indagine comprendeva 28 domande totali, tra chiuse, aperte e semiaperte, così da argomentare l'opzione scelta.

Dei 28 enti di formazione coinvolti, in 24 hanno completato il questionario, con un tasso di risposta corrispondente a circa l'85%.

Introduzione

La prime due domande del questionario hanno permesso di conoscere la percentuale di enti di formazione che ha già beneficiato in passato dei fondi del FSE, che risulta pari al 50%. Di questi, la maggior parte ha usufruito dei fondi dallo scorso periodo di programmazione 2007-2013, tranne 3, che ne beneficiano da rispettivamente 20, 26 e 40 anni.

Figura 45. Enti che avevano già usufruito di fondi FSE



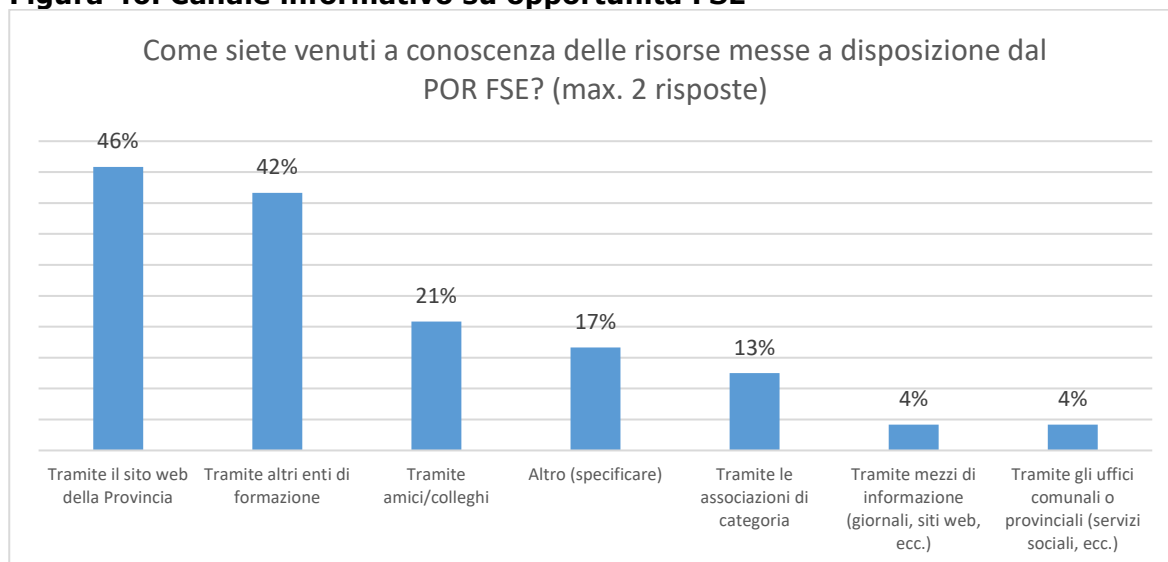
Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati indagine agli enti di formazione

Esperienze dell'ente

Con la domanda successiva si è cercato di individuare attraverso quale canale informativo i richiedenti fossero venuti a conoscenza dell'avviso pubblico. Dall'indagine è emerso che quasi la metà dei rispondenti è venuta a conoscenza del bando in maniera formale, ovvero tramite il sito web della provincia (46%) e tramite altri enti di formazione (42%). Solo il 21% dei rispondenti ne è venuto a conoscenza tramite amici/colleghi e il 13% tramite le associazioni di categoria. Solo un ente ne è venuto a conoscenza tramite mezzi di informazione e uno tramite gli uffici comunali o provinciali.

Questi risultati sottolineano l'importanza e l'efficacia comunicative del sito web della Provincia autonoma di Bolzano e l'importanza del dialogo tra gli enti di formazione.

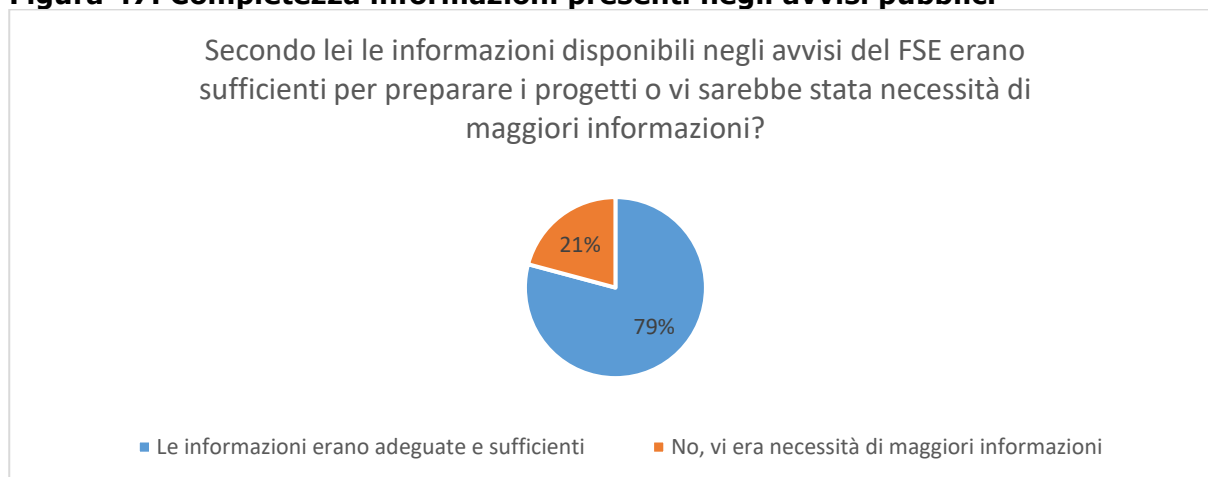
Figura 46. Canale informativo su opportunità FSE



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati indagine agli enti di formazione

Il terzo quesito ha indagato se secondo i rispondenti le informazioni disponibili negli avvisi del FSE erano sufficienti per preparare i progetti. Più di tre quarti dei rispondenti trova le informazioni adeguate e sufficienti, risultato che conferma la chiarezza comunicativa degli avvisi pubblicati.

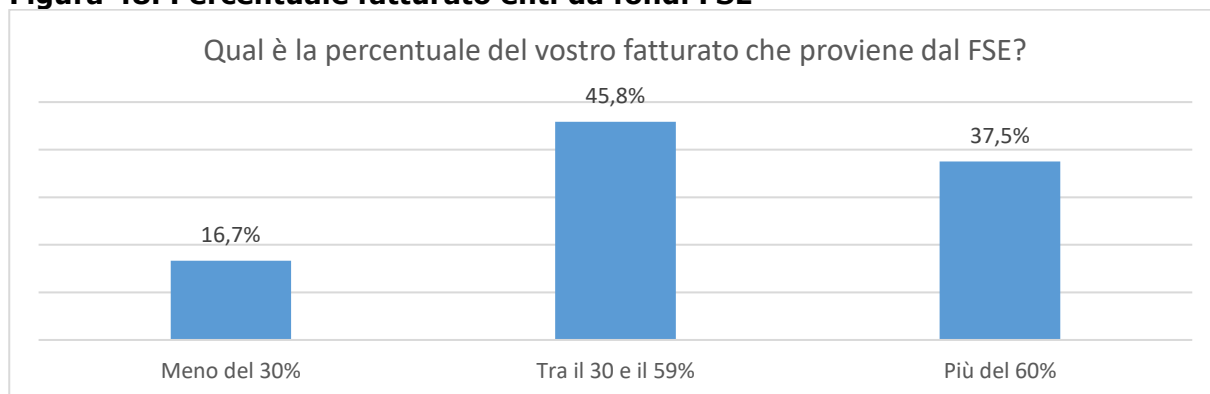
Figura 47. Completezza informazioni presenti negli avvisi pubblici



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati indagine agli enti di formazione

Per quanto riguarda il finanziamento degli enti rispondenti, dalla domanda 5 si può osservare come il fatturato della netta maggioranza di questi (83%) superi il 30% e soprattutto il fatturato di più di un terzo di questi proviene per più del 60% dal FSE.

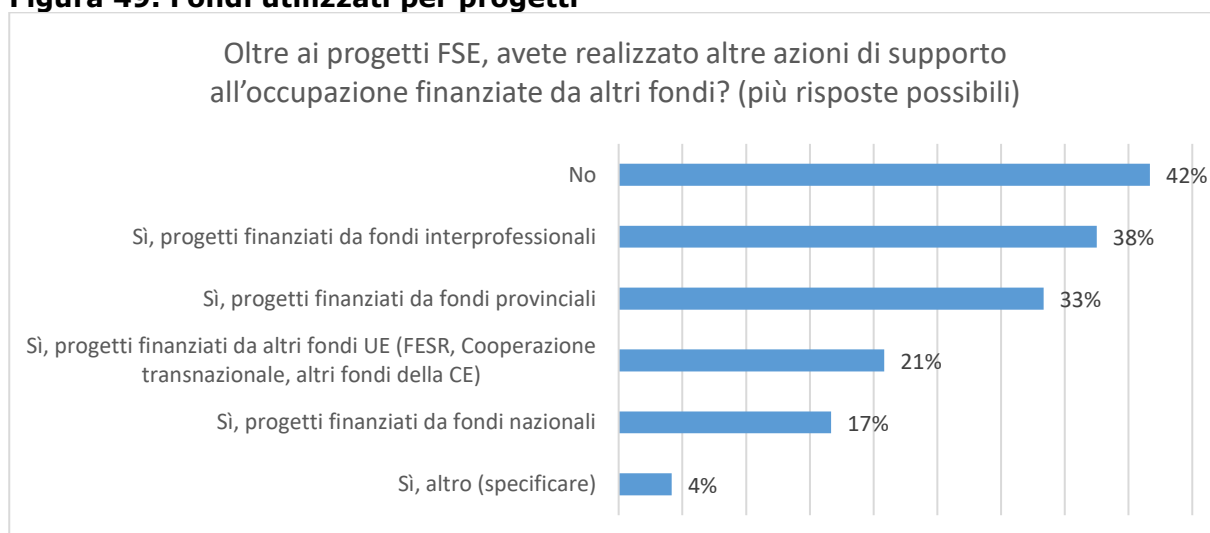
Figura 48. Percentuale fatturato enti da fondi FSE



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati indagine agli enti di formazione

Tale importanza del FSE per gli enti coinvolti è riscontrabile anche alla domanda successiva. Qui emerge infatti che ben il 42% dei rispondenti non ha realizzato altre azioni di supporto all'occupazione finanziate da altri fondi che non siano il FSE. Comunque, significative sono anche le percentuali degli enti che hanno realizzato progetti finanziati da fondi interprofessionali (38%) e provinciali (33%). Meno sono gli enti che sono stati aiutati da altri fondi UE (21%) e altri fondi nazionali (17%).

Figura 49. Fondi utilizzati per progetti



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati indagine agli enti di formazione

Realizzazione e gestione dei progetti

Tra gli strumenti più utilizzati dagli enti di formazione ci sono i corsi di formazione e stage/tirocini, che sono stati utilizzati rispettivamente dal 100% e dal 91% dei rispondenti. Altri strumenti utilizzati da più della metà dagli enti sono forme di coaching e tutoraggio e servizi di orientamento al lavoro. Relativamente meno frequente la formazione linguistica di cui però ne usufruisce più di un terzo del campione.

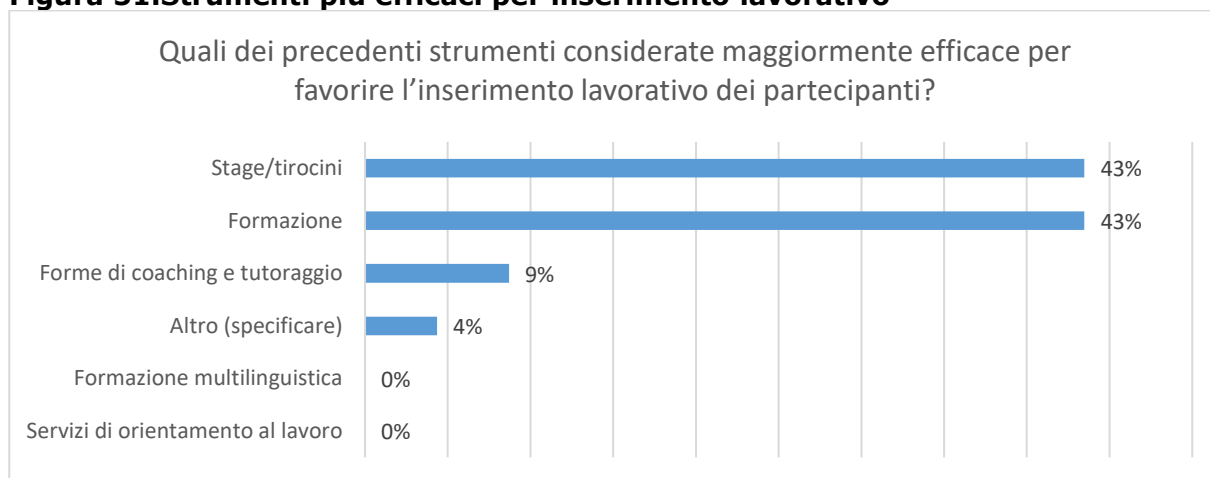
Figura 50. Strumenti più utilizzati nei progetti FSE



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati indagine agli enti di formazione

Con le risposte rappresentate nel seguente grafico è ancora più evidente l'importanza che viene data ai corsi di formazione e agli stage/tirocini dagli enti, poiché considerati maggiormente efficaci per favorire l'inserimento lavorativo dei partecipanti. Da evidenziare come nessuno degli enti rispondenti ritenga la formazione linguistica e i servizi di orientamento al lavoro come particolarmente efficaci.

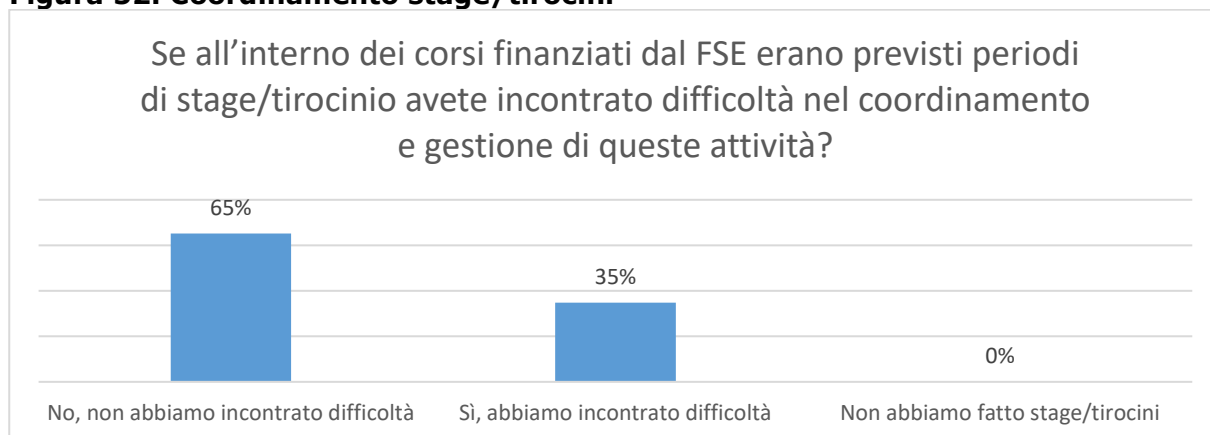
Figura 51. Strumenti più efficaci per inserimento lavorativo



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati indagine agli enti di formazione

Tutti gli enti hanno promosso percorsi di stage/tirocinio e due terzi di questi dichiarano di non aver incontrato difficoltà nella loro gestione o coordinamento. La restante parte però ritiene di aver incontrato delle difficoltà in merito. Sebbene sia la minoranza, è comunque una percentuale relativamente elevata che dovrebbe essere considerata.

Figura 52. Coordinamento stage/tirocini



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati indagine agli enti di formazione

Per quanto concerne i profili di utenza con cui gli enti hanno maturato più esperienza notiamo le donne (78%) e gli stranieri (65%). Con altre categorie, come giovani, lavoratori occupati e disoccupati di lunga durata, gli enti ritengono di aver maturato meno esperienza. Inattivi (13%) e soggetti con disabilità (11%) risultano essere i gruppi con cui gli enti hanno lavorato meno in passato.

Figura 53. Target group principali degli enti



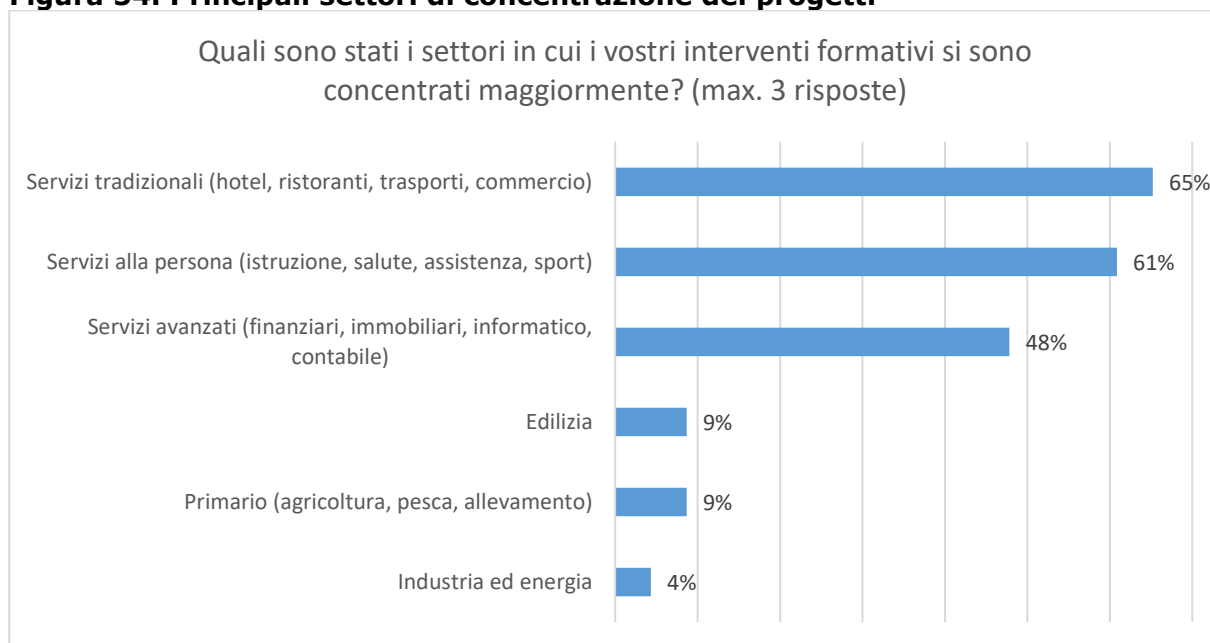
Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati indagine agli enti di formazione

Non vi è una chiara tendenza dei profili da coinvolgere e formare con cui gli enti hanno riscontrato delle complessità maggiori. L'esperienza dei diversi enti sembra essere poco omogenea in tal senso. Nonostante ciò, ci sono delle categorie che hanno messo più sotto sforzo il lavoro degli enti di formazione. Tra queste ci sono i disoccupati di lunga durata e inattivi, definiti come un target spesso difficile da raggiungere e/o con altre problematicità. Seguono i lavoratori occupati, che a causa della loro professione non riescono facilmente a conciliare ore di lavoro e corso di formazione. Il terzo gruppo più complesso da coinvolgere sono gli stranieri, a causa di resistenze culturali, carenza di competenze di base, poca reperibilità e difficoltà nell'adeguamento alle regole di frequenza. Qualche ente ha citato anche soggetti con disabilità, ex-carcerati, donne e giovani.

È da notare, infine, che alcuni enti hanno dichiarato che a causa del prolungarsi della crisi di Covid-19 e dei lockdown imposti, la formazione a distanza non ha permesso il pieno coinvolgimento dei partecipanti.

Il settore in cui gli interventi degli enti formativi si sono concentrati maggiormente è quello dei servizi, in particolare quelli tradizionali e quelli alla persona. Settore primario, edilizia, industria ed energia non hanno visto particolare coinvolgimento da parte degli enti del campione.

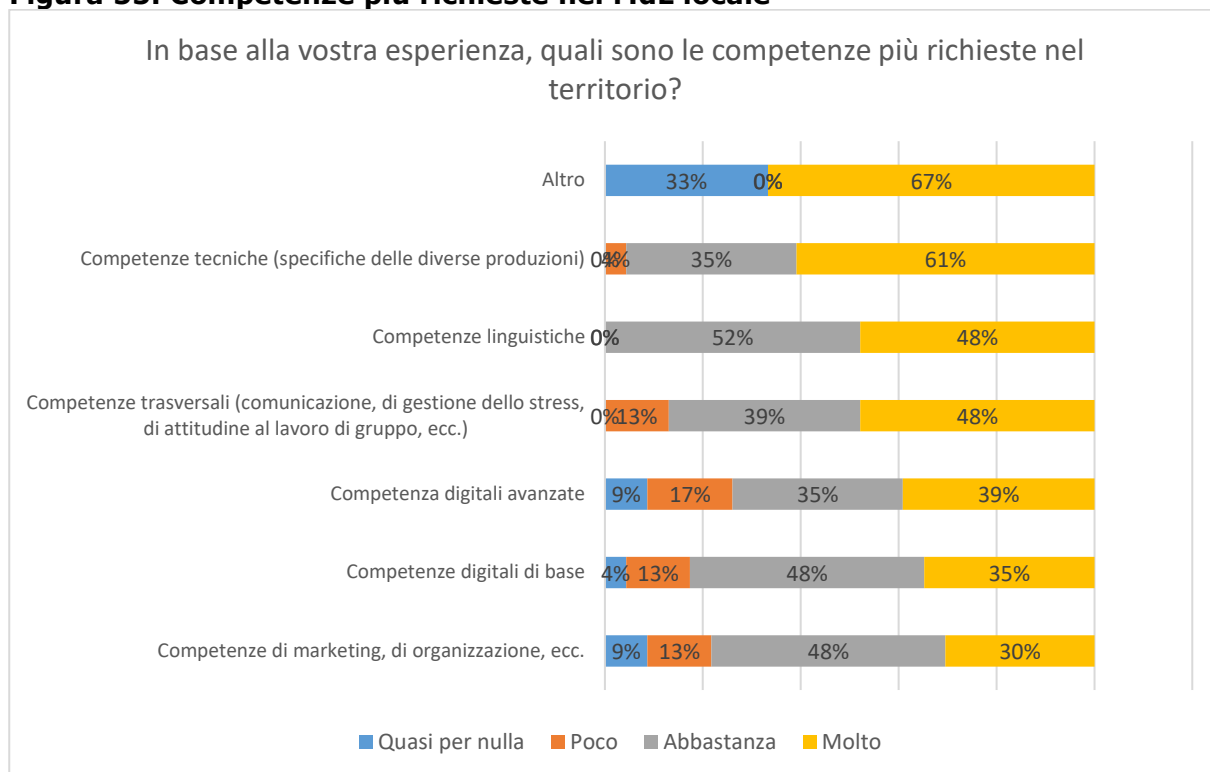
Figura 54. Principali settori di concentrazione dei progetti



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati indagine agli enti di formazione

In linea di massima, tutte le competenze elencate sono ritenute dagli enti molto o abbastanza richieste nel territorio. Tra queste spiccano quelle tecniche e linguistiche. Competenze digitali avanzate e di base, e competenze di marketing e di organizzazione risultano relativamente meno richieste secondo le risposte degli enti. Nonostante ciò, la maggioranza assoluta le ritiene almeno abbastanza richieste. Questo dimostra la necessità di una formazione completa da parte degli enti che devono formare i soggetti con un approccio olistico che comprenda competenze linguistiche, digitali, tecniche e organizzative.

Figura 55. Competenze più richieste nel MdL locale

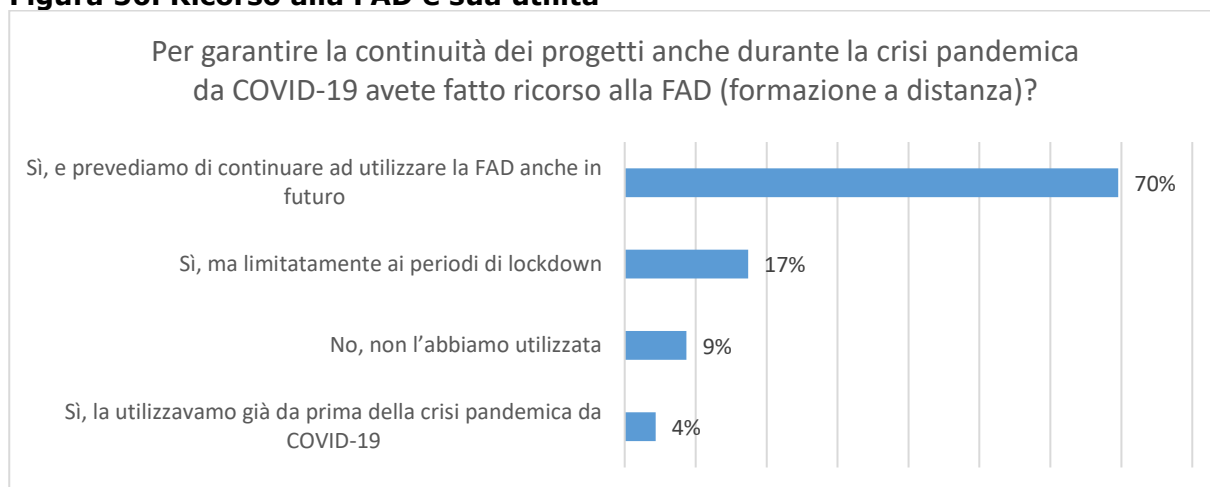


Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati indagine agli enti di formazione

Al fine di garantire la continuità dei progetti durante la crisi pandemica da Covid-19 la stragrande maggioranza (91%) degli enti ha fatto ricorso alla Formazione a Distanza (FAD). Più della metà (70%) degli enti ha dichiarato che continuerà ad utilizzarla anche in futuro mentre solo il 17% di questi afferma di averla utilizzata solo limitatamente ai periodi di lockdown.

È evidente quindi quanto impatto abbia avuto la pandemia da Covid-19 e i relativi lockdown sul metodo formativo degli enti. Se prima del 2020 solo il 4% utilizzava la FAD durante i corsi erogati, ora un altro 70% continuerà a farne uso in futuro.

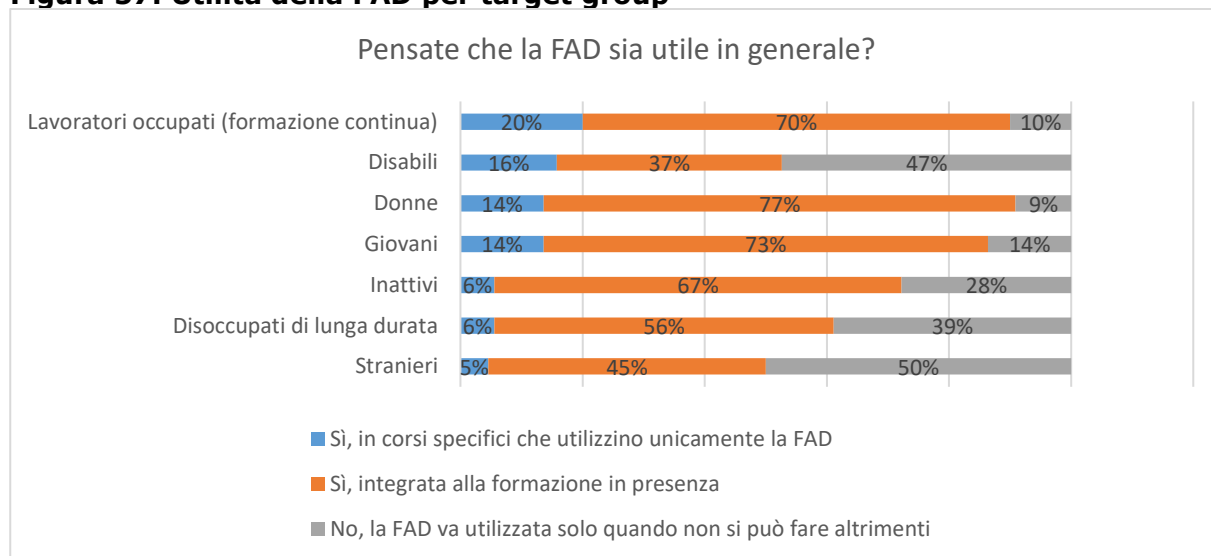
Figura 56. Ricorso alla FAD e sua utilità



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati indagine agli enti di formazione

Per giovani, donne, e occupati la maggioranza degli enti ritiene che sia i corsi che utilizzano unicamente la FAD che i corsi che integrano la FAD alla formazione in presenza siano utili. Per quanto riguarda invece inattivi, disoccupati di lunga durata e soprattutto stranieri, la maggior parte degli enti del campione considera la FAD uno strumento da utilizzare solo se integrato alla formazione in presenza o solo quando non si può fare altrimenti. Fa eccezione la categoria dei soggetti con disabilità, sulla quale le opinioni degli enti divergono particolarmente, probabilmente dato che all'interno di questo macro gruppo possono trovarsi sia persone affette da disabilità cognitive che persone con disabilità fisiche, e per ciascun sottogruppo ci sono delle esigenze e approcci richiesti diversi.

Figura 57. Utilità della FAD per target group

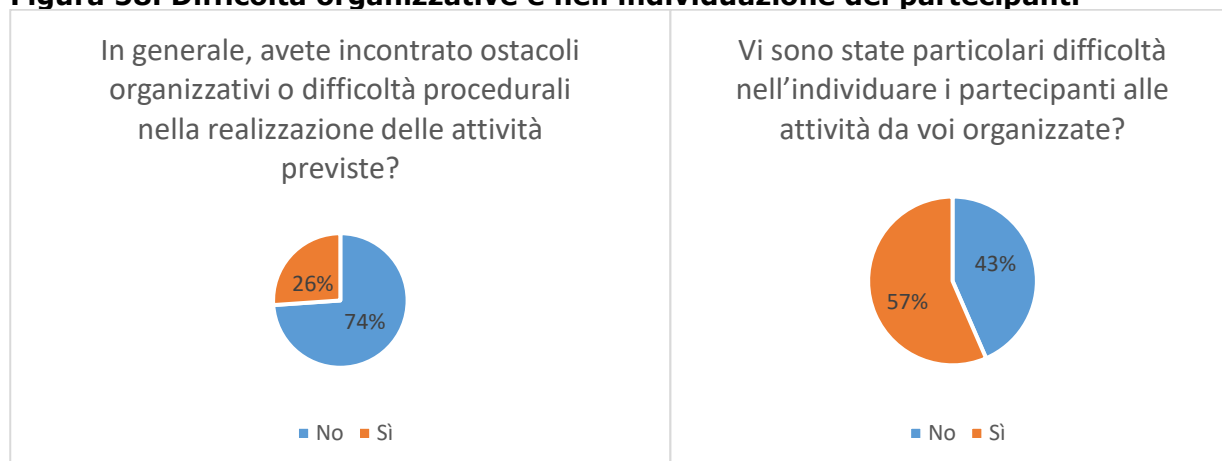


Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati indagine agli enti di formazione

Risultati e lezioni

Sebbene la maggioranza degli enti ritenga di non aver riscontrato ostacoli organizzativi o difficoltà procedurali nella realizzazione delle attività previste, il 57% degli enti ha incontrato particolari problemi nell'individuare i partecipanti da coinvolgere.

Figura 58. Difficoltà organizzative e nell'individuazione dei partecipanti



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati indagine agli enti di formazione

A coloro che hanno risposto di aver incontrato particolari difficoltà nell'individuare i partecipanti alle attività organizzate sono state chieste quali potrebbero essere le ragioni e cosa si potrebbe fare per superare quelle difficoltà e favorire la partecipazione.

Per la prima è stato detto che i canali di informazione non sono adeguati, sia con i possibili beneficiari dei corsi, che quindi non vengono nemmeno coinvolti, sia con gli uffici del lavoro della PA di Bolzano (in particolare con i centri per l'impiego) che non fungono da efficaci intermediari con i primi. Da uno degli enti rispondenti è stato riferito che più volte è stato chiesto un elenco di persone disoccupate con precedenti esperienze nel settore collegato ai progetti in partenza, ma per questioni di privacy questo è stato negato. Un altro motivo viene ascritto al fatto che spesso i possibili partecipanti non sono coinvolti nella società civile.

Per quanto riguarda gli interventi che potrebbero essere messi in campo per ridurre o eliminare il problema dell'identificazione e reperibilità, gli intervistati hanno individuato molteplici possibili soluzioni.

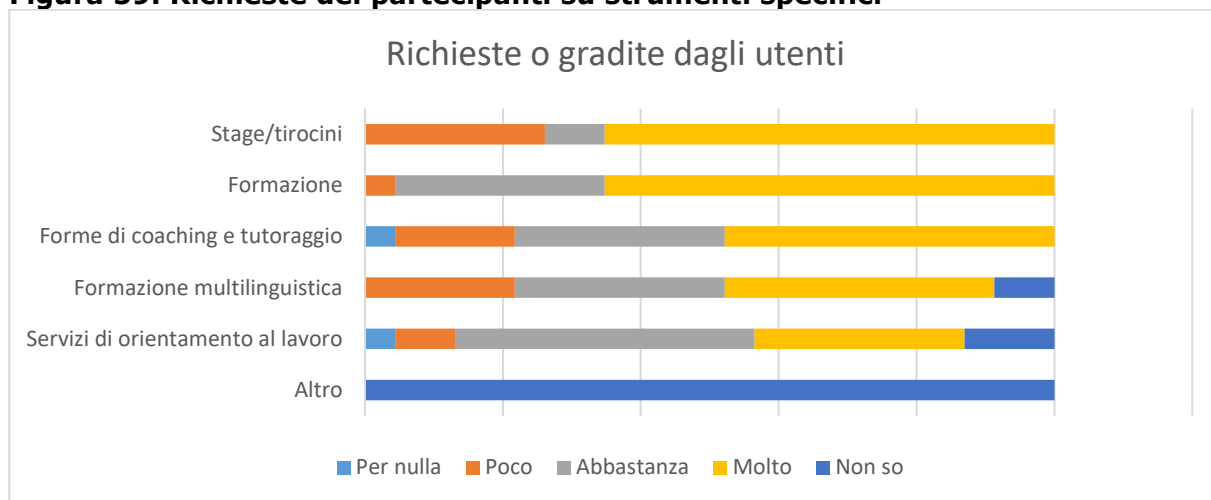
Queste includono:

- la possibilità di erogare un gettone di presenza, ad esempio a cadenza mensile, svincolato dal raggiungimento della percentuale di frequenza;
- favorire una rete di scambio tra le realtà del no profit del territorio e una rete efficace tra scuola, aziende e uffici per l'impiego;
- procedere con percorsi di breve durata (anche concentrati);
- selezionare i progetti più meritevoli in funzione dei profili professionali richiesti dal territorio;
- favorire la collaborazione attiva, ad oggi passiva (che si limita solo a pubblicare gli avvisi di selezione nella bacheca). Lo scopo sarebbe mettere in concreta relazione gli iscritti negli uffici del lavoro e gli enti di formazione per i progetti proposti relativi alla loro esperienza di lavoro precedente o ad una voglia di sviluppo in settori nuovi;
- chiedere al FSE di promuovere maggiormente i progetti attivi, rivedendo il sito per le iscrizioni e mettendo in atto campagne di promozione sui social (es: Facebook).

Tra gli strumenti adottati dagli enti di formazione si è voluto indagare il loro livello utilità in relazione alle richieste degli utenti, all'inserimento lavorativo e alla crescita individuale del formando.

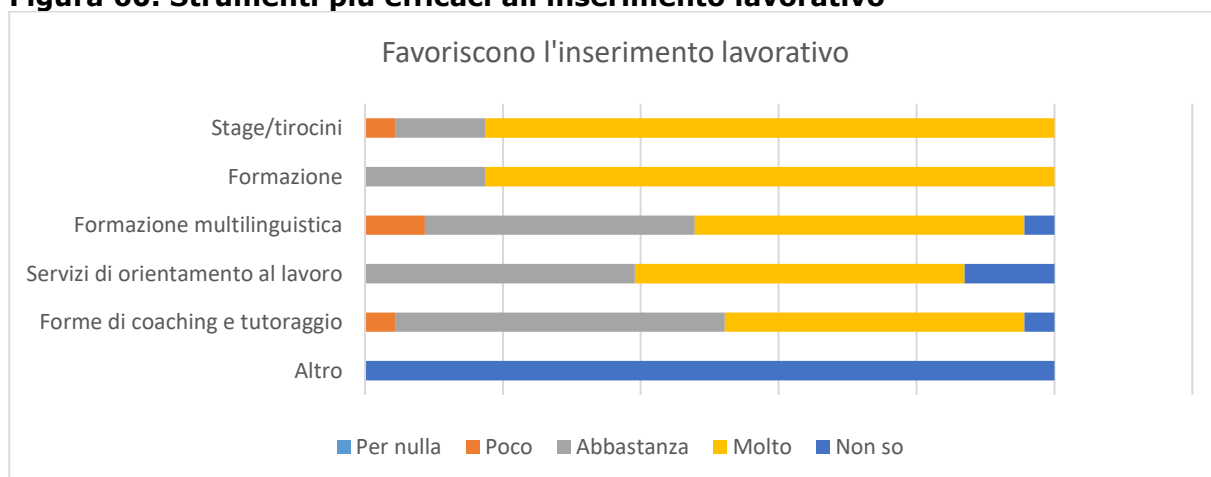
Come si evince dalle figure di cui sotto, gli stage/tirocini e la formazione sono gli strumenti più efficaci per tutti e 3 gli obiettivi. A parte questa evidenza, in generale le opinioni degli enti sui diversi strumenti non si scostano molto né tra di loro né sui diversi strumenti. Infatti, la quasi totalità dei rispondenti ritiene che gli strumenti utilizzati abbiano molta o abbastanza utilità per tutti gli obiettivi. Solo sulle richieste degli utenti emerge come forme di coaching e tutoraggio e formazione multilinguistica vengono ritenuti relativamente poco utili.

Figura 59. Richieste dei partecipanti su strumenti specifici



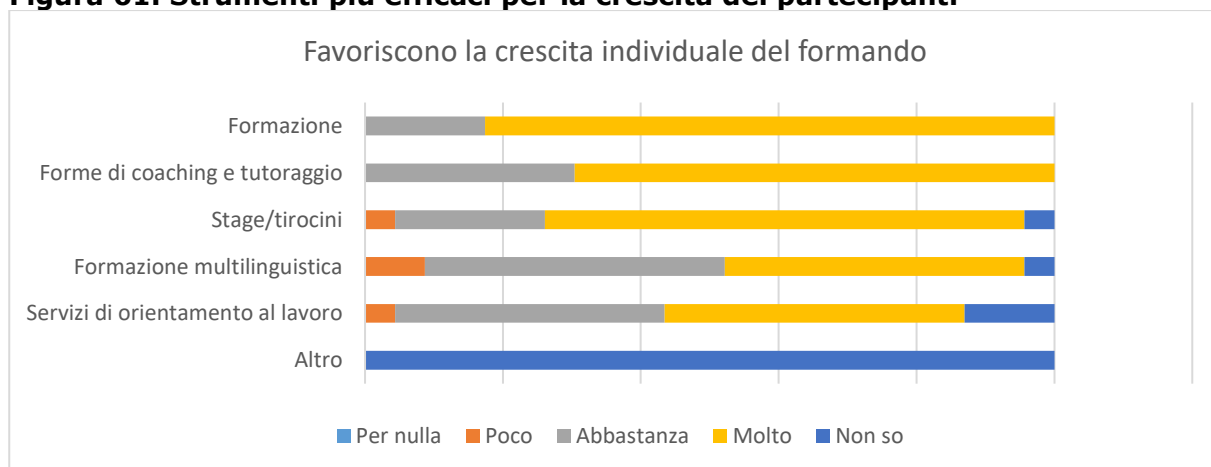
Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati indagine agli enti di formazione

Figura 60. Strumenti più efficaci all'inserimento lavorativo



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati indagine agli enti di formazione

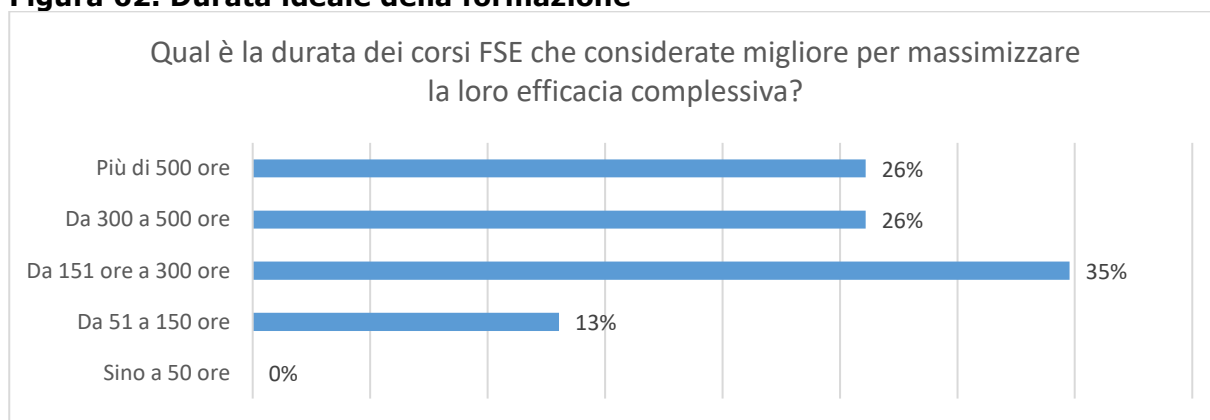
Figura 61. Strumenti più efficaci per la crescita dei partecipanti



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati indagine agli enti di formazione

La durata dei corsi FSE che gli enti ritengono migliore per massimizzare la loro efficacia complessiva è molto varia, ma è evidente dal seguente grafico che più di tre quarti di questi ritengono debba essere di almeno 151 ore e oltre la metà di questi afferma che sono necessarie almeno 300 ore per garantirne l'efficacia.

Figura 62. Durata ideale della formazione



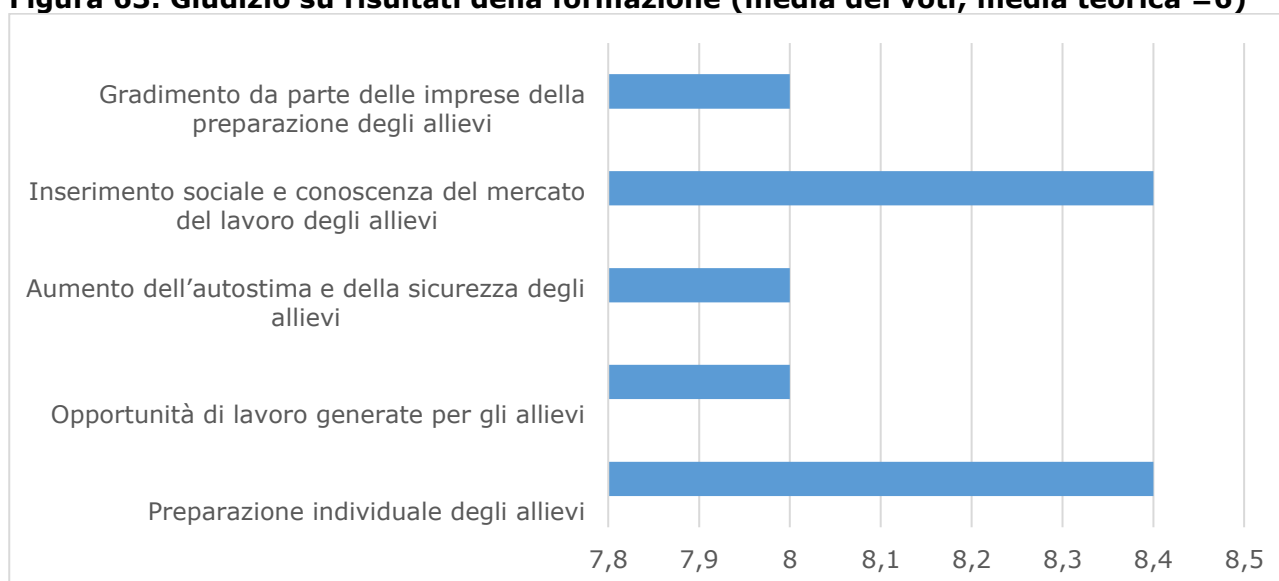
Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati indagine agli enti di formazione

Sulle motivazioni circa la durata dei corsi migliore per massimizzare la loro efficacia gli enti sostengono che questa dipende dai soggetti che devono essere formati. Per occupati e stranieri viene suggerita una durata più breve (150-300 ore), mentre per i giovani più lunga e incisiva (più di 300 ore). La maggioranza degli enti conviene però che una durata troppo breve dei corsi sfavorisca la loro incisività, mentre dei corsi molto lunghi (più di 500 ore) possano portare all'abbandono del corso da parte dei partecipanti, o a complicazioni nella gestione da parte degli enti di formazione.

Agli enti è stato inoltre chiesto di esprimere un giudizio sui risultati della formazione in relazione a diversi effetti. Come si evidenzia dal grafico sottostante, in linea di massima il parere dei soggetti risulta alquanto omogeneo, con un valore medio attorno all'8 per ciascun effetto, su una scala da 1 a 10.

Si tratta di un valore medio elevato, sintomo di un ottimo livello di efficacia degli interventi.

Figura 63. Giudizio su risultati della formazione (media dei voti; media teorica = 6)

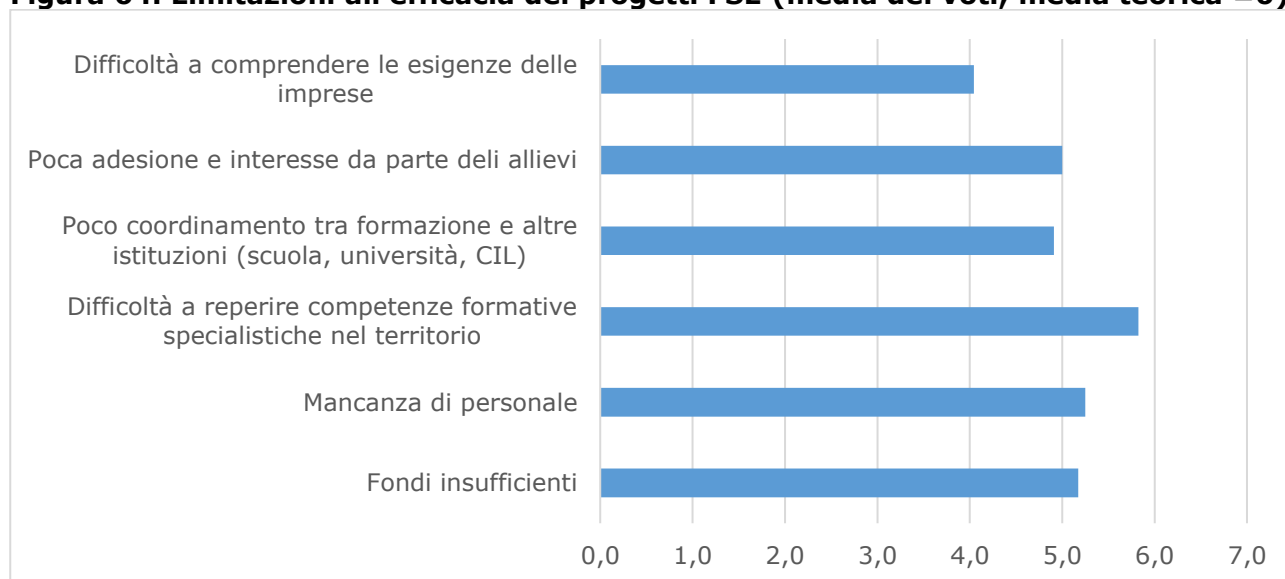


Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati indagine agli enti di formazione

Per quanto concerne, invece, gli ostacoli che hanno limitato l'efficacia del FSE, si può notare invece una discrepanza di opinioni tra gli enti rispondenti. La mancanza di fondi sembra essere un fattore molto limitante (valore 10 su una scala da 1 a 10) per più del 20% del campione, per il 25% invece risulta un elemento poco limitante (valore 1), sintomo di esperienze particolarmente differenti. La media dei voti, in generale, si assesta su 5 su 10, quindi non emerge nessun aspetto specifico particolarmente rilevante in qualità di limitazione.

Anche i valori degli altri problemi elencati rimandano ad un quadro di esperienze molto eterogeneo. Gli enti sembrano aver sofferto di questi ostacoli in modo molto diverso, probabilmente a causa del tipo di target con cui si sono trovati a lavorare, il tipo di formazione previsto, le dimensioni e l'esperienza pregressa dell'ente.

Figura 64. Limitazioni all'efficacia dei progetti FSE (media dei voti; media teorica =6)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati indagine agli enti di formazione

Tra i suggerimenti su cosa possa essere fatto per migliorare i risultati del FSE emergono la necessità di ridurre il carico delle procedure burocratiche; rafforzare la rete di contatti con gli stakeholder del territorio nell'ottica di un matching ancora più incisivo fra domanda e offerta di lavoro; velocizzare le tempistiche di valutazione e rendicontazione; passare da una gestione a costi reali a una vera gestione a costi unitari standard; e anche mantenere la possibilità di fare le lezioni in FAD anche in futuro.

Se dovessero ripetere in futuro il progetto di formazione FSE, tra le cose che gli enti più cambierebbero sono la riduzione della burocrazia, la promozione delle competenze linguistiche e competenze per cercare, mantenere e lasciare un posto di lavoro.

È importante notare però anche come circa la metà dei rispondenti ritenga non ci sia nulla di sostanziale che cambierebbero se dovessero ripetere il progetto in futuro.

I maggiori bisogni del territorio a cui la formazione di inserimento ha dato delle risposte sono stati il bisogno di inserimento lavorativo da parte delle aziende agricole ed edili e dagli esercizi commerciali (bar, hotel, ristoranti), il bisogno di collaboratori professionalmente formati a diversi livelli, la necessità di inserimento di soggetti vulnerabili e stranieri in mancanza di competenze linguistiche e/o informatiche.

Con un occhio al futuro è stato chiesto agli enti quali sono secondo loro i maggiori bisogni del territorio a cui la formazione dovrà dare delle risposte nei prossimi anni. I

settori su cui le risposte degli enti si sono maggiormente concentrati sono quelli dell'ICT, ristorazione, turismo, sanità e innovazione tecnologica nei settori produttivi tipici della zona. Tra le competenze invece gli enti hanno sottolineato l'importanza delle linguistiche e digitali.

6.3.2. La rilevanza degli interventi: progetti importanti per i fabbisogni del territorio

La Provincia autonoma di Bolzano è caratterizzata da un livello di disagio occupazionale basso se confrontato ad altre zone d'Italia. Nonostante ciò, ci sono alcune categorie di abitanti della Provincia che incontrano particolari difficoltà durante la ricerca di un'occupazione. Queste categorie includono giovani con meno di 29 anni, donne, disoccupati di lunga durata, stranieri e persone con più di 45 anni.

Gli interventi di lotta alla disoccupazione e di incentivo all'occupazione dunque sono stati indirizzati, principalmente, alle categorie sopracitate.

A fronte di ciò, tramite gli avvisi FSE, sono state realizzate le seguenti tipologie di intervento:

- Formazione individualizzata volta a formare il lavoratore così da aumentarne l'occupabilità, azioni di formazione finalizzate a integrare e consolidare le competenze di base, trasversali e tecnico professionali;
- Stage/tirocini;
- Attività di orientamento, supporto e accompagnamento;
- Viaggi studio e visite didattiche.

Rispetto alla rilevanza degli interventi, la maggioranza degli enti rispondenti al questionario e degli stakeholder intervistati considerano i progetti finanziati dal FSE un'opportunità fondamentale per cercare di favorire l'occupazione dei gruppi più fragili che altrimenti incontrerebbero difficoltà insormontabili. La possibilità di fornire un aiuto concreto alle persone coinvolte nel migliorare le loro competenze linguistiche, digitali, tecniche e di organizzazione si dimostra un elemento di estrema rilevanza per il territorio altoatesino.

È opinione condivisa degli intervistati/enti coinvolti nella survey, che il rafforzamento dell'occupabilità passi principalmente attraverso un matching efficace fra domanda e offerta di lavoro, proprio in virtù del già alto tasso occupazionale della Provincia. I bandi finanziati dalla PA di Bolzano, di conseguenza, hanno fortemente puntato sulla formazione/rafforzamento delle competenze dei partecipanti, al fine di favorirne l'ingresso nel MdL locale. Quest'ultimo, infatti, richiede una manodopera con competenze tecniche abbastanza elevate, ed è quindi necessario strutturare percorsi che siano rispondenti alle esigenze delle aziende del territorio. Uno degli esempi che si possono citare è rappresentato proprio dall'avviso pubblico per la formazione di OSS, di recente emanazione, e che è frutto del raccordo fra la Ripartizione Politiche sociali e la Ripartizione Europa, e nasce dal fabbisogno di operatori sociosanitari e socioassistenziali nel territorio provinciale, anche a seguito della crisi pandemica.

Altro fattore importante è la profonda conoscenza del territorio, e delle realtà economiche e lavorative che vi sono, da parte degli enti che presentano proposte progettuali in risposta agli avvisi pubblici nell'ambito del PO FSE della PA di Bolzano. Se è vero che, in alcuni casi, gli enti si occupano di target molto specifici (con conseguente ridotto margine di manovra nelle tipologie di intervento realizzabili), è importante sottolineare che la loro conoscenza del territorio è un punto di forza, che permette agli interventi di essere rilevanti rispetto ai fabbisogni sia dei partecipanti, che delle aziende.

In questo senso i bisogni delle aziende sono legati principalmente al settore terziario. In particolare, servizi tradizionali (hotel, ristoranti, trasporti, commercio), servizi

avanzati (finanziari, immobiliari, informatico, contabile) e servizi alla persona (istruzione, salute, assistenza, sport) sono le aree in cui gli interventi formativi degli enti partecipanti all'indagine si sono concentrati maggiormente.

Per quanto riguarda la rilevanza degli strumenti adottati nel contesto provinciale, stage/tirocini e formazione sono quelli che meglio sembrano intercettare i bisogni e le richieste degli utenti, la quale maggioranza ritiene infatti "molto utili" a questo scopo. Sempre stage/tirocini e formazione sono ritenuti dalla stragrande maggioranza (82%) degli enti coinvolti gli strumenti più rilevanti ed utili al contesto altoatesino per favorire l'inserimento lavorativo dei partecipanti. Questi due strumenti sono complementari, anche se l'importanza di uno o dell'altro varia a seconda dei soggetti da formare e dalle loro esigenze. I giovani, ad esempio, necessitano di meno formazione linguistica e digitale e più di esperienza pratica per entrare nel MdL, che gli stage/tirocini possono offrire; a differenza, ad esempio, di soggetti stranieri che necessitano di conoscenze linguistiche di base che i corsi di formazione sono in grado di fornire.

6.3.3. La coerenza con altre fonti di finanziamento: buona con diversi strumenti

In base a quanto emerso dall'indagine svolta, l'FSE rappresenta una delle varie fonti di finanziamento alle quali gli enti di formazione attingono per erogare i propri servizi. Dall'indagine svolta emergeva che solo la metà degli enti di formazione consultati ha beneficiato prima del periodo di programmazione 2014-2020, e la restante parte ne ha usufruito solo dal periodo di precedente programmazione 2007-2013.

Per quanto concerne il tema dell'occupazione, rispetto ad altri fondi provinciali e soprattutto nazionali, la maggioranza dei rispondenti al questionario ha affermato che l'FSE risulta essere la loro principale forma di finanziamento. Per la stragrande maggioranza del campione, infatti, il FSE rappresenta più del 30% del proprio fatturato, e per quasi la metà di questi più del 60%, dato che dimostra la sua vitale importanza per la realizzazione di progetti formativi di questo tipo. È inoltre uno strumento che si integra bene, secondo gli intervistati, con le altre fonti di finanziamento di cui beneficiano. Tra queste emergono fondi interprofessionali (38%) e provinciali (33%). L'FSE non sembra quindi sovrapporsi ad altre fonti di finanziamento, ma essere un vitale contributo per gli enti di formazione, una risorsa alle quale attingere per continuare ad erogare i propri servizi.

D'altro canto, tuttavia, è emerso che gli intervistati ravvisano alcune difficoltà gestionali nel FSE e che non si riscontrano quando vengono utilizzate altre fonti di finanziamento. Al netto, tuttavia, di tali considerazioni, gli enti intervistati hanno ribadito l'importanza del FSE per il protrarsi delle proprie attività, e, a fronte di ciò, hanno espresso il proprio interesse a partecipare ai futuri avvisi pubblici che saranno emanati all'interno del PO FSE, nonché nella programmazione 2021-2027.

6.3.4. L'efficacia degli interventi: buona sia per i partecipanti che per le aziende

Gli enti di formazione che hanno risposto al questionario hanno target di riferimento spesso molto diversi fra loro. Il PO FSE ha emanato degli avvisi pubblici aperti a una platea piuttosto ampia, prevedendo la possibilità di erogare un percorso di formazione di diversa intensità, e che quindi si sarebbe potuto modulare in base alle esigenze specifiche del target beneficiario del progetto. Dai risultati del suddetto questionario è emerso che tra i target del PO FSE, donne e giovani sono quelli con i quali più della metà dei rispondenti ha maturato più esperienza.

In generale, gli enti rispondenti al questionario e gli stakeholder intervistati giudicano i risultati dei corsi di formazione finanziati dal FSE come molto buoni. Questi includono la

preparazione individuali degli allievi, le loro opportunità di lavoro generate, il loro aumento di autostima e sicurezza, il loro inserimento sociale e conoscenza del mercato del lavoro e il gradimento da parte delle imprese nella loro preparazione. L'ottimo giudizio dato dagli enti è ravvisabile nel valore medio da loro dato per ciascuno dei risultati, che corrisponde ad 8 su una scala da 1 a 10, e che vede una particolare omogeneità tra le risposte fornite da tutti.

Per quanto concerne gli strumenti adottati, è evidente dall'indagine la chiara preferenza degli enti a favore di formazione e stage/tirocini, che non solo sono gli strumenti da loro più utilizzati (rispettivamente dal 100% e dal 91% degli enti), ma sono ritenuti anche quelli maggiormente efficaci per favorire l'inserimento lavorativo dei partecipanti.

Sull'efficacia della durata dei corsi gli enti si sono espressi in maniera più frammentata, poiché incide molto il target di riferimento. Per occupati e stranieri viene suggerita una durata più breve (150-300 ore), mentre per i giovani più lunga (più di 300 ore). La maggioranza degli enti conviene però che una durata troppo breve dei corsi sfavorisca la loro incisività, mentre dei percorsi molto lunghi (più di 500 ore) possano portare all'abbandono da parte dei partecipanti, o a complicazioni nella gestione da parte degli enti di formazione.

La maggioranza degli enti ritiene, quindi, che gli strumenti adottati abbiano soddisfatto le richieste degli utenti e che abbiano considerevolmente favorito la crescita individuale del formando e il loro inserimento lavorativo.

È importante notare anche come circa la metà dei rispondenti ritenga che non ci sia nulla di sostanziale che cambierebbe se dovessero ripetere il progetto in futuro, sintomo dell'efficacia collaudata del FSE in relazione ai progetti formativi.

6.3.5. Il Covid-19: un ostacolo in parte arginato con la FAD

Al fine di garantire la continuità dei progetti durante la crisi pandemica da Covid-19 il 91% degli enti ha fatto ricorso alla FAD. Più della metà di questi ha dichiarato che continuerà ad utilizzarla anche in futuro mentre solo il 17% di questi afferma di averla utilizzata solo limitatamente ai periodi di lockdown. È da notare quindi quanto impatto abbia avuto la pandemia da Covid-19 e i relativi lockdown sul metodo formativo degli enti, che se prima del 2020 solo per il 4% utilizzava la FAD durante i corsi erogati, ora un altro 70% afferma di volerne fare uso anche in futuro.

Per giovani, donne, e occupati la maggioranza degli enti ritiene che sia i corsi che utilizzano unicamente la FAD che i corsi che integrano la FAD alla formazione in presenza siano utili. Per quanto riguarda invece inattivi, disoccupati di lunga durata e soprattutto stranieri, la maggior parte degli enti del campione considera la FAD uno strumento da utilizzare solo se integrato alla formazione in presenza, o quando non si può fare altrimenti. Fa eccezione la categoria delle persone con disabilità, sulla quale le opinioni degli enti divergono particolarmente, probabilmente dato che all'interno di questo macro-gruppo possono trovarsi sia persone affette da disabilità cognitive che persone con disabilità fisiche, e per ciascun sottogruppo ci sono delle esigenze e degli approcci diversi da adottare.

6.3.6. La Teoria del Cambiamento dell'Asse 1: gli impatti degli interventi

La TdC sottostante all'Asse 1 si basa su una serie di meccanismi causali che, se si verificano le giuste condizioni nel contesto socioeconomico, possono portare ai risultati attesi. Dalle analisi svolte risulta che la formazione ha agito verso la qualificazione o riqualificazione dei partecipanti, facendo leva su due aspetti principali, da un lato un'azione specifica sulla professionalizzazione delle persone, dall'altro su un'azione trasversale di aiuto all'autoconsapevolezza.

Dalle analisi svolte risulta che, nell'ultimo biennio, l'introduzione della FAD come strumento per aggirare le restrizioni pandemiche, ha aiutato il regolare svolgimento delle attività, sebbene non sia stato funzionale ed efficace per tutti i target group. Vi è stato quindi un contesto socioeconomico in cui ci si è mossi che ha in parte ridotto l'efficacia delle azioni, premiando quei percorsi che hanno coinvolto target meno distanti dal MdL e più inclini all'utilizzo degli strumenti informatici, quali i giovani. Questo aspetto è particolarmente rilevante se si tiene conto dell'incremento degli inattivi nella fascia d'età 15-34, e che quindi richiede una particolare attenzione per il futuro, soprattutto nell'ottica di un rafforzamento dell'occupabilità.

Più in generale, l'andamento del contesto socioeconomico della Provincia ha dimostrato una buona tenuta rispetto agli effetti negativi della crisi; questo è stato possibile grazie al fatto che il MdL della PA di Bolzano è da sempre efficiente e dinamico, vi è una discreta collaborazione fra CML e imprese, oltre a una interlocuzione costante fra la Provincia e il partenariato socioeconomico locale. Anche gli enti di formazione, che lavorano da tempo sul territorio, hanno una vasta conoscenza delle esigenze delle aziende, e per questo si è riscontrato in generale un buon matching fra domanda e offerta, oltre a un generale buon impatto degli interventi di formazione sull'occupabilità delle persone. L'azione sull'empowerment dei partecipanti vi è stata, sebbene in misura disomogenea in base al target group di riferimento: per gli inattivi e i disoccupati di lunga durata, la riuscita degli interventi è stata minore, poiché è necessario un lavoro preliminare di ingaggio, e, successivamente, un continuo supporto a questa tipologia di partecipanti nel proseguire con costanza il percorso.

Per quanto concerne la capacità della formazione di promuovere percorsi che facilitino l'adattamento alle trasformazioni del lavoro, tale assunto è solo in parte confermato. L'analisi svolta mette in evidenza come vi sia una grande concentrazione di occupazione in tre principali settori, quello manifatturiero (che non ha risentito della crisi pandemica), quello alberghiero e quello turistico. A fronte di ciò, anche la formazione si è orientata principalmente sulla formazione professionalizzante rivolta a questi settori, non mettendo in campo, in generale, elementi particolarmente innovativi per il MdL della Provincia. Nel nuovo Programma FSE+, infatti, si sottolinea la volontà di favorire lo sviluppo di quei settori maggiormente innovativi, abbracciando anche le nuove tecnologie disponibili, nell'ottica di un rilancio dello sviluppo socioeconomico della Provincia.

7. LE PRINCIPALI LEZIONI APPRESE NELL'ASSE 2 – INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ'

Questo capitolo fornisce una panoramica sugli interventi implementati nell'Asse 2 "Inclusione sociale e lotta alla povertà", analizzandone la rilevanza rispetto al mutato contesto socioeconomico del biennio 2020-2021, nonché l'efficacia e la coerenza degli stessi con le politiche della PA di Bolzano non finanziate dal Fondo Sociale Europeo. Il capitolo presenterà dunque una sezione analitica inerente al supporto fornito tramite i progetti di formazione finanziati, nonché un breve focus sui progetti di innovazione sociale, da poco iniziati, e che rappresentano un elemento di particolare interesse per l'approccio partecipativo utilizzato.

7.1. GLI AVVISI PUBBLICI FINANZIATI DALL'ASSE 2: CARATTERISTICHE PRINCIPALI

Nell'ambito dell'Asse prioritario 2 "Inclusione Sociale e Lotta alla povertà" sono stati pubblicati, fra il 2018 e il 2022, 5 avvisi pubblici. Di questi, la maggior parte hanno supportato l'inclusione sociale dei soggetti svantaggiati tramite percorsi di formazione volti all'avvicinamento dei destinatari al mercato del lavoro. La tabella sottostante riporta le principali caratteristiche degli avvisi finanziati, per tipologia di attività e destinatari degli interventi. Come si può evincere, ad esclusione dell'avviso pubblico che metteva a disposizione specifici incentivi per l'assunzione di soggetti svantaggiati, la quasi totalità dei rimanenti progetti finanziati si basa su attività di formazione per aumentare l'inclusione sociale e avvicinare al mercato del lavoro (MdL) quei soggetti più distanti a quest'ultimo.

Gli avvisi pubblici finanziati all'interno dell'Asse 2 avevano come principali obiettivi:

- facilitare l'integrazione delle persone più vulnerabili, che trovano difficoltà ad entrare nel mercato del lavoro per condizioni intrinseche di svantaggio;
- fornire una formazione finalizzata all'acquisizione di competenze riferibili a specifici ambiti professionali, prevedendo il trasferimento di competenze tecnico-professionali e favorendo il potenziamento delle competenze trasversali necessarie per l'inserimento e la permanenza nel mercato del lavoro, oppure mirare al trasferimento e/o potenziamento delle competenze chiave per l'apprendimento permanente.

A differenza degli avvisi finanziati dall'Asse 1, gli avvisi dell'Asse 2 presentano un maggiore focus sull'attività preliminare di affiancamento e orientamento dei soggetti svantaggiati, in quanto target che spesso presentano vulnerabilità tali da necessitare un primo lavoro di "ingaggio" nel percorso di formazione. Gli interventi offerti dagli avvisi prevedono generalmente un mix di attività, che, a partire dal supporto (o individuale o di gruppo) iniziale all'orientamento (fino a un massimo del 20% delle attività complessive previste da progetto), si affiancano ad attività di formazione (anche individualizzata, fino al 20% delle ore di aula/laboratorio) in aula e/o laboratorio con percorsi della durata variabile dalle 200 alle 1.500 ore, da svolgersi in un tempo variabile fra i 200 e i 600 giorni (quasi due anni).

Si riporta qui di seguito l'esempio di strutturazione dei corsi³²:

- entro i 200 o 240 giorni successivi (in base all'avviso) alla data di avvio delle attività per i progetti che prevedono una durata complessiva tra le 200 ore e le 500 ore;
- entro i 300 o 480 giorni successivi (in base all'avviso) alla data di avvio delle attività per i progetti che prevedono una durata complessiva tra le 501 ore e le 1000 ore;
- entro i 400 o 600 giorni successivi (in base all'avviso) alla data di avvio delle attività per i progetti che prevedono una durata complessiva tra le 1001 ore e le 1500 ore.

L'attività di formazione in aula e/o laboratorio era sempre obbligatoria, mentre l'inserimento in stage era facoltativo. Nei percorsi di formazione era altresì prevista l'erogazione obbligatoria di un modulo di formazione linguistica, e un modulo su metodologie e tecniche per l'inserimento attivo nel mondo del lavoro, che potevano anche fare riferimento all'auto-imprenditorialità.

7.2.GLI IMPATTI DEGLI INTERVENTI DI FORMAZIONE: EVIDENZE DALL'ANALISI CONTROFATTUALE

Nel caso dell'Asse 2, i partecipanti erano per la quasi totalità stranieri, giovani (circa 80% del totale aveva meno di 35 anni), in maggioranza uomini, e con bassi titoli di studio. I risultati generali a 12-13 mesi non si differenziavano di molto da quelli dell'Asse 1: i destinatari avevano 2-3 punti percentuali in più di probabilità di essere occupati del gruppo di controllo, ma i risultati non erano statisticamente significativi, e, quindi, non generalizzabili.

Dall'analisi emergeva che grazie ai corsi di formazione FSE i destinatari hanno potuto avere almeno un'esperienza lavorativa durante i 13 mesi successivi al corso, in una misura più ampia rispetto ai membri del gruppo di controllo. Questo aspetto induce a pensare che la formazione FSE, vista la debolezza e lo svantaggio dei destinatari e la forte prevalenza di giovani, sia stata utile come prima occasione di ingresso nel mercato del lavoro. Nel complesso, inoltre, l'analisi rilevava che i corsi finanziati dal PO FSE riducono progressivamente lo svantaggio delle persone che hanno partecipato rispetto al gruppo di controllo, anche se a 12-13 mesi gli impatti positivi non sono ancora significativi, se non per alcuni target specifici.

Inoltre, emergeva che non vi sono stati i cosiddetti fenomeni di *creaming* (cioè di selezione delle persone più "vicine al mercato"), essendo state invece raggiunte le persone più vulnerabili. I risultati emersi erano quindi da ritenersi soddisfacenti in termini di effetti occupazionali.

Per questo Asse, se è vero che i corsi formativi hanno rappresentato per molti destinatari uno strumento di integrazione sociale prima ancora che lavorativa, tuttavia emergeva l'esigenza di valutare eventuali azioni di supporto di follow-up, o azioni successive ai corsi di formazione maggiormente focalizzate all'integrazione lavorativa.

³² Si noti che l'avviso "Azioni volte al rafforzamento delle competenze ed all'accompagnamento al lavoro dei soggetti vulnerabili" (scadenza 17.06.2022) ha invece previsto una durata massima dei percorsi da un minimo di 200 a un massimo di 1.000 ore, da completarsi entro 200 giorni (se la durata è pari a un massimo di 500 ore) o 300 giorni (se la durata arriva fino a 1.000 ore).

7.3.GLI EFFETTI DEGLI INTERVENTI: BUONA RILEVANZA E COERENZA CON ALTRI STRUMENTI

Qui di seguito analizzeremo più nel dettaglio la rilevanza degli interventi finanziati dal PO FSE rispetto ai bisogni del territorio, nonché la coerenza con altri strumenti (ad esempio, fondi provinciali, altri fondi UE, ecc.). Si trarranno, infine, alcune considerazioni rispetto all'efficacia degli interventi erogati e all'impatto del Covid-19 sui progetti.

7.3.1.I bisogni del territorio: buona la rilevanza degli interventi implementati

Il territorio della Provincia autonoma di Bolzano vede una serie di soggetti (associazioni, onlus, ecc.) ormai da anni impegnati nel settore sociale e nel settore della formazione, e che erogano, quindi, servizi a una platea di destinatari di vario genere, non necessariamente rientranti nella categoria dei "soggetti svantaggiati". Molti dei soggetti coinvolti nell'erogazione della formazione, infatti, hanno come target di riferimento non solo i più vulnerabili, ed erogano servizi anche nell'ambito dell'Asse 1 – Occupazione del PO FSE.

Un punto di forza di questi soggetti è dato dalla ampia e generalizzata conoscenza del contesto in cui operano, della domanda e dell'offerta del MdL provinciale, ma anche dei bisogni dei destinatari con i quali collaborano quotidianamente nell'erogazione di servizi, spesso finanziati da fonti diverse dal FSE. Non vi è da parte degli enti intervistati una sistematica analisi del mercato del lavoro provinciale, poiché, a differenza di altri target, alcune categorie di svantaggiati (ad esempio, i soggetti affetti da disabilità) sono tendenzialmente collocabili solo in determinati contesti lavorativi.³³ Allo stesso tempo, lavorare sull'inserimento lavorativo degli svantaggiati si scontra, non di rado, con la necessità di fare un lavoro preliminare di "eliminazione del pregiudizio" da parte dei datori di lavoro che dovrebbero accogliere per uno stage queste persone. Gli intervistati hanno, infatti, rilevato una certa difficoltà iniziale nel collocare in stage, ad esempio, persone appartenenti a minoranze etniche, quali rom e sinti, ed è stato quindi necessario lavorare sull'accoglienza da parte delle imprese. A fronte di ciò gli intervistati prediligono basare la propria attività di inserimento lavorativo (quando prevista dal progetto), su una rete di partner che si è andata consolidando nel tempo, e che rende quindi più semplice, al netto di alcune problematiche specifiche di cui si dirà sotto, portare a termine il percorso formativo e di inserimento dei beneficiari.

Oltre a ciò, gli enti che erogano formazione hanno dei buoni rapporti di interlocuzione con l'amministrazione provinciale, nonché con le imprese del territorio, e questo consente loro di delineare progetti generalmente rilevanti per il contesto altoatesino. Si riportano a titolo di esempio due esperienze degli enti di formazione intervistati. Nel primo caso, si è proceduto alla progettazione di un corso di formazione per persone addette al lavoro in vigna, poiché le aziende di questo settore riscontravano una carenza di manodopera, mentre, per contro, l'ente di formazione aveva diretta conoscenza di grande disponibilità di manodopera con background migratorio in attesa di una collocazione lavorativa. Nel secondo caso, invece, l'ente intervistato è specializzato nell'erogazione di formazione per soggetti affetti da disabilità, principalmente motoria, e ha quindi pensato a un percorso basato sull'apprendimento di competenze informatiche e di supporto amministrativo/segreteria, poiché il principale settore di collocamento del target è quello nel lavoro di ufficio, e vi è altresì buona disponibilità di questa tipologia di impiego sul territorio provinciale.

³³ Nell'esempio dei soggetti affetti da disabilità, l'ente di formazione collabora attivamente soprattutto con persone aventi disabilità motoria, ai quali alcune tipologie di lavoro che implicano lo spostamento fisico di oggetti/pacchi (ad esempio, il mulettista) sono oggettivamente precluse.

La conoscenza del contesto socioeconomico in cui operano fa sì, dunque, che gli interventi finanziati dal PO FSE e implementati dagli enti di formazione siano rilevanti per rispondere ai bisogni delle imprese e dei target group.

7.3.2. La coerenza con altre politiche: una buona integrazione

In base a quanto emerso dalle interviste condotte, l'FSE rappresenta una delle varie fonti di finanziamento alle quali gli enti di formazione attingono per erogare i propri servizi, e, in alcuni casi, il Fondo sociale europeo è ravvisato come fonte di finanziamento solo residuale rispetto alla normale attività dell'ente. È emerso infatti il prevalere dell'utilizzo di fondi provinciali del settore sociale, di fondi FAMI, o di fondi provenienti da Programmi quali Erasmus+ e Interreg.

Tutti gli intervistati sono da lungo tempo coinvolti in progettazione ed erogazione di corsi di formazione e, in alcuni casi, hanno una esperienza di utilizzo del FSE più che decennale. Il Fondo sociale europeo rappresenta, infatti, una ottima opportunità per gli enti che ne ricevono i fondi, per diverse ragioni:

- l'FSE è uno strumento che si integra bene, secondo gli intervistati, con le altre fonti di finanziamento di cui beneficiano, poiché i fondi possono essere utilizzati per implementare progetti coerenti con l'attività abituale dell'ente;
- l'FSE permette di dare delle risposte adeguate ai bisogni che emergono sul territorio;
- grazie all'FSE è stato possibile sia dare vita a nuovi progetti che implementare nuove edizioni di progetti già precedentemente implementati, e per i quali gli enti non avevano fondi.

Oltre a ciò, è emersa la coerenza del Fondo sociale europeo con altre fonti di finanziamento, poiché tramite queste ultime gli enti intervistati hanno implementato progetti di formazione e, in alcuni casi, di inserimento lavorativo. L'FSE non sembra quindi sovrapporsi ad altre fonti di finanziamento, ma essere ad esse complementare, ovvero una delle risorse alle quali attingere per continuare ad erogare i servizi degli enti beneficiari. Non si sono ravvisati, infatti, durante le interviste condotte, problemi di integrazione fra fondi e/o sovrapposizioni di interventi finanziati da più fonti di finanziamento e che fossero in contrasto fra loro.

D'altro canto, tuttavia, gli intervistati ravvisano alcune difficoltà gestionali nel FSE e che non si riscontrano quando vengono utilizzate altre fonti di finanziamento, soprattutto quelle provinciali. Questo perché, a fronte dei benefici dell'FSE, vi è secondo gli enti la necessità di produrre una quantità considerevole di documentazione amministrativa, e la stessa gestione *in fieri* degli interventi (fra cui, la compilazione dei registri, la predisposizione di appositi patti formativi con i partecipanti, ecc.) risulta a volte poco agevole, poiché implica un ulteriore sforzo in termini di tempo da parte dei tutor dei corsi.

Al netto, tuttavia, di tali considerazioni, gli enti intervistati hanno ribadito l'importanza del FSE per il protrarsi delle proprie attività, e, a fronte di ciò, hanno espresso il proprio interesse a partecipare ai futuri avvisi pubblici che saranno emanati all'interno del PO FSE, nonché nella programmazione 2021-2027.

7.3.2.1. Il Piano sociale provinciale: buona la coerenza del PO FSE

Il MdL della Provincia autonoma di Bolzano non è caratterizzato da alti tassi di disoccupazione ed è giudicato, anche dagli intervistati, come un contesto performante e con una buona qualità di servizi assistenziali per gli svantaggiati, nel quale, tuttavia è sempre più presente una componente straniera (sia proveniente da Paesi UE, che da Paesi extra-UE) della manodopera. La necessità di accogliere quote di migranti dovute alle emergenze umanitarie dei recenti anni, nonché la crisi umanitaria innescata dalla guerra ucraina scoppiata nel febbraio 2022 hanno acuito la necessità di garantire una

adeguata accoglienza a queste persone, ma anche di strutturare percorsi affinché queste si integrino il più efficacemente possibile nel tessuto sociale altoatesino. D'altro lato, la crescita della presenza di migranti economici è un fenomeno che è andato consolidandosi nell'attuale programmazione 2014-2020.

Inoltre, a differenza di quanto emerso nei precedenti rapporti di valutazione, si rileva un progressivo aumento dei contratti a tempo indeterminato fra i soggetti svantaggiati. Questo aspetto è rilevante poiché emerge un'inversione di tendenza rispetto al passato, in cui i soggetti più deboli rischiavano di essere inseriti nel MdL locale ma con contratti precari e discontinui. Nel territorio vi sono, altresì, problemi di povertà limitati, ma stanno emergendo alcune difficoltà nel comprimerli, con potenziali rischi di fenomeni di marginalizzazione delle fasce deboli, in relazione all'alto costo della vita.

I servizi socioassistenziali che vengono forniti dalla PA di Bolzano, in base a quanto emerso dai precedenti rapporti e dall'interlocuzione con gli intervistati, sono di buona qualità e supportano fattivamente l'inclusione sociale dei soggetti più vulnerabili. Alla base di tali servizi vi è un framework dentro al quale le politiche erogate si muovono, ovvero il "Piano sociale provinciale"³⁴, il cui testo è in fase di aggiornamento, sulla base di una serie di interlocuzioni, tramite 5 workshop, con stakeholder del settore pubblico, privato e del Terzo Settore, oltre a raccogliere le opinioni e i suggerimenti degli operatori del settore sociale tramite la somministrazione di questionari online. Le consultazioni sono volte a definire e pianificare le politiche sociali della Provincia, anche sulla base delle risultanze dello studio³⁵ condotto da Eurac Research, che ha fornito delle proiezioni demografiche inerenti al territorio provinciale al 2030.

Il Piano sociale provinciale *"rappresenta il principale strumento di programmazione dei servizi sociali in Alto Adige. Esso riguarda il settore dell'assistenza e della beneficenza sia pubblica che privata (previdenza, assistenza sociale, servizi sociali) e le misure di previdenza sociale integrativa demandate dalla Regione alla Provincia. Inoltre, permette di collocare i servizi sociali nell'ambito degli interventi e delle responsabilità dello Stato nel campo dell'assistenza sociale, dell'assicurazione sociale, della sanità, della fiscalità, della giustizia e dell'istruzione scolastica nonché nell'ambito degli interventi e delle responsabilità della Regione nel settore della previdenza sociale integrativa."*³⁶ Tale strumento agisce nell'ottica che le politiche sociali sono il frutto di una concertazione di più soggetti (e più uffici), grazie alla quale è possibile garantire delle misure coerenti e maggiormente efficaci. Il Piano sociale si lega alle programmazioni annuali degli enti, in quanto questi documenti vanno elaborati in base a dati di contorno annualmente definiti a livello provinciale e nel contesto di una programmazione quadro triennale, come previsto dal Piano sociale provinciale. Per contro, con la programmazione annuale da parte degli enti locali non solo si comunica alla Provincia il fabbisogno finanziario, ma si forniscono anche indicazioni rilevanti su situazioni problematiche locali e sul variare o meno delle esigenze o delle richieste di prestazioni. Tali indicazioni, a loro volta, confluiscono nel Piano sociale provinciale. Il Piano, inoltre, una volta approvato diventa un modello vincolante per tutte le iniziative e gli erogatori di servizi, sia pubblici che convenzionati, operanti nel campo del sociale.

Nella PA di Bolzano, il finanziamento del servizio sociale avviene attraverso diversi canali:

³⁴ <https://www.provincia.bz.it/famiglia-sociale-comunita/sociale/piano-sociale-provinciale.asp>

³⁵ "Intervento di supporto scientifico al progetto di ricerca Servizi sociali Alto Adige 2030. Identificazione e analisi delle esigenze di sviluppo e supporto scientifico al piano sociale provinciale", disponibile al link: https://www.provincia.bz.it/famiglia-sociale-comunita/sociale/downloads/Eurac_Research_Progetto_di_ricerca_Servizi_sociali_Alto_Adige_2030.pdf

³⁶ Piano provinciale sociale 2007-2009, Provincia autonoma di Bolzano, pag. 23.

- mezzi finanziari della Provincia (Fondo sociale provinciale),
- mezzi finanziari dei Comuni,
- mezzi propri degli enti gestori indipendenti dei servizi sociali (donazioni o beni propri), contributi degli utenti che richiedono prestazioni dei servizi sociali, oppure contributi dei parenti con obbligo di mantenimento,
- creazione di fondi,
- mezzi finanziari del Fondo sociale europeo.

Proprio l'FSE, già all'inizio degli anni Duemila, aveva un ruolo importante di raccordo fra Fondi Strutturali e Politiche Sociali: la manifestazione "Cultura socialis", infatti, è stata implementata nell'ambito del progetto FSE 2001/2 "Verso una nuova cultura del sociale". Alla manifestazione, di cui sono state organizzate 8 edizioni a partire dal 2006, premiava pubblicamente (con il premio "Oscar del sociale") progetti e interventi eccezionali, ma anche iniziative di singoli nei vari settori del sociale, rendendoli noti al pubblico. L'assegnazione del premio rientrava in un programma quadro più ampio, caratterizzato da iniziative come laboratori di idee e incontri a livello universitario al fine di creare una manifestazione a carattere fieristico/festivaliero. L'FSE ha giocato un ruolo importante anche rispetto all'esigenza emersa in passato di una nuova interazione tra la responsabilità pubblica e quella personale del cittadino.

Visto il ruolo del Fondo sociale europeo, sia dal punto di vista di sostegno finanziario sia dal punto di vista di sostegno concettuale, riteniamo utile mettere a confronto, nella Tabella 22, le priorità definite dal Piano 2007-2009 con le priorità del PO FSE 2014-2020.

Tabella 22. Priorità Piano sociale provinciale vs. priorità PO FSE

Priorità Piano sociale provinciale	Azioni prioritarie individuate nel Piano sociale provinciale	Priorità PO FSE assimilabili al Piano sociale provinciale	Interventi finanziati nel PO FSE
Prevenire il disagio e l'emarginazione sociale	- Sostegno e incentivi all'inserimento lavorativo - Armonizzazione gli indicatori economici, salariali, dei prezzi e tariffari - Adeguata informazione alla popolazione sulle pensioni integrative - Sviluppo del concetto di assistenza economica di base - Orientamento all'offerta abitativa	- Interventi finalizzati a ridurre il rischio di povertà ed esclusione sociale soprattutto attraverso il sostegno all'inserimento del mercato del lavoro - Investimenti a favore dell'occupazione con specifico riferimento ai giovani, alle donne e ai disoccupati di lunga durata attraverso interventi per aumentare e valorizzare le competenze delle persone per il loro accesso e permanenza qualificata nel mercato del lavoro	- Avvisi pubblici rivolti a soggetti svantaggiati (Asse 1 e Asse 2) per formazione professionale e inserimento lavorativo
Assicurare l'assistenza	- Sostegno a coloro che si prendono cura dei propri familiari e riconoscere le loro competenze - Approvazione legge provinciale "Interventi per l'assistenza alle persone non autosufficienti" e istituzione Fondo per la non autosufficienza - Introduzione di un nuovo sistema di rilevamento del fabbisogno assistenziale - Esame e valutazione degli effetti della legge "Interventi per l'assistenza alle persone non autosufficienti"	- Interventi di sistema per offrire modelli positivi finalizzati ad una distribuzione più equa fra uomini e donne dei carichi di cura	- Avvisi pubblici rivolti alle donne per la conciliazione vita-lavoro e l'occupazione femminile (Asse 1) - Avviso pubblico per la formazione di OSS, per sopperire alla carenza di figure assistenziali professionali (Asse 1)
Sostenere le famiglie	- Sviluppo delle offerte di formazione e consulenza sulle tematiche familiari - Maggiore offerta servizi di assistenza all'infanzia - Miglioramento della situazione economica delle famiglie - Aiuto alle donne in situazione di violenza - Aiuto e consulenza agli uomini e ai padri in situazione di grave crisi	- Aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro attraverso misure di sostegno alla conciliazione tra vita privata e vita lavorativa	- Avvisi pubblici rivolti alle donne per la conciliazione vita-lavoro e l'occupazione femminile, anche per soggetti vittime di violenza o di tratta (Asse 1) - Avviso pubblico di innovazione sociale rivolto a soggetti svantaggiati per aumentare competenze trasversali, e ampliare autostima e integrazione (Asse 2)
Aumentare qualità ed efficienza dell'assistenza sociale	- Sviluppo organizzativo - Gestione e pianificazione - Formazione	- Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance	- Progetto di empowerment della amministrazione provinciale (Asse 4) - Avviso pubblico di innovazione sociale che favorisce il rafforzamento del lavoro in rete di soggetti pubblici e privati (Asse 2)

Fonte: Piano sociale provinciale 2007-2009 e PO FSE PA di Bolzano

Come si evince dalla tabella, vi è una buona coerenza fra le priorità individuate nel Piano sociale provinciale e quelle riportate nel Programma Operativo FSE, che si sono concretizzate in una serie di avvisi pubblici volti a favorire l'inclusione dei soggetti svantaggiati, sia tramite la promozione della conciliazione vita-lavoro per le donne, sia tramite azioni di formazione mirate all'inserimento/reinserimento lavorativo. Ovviamente, alcune priorità individuate dal Piano provinciale sociale vanno al di là dell'ambito di azione del PO FSE, implicando il coinvolgimento, come nel caso dell'assistenza e del sostegno alle famiglie, del settore sanitario.

Oltre a questa interlocuzione con gli stakeholder del territorio, volta a definire le priorità delle politiche sociali da implementare nel territorio altoatesino, vi è all'interno della

Provincia una buona interlocuzione fra la Ripartizione Politiche Sociali e la Ripartizione Europa che gestisce l'implementazione del PO FSE.

Questo approccio di collaborazione fra Ripartizioni provinciali, quindi, è stato consolidato nel tempo sia perché può garantire l'implementazione di interventi FSE e interventi rientranti nel Piano sociale provinciale coerenti fra loro, ma anche perché, come emerso dai colloqui con gli intervistati, il Fondo sociale europeo rappresenta uno strumento importante per costruire ed erogare misure che rispondano ai bisogni/problemi emersi a livello sociale. Questo costante raccordo si esprime, inoltre, al momento della valutazione delle proposte progettuali pervenute in risposta agli avvisi pubblici FSE, non solo dell'Asse 2, in quanto rappresentanti della Ripartizione Politiche Sociali sono solitamente coinvolti nella commissione valutatrice.

È emerso altresì, più in generale, un approccio collaborativo anche fra la Provincia e gli enti del settore sociale, che in quasi tutti i casi operano sul territorio provinciale da molti anni, ed hanno quindi un contatto costante con i potenziali destinatari dei progetti dell'Asse 2 e con i loro bisogni. Questo approccio è risultato efficace, sia in termini di intercettazione dei bisogni del territorio, poi riverberatisi negli avvisi pubblici emanati, sia in termini di risultati generali ottenuti.

7.3.3.L'efficacia degli interventi: buoni risultati sulle competenze trasversali

Gli enti di formazione intervistati hanno target di riferimento spesso molto diversi fra loro, dai migranti, ai soggetti con dipendenze da sostanze, alle minoranze etniche, ai soggetti affetti da disabilità, e che, quindi, implicano l'emergere di bisogni disomogenei fra i potenziali partecipanti agli interventi. In questo contesto specifico, il PO FSE ha emanato degli avvisi pubblici aperti a una platea di svantaggiati piuttosto ampia, prevedendo la possibilità di erogare un percorso di formazione di diversa intensità, e che quindi si sarebbe potuto modulare in base alle esigenze specifiche del target beneficiario del progetto.

Nell'ambito dei progetti destinati agli svantaggiati e volti all'inclusione sociale, in base all'esperienza degli intervistati è fondamentale il lavoro preliminare di "ingaggio" dei partecipanti (a volte soggetti diffidenti, multi-problematici, e che non sempre hanno contezza del proprio potenziale, né hanno autostima). Oltre a ciò, nei percorsi da erogare è altresì fondamentale lavorare sulle competenze trasversali dei partecipanti: se è vero che ogni avviso pubblico di formazione dell'Asse 2 ha previsto dei moduli "di integrazione", ovvero di lingua italiana e di metodologie e tecniche per l'inserimento attivo nel mondo del lavoro, è altresì rilevante sottolineare come non sempre i target a cui si rivolgono i progetti siano facilmente integrabili nel MdL locale. Progetti rivolti a target più difficili, quali *homeless*, o persone che soffrono di dipendenze da sostanze, implicano infatti un lavoro di equipe più ampio, in cui il percorso di formazione deve essere basato, *in primis*, su un supporto verso i partecipanti in termini di *empowerment*, contezza delle proprie capacità, e ripristino della fiducia in sé stessi.

Questi processi sono, a detta degli intervistati, non sempre semplici e si traducono, in alcuni casi, nella impossibilità da parte di alcuni partecipanti di proseguire il percorso formativo iniziato. A seconda del target di riferimento, infatti, all'interno di una classe di partecipanti possono riscontrarsi problematiche disparate, che vanno dall'alta mobilità della persona migrante che trova lavoro durante il periodo della formazione in un altro territorio (e conseguentemente abbandona il progetto), alla difficoltà di inserimento lavorativo a fronte di una buona partecipazione ai corsi per alcune minoranze etniche, alla scarsa disponibilità di mezzi per proseguire il percorso formativo, soprattutto durante il biennio 2020/2021, caratterizzato dalla crisi pandemica (ad es.: non vi era la disponibilità di connessione internet; non vi erano

dispositivi elettronici a cui il partecipante potesse accedere: il partecipante non aveva il mezzo di trasporto per arrivare al luogo dello stage). In alcuni casi, invece, il percorso formativo risultava troppo lungo (ad esempio, 800 ore di formazione) per un target coinvolto che era, come quello dei migranti da impiegare in agricoltura, già sufficientemente padrone della lingua italiana e abbastanza integrato. Nei casi come quest'ultimo, quindi, l'implementazione del progetto è stata anche fonte di apprendimento per l'ente stesso, che, nel riproporre percorsi formativi simili, ha notevolmente ritardato la quantità di ore previste dal progetto, così da supportare una maggiore permanenza in formazione dei partecipanti (da 800 ore a 500).

Queste varie casistiche si sono spesso tradotte, nei fatti, in una percentuale di partecipanti che ha completato il percorso formativo intorno al 50-60%, nella maggioranza dei casi. Nel caso, invece, della formazione e inserimento di soggetti con disabilità, si è riscontrato un unico caso di abbandono, dovuto all'aggravarsi delle condizioni di salute del partecipante; questo plausibilmente è dovuto al fatto che il target dei soggetti affetti da disabilità (solitamente con disabilità motoria) che accedono a percorsi formativi per l'inserimento lavorativo è generalmente "più pronto" ad entrare, o, nel caso di persone divenute diversamente abili a seguito di un incidente, a ri-entrare nel mercato del lavoro.

A fronte di un target di riferimento, quello degli svantaggiati, a volte di più difficile ingaggio nei progetti, nonché di permanenza continuativa negli stessi, gli intervistati hanno riscontrato risultati generalmente positivi in coloro che hanno portato a termine il percorso formativo, sebbene non abbiano a disposizione dati specifici sulla condizione lavorativa degli ex partecipanti una volta terminato il corso. Molti dei partecipanti ai corsi erano già seguiti e conosciuti dagli enti, e con alcuni di essi vi è tuttora un dialogo costante; quindi, i risultati in termini di inserimento lavorativo qui discussi non si basano su una raccolta di dati ma sulla diretta conoscenza degli intervistati, mentre dei risultati rispetto all'acquisizione di competenze trasversali sono stati già visibili agli intervistati durante la formazione.

In base alla conoscenza degli intervistati, circa la metà di coloro che hanno portato a termine il percorso formativo è ad oggi attualmente impiegata, in diversi casi in settori affini a quello del progetto finanziato dall'FSE. Per tutti coloro che hanno concluso positivamente il corso di formazione, invece, gli intervistati sono concordi nel dire che vi sia stato un ottimo risultato in termini di *empowerment*, maggiore contezza di sé e delle proprie capacità. Lo sviluppo di queste competenze trasversali è, soprattutto quando si lavora con soggetti affetti da uno (o a volte più di uno) svantaggio, la base principale per fornire ai partecipanti ai progetti quella base che li può aiutare nella ricerca attiva di un lavoro, e, di conseguenza, nell'essere inclusi nel contesto in cui vivono. Gli intervistati sono altresì concordi nel dire che, per coloro che sono attualmente collocati in settori non affini al percorso formativo che hanno erogato con l'FSE, lo sviluppo delle competenze trasversali sia stato l'elemento fondamentale per aiutarli nel trovare l'attuale impiego lavorativo.

Ciò che emerge quindi è che i percorsi di formazione, se rivolti a destinatari vulnerabili, funzionano se vi è, contestualmente alla formazione professionale specifica, un lavoro – di gruppo, o, quando necessario, individuale – sullo sviluppo delle competenze trasversali dei partecipanti. Anche riuscire a imparare dalle precedenti esperienze di progetti FSE, così da meglio tarare il percorso formativo in base alla tipologia specifica di target coinvolto (ad esempio, un target "alto" e già abbastanza integrato, o un target che ha necessità di supporto aggiuntivo per integrarsi nel tessuto sociale) è un fattore fondamentale per incrementare l'efficacia degli interventi.

7.3.4. Il Covid-19: un ostacolo rilevante per l'implementazione della formazione

L'emergere della crisi pandemica da Covid-19 ha influenzato negativamente il regolare svolgimento delle attività di formazione. La prima e più importante difficoltà riscontrata è stata la possibilità di continuare a svolgere le lezioni in FAD, poiché molto spesso i partecipanti non disponevano dei mezzi elettronici né della connessione internet per portare avanti la formazione. Si è quindi proceduto a interrompere la formazione, per poi riprenderla solo una volta finito il periodo di lockdown e di restrizioni ai movimenti.

Tuttavia, vi sono stati casi in cui, ad esempio, una volta riprese le attività in presenza, il corso di formazione ha visto al rientro solo 1 o 2 partecipanti ancora attivi, ed è stato necessario chiuderli anticipatamente. Questo poiché, come constatato dagli intervistati, in molte comunità, soprattutto quella rom e sinti, vi era una forte paura del contagio e non hanno quindi ritenuto di proseguire la formazione.

Quando, altresì, si è potuto riprendere con le attività in presenza, prima di formazione e poi di inserimento in stage, gli enti hanno generalmente dovuto sopportare uno sforzo rilevante per mantenere ingaggiati i partecipanti, fornendo loro mascherine, tamponi rapidi, nonché accompagnando fisicamente le persone nelle sedi di lavoro, poiché spesso – come nel caso dei masi – situate in zone difficilmente raggiungibili con i mezzi pubblici.

Vi è stata quindi un'influenza negativa particolarmente significativa della crisi pandemica per i progetti di formazione dell'Asse 2.

7.3.5. La Teoria del Cambiamento dell'Asse 2: gli impatti degli interventi

Gli interventi finanziati nell'Asse 2 hanno mirato alla formazione degli individui svantaggiati in un'ottica di rafforzamento delle competenze professionali per l'inserimento lavorativo, e hanno introdotto il concetto di innovazione sociale quale leva multidimensionale per favorire l'inclusione.

Il contesto di riferimento in cui gli interventi hanno agito è andato modificandosi negli ultimi anni, con un progressivo aumento della popolazione immigrata (anche extra-Ue, e anche di conseguenza alla crisi umanitaria ucraina). Lo svantaggio continua a rimanere poco diffuso, e più un fenomeno contenuto, e spesso presente in aree poco urbanizzate, ma è comunque un elemento di rilievo di cui tenere conto.

La formazione ha indubbiamente aumentato le competenze professionali dei partecipanti, come emerso anche dall'analisi controfattuale precedentemente svolta da Ismeri Europa, ma è stata efficace con quei target non particolarmente distanti dal MdL e più predisposti alla permanenza in formazione. Per questi ultimi, infatti, l'attività di formazione è servita solo in parte per il proprio collocamento in settori afferenti a quelli del progetto FSE a cui hanno partecipato, ma ha dato loro la possibilità di aumentare la consapevolezza nelle proprie capacità, di valorizzare le proprie competenze e, più in generale, ha dato loro la spinta per un reinserimento nel MdL. Questo aspetto implica, infatti, l'azione propedeutica della formazione sullo sviluppo delle competenze trasversali dei partecipanti, che ha portato, in seguito, a un miglioramento del proprio status occupazionale.

Per i target più problematici, invece, la formazione non sempre è stata efficace, soprattutto a causa dell'introduzione della FAD nel periodo pandemico, riducendo considerevolmente l'effetto complessivo delle azioni finanziate dall'FSE, e vedendo a volte una partecipazione molto diminuita ai corsi. Questo aspetto è sicuramente da tenere in considerazione, soprattutto quando si appropria target particolarmente problematici, e che possono scontrarsi con alcuni ambienti discriminatori (ad es., le minoranze etniche) che non ne favoriscono l'inserimento lavorativo.

I progetti di innovazione sociale, recentemente avviati, muovono dall'idea che la formazione, da sola, non può essere l'unico strumento che favorisce l'inclusione sociale, ma vi deve essere, al contempo, un'azione che agisca sullo sviluppo della cittadinanza attiva e su una maggiore auto-consapevolezza e del luogo (e delle regole) in cui si vive. Sebbene non si possa ancora fare una valutazione sostanziale dei risultati ottenuti, i meccanismi causali che sottendono alla TdC dell'Asse 2 puntano a un rafforzamento delle cosiddette *soft skills* dei partecipanti, che non solo li aiutino a comprendere "cosa sanno fare", ma anche "cosa possono fare per contribuire al territorio in cui risiedono". Questo approccio, che vede la formazione come parte residuale del percorso da svolgersi, in potenza ha la possibilità di favorire l'inclusione sociale dei soggetti più svantaggiati (soprattutto immigrati e donne), e supportare un loro avvicinamento al MdL.

7.4.L'AVVISO PUBBLICO "INTERVENTI DI INNOVAZIONE SOCIALE – ANNUALITÀ 2021/2022"

Come anticipato, questo paragrafo si focalizzerà sull'avviso pubblico volto a finanziare interventi di innovazione sociale, che risulta centrale poiché include tutte quelle iniziative orientate alla *"creazione e implementazione di nuove soluzioni ai problemi sociali, i cui benefici vengono condivisi anche esternamente ai confini degli innovatori"* (Tracey, Stott, 2017). Secondo quanto riportato nel "Libro bianco sulla innovazione sociale" (Murray, Caulier Grice, Mulgan, 2016), *"l'innovazione sociale è un candidato promettente per una necessaria riorganizzazione delle relazioni produttive e sociali"*, ed è proprio partendo dalle fondamentali relazioni di rete che l'avviso pubblico si muove, per dare vita a un approccio innovativo e diverso da quanto sinora sperimentato. Sono, infatti, da considerarsi "innovazioni sociali" le nuove idee (intese come prodotti, servizi e modelli) che rispondono ai bisogni sociali e che, al contempo, creano nuove relazioni sociali e nuove collaborazioni.

Vista, quindi, la particolare innovatività dell'approccio e la sua crescente centralità nella progettazione di politiche sempre più rispondenti ai fabbisogni dei territori, è stato scelto di approfondire le motivazioni che hanno portato alla scelta di sperimentare progetti di innovazione sociale. Poiché i progetti sono attualmente in fase di partenza (o appena partiti), non è ancora possibile dare un riscontro sui risultati ottenuti, e si presenteranno dunque alcune tipologie di attività finanziate dal bando, così da dare una panoramica sulla varietà, in termini di target, finalità, e attività, dei progetti ammessi a finanziamento, evidenziandone inoltre l'approccio innovativo.

7.4.1.La nascita dell'avviso pubblico

L'avviso pubblico per progetti di innovazione sociale nasce dalla consapevolezza che tale strumento si sta progressivamente diffondendo nel territorio nazionale, ed è funzionale alla progettazione e implementazione di servizi di carattere socio-assistenziale a tutela dei soggetti vulnerabili nelle principali aree del disagio sociale. Oltre a ciò, l'innovazione sociale sarà uno strumento di rilievo nella programmazione 2021-2027 dell'FSE+, che prevede un'azione dedicata nell'obiettivo specifico k).

L'avviso pubblico nasce, inoltre, dal costante raccordo e dialogo fra la Ripartizione Europa della PA di Bolzano e le altre Ripartizioni provinciali, prima fra tutte quella delle Politiche sociali. L'avviso pubblico, infatti, intende dare una risposta alla necessità di inclusione e di empowerment di quei soggetti particolarmente fragili, e che non possono trarre direttamente beneficio da percorsi di formazione tradizionali, ma necessitano di un approccio flessibile e, in alcuni casi, più basilico, puntando su specifici percorsi di alfabetizzazione tenuti da personale abilitato all'insegnamento della seconda lingua, di apprendimento delle regole di vita nel contesto altoatesino, ma anche di attività di tipo

laboratoriale. Queste ultime, infatti, secondo gli intervistati, sono particolarmente utili per quei target group particolarmente svantaggiati, con una conoscenza minima della lingua e una scarsa integrazione sociale, poiché permettono di “apprendere facendo”, bypassando quindi i limiti linguistici. Tale approccio è ritenuto dagli intervistati particolarmente efficace anche perché molto spesso i target di riferimento hanno un background migratorio, e provengono quindi da sistemi di apprendimento profondamente diversi da quello della PA di Bolzano, con cui possono trovare difficoltà a confrontarsi.

Inoltre, è importante sottolineare che la collaborazione fra la Ripartizione Europa e la Ripartizione Politiche Sociali sul Fondo sociale europeo si è andata consolidando, con la presenza dei funzionari della Ripartizione Politiche Sociali nelle commissioni valutatrici dei progetti presentati nell’ambito degli avvisi pubblici FSE. Questa collaborazione è stata fondamentale nella selezione dei progetti di innovazione sociale che adottano approcci e percorsi ritenuti rilevanti per i bisogni dei più svantaggiati, e che promuovono l’autonomia e l’autodeterminazione dei partecipanti.

7.4.2. Le principali caratteristiche dell’avviso pubblico

Nel 2021 è stato pubblicato l’Avviso “Interventi di innovazione sociale – Annualità 2021/2022” finalizzato al finanziamento e alla realizzazione di progetti sperimentali di innovazione sociale, volti allo sviluppo e all’attuazione di soluzioni innovative in grado di soddisfare un bisogno sociale in maniera più efficace rispetto alle alternative esistenti, e a creare o rafforzare relazioni o collaborazioni tra soggetti del settore pubblico, del Terzo Settore e del privato. Le risorse disponibili ammontavano a complessivi €2.500.000,00, ma grazie alla ampia risposta degli enti presenti sul territorio si è reso necessario incrementarle, nei primi giorni del 2022 di ulteriori €517.000,00. Con l’incremento dei fondi è stato possibile ammettere a finanziamento 15 proposte progettuali.

L’Avviso è finalizzato al finanziamento e alla realizzazione di progetti sperimentali di innovazione sociale, volti allo sviluppo e all’attuazione di soluzioni innovative in grado di soddisfare un bisogno sociale in maniera più efficace rispetto alle alternative esistenti. Allo stesso tempo, l’avviso intendeva favorire la creazione o il rafforzamento di relazioni o collaborazioni tra soggetti del settore pubblico, del Terzo Settore e del privato, mirando ad ottenere un vero e proprio miglioramento sociale che sia in grado di generare un impatto rilevante e durevole sul territorio. I progetti dovevano presentare un insieme coordinato di attività finalizzate al miglioramento delle condizioni di inclusione sociale di persone vulnerabili o svantaggiate³⁷. I progetti hanno l’ulteriore obiettivo di creare nuovi rapporti e/o rafforzare forme di collaborazione tra i diversi stakeholder, e potevano essere presentati (come capofila), in forma singola o associata, o da una pubblica amministrazione, o da enti del Terzo Settore³⁸. Ogni progetto

³⁷ I soggetti con disabilità, i soggetti affetti da dipendenze, i soggetti sottoposti a provvedimenti dell’autorità giudiziaria e gli ex detenuti, le vittime di violenza, di tratta o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, i migranti (compresi i richiedenti asilo), i beneficiari di protezione internazionale e sussidiaria, i minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età, gli appartenenti a minoranze etniche riconosciute e le persone senza fissa dimora.

³⁸ Organizzazioni di volontariato iscritte al relativo Registro della Provincia autonoma di Bolzano; organizzazioni di promozione sociale iscritte al relativo Registro della Provincia autonoma di Bolzano; enti iscritti all’Anagrafe delle Onlus dell’Agenzia delle Entrate che hanno sede legale nella provincia autonoma di Bolzano e risultano registrate nel relativo elenco; associazioni di promozione sociale a carattere nazionale, iscritte ai sensi dell’art. 7, comma 1 della Legge 383/2000 al relativo registro, nonché i loro livelli di organizzazione territoriale e circoli affiliati, a condizione che la loro sede legale si trovi nella Provincia autonoma di Bolzano; imprese sociali, incluse le cooperative sociali, regolarmente registrate nella relativa sezione del Registro Imprese.

prevedeva, altresì, il coinvolgimento di più soggetti, in Associazione Temporanea di Scopo (ATS) o in Partenariato Pubblico Privato (PPP). Non era tuttavia prevista una co-progettazione degli interventi.

La tipologia di interventi finanziabili doveva soddisfare uno o più dei seguenti criteri:

- proporre soluzioni innovative a bisogni sociali esistenti e urgenti;
- essere più efficaci delle soluzioni esistenti, ove già presenti;
- essere in grado di ottenere un risultato sociale, che non si limiti alla creazione di valore ma generi un vero e proprio miglioramento sociale e sistemico;
- avere un approccio al bisogno sociale multidisciplinare e integrato, prevedendo la contaminazione fra aree, discipline, nonché – ove possibile – fra innovazione sociale e innovazione tecnologica;
- avere una dimensione collettiva, da ottenere mediante la creazione di nuove modalità di decisione e azione basate su forme di coordinamento e collaborazione tra i diversi stakeholder;
- incentivare la co-produzione e la co-creazione di soluzioni, attraverso modalità di coinvolgimento diretto degli utenti finali nella progettazione e nell'implementazione degli interventi.

Tutti i progetti dovevano prevedere due momenti, integrati e complementari:

- Prima accoglienza, nella misura massima del 20% della durata totale del servizio, durante la quale si struttura una "scheda di prima accoglienza/rilevazione del fabbisogno" (e si verifica l'ammissibilità del potenziale partecipante);
- Erogazione dei servizi (una o più fra le seguenti attività): consulenza e assistenza di gruppo e/o individuale; formazione in aula/laboratorio; formazione individualizzata; orientamento di gruppo; orientamento individuale; supporto personale e formativo (nella misura massima del 20% della durata progettuale); accompagnamento sul lavoro.

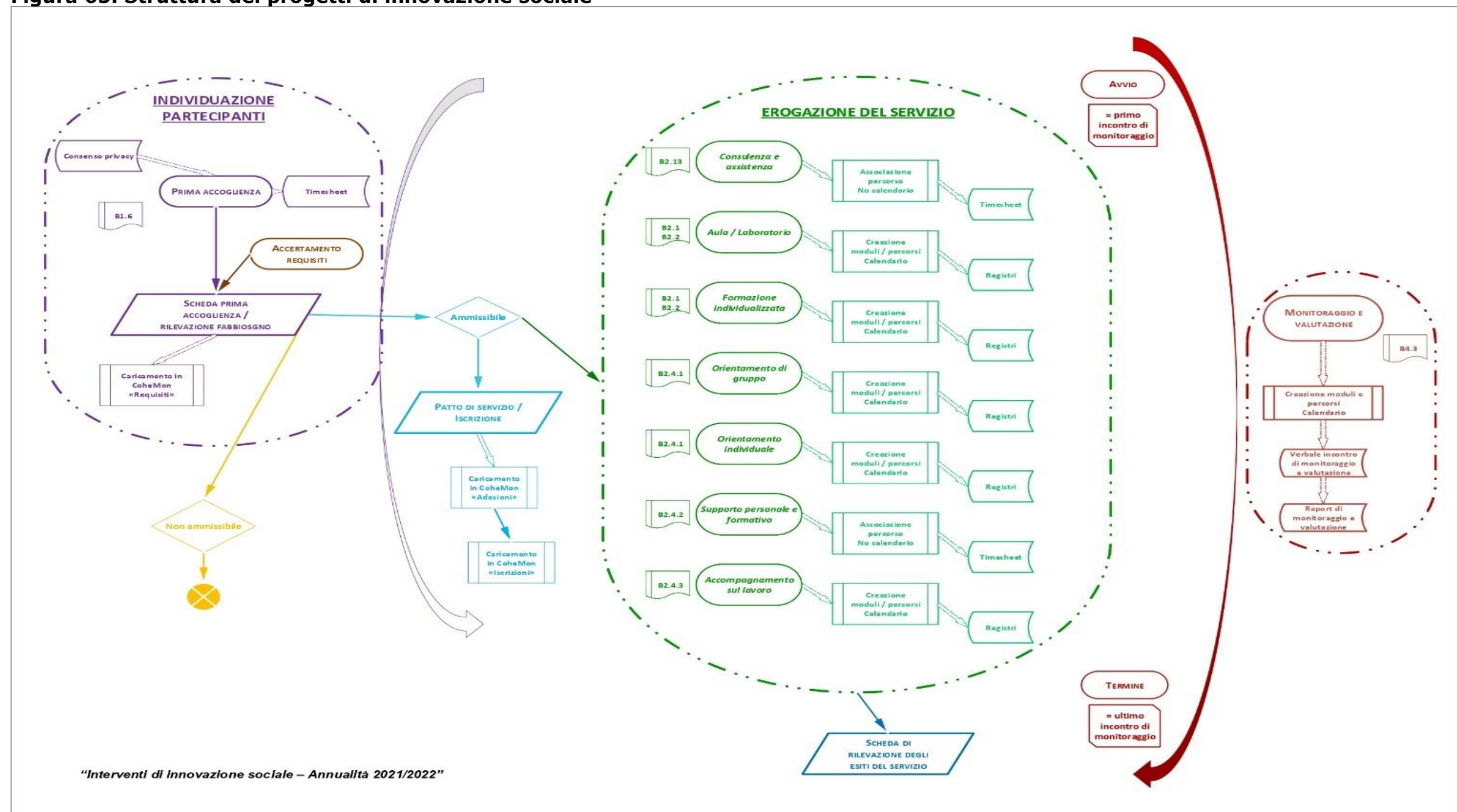
A differenza di quelli sulla formazione, in questo avviso pubblico le attività di consulenza e assistenza rappresentavano l'ossatura di base dei progetti finanziati, quindi, tutti gli interventi dovevano necessariamente prevedere attività di "Consulenza e assistenza di gruppo e/o individuale", e nessun intervento poteva prevedere esclusivamente attività d'aula/laboratorio, formazione individualizzata, orientamento e accompagnamento sul lavoro. Questa impostazione è stata data poiché i progetti non dovevano mirare alla formazione professionale dei partecipanti, quanto piuttosto al rafforzamento delle loro capacità e opportunità sociali.

Vista la complessità delle attività da mettere in campo, che agiscono su più livelli e coinvolgono una molteplicità di attori, ai beneficiari è anche richiesta una attività di monitoraggio e valutazione (nella misura massima del 10% del monte ore totale del progetto), da svolgersi con tutti i partner tramite incontri ad hoc. Inoltre, è stata prevista una scheda finale di valutazione dei risultati dell'intervento, che si basa su una descrizione qualitativa che ciascun responsabile di progetto deve produrre in merito alla tipologia di attività erogata a ciascun singolo partecipante (prima accoglienza, orientamento individuale, orientamento di gruppo, ecc.). La scheda di rilevazione deve essere compilata tenendo conto di quanto preliminarmente previsto dal Patto di servizio sottoscritto dal partecipante, e riportare quali risultati sono stati raggiunti, ma anche quali interventi futuri siano auspicabili, in un'ottica di continuità del supporto al soggetto svantaggiato.

La durata totale dei progetti non poteva eccedere i 12 mesi, il numero minimo di partecipanti non poteva essere inferiore a 15, e nessun progetto poteva superare l'importo pubblico complessivo di € 450.000,00.

Qui di seguito si riporta la rappresentazione grafica della struttura dei progetti di innovazione sociale, così come indicati all'interno dell'avviso pubblico.

Figura 65. Struttura dei progetti di innovazione sociale



Fonte: Avviso pubblico "Interventi di innovazione sociale – Annualità 2021/2022", PA di Bolzano

7.4.3.I progetti finanziati: finalità, target e innovatività

Come anticipato in premessa, i progetti di innovazione sociale approvati sono partiti solo di recente, e si riportano quindi in questa sezione alcuni esempi di attività approvate, con finalità, interventi programmati e l'indicazione degli elementi di innovatività.

Tabella 23. Caratteristiche di alcuni progetti di innovazione sociale

Progetto	Target	Attività previste	Elementi di innovatività
"Go housing"	Migranti in emergenza abitativa/ <i>homeless</i>	- Informazione e orientamento all'abitare per la ricerca di soluzione abitative in rete con i servizi territoriali attraverso il sostegno individualizzato e uno sportello unico dedicato (sportello Go Housing); - Training abitativo e sostegno all'abitare tramite: interventi di affiancamento, mediazione, facilitazione dei processi di abitare, sia in condivisione presso strutture di accoglienza dei partner (Casa Albergo IPES) sia in appartamenti di alta-autonomia dei partner privati per favorire l'autonomia abitativa; - Consulenza generica per la risoluzione di problematiche afferenti alle condizioni di svantaggio legate al background migratorio (salute, tutela legale, prevenzione, adempimenti amministrativi, ecc.); - Attività di animazione e inclusione sociale per migliorare la qualità della vita e l'integrazione dei destinatari nel tessuto sociale locale attraverso interventi di socializzazione (sport, intrattenimento, cultura...).	- Lavoro di rete pubblico/privato e Terzo Settore - Consulenza innovativa rispetto a tematiche che aiutano lo sviluppo della cittadinanza attiva dei destinatari
"PIA Val Venosta – Più Abitare Val Venosta"	Migranti significativamente svantaggiati sul mercato delle abitazioni (in prevalenza donne migranti)	- Offerta di consulenza per diverse domande quotidiane: problemi di comunicazione, iscrizione scolastica, domande per documenti o il controllo dei quali, ricerca casa, scrivere annunci, preparare un curriculum vitae, ecc. - Consulenza psicologica - Consulenza legale: domande per documenti, lettere, assicurazioni, contratti di lavoro, contratti di affitto, ecc. - Accompagnamento ad appuntamenti: in questura, a visite e appuntamenti sanitari, a scuola, per la ricerca casa o anche al posto di lavoro - Formazione: corsi di lingua, corso di sicurezza al lavoro, educazione civica, alfabetizzazione, alimentazione sana, competenze digitali di base (SPID, e-mail, ...) ecc. - Attività di gruppo: Incontro donne, attività di tempo libero, cucinare interculturale, ecc.	- Servizi mirati a sotto-target per cui non vi sono solitamente progetti specifici (donne migranti) - Sviluppo di competenze sociali e non professionali su aspetti basilari della vita - Ampliamento portata dei servizi offerti, anche direttamente presso il domicilio dei destinatari (servizi in forma "ambulante")
"GroWin – Percorsi di vita indipendente"	Over 16 affetti da disabilità (disabilità sia certificata che non certificata)	- Percorso individualizzato, affiancato da case manager, che può prevedere, a seconda del partecipante: consulenza (su abbattimento barriere architettoniche anche nei luoghi pubblici, e sui migliori ausili per favorire l'autonomia), orientamento, formazione, accompagnamento sul lavoro (la durata del percorso è individualizzata e varia a base al partecipante)	- Servizio flessibile e personalizzato - Consulenza psicologica specificamente dedicata alla disabilità per empowerment - Ampliamento rete collaborazione - Ampliamento portata servizi offerti a partecipanti
"Pari o impari - La ricchezza del femminile nella migrazione"	Migranti donne	- Consulenza e assistenza di gruppo in forma laboratoriale (57 ore) - Consulenza e assistenza individuale per valorizzazione soft skills (7 ore) - Orientamento individuale (4 ore)	- Processo di lavoro innovativo e mai sperimentato prima (avvicinamento delle donne alle istituzioni locali) - Ampliamento della rete - Potenziamento capacità di raggiungimento dei destinatari - Prodotto finale basato su sviluppo di abilità e competenze trasversali utili per il futuro

Fonte: interviste con soggetti beneficiari e documentazione della PA di Bolzano

Come si evince dalla tabella, le tipologie di progetti finanziati sono varie e rivolte a target vicini alle aree di competenza degli enti beneficiari dei fondi. In tutti i progetti sono previsti elementi di innovatività, e due sono comuni a tutti: l'ampliamento della rete, e lo sviluppo di competenze trasversali e l'*empowerment* dei destinatari.

Analizzando la documentazione disponibile inerente agli altri progetti finanziati (e non oggetto delle interviste svolte), emergono ulteriori varietà di target e attività, fra cui (a titolo esemplificativo e non esaustivo):

- “*Art of freedom*”: progetto rivolto al reinserimento sociale e lavorativo di soggetti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria (infra ed extra muraria), attraverso percorsi di consulenza e rafforzamento delle competenze socio-relazionali, fornendo un orientamento mirato alla realizzazione di percorsi individualizzati di reinserimento (sviluppo competenze relazionali, *empowerment*, promozione della socializzazione);
- “zebra. social work”: scopo del progetto è la riduzione il rischio di esclusione sociale e lavorativa di persone in condizione di temporanea difficoltà (migranti, richiedenti asilo, protezione internazionale, senza fissa dimora), facilitando la fuoriuscita dalla povertà (economica, culturale) e promuovendo collaborazioni con il Pubblico e il Terzo Settore. Il progetto promuove attività di prima accoglienza, e interventi di consulenza e assistenza sia individuale che di gruppo per rendere le/i partecipanti più autonome/e nella vita di tutti i giorni;
- “Sorridere fuori casa”: questo progetto che si rivolge a ragazze/i con sindrome di down e altre disabilità cognitive si inserisce all'interno di nuovi bisogni che si sono venuti a creare all'interno del mondo della disabilità, in quanto rispetto al passato l'aspettativa di vita è decisamente aumentata. Inoltre, si vuole offrire una maggior capacità di autodeterminazione, responsabilità personale, autonomia e libertà di scelta per questi ragazzi. Il progetto prevede formazione in aula (Modulo Stimolo Cognitivo - 12 ore, e formazione individualizzata - 3 ore a partecipante), oltre a orientamento di gruppo (12 ore), e consulenza di gruppo (252 ore);
- “PULS - Rafforzare personalità e competenze di vita”: scopo del progetto è la costruzione e sperimentazione di un innovativo modello di intervento rivolto a giovani in fascia di età compresa tra i 16 e i 25 anni con difficoltà di inserimento sociale ed a rischio emarginazione. L'attività si articola in interventi di orientamento individuale, formazione, consulenza e assistenza ed intende accompagnare in modo personalizzato i giovani verso prospettive future positive e sostenibili e favorendo il loro inserimento sociale.

Anche in questa tipologia di progetti, viene particolarmente valorizzato l'approccio individualizzato dell'intervento e lo sviluppo della consapevolezza di sé, in un'ottica duplice di promozione dell'autonomia e dell'autodeterminazione.

7.4.4.I progetti finanziati: alcune considerazioni

Dalle interviste condotte, emerge come la partecipazione all'Avviso pubblico di innovazione sociale è stata subordinata alla possibilità offerta agli enti di implementare progetti diversi dal tipico approccio di inclusione tramite la formazione professionale. Tutti concordano, infatti, sull'idea che l'avviso pubblico abbia permesso di “pensare fuori dai soliti schemi”, di adottare un approccio innovativo, meno rigido rispetto alle regole dei corsi di formazione e che abbia inoltre dato la possibilità di implementare servizi volti all'integrazione sociale partendo anche dal basso, ovvero da competenze basiche per la vita nel territorio della Provincia autonoma di Bolzano e l'inclusione sociale dei partecipanti. Questo è altresì confermato dal fatto che la formazione era solo opzionale, e che l'attività di tipo consulenziale è ciò che sta alla base dei progetti, e ne rappresenta il cardine.

Gli enti beneficiari, in alcuni casi, avevano già progettato le attività che hanno poi proposto in risposta all'avviso pubblico, poiché non avevano risorse finanziarie e hanno quindi colto l'opportunità fornita dall'FSE per presentare la propria idea. Quasi mai, inoltre, gli enti che hanno avuto accesso al finanziamento FSE avevano sperimentato

progetti di innovazione sociale, e hanno quindi visto come un'ottima occasione quella di ricevere fondi per implementare attività fuori dall'ordinario e che agiscono non sulle competenze professionali in senso stretto. Come per i progetti di formazione, anche per i progetti di innovazione sociale gli intervistati concordano che il ricorso ai fondi FSE è stato deciso anche in virtù della buona integrazione di quest'ultimo con le altre fonti di finanziamento disponibili sul territorio.

Oltre a ciò, è emersa la volontà di rispondere all'Avviso poiché quest'ultimo ha dato la possibilità di ideare interventi che non solo rispondevano ai bisogni dei destinatari, ma che soprattutto fornivano servizi consulenziali non implementati in precedenza: un esempio di questo è dato dal progetto "GroWin", rivolto a persone con disabilità, all'interno del quale è stato possibile pensare alla consulenza psicologica specifica sul tema della disabilità, e non una consulenza psicologica generica come fatto sempre in precedenza. Questo aspetto è particolarmente rilevante per quei soggetti affetti da disabilità a seguito di un incidente, e che si trovano quindi in una condizione nuova, spesso psicologicamente e fisicamente difficoltosa, e necessitano quindi di un supporto specifico per essere reintegrati nel tessuto sociale (e lavorativo). Similmente, anche nel progetto "PIA Val Venosta" è stato possibile pensare (e già sono iniziate alcune prime attività di formazione) a un modello in cui esperti di formazione, mediatori e consulenti legali affiancano i destinatari sia nello sviluppo di competenze basilari, quali corsi di alimentazione corretta, o di alfabetizzazione di italiano, sia nella gestione di alcune situazioni quotidiane con le quali si confrontano senza avere delle conoscenze adeguate (ad esempio: come relazionarsi con la scuola dei propri figli, poiché spesso non comprendono le richieste delle insegnanti; come accedere al servizio sanitario; come relazionarsi con le istituzioni; ecc.).

Quattro punti di forza sono emersi rispetto alla possibilità fornita dall'Avviso sull'innovazione sociale:

- vi è la possibilità di integrare la formazione con l'erogazione di servizi specifici che sviluppino un senso di consapevolezza nei partecipanti più vulnerabili, e che spesso hanno storie di vita complesse, affinché comprendano le proprie possibilità e si sentano maggiormente parte del contesto in cui vivono (comprendendone le dinamiche, le normative, ma anche i meccanismi culturali);
- vi è la possibilità di pensare percorsi flessibili e adattabili a ciascun partecipante, poiché all'interno di uno stesso target group, soprattutto se si tratta di soggetti svantaggiati, possono esservi multi-problematicità che non consentono un regolare svolgimento delle attività in gruppo, né richiedono la stessa intensità di supporto;
- vi è la possibilità di coinvolgere un'ampia rete di soggetti, che, portando con sé il proprio expertise, garantiscono un approccio su più livelli, aiutando ad ampliare la portata del supporto offerto ai destinatari;
- poiché i progetti non puntano sulla formazione professionale, ma su competenze trasversali, fra cui quelle relazionali, i destinatari hanno la possibilità di portare con sé e condividere il proprio vissuto, in un'ottica di arricchimento reciproco.

6.3.4.I progetti finanziati: alcuni primi risultati parziali

Sebbene, come anticipato, la maggior parte di progetti approvati sia partita fra agosto e settembre, e non vi siano risultati da riportare, vi sono comunque due esperienze emerse fra gli intervistati dalle quali si ha qualche riscontro preliminare.

Nel primo caso, il progetto "Go Housing", che è stato presentato al Comitato di Sorveglianza 2022 come buona pratica, ha già riscontrato dei primi risultati, come discussi in sede di monitoraggio fra i partner, poiché le attività sono partite a giugno 2022:

- 62 progetti educativi individualizzati di autonomia abitativa (PIAA) siglati tra beneficiari del progetto e operatori/operatrici di Caritas e Associazione La Strada (l'obiettivo previsto a fine progetto è di 100 PIAA siglati);
- 21 contatti segnalati da IPES: persone in uscita dalle Case Albergo IPES per raggiungimento della durata massima di permanenza, che "Go Housing" potrà accompagnare verso l'autonomia abitativa tramite l'identificazione di soluzioni sul mercato privato;
- 62 colloqui con persone interessate al servizio di Casa Roma 100, di cui 17 effettivamente inserite nella struttura;
- 44 colloqui conoscitivi di inserimento in lista di attesa di CARITAS Casa Freinademetz (26 uomini, 3 donne, 15 famiglie);
- effettuate n.10 accoglienze di singoli e famiglie;
- 1 sportello di progetto "Go Housing" avviato presso Casa Roma 100, e in cui sono attivi in totale 12 operatori;
- Avvio del Corso ricerca e gestione casa (n.5 appuntamenti tra settembre ed ottobre 2022) presso CARITAS Domus Sportello.

Nel secondo caso, invece, nell'ambito del progetto "PIA Val Venosta", sono partite le seguenti attività da giugno 2022:

- attivazione di 2 risorse di progetto per servizi di consulenza;
- attivazione di 2 risorse di progetto per erogazione di servizi presso i domicili dei partecipanti;
- messa a disposizione di una rete di liberi professionisti che forniscono supporto su consultazioni specifiche (ad es., la crisi ucraina e il conseguente arrivo di profughi);
- corso di alfabetizzazione di italiano, in gruppi ristretti, viste le diverse nazionalità dei partecipanti;
- corso di alimentazione sana (ad es., imparare a leggere le etichette dei prodotti);
- corso di competenze digitali (ad es., come attivare SPID, cosa è una e-mail, come utilizzare piattaforme per videochiamate per gestire i rapporti con la scuola, ecc.).

Proprio in virtù dell'innovatività dei progetti finanziati, risulterà di particolare interesse in futuro analizzare l'avanzamento delle attività, nonché i risultati ottenuti.

8. LE PRINCIPALI LEZIONI APPRESE NELL'ASSE 3 – ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Questo capitolo fornisce una panoramica sugli interventi implementati nell'Asse 3 "Istruzione e formazione", analizzandone la rilevanza rispetto al mutato contesto socioeconomico del biennio 2020-2021, nonché l'efficacia e la coerenza degli stessi con altre politiche al di fuori dell'FSE.

8.1. GLI AVVISI PUBBLICI FINANZIATI DALL'ASSE 3: CARATTERISTICHE PRINCIPALI

All'interno dell'Asse 3, fra il 2017 e il 2022 sono stati emanati 11 Avvisi pubblici, che hanno finanziato due tipologie principali di progetti: da un lato, percorsi di formazione continua per l'accrescimento delle competenze della forza lavoro, dall'altro interventi di lotta alla dispersione scolastica e miglioramento delle competenze chiave. Le tipologie di interventi finanziati, dunque, avevano caratteristiche differenti a seconda del tipo di avviso al quale intendevano rispondere. Si riporta in annex una tabella che riassume le tipologie di interventi finanziati.

Una menzione va fatta all'ultimo avviso pubblico emanato, nel 2021, che riguarda dei "Progetti Quadro" di formazione continua. L'avviso disciplinava le modalità per la presentazione dei Progetti Quadro da parte degli enti di formazione e l'adesione a quest'ultimi da parte delle imprese aventi sede legale e/o operativa nella Provincia autonoma di Bolzano, che potevano fruire mediante la partecipazione all'intervento di un'offerta formativa qualificata, dinamica e tempestiva rispetto ai propri fabbisogni formativi.

Erano ammissibili a finanziamento interventi di formazione volti a promuovere e migliorare la formazione continua di lavoratrici e lavoratori, garantendone l'accesso a interventi funzionali all'acquisizione di nuove competenze, al rafforzamento di quelle possedute e/o alla riqualificazione professionale, al fine di adeguarne le capacità professionali sulla base dei fabbisogni del contesto economico/territoriale della Provincia autonoma di Bolzano.

Ciascun Progetto Quadro doveva essere articolato in diversi corsi, ciascuno dei quali afferenti a una area di intervento individuata in base ai settori economico-professionali a cui si indirizzava il corso, finalizzati all'aggiornamento, specializzazione e riqualificazione di lavoratrici e lavoratori. I corsi potevano essere concepiti e strutturati sulla base di specifici bisogni di un target di destinatari, individuati in base a qualifica, ruolo professionale, mansione ecc., o specifiche esigenze organizzative o produttive di un comparto aziendale. I corsi formativi dovevano avere una durata ricompresa tra le 16 e le 40 ore, ed era ammessa esclusivamente l'attività formativa svolta in aula e/o laboratorio. Vista la tipologia specifica degli interventi promossi, non potevano essere finanziati Progetti Quadro progettati ed indirizzati in modo esclusivo ai fabbisogni formativi di singole imprese. I destinatari potevano essere lavoratori di micro, piccole, medie e grandi imprese, anche in Cassa integrazione Guadagni, assunti presso una sede operativa/unità produttiva localizzata sul territorio della Provincia autonoma di Bolzano.

8.2. GLI INTERVENTI DI FORMAZIONE CONTINUA

Come anticipato nel precedente paragrafo, la formazione continua rappresenta un intervento di particolare rilievo nel contesto della PA di Bolzano, con l'emanazione di 6 avvisi pubblici e lo stanziamento di circa 35 Meuro.

Nel "Primo rapporto tematico di valutazione del Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo 2014-2020 della Provincia autonoma di Bolzano dedicato alla formazione" elaborato da Ismeri Europa a dicembre 2020, è emerso che la Provincia autonoma di

Bolzano presenta una domanda di formazione continua relativamente elevata rispetto al resto del Paese, oltre a buone strutture che offrono corsi di formazione. Le attività finanziate dal FSE si sono caratterizzate per più elevate dimensioni e durata (circa 355 ore in media) dei corsi, sebbene gli interventi FSE abbiano in certi casi previsto progetti di più piccole dimensioni, per rispondere ai fabbisogni formativi specifici espressi dai beneficiari.

Dal rapporto tematico, nel quale si era svolta un'indagine alle imprese, era emerso anche che gli effetti della formazione continua sulle imprese e sui lavoratori risultano positivi e si può affermare che gli impatti del FSE sono buoni e significativi. Si possono evidenziare, dunque, due risultati di carattere generale:

- la formazione è una componente fondamentale della gestione delle risorse umane e dell'organizzazione aziendale;
- la formazione ha per le imprese evidenti ricadute sulla produttività del lavoro e sulla organizzazione del personale.

Questi risultati indicano anche che le imprese sanno valorizzare le competenze e le ritengono una risorsa fondamentale nei loro processi produttivi.

Dal questionario erogato agli enti di formazione nell'ambito del presente rapporto di impatto, è emerso che l'87% degli intervistati eroga, oltre alla formazione per i disoccupati, anche formazione continua finanziata dal FSE.

Alle aziende che hanno dichiarato di aver svolto attività di formazione continua finanziate dal FSE è stato chiesto in che misura questi ritengono che abbia contribuito al miglioramento delle competenze nelle imprese.

Solo uno tra gli enti di formazione ha dichiarato di aver avuto con le imprese un'esperienza negativa, principalmente a causa dell'offerta di corsi di formazione non sempre pienamente rispondenti al fabbisogno formativo dei soggetti.

8.3.GLI INTERVENTI DI LOTTA ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA

In questo paragrafo si analizzeranno più in profondità gli interventi per la lotta alla dispersione scolastica, in quanto rappresentativi della principale politica dell'Asse 3, e per i quali sono stati mobilitati circa 9,6 Meuro nel solo biennio 2020-2021.

Dal precedente rapporto di impatto, nonché dal rapporto tematico sull'istruzione, sono emerse alcune evidenze rispetto al contesto altoatesino, e di cui è importante fare menzione:

- vi è stata una progressiva diminuzione dell'abbandono scolastico, che dal 30% registrato nel 2002 è scesa al 13% nel 2021, in linea con i dati nazionali, e di EU-28;
- vi era la permanenza di bassi livelli nell'istruzione terziaria che rimane inferiore alla media delle regioni del Nord e risente di un significativo *'brain drain'*.

Queste evidenze permangono valide anche nel contesto di questo rapporto di impatto. Vi sono, tuttavia, delle differenze fra gli istituti di lingua italiana e quelli di lingua tedesca, poiché questi ultimi risentono dell'influenza culturale di Germania, Austria e Svizzera, dove nelle scuole la figura dell'educatore è istituzionalizzata da tempo. Infatti, nelle scuole di lingua tedesca già dall'anno scolastico 2006-2007 sono state avviate azioni di contrasto alla dispersione e all'abbandono, in un'ottica di prevenzione di un fenomeno che, comunque c'è da ricordare, non è particolarmente diffuso nella Provincia di Bolzano. Anche nelle scuole di lingua italiana, più di recente, è stata introdotta la

figura dell'educatore, a fronte delle esperienze positive riscontrate nelle scuole di lingua tedesca.

Tuttavia, è importante sottolineare anche una differenza di approccio al fenomeno dell'abbandono, fra scuole di lingua tedesca e scuole di lingua italiana:

- le scuole tedesche includono l'educazione formale, informale e non formale, a differenza di quelle italiane che si focalizzano soprattutto sulle competenze disciplinari;
- nelle scuole tedesche una delle cause dell'abbandono è rinvenibile nel precoce inserimento lavorativo degli studenti, soprattutto quelli che hanno delle imprese di famiglia in cui andare a lavorare;
- poiché nelle scuole tedesche la figura dell'educatore è presente da più tempo, essa è "istituzionalizzata" e riconosciuta dagli insegnanti e dalle famiglie, con una conseguente maggiore collaborazione fra questi soggetti.

8.3.1. La rilevanza degli interventi: progetti rilevanti e che agiscono su più aspetti

Il contesto della Provincia autonoma di Bolzano è caratterizzato, in generale, da un livello di disagio fra gli studenti ancora contenuto. Su questi fenomeni agisce largamente il contesto familiare dei ragazzi: spesso, infatti, si tratta di famiglie che, anche a causa di situazioni economiche difficili, di gap culturali, o, nei casi più gravi, di problemi di dipendenze da sostanze, non sono in grado di supportare i figli nel percorso scolastico e, più importante, non riescono a fornire loro un sostegno emotivo e psicologico. Vi sono altresì casi in cui ragazzi provenienti da un background familiare di tipo migratorio hanno sperimentato fenomeni di devianza comportamentale, anche a causa delle difficoltà linguistiche e di comunicazione. Questo altresì si è a volte tradotto in situazioni conflittuali sia fra ragazzi stranieri che fra ragazzi stranieri e italiani. Un ulteriore elemento che influisce sul disagio degli studenti è caratterizzato dal contesto territoriale: è, infatti, riscontrato un disagio maggiore nelle aree periferiche, mentre nei licei e nelle aree più urbanizzate questo fenomeno è contenuto.

Gli interventi di lotta alla dispersione e all'abbandono scolastico, dunque, sono stati indirizzati sia a ragazzi che affrontano diversi livelli di disagio scolastico, sia a coloro che hanno problemi più gravi e sono a rischio concreto di allontanamento dal contesto scolastico. Nelle varie scuole intervistate, si rilevano fra i ragazzi destinatari dei progetti dei disturbi specifici nell'apprendimento e/o problemi di interazione con il gruppo dei pari o con gli insegnanti, e, talvolta, situazioni di stati di ansia/panico, o abuso di sostanze stupefacenti/alcool. Gli intervistati hanno anche segnalato un fenomeno relativamente recente, ovvero quello della devianza: ragazzi a volte molto giovani, che frequentano la scuola media, formano bande giovanili che commettono atti violenti contro cose e persone.

A fronte di ciò, tramite gli avvisi pubblici FSE, sono state realizzate le seguenti tipologie di intervento:

- interventi di tipo preventivo;
- interventi rivolti a gruppi di allievi, di solito funzionali a risolvere problemi di integrazione nella classe;
- interventi individualizzati, fuori dalla classe: interventi di tipo "curativo" di casi problematici, sia dal punto di vista psicologico-affettivo, sia dal punto di vista didattico-cognitivo;
- interventi individualizzati in classe, di supporto nell'esecuzione delle prove scritte o nella comprensione/assimilazione delle lezioni;
- interventi di riorientamento scolastico;
- interventi di formazione per insegnanti e operatori del sistema scolastico;

- interventi di potenziamento linguistico;
- formazione specifica durante Summer School.

Rispetto alla rilevanza degli interventi, tutte le scuole intervistate hanno considerato i progetti FSE un'opportunità insostituibile per cercare di contenere il fenomeno della dispersione e dell'abbandono, grazie alla possibilità di attivare una figura competente (psicologo, pedagogo o assistente sociale) in grado di entrare in un rapporto empatico con gli studenti in difficoltà e mettere in atto interventi capaci di contrastare, innanzitutto il disagio e, quindi, la dispersione scolastica e l'abbandono. Questo aspetto è confermato dall'importanza data dagli intervistati ai laboratori, che sono stati definiti dei veri e propri "laboratori del fare", fondamentali in un contesto scolastico che manca sempre più di operatività, manualità e relazione fra pari. Allo stesso tempo, queste attività hanno rappresentato una grande opportunità per i ragazzi con background migratorio, in quanto questi sono spesso esclusi dalle attività ludico-educative extrascolastiche per mancanza di possibilità economiche della famiglia di origine.

Per quanto riguarda gli interventi di formazione continua, in prevalenza si formano le competenze necessarie alla produzione, ma anche competenze digitali, marketing, competenze relative alla innovazione e alla comunicazione. Le imprese che partecipano al FSE provengono da tutti i principali settori del territorio, con una significativa presenza delle imprese di servizi alla persona. Si riscontrano solo alcuni casi, nei settori dell'artigianato e dell'agricoltura, in cui le imprese preferiscono in prevalenza strumenti della Provincia più semplici per progetti di piccole dimensioni, o ricorrono al FEASR.

8.3.2. La coerenza e l'efficacia degli interventi: buoni risultati

Gli interventi implementati nell'Asse 3 del PO FSE hanno avuto, da parte degli intervistati, ottimi risultati, e la loro efficacia è stata molto buona, sia in termini di miglioramento delle competenze curriculari che in termini di miglioramento delle competenze trasversali. Fra i principali risultati che sono stati menzionati dagli intervistati, vi sono:

- l'acquisizione da parte degli studenti di un metodo di studio;
- l'efficacia del riorientamento scolastico nell'aiutare i ragazzi a rischio di abbandono;
- la maggiore integrazione degli studenti stranieri;
- lo sviluppo di una autostima maggiore nei ragazzi e un rafforzamento delle loro competenze relazionali.

Andando più nel dettaglio, si riportano qui di seguito alcune esperienze significative (a titolo esemplificativo e non esaustivo), degli istituti oggetto dell'analisi: quella del progetto Restart (Liceo Scientifico E.Torricelli), quella della Scuola Professionale statale per l'artigianato e l'industria di Bolzano, quella della Scuola secondaria di primo grado di Colle Isarco, e quella dell'I.S.S. di Malles.

Il progetto Restart si è dimostrato un ottimo strumento per aiutare i ragazzi nel sostegno al metodo di studio: è stato infatti osservato che una maggiore sinergia tra il lavoro del docente e quello del formatore, che organizza il laboratorio, consente il raggiungimento di un migliore risultato dell'intervento. Anche per gli studenti il percorso è stato soddisfacente e ha portato a un miglioramento delle relazioni all'interno della scuola fra insegnanti, educatori e alunni, e anche un maggiore rendimento scolastico di questi ultimi.

Nel caso della Scuola Professionale statale per l'artigianato e l'industria di Bolzano, invece, quando si sono incontrati studenti (molto spesso minorenni) che non vogliono completare il percorso di apprendistato, la scuola ha attivato un altro strumento di frequente utilizzo, il tirocinio. Così facendo si costruiscono progetti individualizzati, che

vanno a beneficio anche di quei ragazzi che si iscrivono all'istituto in un'ottica di veloce inserimento nel MdL, e che quindi, tramite il tirocinio, vengono direttamente seguiti verso questo percorso. Il tirocinio risulta uno strumento efficace poiché evita la dispersione dei ragazzi e permette a questi ultimi di inserirsi in un percorso formativo, e conseguire una qualifica.

La realizzazione del progetto ha portato, infatti, secondo gli intervistati, a un miglioramento dell'integrazione scolastica degli studenti stranieri che, di conseguenza, ha favorito l'integrazione culturale delle famiglie straniere presenti nel territorio, come nel caso della Scuola secondaria di primo grado di Colle Isarco. Questo è altresì importante, poiché non sono stati infrequenti, in passato, episodi in cui alcune famiglie si sono mostrate aggressive verso gli studenti stranieri per episodi riportati dai ragazzi italiani; quindi, è soprattutto grazie al ruolo degli educatori e degli assistenti sociali che si è svolto un lavoro di educazione "al senso di responsabilità" degli studenti.

Oltre alle ricadute positive sugli studenti, vi sono state ricadute positive anche sulla scuola, come testimoniato dal caso dell'I.S.S. di Malles, in cui si è sperimentato un vero e proprio "percorso di apprendimento collettivo", nel quale gli insegnanti hanno avuto modo di comprendere l'utilità della figura dell'educatore, il ruolo che esso ha e la sua funzione, che è diversa ma complementare a quella dell'insegnante. Grazie ai progetti, quindi, la scuola è stata in grado di comprendere appieno di quali competenze necessitava e l'importanza della predisposizione di un team di professionisti trasversale ai vari indirizzi della scuola, così da rendere più efficace l'intervento di lotta alla dispersione e all'abbandono.

Tra i fattori di successo delle iniziative, vengono indicate:

- la possibilità di combinare diversi servizi, ossia la formazione individualizzata, i laboratori di gruppo e i laboratori che coinvolgono l'intera classe;
- la possibilità di fare micro-progettazione, cioè di rispondere prontamente ad un bisogno di un ragazzo a rischio dispersione.

Tuttavia, se da un lato vi è stato un buon ritorno dei progetti sia sugli studenti che sulle scuole, la ricaduta sulle famiglie dei destinatari non è sempre stata positiva. Vi erano casi, infatti, in cui il contesto familiare era disfunzionale, con fenomeni di dipendenza da alcol e sostanze stupefacenti, nei quali la scuola non è stata in grado di comunicare con la famiglia. In altri casi, invece, famiglie problematiche hanno demandato *in toto* la funzione educativa alle scuole. Queste eventualità sono comunque da considerarsi come casi residuali, in quanto la maggioranza delle famiglie ha accolto di buon grado il supporto offerto dai progetti, e seguito i propri figli nel percorso di recupero scolastico.

Anche per la formazione continua, vi è una buona coerenza con le politiche provinciali, oltre che una buona efficacia complessiva degli interventi. Nella Provincia autonoma di Bolzano altri strumenti, oltre al FSE, sostengono la formazione continua delle imprese: i finanziamenti diretti della Ripartizione economia della Provincia, le attività delle scuole professionali della Direzione scolastica italiana e di quella tedesca, i fondi interprofessionali nazionali che sostengono la formazione delle singole imprese o progetti formativi multi-aziendali. Dal precedente rapporto tematico emergeva che l'integrazione tra i diversi fondi è soddisfacente, ma un maggiore dialogo tra loro potrebbe sviluppare sinergie e, ove utile, rafforzare le specializzazioni: ad esempio, i fondi provinciali non possono finanziare alcune attività di consulenza alle imprese nell'individuazione dei bisogni e il disegno della formazione nelle imprese, mentre il FSE potrebbe farlo aiutando così a preparare anche i progetti finanziati con risorse provinciali.

Rispetto agli effetti della formazione continua, dal precedente rapporto tematico emergevano alcune evidenze importanti:

- oltre il 90% delle imprese è soddisfatto o molto soddisfatto della progettazione della formazione e per circa il 90% è soddisfatto o molto soddisfatto della realizzazione della formazione;
- i tre principali effetti registrati dalle imprese sono stati: miglioramento delle competenze e della produttività dei lavoratori, miglioramento dell'organizzazione del lavoro e della sua gestione, miglioramento del clima di lavoro e del benessere dei dipendenti;
- l'80% circa dei lavoratori intervistati ritiene che la formazione abbia consentito un miglioramento delle proprie competenze e/o di aumentare la propria autonomia lavorativa.

Per quanto concerne l'indagine svolta nel presente rapporto di valutazione, la quasi totalità degli enti di formazione coinvolti ritiene che la formazione erogata abbia favorito in maniera significativa l'approfondimento di argomenti e temi per cui durante l'attività quotidiana è più complicato trovare del tempo. L'efficacia di tali interventi è riscontrabile sia nell'aumento di livello di competenza personale dei lavoratori coinvolti, sia nel consolidamento della competitività aziendale.

8.3.3. Il Covid-19: un forte impatto negativo sui ragazzi problematici, ma buona risposta del FSE

L'emergere della crisi pandemica da Covid-19 non solo ha influenzato notevolmente le modalità da adottare per un regolare svolgimento delle attività formative, che hanno dovuto ricorrere alla Didattica a Distanza (DaD) come strumento per garantire la continuità delle lezioni, ma ha anche avuto un forte impatto sugli studenti, soprattutto su quelli più fragili. Infatti, un motivo ricorrente nelle interviste è quello della segnalazione di disagi derivati dalla pandemia, dal lockdown e dalla didattica a distanza, e si rilevava in tutte le scuole un aumento delle problematiche a sfondo psicologico. Gli intervistati hanno segnalato alcune difficoltà:

- Le situazioni estremamente gravi nelle classi prime di quest'anno (dopo due anni di pandemia) sono aumentate, segnalate anche dalla psicologa di istituto: sono aumentate le problematiche esistenziali e individuali negli alunni, come i disturbi alimentari, le azioni di autolesionismo e le minacce di suicidio;
- Molti alunni, che sono rimasti a casa a lungo, non volevano più ritornare a scuola; altri sono diventati aggressivi oppure depressi e, in ogni caso, presentano tuttora problemi di tipo psicologico;
- La scuola ha registrato un aumento di un malessere generale nei ragazzi per effetto della pandemia: si sono evidenziati problemi legati al fumo, all'alcool o alle droghe, che negli anni precedenti sembravano essere quasi assenti;
- Il ricorso alla DaD ha avuto ripercussioni negative sulla socialità dei ragazzi: si riscontrano, infatti, maggiori difficoltà nello stare in gruppo e affrontare una semplice lezione frontale in presenza.

A fronte di tali difficoltà emerse, le attività di supporto ai ragazzi più fragili si sono intensificate con successo durante la pandemia, in diversi casi essendo anche un elemento coadiuvante della DaD. Altresì, la presenza degli educatori ha permesso alle scuole, sia di lingua italiana che di lingua tedesca, di mantenere una buona operatività dei progetti, e di avere strumenti preventivi per affrontare i problemi legati al Covid-19. Questo conferma l'importanza dell'introduzione di questa figura nelle scuole.

Per quanto concerne la formazione continua, molti progetti che si sarebbero dovuti svolgere nel 2020 sono stati rimandati all'anno successivo, e solo una quota minoritaria di questi corsi sono stati offerti online, in quanto in prevalenza prevedono attività

laboratoriali o on the job, che richiedevano la presenza fisica del lavoratore. Oltre a ciò, la crisi pandemica ha influito sul regolare avanzamento delle spese, che hanno tuttavia ripreso agevolmente a seguito degli allentamenti delle restrizioni Covid-19, e della conseguente possibilità di svolgere le attività in presenza.

8.3.4. Il focus group con gli stakeholder: alcuni temi strategici per il futuro

Dal focus group svolto con alcuni stakeholder sono emerse alcune ulteriori considerazioni rispetto ai temi di maggior rilievo sui quali focalizzarsi, nonché sui quali vi sono margini di miglioramento in futuro.

Un primo aspetto di rilievo sui quali ci si è concentrati è la collaborazione fra docenti ed educatori, sottolineando come sia importante che vi sia uniformità nella gestione dei progetti nelle scuole di lingua tedesca e in quelle di lingua italiana, con la presenza di un soggetto che coordini l'adesione degli istituti ai progetti. Non è infrequente, infatti, che nelle scuole di lingua italiana vi sia un alto turnover di dirigenti scolastici, e non vi sia quindi continuità nell'adesione ai progetti. Questo permetterà, altresì, di implementare degli interventi sistemici e non parcellizzati.

Al contempo, è importante che vi sia un'opera di co-progettazione degli interventi fra enti, educatori e docenti, così da garantire una piena cooperazione fra tutti gli attori coinvolti, e vincere potenziali resistenze da parte degli insegnanti nell'aderire alle iniziative. Vi deve essere anche un formale riconoscimento da parte di tutti gli attori coinvolti del ruolo del "responsabile di progetto", che deve anche avere uno stretto contatto con il dirigente scolastico. Anche il coordinamento fra scuole, e fra scuole e assistenti sociali è un elemento passibile di miglioramento, e sul quale si dovrebbero concentrare in futuro gli sforzi.

Un ulteriore elemento su cui focalizzarsi è il coinvolgimento delle famiglie, che necessita, però, di una più ampia rete di educatori e insegnanti che operano nei progetti, così da favorire maggiormente la copertura delle attività anche "fuori dalla scuola"³⁹. Per fare ciò, sarebbe importante favorire momenti istituzionali per consolidare le relazioni fra scuola e famiglie (come accadeva con la sottoscrizione del vecchio Patto formativo).

Infine, lo sviluppo di reti stabili di scambio e collaborazione fra scuole sarebbe utile per favorire lo scambio di esperienze e di buone pratiche di gestione delle attività.

8.3.5. La Teoria del Cambiamento dell'Asse 3: gli impatti degli interventi

L'Asse 3 ha puntato sulla formazione continua degli occupati, sulla lotta alla dispersione scolastica e sul supporto del 4° anno delle scuole professionali, poiché, da un lato, vi è la necessità di un aggiornamento delle competenze dei lavoratori alle nuove esigenze del MdL, e, dall'altro, il tasso di abbandono scolastico del territorio provinciale risulta ancora elevato, soprattutto se comparato a un contesto socioeconomico ricco e che non soffre di un particolare disagio sociale, seppure vi sia un incremento della popolazione straniera in età scolare con le conseguenti problematiche di inserimento culturale e scolastico.

Le azioni finanziate nel contesto scolastico hanno agito su più fronti, sia cercando di mantenere la permanenza nel sistema scolastico degli alunni grazie al riorientamento e a micro-progettazioni mirate, per rispondere a bisogni estemporanei e individualizzati

³⁹ Vi sono stati, infatti, casi in cui gli educatori sono andati a "recuperare" alcuni ragazzi che si erano ormai allontanati dalla scuola, e non erano quindi intercettabili durante il regolare orario di lezione, instaurando con loro un rapporto di fiducia che ha però richiesto tempo per essere costruito.

degli alunni, sia favorendo il lavoro congiunto di più figure professionali all'interno della scuola (insegnanti e operatori socio-pedagogici).

Il supporto fornito alle scuole è stato generalmente efficace quando ha saputo cogliere in anticipo i primi segnali di dispersione dell'alunno, reindirizzandolo verso un percorso diverso e nel quale era possibile personalizzare maggiormente il percorso da svolgere (ad es., i minorenni che non intendevano proseguire l'apprendistato, sono stati reindirizzati verso forme di tirocinio) nell'ottica di un rafforzamento delle competenze e di una futura migliore occupazione del capitale umano.

La lotta alla dispersione ha altresì funzionato nel momento in cui più professionalità hanno collaborato all'interno del contesto scolastico, non puntando solo a un supporto specifico sulle materie di studio, ma mettendo in campo interventi che favorissero il coinvolgimento degli studenti. Questo ultimo aspetto si è rivelato quantomai importante nel cogliere il disagio dei ragazzi, spesso anche dovuto a contesti familiari di riferimento che poco supportano i percorsi scolastici degli alunni.

Quando, infatti, si è agito anche verso un coinvolgimento delle famiglie degli allievi, cercando di sensibilizzarle rispetto all'importanza della permanenza nel percorso scolastico dei propri figli e rendendole maggiormente partecipi di ciò che questi fanno nel loro percorso di studi, si è in parte riusciti a riagganciare gli studenti più problematici. Ovviamente, questi meccanismi funzionano nel momento in cui non vi siano contesti di riferimento particolarmente problematici e che richiedano l'intervento di altre istituzioni, che esulano dalla scuola. A questo proposito in futuro il rafforzamento del coordinamento tra i diversi servizi pubblici (soprattutto tra quelli scolastici e quelli socio-sanitari, ma anche tra diverse scuole) potrebbe aumentare l'efficacia dell'azione degli operatori socio-pedagogici messi in campo dal FSE.

Per quanto concerne la formazione continua, questa è risultata utile per un aggiornamento delle competenze dei lavoratori, ma non solo. Infatti, questa tipologia di intervento ha consentito un miglioramento generalizzato all'interno delle imprese, con una riorganizzazione del lavoro basata anche sulle nuove competenze acquisite dai partecipanti.

Sebbene non vi siano stati significativi aumenti dal punto di vista salariale, la formazione continua ha agito positivamente anche sulle competenze trasversali dei lavoratori, dando loro la possibilità di avere maggiore contezza delle proprie capacità e del contributo che possono apportare nel contesto lavorativo.

Questo aspetto è sicuramente significativo, poiché una migliore occupazione non implica necessariamente un avanzamento di grado o un incremento salariale, ma si basa anche su una maggiore integrazione del singolo nel suo contesto lavorativo, avendo la capacità in potenza anche di incrementare (come in parte emerso dalle analisi svolte) la propria capacità produttiva.

9. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

In questo capitolo conclusivo si propongono delle risposte alle domande di valutazione iniziali secondo l'analisi delle diverse evidenze raccolte nella valutazione. In questo modo si forniscono anche alcune raccomandazioni utili per la programmazione 2021-2027 attualmente in fase di avvio.

In che modo il PO FSE 2014-2020 ha risposto alle principali sfide sociali e del mercato del lavoro che aveva nei propri obiettivi iniziali e a quelle emerse durante la realizzazione della programmazione?

Il PO FSE 2014-2020 della Provincia autonoma di Bolzano si è trovato ad affrontare numerose sfide, prima fra tutte la crisi pandemica e, più di recente, il rallentamento economico e l'ondata migratoria conseguente all'emergenza umanitaria ucraina. Questi fenomeni hanno impattato, da un lato, su alcune dinamiche socioeconomiche del territorio altoatesino (ad es., aumento disoccupazione femminile e aumento numero di NEET), dall'altro sulla tipologia di servizi di accoglienza necessari per l'inclusione, sociale ma anche lavorativa, di nuovi soggetti svantaggiati arrivati nella Provincia.

La crisi pandemica ha anche messo in evidenza la resilienza della PA di Bolzano, se paragonata sia alla media nazionale che al Nord Italia. Il tasso di occupazione, infatti, permane comunque a livelli elevati se comparato ad altre aree del Paese. Il PO FSE 2014-2020, come dall'ultima riprogrammazione, ha previsto di puntare proprio sul rafforzamento del *matching* fra domanda e offerta di lavoro. La Provincia, infatti, ha agito nell'ottica di un supporto all'occupabilità dei giovani e dei segmenti deboli, in quanto leva strategica per la crescita, ma ciò rappresenta anche la modalità più efficace di contrasto dei rischi di esclusione e di marginalità sociale. Da questo punto di vista, il Programma Operativo sembra essere riuscito a rispondere positivamente alle sfide del mercato del lavoro locale.

Per quanto concerne la promozione dell'uguaglianza fra uomini e donne, soprattutto dal punto di vista dell'occupazione, al momento della programmazione del PO vi era una progressiva riduzione del gender gap nei tassi di occupazione, trend che si è andato invertendo negli ultimi anni. Se è vero che vi è stato un trend peggiorativo, è importante sottolineare che i tassi di copertura del PO FSE, soprattutto per la componente femminile dei disoccupati, sono aumentati nell'ultimo biennio. Questo testimonia che il Programma ha saputo rispondere alla tendenza negativa e ha cercato di includere maggiormente questa categoria target.

Vi sono poi alcune tendenze strutturali dell'economia, come la crescita dei livelli di istruzione tra i lavoratori e una domanda di lavoro sempre più sofisticata per competenze tecnologiche e digitali, a cui i POR ha dato una prima risposta con le sue azioni formative continue, ma che richiedono azioni strutturali di più ampia portata in termini di istruzione e crescita diffusa di nuove competenze.

Rispetto ai bisogni e alle tendenze del territorio provinciale il contributo del PO FSE è stato rilevante? In che misura e in che modo il PO FSE 2014-2020 si è integrato con le principali politiche provinciali?

Si ricorda che, come mostrato nel paragrafo 4.1, le risorse del FSE sono state poco sopra l'1% della spesa sociale della Provincia autonoma di Bolzano; quindi, il loro impatto non può essere decisivo sull'evoluzione socio-economica del territorio. Tuttavia, il ruolo del FSE in alcuni ambiti è stato significativo sia in termini quantitativi (p.e. nella

formazione raggiunge il 7% delle spese della Provincia) sia in termini qualitativi, cioè in termini di innovazione o di sviluppo di progetti complessi altrimenti non esistenti (p.e. nella formazione continua o nell'innovazione sociale).

Guardando all'evoluzione del territorio della PA di Bolzano, nell'ultimo biennio si sono verificati due principali fenomeni: da un lato, l'aumento della popolazione straniera residente nella Provincia, e anche l'aumento dei contratti di lavoro stabili per questa categoria di lavoratori, e, dall'altro, una sensibile riduzione dell'abbandono scolastico. Entrambi i fenomeni riflettono le priorità su cui il PO FSE 2014-2020 ha posto l'accento; la Provincia, infatti, si è proposta di operare attraverso le politiche di inclusione attiva al fine di facilitare l'integrazione delle persone in posti di lavoro sostenibili e di qualità per coloro che hanno le potenzialità per intraprendere un lavoro, per i quali il rafforzamento dell'occupabilità rappresenta la modalità più efficace di contrasto dei rischi di esclusione e di marginalità sociale. Dalle analisi condotte, l'FSE si è dimostrato una importante fonte di finanziamento sia per gli interventi finanziati nell'Asse 1, che per quelli finanziati dall'Asse 2, ben integrandosi con altre fonti di finanziamento (provinciali, nazionali, ecc.), e rendendo possibile una continuità nelle attività degli enti beneficiari, che hanno garantito, come emerso nei relativi capitoli, una buona efficacia complessiva delle azioni. Allo stesso tempo, gli interventi finanziati dall'Asse 2 rientrano in una cornice più ampia, quella del Piano sociale provinciale, di cui il Fondo Sociale Europeo è una parte importante, e con il quale vi è concordanza nelle finalità e negli obiettivi da perseguire.

L'abbandono scolastico nella PA di Bolzano nel 2002 era più elevato (raggiungeva il 30%) della media nazionale, ma si è ridotto costantemente e nel 2021 era al 13%, in linea con la media italiana. Sebbene non si sia raggiunto l'obiettivo europeo di contenimento di tale tasso al 10%, le azioni del POR FSE hanno fortemente investito su interventi di prevenzione e riduzione del fenomeno, rispondendo alle esigenze emerse nel territorio e ben integrandosi con le politiche provinciali. Per contro, il tasso di partecipazione all'istruzione secondaria superiore nella PA di Bolzano permane sotto alla media nazionale e del Nord Italia, ed è quindi un elemento a cui prestare attenzione nella programmazione 2021-2027.

Anche per quanto concerne la formazione continua, si è evidenziata una buona rilevanza dei percorsi erogati con le necessità espresse sia dalle imprese che dai partecipanti. Più nello specifico, la possibilità di partecipare a tali percorsi ha dato la possibilità ai lavoratori di approfondire argomenti specifici e di sperimentare sul campo le nuove nozioni apprese, fornendo anche indicazioni utili sia agli enti di formazione che ai beneficiari stessi su come rendere i corsi sempre più rispondenti ai fabbisogni del territorio, e su quali siano più rilevanti.

Vi sono stati strumenti più efficaci nel rispondere ai bisogni del territorio? Ve ne sono invece altri che si sono dimostrati più deboli e perché?

Il PO FSE ha finanziato interventi nel complesso validi ed efficaci rispetto ai bisogni del territorio. Dalle analisi condotte, tuttavia, emerge che alcuni strumenti sembrano più efficaci di altri. Ciò non dipende dallo strumento di per sé ma dipende, principalmente, dai target group a cui si rivolgono.

Per gli interventi finanziati nell'Asse 1, gli enti intervistati hanno concordato sul fatto che la formazione, se integrata con un percorso di stage/tirocinio, raggiunge la massima efficacia, poiché dà la possibilità di associare alle conoscenze apprese una sperimentazione pratica e consente di avvicinare, anche in senso fisico, domanda e offerta di lavoro. Le analisi compiute indicano anche che la formazione può a volte avere effetti di lock-in per i partecipanti, i quali necessariamente tardano ad avviare la ricerca

di lavoro. Tuttavia, se i percorsi sono adeguatamente pianificati in base alla categoria di partecipanti dimostrano una maggiore efficacia. Le donne e i giovani, infatti, sono risultati maggiormente recettivi e tendono a partecipare attivamente, e a gradire anche l'utilizzo di strumenti informatici per l'erogazione a distanza; mentre gli stranieri, gli inattivi e i disoccupati di lunga durata hanno spesso maggiore difficoltà nel mantenere una frequenza stabile, e quindi corsi di durata troppo lunga possono non essere la giusta soluzione. Per questi target "più difficili", un approccio che favorisca la parte di inserimento nel contesto lavorativo a discapito delle ore di formazione potrebbe essere maggiormente efficace. Questo aspetto si ravvisa in particolare per gli immigrati, i quali spesso hanno una scarsa conoscenza della lingua, e hanno di conseguenza difficoltà a seguire le lezioni. Allo stesso tempo queste considerazioni indicano che per queste categorie difficili serve una maggiore articolazione degli interventi per poter affrontare la complessità dei problemi di inserimento che si trovano ad affrontare; questa multidimensionalità è stata maggiormente sperimentata nell'Asse 2 del PO.

Nell'Asse 2 la formazione mirata all'inclusione sociale (con finalità di inserimento lavorativo) è stata utile per quei soggetti che non sono troppo distanti dal MdL e non si trovano in una situazione di grave marginalità. Spesso, infatti, gli enti che erogano i percorsi formativi devono fare un lavoro di ingaggio iniziale sui partecipanti, soprattutto quelli multiproblematici, e un ulteriore sforzo nel riuscire a tenerli in aula. Quest'ultimo aspetto deriva principalmente da due fattori: 1) le dinamiche personali del partecipante, che soprattutto fra i migranti fanno sì che ci sia spesso uno spostamento di residenza anche a seguito di un'offerta di lavoro; 2) la componente di disagio/esclusione sociale che può variare molto da soggetto a soggetto e che influisce in larga parte sull'esito finale del percorso.

I target svantaggiati, infatti, spesso hanno necessità di ricevere un supporto che li aiuti verso un percorso di autodeterminazione e di autonomia, grazie al quale, poi, risulta più semplice la permanenza in formazione e l'avvicinamento al Mercato del lavoro. Ecco perché favorire percorsi che sono finalizzati anche sull'empowerment dei partecipanti, e sulla integrazione sociale di base, come nell'approccio degli interventi di innovazione sociale, è stata una decisione ben accolta dagli enti che si confrontano abitualmente con i soggetti più svantaggiati. L'avviso dell'innovazione sociale ha posto una base per l'ulteriore sviluppo di percorsi che lavorino sulla crescita delle competenze trasversali e civiche per i soggetti più problematici, in parallelo a percorsi di formazione più mirata all'inserimento lavorativo. Non ultimo, proprio nell'ambito dei progetti di innovazione sociale, il PO FSE ha dato la possibilità di pianificare alcuni percorsi di integrazione per i rifugiati ucraini, che si sono ritrovati a vivere in poco tempo in contesti nuovi, non condividendone né la cultura né la lingua (ad es., alfabetizzazione di base, imparare a comprendere cosa c'è scritto sulle etichette dei prodotti).

L'Asse 3 ha messo in campo numerosi interventi di formazione continua, di lotta alla dispersione e all'abbandono scolastico, che hanno complessivamente portato a buoni risultati nell'acquisizione da parte degli studenti di un metodo di studio, nel riorientamento scolastico per i ragazzi a rischio di abbandono, ma anche nella maggiore integrazione degli studenti stranieri e nello sviluppo di una autostima maggiore nei ragazzi e un rafforzamento delle loro competenze relazionali. Si sono rivelati di successo quegli interventi flessibili, che hanno dato anche la possibilità di riprogettare il percorso del singolo alunno, di erogare supporto individualizzato, e nei quali è stato anche possibile ricorrere alla micro-progettazione per rispondere a bisogni specifici in maniera tempestiva. Nel complesso, il supporto al riorientamento dei ragazzi è stato uno strumento molto valido, così come lo spostamento in tirocinio di quei minorenni che non mostravano più interesse nella prosecuzione del percorso di apprendistato. Più in generale, l'approccio integrato e trasversale agli alunni, tramite il lavoro congiunto di insegnanti, educatori e formatori (per la parte laboratoriale), è stato efficace e ha fatto

la differenza nella riuscita dei percorsi. Questo è stato possibile anche grazie al lavoro al di fuori del complesso scolastico di alcuni educatori, che hanno agito sia sui ragazzi maggiormente a rischio di abbandono (a volte andando fisicamente presso i domicili), sia sulle famiglie di origine, che non sempre rappresentano un sostegno alla tenuta del percorso formativo degli alunni.

Inoltre, l'esperienza degli educatori all'interno delle scuole si presenta come una buona pratica per l'intero territorio nazionale. Seppure questo approccio sia stato da tempo sperimentato in Provincia autonoma di Bolzano, esso appare un utile esempio per un innalzamento dell'efficacia delle politiche contro la dispersione scolastica, che nel nostro paese rimane elevata.

Per quanto riguarda la formazione continua, ciò che è emerso dall'analisi è che per gli occupati una formazione di più breve durata è preferibile, poiché l'impegno lavorativo non consente un'ampia disponibilità oraria per la partecipazione. In generale, però, la formazione continua è risultata molto efficace nel fornire a imprese e lavoratori competenze adeguate e che sono state poi utilizzate per una migliore gestione del personale, e una migliore organizzazione interna del lavoro, con un conseguente aumento della competitività aziendale.

In che modo la crisi Covid ha impattato sulla gestione del PO FSE 2014-2020? Le soluzioni adottate (riprogrammazione, lavoro agile, ecc.) sono state efficaci? Vi sono lezioni utili per il futuro che possono essere rilevate anche da questa esperienza straordinaria?

La recente crisi pandemica ha rappresentato un elemento improvviso e fortemente impattante sulla normale prosecuzione delle attività pianificate all'interno del PO FSE, a causa delle normative che apportavano restrizioni agli incontri e alla possibilità di raggrupparsi in presenza. Per ovviare alle restrizioni imposte, sono stati attivati strumenti di formazione a distanza su tutti gli assi e DaD per gli studenti delle scuole.

Questo approccio ha in parte aggirato gli ostacoli emersi con la pandemia, facendo tuttavia emergere alcune considerazioni utili per il futuro rispetto all'utilizzo degli strumenti di formazione a distanza. Questo aspetto è quantomai importante, soprattutto per quanto concerne gli interventi rivolti al rafforzamento dell'occupazione (Asse 1), poiché la maggioranza degli enti intervistati ha affermato che prevede l'utilizzo della FAD anche in futuro.

Dalle analisi svolte (che come anticipavamo nella metodologia, non possono considerarsi definitive) è emerso che questo strumento ha funzionato solo per alcune categorie target maggiormente interessate ad una propria crescita professionale (donne, occupati, immigrati "di più alto livello") nell'Asse 1. Diversamente, con target più lontani dal MdL e meno motivati, quali gli inattivi e i disoccupati di lunga durata, la FAD può essere un supporto parziale e integrato alla formazione in presenza. Mantenere "agganciati" questi soggetti con rilevanti problemi di inserimento/reinserimento lavorativo, implica un ulteriore lavoro da parte degli enti, il quale lavoro di coinvolgimento se fatto a distanza perde quasi totalmente di efficacia.

Una situazione simile si è riscontrata negli interventi finanziati dall'Asse 2, in cui i soggetti coinvolti, spesso multiproblematici, con situazioni abitative precarie, e scarsa disponibilità di strumentazione tecnologica (connessione internet mancante, indisponibilità di un computer) hanno in diversi casi abbandonato il percorso, tanto da non permettere la regolare conclusione dei corsi in presenza.

Anche per la formazione continua (Asse 3) è stato utilizzato lo strumento della FAD per garantire la continuità dei percorsi, sebbene non sia risultata una soluzione particolarmente efficace, poiché, come emerso negli altri assi, vi erano attività da

svolgere in presenza e che non potevano essere sostituite dalla partecipazione da remoto.

La DaD attivata nelle scuole, invece, ha sopperito abbastanza efficacemente alla situazione straordinaria venutasi a creare, supportando la ripresa e il regolare svolgimento delle lezioni e garantendo la continuità del supporto socio-pedagogico per gli alunni già seguiti o richiedenti il servizio. Sono emersi, tuttavia, alcune ripercussioni negative sulla socialità dei ragazzi: al rientro si riscontrano, infatti, maggiori difficoltà nello stare in gruppo e nell'affrontare una semplice lezione frontale in presenza.

Nel complesso, quindi, la formazione a distanza può essere un valido strumento di supporto agli enti beneficiari, ma va adottato solo se i target coinvolti sono adeguatamente motivati e hanno le strumentazioni necessarie per tale tipologia di erogazione delle attività. Inoltre, sebbene la FAD abbia consentito una discreta prosecuzione delle attività formative, per sua stessa natura non è risultata uno strumento efficace nel sopperire all'impossibilità di svolgere attività *on-the-job*. Per gli interventi dell'Asse 3 la DAD ha sopperito alle necessità contingenti, non potendo però sostituirsi efficacemente al rapporto alunno-insegnante/educatore, e impattando negativamente sulla socialità dei ragazzi. Il PO FSE, da questo punto di vista, si è adattato alle indicazioni nazionali diramate durante la fase acuta della pandemia, e non ha quindi avuto margini di manovra rispetto alla tipologia di erogazione degli interventi. C'è tuttavia da sottolineare l'importante ruolo del PO FSE nel favorire il lavoro congiunto di più professionisti nella scuola, a supporto del benessere complessivo degli alunni, agendo soprattutto a favore del sostegno psicologico di questi ultimi.

Quali sono gli elementi di successo degli interventi del PO FSE 2014-2020 che possono essere trasferiti nella nuova programmazione 2021-2027?

Il nuovo PR FSE+ 2021-2027 della Provincia autonoma di Bolzano ha previsto una generale continuità nelle priorità socioeconomiche a cui intende rispondere:

- il rilancio dell'occupazione, soprattutto tramite iniziative mirate e flessibili per quei target group con maggiori difficoltà di reinserimento nel mercato del lavoro locale;
- un rafforzamento dell'accesso ai servizi di istruzione e formazione, nella duplice ottica di contrasto alla dispersione e all'abbandono ma anche di rafforzamento delle competenze trasversali, e di un raccordo sempre più sistematico con il tessuto produttivo e terziario per soddisfarne i fabbisogni emergenti (soprattutto sulle nuove competenze digitali);
- il miglioramento della condizione socioeconomica della popolazione, tramite la riduzione delle disuguaglianze, facilitando la partecipazione di coloro che hanno svantaggi alla vita sociale, economica e culturale della comunità altoatesina.

Queste priorità erano presenti anche nel PO FSE 2014-2020, e vi sono alcuni elementi di particolare importanza che possono essere trasferiti quindi nella nuova programmazione.

Un altro aspetto di rilievo del PR FSE+ è l'importanza del partenariato tramite il consolidamento della *Rete di persone di contatto Ue*, che ha riunito, in incontri cadenzati, gli esponenti delle varie Ripartizioni della Provincia e stakeholders del territorio, e delle azioni di capacity building.

Innanzitutto, sul tema dell'occupazione è importante mantenere saldo il rapporto fra Ripartizioni sia nella fase di pianificazione degli avvisi pubblici che nella fase della valutazione delle proposte progettuali – elemento che si è rivelato fondamentale nell'attuale programmazione -, ma è altresì fondamentale rafforzare ulteriormente il rapporto con gli osservatori privilegiati del territorio (ad es., associazioni di categoria,

organizzazioni sindacali, ecc.). Questo elemento può infatti rappresentare una leva importante nell'ulteriore consolidamento dell'alto tasso di occupazione della Provincia, la quale necessita, tuttavia, anche di ripensare alcuni interventi formativi, in un'ottica di promozione del territorio che passi per lo sviluppo dei settori più innovativi. Sebbene, infatti, i settori alberghiero e turistico siano quelli più rilevanti nel territorio provinciale, come evidenziato anche nel nuovo PR FSE+, vi è la necessità di rilanciare ulteriormente l'economia sostenendo le aziende nelle sfide di innovazione e competitività connesse alle trasformazioni tecnologiche, soprattutto a seguito degli impatti negativi conseguenti alla crisi pandemica.

Questo può significare lo sviluppo di un progetto sulle competenze tecnologiche, il quale abbia un orizzonte di lungo periodo, coinvolga in modo coerente l'intero sistema istruzione-formazione-lavoro e mobiliti le politiche e i soggetti del territorio; il FSE+ può essere un importante innesco di attivazione di un simile progetto.

Allo stesso tempo sono emersi negli ultimi anni alcuni soggetti problematici (donne, NEET, immigrati) che richiedono una cura particolare e per i quali il FSE può rappresentare un sostegno aggiuntivo e innovativo a quanto già messo in campo dalla Provincia autonoma di Bolzano.

La lotta all'abbandono scolastico continua a essere uno dei principali obiettivi del nuovo PR FSE+. La programmazione 2014-2020 ha evidenziato il ruolo fondamentale svolto da equipe multiprofessionali, dove insegnanti, educatori sociali, e operatori (assistenti sociali, psicologi) collaborano su più fronti, supportando i ragazzi negli ambiti di maggiore necessità, che non sono necessariamente solo collegati all'apprendimento. Dalle analisi svolte è emersa un impatto significativo in termini di riduzione dell'abbandono scolastico da parte di questi interventi, i quali hanno accompagnato e sospinto una tendenza generale. Questi risultati vanno confermati e capitalizzati in futuro. Nel nuovo PR FSE+ emerge con particolare rilievo la volontà di puntare sugli aspetti psicologici e pedagogici, che giocano un ruolo di primo piano nella permanenza degli studenti più problematici nel sistema scolastico. Allo stesso tempo, favorire la formazione specifica degli insegnanti su temi di nuova emersione, quali la devianza o l'uso dei social media, è sicuramente un ulteriore elemento da attenzionare.

Nella lotta all'esclusione sociale emerge dall'esperienza dell'attuale programmazione la necessità di poter modulare gli interventi rispetto alla tipologia di target a cui ci si rivolge, oltre alla sfida sulla complementarità delle politiche FSE con la Garanzia Occupabilità dei Lavoratori⁴⁰ (GOL) nell'ambito degli strumenti messi in campo dal PNRR. Se, infatti, nell'Asse 1 la formazione è principalmente rivolta a soggetti più propensi ad essere integrati o re-integrati nel Mercato del lavoro, e dove gli immigrati spesso hanno già competenze linguistiche di base sufficientemente adeguate, nell'Asse 2 i partecipanti portano con sé problematiche più complesse. Questo comporta anche la presenza in aula di persone con diversi livelli linguistici, o a volte appartenenti a etnie in conflitto, rendendo più difficoltoso il regolare svolgimento delle attività formative, o riducendo la loro efficacia. Oltre a ciò, dalle analisi svolte è emerso come la formazione professionalizzante sia importante, ma sia in alcuni ambiti secondaria a un processo di integrazione sociale a livello più basilare, che punti *in primis* su un supporto individualizzato e adattato alle esigenze specifiche del partecipante (ad esempio corsi individuali di alfabetizzazione, corsi di italiano di base, corsi su regole e normative per chi risiede nella Provincia). Per quanto concerne la complementarità fra azioni FSE e strumenti PNRR, come anticipato sopra, il Programma Operativo dovrà garantire

⁴⁰ GOL si rivolge a lavoratori con ammortizzatori sociali o altri sostegni al reddito, lavoratori fragili (giovani, donne con particolari situazioni di svantaggio, persone con disabilità, over 55), *working poor*, persone disoccupate senza sostegni al reddito, e si basa sull'offerta di servizi integrati pubblico/privato per un migliore inserimento lavorativo.

un'ottima integrazione degli interventi, i quali, sebbene siano di natura e durata differente, concorrono all'obiettivo comune di una maggiore e migliore occupazione. Nello specifico, GOL prevede percorsi di accompagnamento al lavoro, di aggiornamento o riqualificazione professionale, e percorsi in rete con gli altri servizi territoriali (sociali, socio-sanitari, di conciliazione, educativi) nel caso di bisogni complessi, quali quelli di persone con disabilità o con fragilità. Questa tipologia di interventi, sebbene di più breve durata rispetto alle azioni finanziate dal FSE, trova la sua naturale complementarità proprio nel Programma Operativo. Proprio a fronte di ciò, le azioni finanziate dal FSE avranno la possibilità di integrare positivamente ed efficacemente quanto previsto da GOL.

Oltre a ciò, è stata accolta molto positivamente l'apertura verso progetti di innovazione sociale, che permettono di attuare interventi sia di gruppo che individuali e che agiscono sull'empowerment, sulla promozione dell'autodeterminazione e autonomia della persona, oltre che su competenze trasversali di socialità; allo stesso tempo, i progetti di innovazione sociale, grazie anche alla possibilità di adottare un approccio di Partenariato Pubblico-Privato (PPP), favoriscono una maggiore cooperazione fra settore pubblico e settore privato, con un conseguente potenziamento dei servizi erogati. Il PR FSE+ ha incorporato questa esperienza, avendo fra gli obiettivi quello di attuare interventi personalizzati che prevedano la presa in carico "globale" della persona, ma anche un potenziamento dei servizi erogati più in generale, e dando una particolare attenzione ad alcuni target svantaggiati, quali le donne con obblighi di cura familiare. I progetti di innovazione sociale 2014-2020 sono sicuramente un terreno di apprendimento sia per gran parte degli enti coinvolti nell'implementazione, che per la Provincia stessa, e si ravvisa l'importanza di riproporli in virtù anche dell'importanza che riveste tale strumento nella programmazione 2021-2027. Nel nuovo PR FSE+ si dà, infatti, rilievo proprio alle nuove politiche di conciliazione fra lavoro e vita familiare: si punterà ad ampliare e migliorare l'offerta di servizi educativi e di cura, fin dalla prima infanzia, anche nell'ottica di assicurare una copertura maggiormente uniforme nella Provincia, e a promuovere una maggior diffusione di misure e strumenti di welfare aziendale.

A questo proposito e ove sia necessario un maggior raccordo con le strutture sociali pubbliche del territorio si potrà mettere in campo anche la co-progettazione, strumento che si va sempre più diffondendosi in Italia per rafforzare i rapporti tra i principali attori del territorio. Questo strumento, seppure possa scontare un apprendimento iniziale, dovrebbe contribuire positivamente all'erogazione di interventi sempre più rispondenti ai fabbisogni sia dei partecipanti che del territorio.

ANNEX 1: LISTA DELLE INTERVISTE

Persona intervistata	Ente di riferimento	Data
Francesco Campana	Associazione - Verein "La Strada - Der Weg ONLUS"	27/09/2022
Elena Faccio	Associazione - Verein "La Strada - Der Weg ONLUS"	27/09/2022
Barbara Wopfner	Comunità Comprensoriale Val Venosta	28/09/2022
Elettra Zappa	River equipe onlus & ODV Voluntarius	30/09/2022
Livio Biasia	Independent ONLUS Cooperativa Sociale	03/10/2022
Tila Mair	Rappresentante SGB/CISL	10/10/2022
Georg Lun	Direttore IRE - ripartizione ricerca economica	10/10/2022
Michela Trentini	PA di Bolzano - Ripartizione Politiche sociali	17/10/2022
Stefan Perini	IPL Istituto Promozione Lavoratori	14/11/2022
Verena Egger	PA di Bolzano - Ripartizione Politiche sociali	15/11/2022
Nadja Schuster	PA di Bolzano - Ripartizione Politiche sociali	15/11/2022
Silvia Wasserer	PA di Bolzano - Ripartizione Politiche sociali	15/11/2022
Werner Pramstrahler	PA di Bolzano - Ufficio Osservazione mercato del lavoro	30/11/2022
Elisabetta Bartocci	Assoimprenditori Alto Adige	30/11/2022

ANNEX 2: LISTA PARTECIPANTI AL FOCUS GROUP

<i>Persona intervistata</i>	<i>Ente di riferimento</i>	<i>Data</i>
Alexandra Pöeder	Provincia autonoma di Bolzano - Ufficio Fondo Sociale Europeo	17/10/2022
Luca Storti	Provincia autonoma di Bolzano - Ufficio Fondo Sociale Europeo	17/10/2022
Paride Paternoster	Provincia autonoma di Bolzano - Direzione Istruzione e Formazione tedesca	17/10/2022
Andrea Rizza	Associazione Arci-Ragazzi	17/10/2022
Andrea Felis	Provincia autonoma di Bolzano - Dipartimento Istruzione e Formazione/ Intendenza scolastica in lingua italiana - ispettore scuole secondarie	17/10/2022
Martha Stecher	Provincia autonoma di Bolzano - Direzione provinciale Formazione professionale in lingua tedesca	17/10/2022
Elmar Lösch	Scuola professionale provinciale per l'industria e l'artigianato	17/10/2022
Riccardo Aliprandini	I.S.S. Gandhi - Bolzano	17/10/2022

ANNEX 3: QUESTIONARIO RIVOLTO AGLI ENTI DI FORMAZIONE

Il presente questionario è stato predisposto da Ismeri Europa s.r.l., titolare del contratto di valutazione indipendente del Programma Operativo (PO) Fondo Sociale Europeo (FSE) 2014-2020 della Provincia autonoma di Bolzano (PAB), al fine di valutare gli interventi dell'Asse 1 e 3 del POR.

Il questionario è rivolto ai principali enti di formazione che hanno avuto dei progetti finanziati dal PO FSE.

Le domande del questionario mirano a comprendere gli obiettivi dei progetti da voi realizzati, in che modo questi sono stati portati a termine e a raccogliere un giudizio complessivo sui loro effetti e sulle eventuali problematiche emerse.

Il questionario è strutturato nelle seguenti sezioni:

- 1) Un'*introduzione* che permetta di capire se il rispondente abbia avuto già esperienze pregresse al 2014-2020 con il FSE;
- 2) Una sezione dedicata alle *esperienze dell'ente* che permetta di raccogliere informazioni sul profilo dei rispondenti e sul loro coinvolgimento col FSE;
- 3) Una sezione sulla *gestione e realizzazione dei progetti* che inquadri il tipo di lavoro svolto dagli enti con il FSE;
- 4) Una sezione conclusiva dedicata ai *risultati e lezioni* che raccolga le esperienze degli enti e le opinioni di questi su cosa e come ha funzionato il programma FSE.

Il questionario consta principalmente di domande chiuse o semi-chiuse e qualche domanda aperta che permetta di raccogliere esaustivamente i commenti e i suggerimenti degli enti sui temi affrontati.

Il tempo di compilazione del questionario è circa 15-20 minuti.

Si prega di rispondere a TUTTE le domande.

*domande obbligatorie

Introduzione

1. Prima del periodo di programmazione 2014-2020, avevate già usufruito dei fondi del FSE?*
- A. Sì
- B. No
2. Se sì, in quale periodo?

Esperienze dell'ente

3. Come siete venuti a conoscenza delle risorse messe a disposizione dal POR FSE?* [max. 2 risposte possibili]
 - a. Tramite il sito web della Provincia
 - b. Tramite mezzi di informazione (giornali, siti web, ecc.)
 - c. Tramite gli uffici comunali o provinciali (servizi sociali, ecc.)
 - d. Tramite altri enti di formazione
 - e. Tramite le associazioni di categoria
 - f. Tramite amici/colleghi
 - g. Altro _____
4. Secondo lei le informazioni disponibili negli avvisi del FSE erano sufficienti per preparare i progetti o vi sarebbe stata necessità di maggiori informazioni:*

- a. Le informazioni erano adeguate e sufficienti
- b. No, vi era necessità di maggiori informazioni,

Se no, per cortesia specificare quali informazioni erano necessarie: _____

5. Qual è la percentuale del vostro fatturato che proviene dal FSE?*

- a. Più del 60%
- b. Tra il 30 e il 59%
- c. Meno del 30%

6. Oltre ai progetti FSE, avete realizzato altre azioni di supporto all'occupazione finanziate da altri fondi?* [più risposte possibili]

- a. Sì, progetti finanziati da fondi provinciali
- b. Sì, progetti finanziati da fondi nazionali
- c. Sì, progetti finanziati da fondi interprofessionali
- d. Sì, progetti finanziati da altri fondi UE (FESR, Cooperazione transnazionale, altri fondi della CE)
- e. Sì, altro (specificare) _____
- f. No

Realizzazione e gestione dei progetti

7. Nei corsi di formazione del FSE sono spesso utilizzati diversi strumenti a supporto dei destinatari. Quali strumenti avete maggiormente utilizzato nella vostra esperienza?* [più risposte possibili]

- a. formazione
- b. stage/tirocini
- c. servizi di orientamento al lavoro
- d. forme di coaching e tutoraggio
- e. formazione multilinguistica
- f. Altro _____

8. Quali dei precedenti strumenti considerate maggiormente efficace per favorire l'inserimento lavorativo dei partecipanti?*

- a. formazione
- b. stage/tirocini
- c. servizi di orientamento al lavoro
- d. forme di coaching e tutoraggio
- e. formazione multilinguistica
- f. combinazioni di più strumenti (quali: _____)
- g. Altro _____

9. Se all'interno dei corsi finanziati dal FSE erano previsti periodi di stage/tirocinio avete incontrato difficoltà nel coordinamento e gestione di queste attività?

- a. Sì, abbiamo incontrato difficoltà
Quali? _____
- b. No, non abbiamo incontrato difficoltà
- c. Non abbiamo fatto stage/tirocini

10. Con quali profili di utenza avete maturato più esperienza?* [max. 3 risposte possibili]

- A. Giovani
- B. Donne
- C. Soggetti con disabilità
- D. Stranieri
- E. Disoccupati di lunga durata
- F. Inattivi
- G. Lavoratori occupati (formazione continua)
- H. Nessun target in particolare
- I. Altro _____

11. Indicare quale dei precedenti profili è risultato maggiormente complesso da coinvolgere e formare e perché: *

12. Quali sono stati i settori in cui i vostri interventi formativi si sono concentrati maggiormente?* [max. 3 risposte possibili]

- a. Primario (agricoltura, pesca, allevamento)
- b. Industria ed energia
- c. Edilizia
- d. Servizi tradizionali (hotel, ristoranti, trasporti, commercio)
- e. Servizi avanzati (finanziari, immobiliari, informatico, contabile)
- f. Servizi alla persona (istruzione, salute, assistenza, sport)

13. In base alla vostra esperienza, quali sono le competenze più richieste nel territorio?* (quasi per nulla, poco, abbastanza, molto)

- a. Competenze tecniche (specifiche delle diverse produzioni)
- b. Competenze trasversali (comunicazione, di gestione dello stress, di attitudine al lavoro di gruppo, ecc.)
- c. Competenze digitali di base
- d. Competenza digitali avanzate
- e. Competenze di marketing, di organizzazione, ecc.
- f. Competenze linguistiche
- g. Altro _____

14. Per garantire la continuità dei progetti anche durante la crisi pandemica da COVID-19 avete fatto ricorso alla FAD (formazione a distanza)?*
- a. Sì, la utilizzavamo già da prima della crisi pandemica da COVID-19
 - b. Sì, ma limitatamente ai periodi di lockdown
 - c. Sì, e prevediamo di continuare ad utilizzare la FAD anche in futuro
 - d. No, non l'abbiamo utilizzata
15. Pensate che la FAD sia utile in generale?*(specificare per ciascuna categoria- giovani, donne, stranieri, disabili, disoccupati di lunga durata, inattivi, lavoratori occupati)
- a. Sì, in corsi specifici che utilizzino unicamente la FAD
 - b. Sì, integrata alla formazione in presenza
 - c. No, la FAD va utilizzata solo quando non si può fare altrimenti
 - d. Altro _____

Risultati e lezioni

16. In generale, avete incontrato ostacoli organizzativi o difficoltà procedurali nella realizzazione delle attività previste?*
- a. Sì
Se sì, quali? _____
 - b. No
17. Vi sono state particolari difficoltà nell'individuare i partecipanti alle attività da voi organizzate?*
- a. Sì
Se sì, Quali? _____
 - b. No
18. Se si è risposto "Sì" alla domanda precedente, quali potrebbero essere le ragioni? Cosa si potrebbe fare per superare quelle difficoltà e favorire la partecipazione?
- _____
19. In che misura ciascuno degli strumenti adottati si è rivelato utile ai seguenti risultati (indicare ciascuna casella con: Per nulla, poco, abbastanza, molto, oppure non so)

	Richieste o gradite dagli utenti	Favoriscono l'inserimento lavorativo	Favoriscono la crescita individuale del formando
formazione			
stage/tirocini			
servizi di orientamento al lavoro			
forme di coaching e tutoraggio			
formazione multilinguistica			
combinazioni di più strumenti (quali: _____)			
Altro _____			

20. Qual è la durata dei corsi FSE che considerate migliore per massimizzare la loro efficacia complessiva?*

- a. Sino a 50 ore
- b. Da 51 a 150 ore
- c. Da 151 ore a 300 ore
- d. Da 300 a 500 ore
- e. Più di 500 ore

21. Si spieghi il perché della risposta data alla domanda 20:*

22. Come giudicate i risultati della formazione in termini dei seguenti effetti?* (Inserire un voto da 1 (risultati molto deboli) a 10 (risultati molto importanti))

	Voto da 1 a 10
Preparazione individuale degli allievi	
Opportunità di lavoro generate per gli allievi	
Aumento dell'autostima e della sicurezza degli allievi	
Inserimento sociale e conoscenza del mercato del lavoro degli allievi	
Gradimento da parte delle imprese della preparazione degli allievi	

23. In che misura i seguenti problemi hanno limitato l'efficacia del FSE?* (Inserire un voto da 1 (poco limitanti) a 10 (molto limitanti))

	Voto da 1 a 10
Fondi insufficienti	
Mancanza di personale	
Difficoltà a reperire competenze formative specialistiche nel territorio	
Poco coordinamento tra formazione e altre istituzioni (scuola, università, CIL)	
Poca adesione e interesse da parte dei allievi	
Difficoltà a comprendere le esigenze delle imprese	
Altro _____	

24. Cosa ritenete possa essere fatto per migliorare i risultati del FSE?*

25. In generale, se doveste ripetere il progetto di formazione FSE, cosa cambiereste e perché?*

26. Quali sono i maggiori bisogni del territorio a cui la formazione di inserimento ha dato delle risposte?*

27. Quali sono i maggiori bisogni del territorio a cui la formazione dovrà dare delle risposte nei prossimi anni?*

28. Avete svolto attività di formazione continua finanziate dal FSE?*

a. Sì

b. No

29. Se sì, in che misura ritenete che la formazione continua del FSE abbia contribuito al miglioramento delle competenze nelle imprese?

ANNEX 4: AVVISI PUBBLICI FINANZIATI NEGLI ASSI 1, 2 E 3

Tabella 24. Panoramica avvisi pubblici Asse 1

	Titolo avviso	Destinatari	Attività finanziate
1	Avviso pubblico: "Interventi di formazione rivolti alla popolazione giovanile per l'accesso al mercato del lavoro, l'inserimento e il reinserimento lavorativo - annualità 2017/2018" PO FSE, Asse prioritario I - PI 8i - Obiettivo specifico 8.1	Giovani in età lavorativa fino a 29 anni, residenti o domiciliati in Provincia autonoma di Bolzano, che si trovano in una situazione di non occupazione	- Azioni di formazione finalizzate a integrare e consolidare le competenze di base, trasversali e tecnico-professionali che consentano ai destinatari coinvolti l'accesso o un riposizionamento più competitivo sul mercato del lavoro anche con particolare riferimento ai settori più innovativi dell'economia provinciale, così come individuati nelle Aree di specializzazione della "Smart Specialisation Strategy" per la Provincia autonoma di Bolzano. - Progetti formativi finalizzati a rafforzare l'occupabilità dei giovani e a favorire la loro qualificazione professionale e il loro inserimento o reinserimento lavorativo.
2	Avviso pubblico: "Interventi di formazione rivolti alla popolazione femminile per l'accesso al mercato del lavoro, l'inserimento e il reinserimento lavorativo - annualità 2017/2018" PO FSE, Asse prioritario I - PI 8iv - Obiettivo specifico 8.2	Donne in età lavorativa, residenti o domiciliate in Provincia autonoma di Bolzano che si trovano in una situazione di non occupazione	- Azioni di formazione finalizzate a integrare e consolidare le competenze di base, trasversali e tecnico-professionali che consentano ai destinatari coinvolti l'accesso o un riposizionamento più competitivo sul mercato del lavoro anche con particolare riferimento ai settori più innovativi dell'economia provinciale, così come individuati nelle Aree di specializzazione della "Smart Specialisation Strategy" per la Provincia autonoma di Bolzano. - Progetti formativi finalizzati a favorire la qualificazione/riqualificazione della componente femminile della forza lavoro al fine di aumentarne l'occupabilità.
3	Avviso pubblico: "Interventi di formazione rivolti alla popolazione immigrata per l'accesso al mercato del lavoro, l'inserimento e il reinserimento lavorativo - annualità 2017/2018" PO FSE, Asse prioritario I - PI 8i - Obiettivo specifico 8.4	Immigrati in età lavorativa, residenti o domiciliati in Provincia autonoma di Bolzano o in condizione di regolarità sul territorio nazionale ai sensi della normativa vigente e che si trovano in una situazione di non occupazione.	- Azioni di formazione finalizzate a integrare e consolidare le competenze di base, trasversali e tecnico-professionali che consentano ai destinatari coinvolti l'accesso o un riposizionamento più competitivo sul mercato del lavoro anche con particolare riferimento ai settori più innovativi dell'economia provinciale, così come individuati nelle Aree di specializzazione della "Smart Specialisation Strategy" per la Provincia autonoma di Bolzano. - Progetti formativi finalizzati a favorire la qualificazione/riqualificazione della componente femminile della forza lavoro al fine di aumentarne l'occupabilità.
4	Avviso pubblico: "Interventi di formazione rivolti ai disoccupati di lunga durata per l'accesso al mercato del lavoro, l'inserimento e il reinserimento lavorativo - annualità 2017/2018" PO FSE, Asse prioritario I - PI 8i - Obiettivo specifico 8.5	Soggetti in età lavorativa, residenti o domiciliati in Provincia autonoma di Bolzano che si trovano in una situazione di disoccupazione di lunga durata.	- Azioni di formazione finalizzate a integrare e consolidare le competenze di base, trasversali e tecnico professionali che consentono ai destinatari coinvolti l'accesso o un riposizionamento più competitivo sul mercato del lavoro anche con particolare riferimento ai settori più innovativi dell'economia provinciale, così come individuati nelle Aree di specializzazione della "Smart Specialisation Strategy" per la Provincia autonoma di Bolzano. - Progetti formativi finalizzati a favorire il reinserimento attivo dei disoccupati di lungo periodo nel mondo del lavoro attraverso la riqualificazione e l'adeguamento delle competenze rispetto alle mutate esigenze del sistema produttivo.
5	Avviso pubblico: "Interventi di formazione volti al rafforzamento delle competenze e all'accompagnamento al lavoro dei lavoratori maturi - Annualità 2017/2018" PO FSE, Asse prioritario I - PI 8vi - Obiettivo specifico 8.3	Residenti o domiciliati in Provincia autonoma di Bolzano con un'età superiore ai 45 anni compiuti e non superiore ai 70 anni compiuti, che si trovano in una situazione di non occupazione e che intendono accrescere la propria formazione e con l'obiettivo di prolungare la propria vita lavorativa.	- Aula e/o laboratorio; - Formazione individualizzata; - Stage; - Attività di orientamento, supporto e accompagnamento (con esclusivo riferimento alla seguente categoria: orientamento).
6	Avviso Pubblico: "Intervento volto alla concessione di contributi individuali alle imprese per promuovere l'assunzione di giovani laureati - Annualità 2018/2019" - PO FSE	I destinatari del presente Avviso sono i giovani in possesso di un titolo di istruzione di livello ISCED 7 o superiore, inclusi quelli che hanno studiato all'estero, che si trovano in condizione di	Incentivi per l'assunzione dei destinatari

	Titolo avviso	Destinatari	Attività finanziate
	2014- 2020 – Asse I, Priorità di investimento 8.1, Obiettivo Specifico 8.5	regolarità sul territorio nazionale ai sensi della normativa vigente e in una condizione di non occupazione.	
7	Avviso pubblico per la presentazione di proposte progettuali a carattere formativo – Annualità 2018/2019 PO FSE 2014- 2020 – Asse prioritario I, Prior.inv. 8i - Ob. spec. 8.5, Prior.inv. 8iv – Ob. spec. 8.2, Prior.inv. 8vi – Ob. spec. 8.3	I destinatari del presente Avviso devono appartenere alla forza lavoro e essere residenti o domiciliati in Provincia autonoma di Bolzano e trovarsi in una situazione di non occupazione. I destinatari per l'obiettivo specifico 8.5 devono essere disoccupati di lunga durata o soggetti con maggiori difficoltà di inserimento lavorativo; per l'obiettivo specifico 8.2 donne e per l'obiettivo specifico 8.3 persone con un'età superiore ai 45 anni compiuti.	- aula e/o laboratorio; - formazione individualizzata; - stage; - attività di orientamento, supporto e accompagnamento (con esclusivo riferimento alla seguente categoria: orientamento); - viaggi di studio e visite didattiche.
8	Avviso Pubblico: "Interventi di formazione rivolti alla popolazione giovanile per l'accesso al mercato del lavoro, l'inserimento e il reinserimento lavorativo – Annualità 2019/2020" PO FSE, Asse prioritario I – PI 8i – Obiettivo specifico 8.1	I destinatari del presente Avviso sono i giovani in età lavorativa fino a 29 anni, residenti o domiciliati in Provincia autonoma di Bolzano, che si trovano in una situazione di non occupazione.	- aula e/o laboratorio; - formazione individualizzata; - stage; - attività di orientamento, supporto e accompagnamento (con esclusivo riferimento alla seguente categoria: orientamento); - viaggi di studio e visite didattiche
9	Avviso pubblico per la presentazione di proposte progettuali a carattere formativo – Annualità 2020/2021 PO FSE 2014- 2020 – Asse prioritario I, Prior.inv. 8i - Ob. spec. 8.5, Prior.inv. 8iv – Ob. spec. 8.2, Prior.inv. 8vi – Ob. spec. 8.3	I destinatari del presente Avviso devono appartenere alla forza lavoro e essere residenti o domiciliati in Provincia autonoma di Bolzano e trovarsi in una situazione di non occupazione. I destinatari per l'obiettivo specifico 8.5 devono essere disoccupati di lunga durata o soggetti con maggiori difficoltà di inserimento lavorativo; per l'obiettivo specifico 8.2 donne e per l'obiettivo specifico 8.3 persone con un'età superiore ai 45 anni compiuti.	- aula e/o laboratorio; - formazione individualizzata; - stage; - attività di orientamento, supporto e accompagnamento (con esclusivo riferimento alla seguente categoria: orientamento); - viaggi di studio e visite didattiche
10	Avviso pubblico per la presentazione di proposte progettuali a carattere formativo - Annualità 2022/2023 - PO FSE 2014-2020, Asse prioritario I- Prior.inv. 8i - Ob. spec. 8.1 e 8.5, Prior.inv. 8iv - Ob. spec. 8.2, Prior.inv. 8vi - Ob. spec. 8.3	I destinatari del presente Avviso devono appartenere alla forza lavoro e essere residenti o domiciliati in Provincia autonoma di Bolzano e trovarsi in una situazione di non occupazione. I destinatari per l'obiettivo specifico 8.1 devono essere giovani; per l'obiettivo specifico 8.5 devono essere disoccupati di lunga durata o soggetti con maggiori difficoltà di inserimento lavorativo; per l'obiettivo specifico 8.2 donne e per l'obiettivo specifico 8.3 persone con un'età superiore ai 45 anni compiuti.	- aula e/o laboratorio; - formazione individualizzata; - stage; - attività di orientamento, supporto e accompagnamento (con esclusivo riferimento alla seguente categoria: orientamento); - viaggi di studio e visite didattiche
11	Avviso pubblico per la presentazione di proposte progettuali a carattere formativo: Operatrice e operatore socio-sanitario – Annualità 2022/2023 PO FSE, Asse prioritario I – PI 8i – Obiettivo specifico 8.5	I destinatari del presente Avviso sono i soggetti residenti o domiciliati nella Provincia autonoma di Bolzano, di almeno 17 anni compiuti all'atto dell'iscrizione al percorso formativo, in possesso dell'esame conclusivo del primo ciclo di istruzione di otto anni	- aula e/o laboratorio; - stage.

Fonte: sito PA di Bolzano

Tabella 25. Panoramica avvisi pubblici Asse 2

Titolo avviso	Destinatari	Attività finanziate
Avviso pubblico: "Azioni volte al rafforzamento delle competenze ed all'accompagnamento al lavoro dei soggetti vulnerabili – Annualità 2022/2023" PO FSE 2014-2020, Asse prioritario II – PI 9i – Obiettivo specifico 9.2	- Soggetti con disabilità - Soggetti affetti da dipendenze - Soggetti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, sia in regime di detenzione sia in esecuzione penale esterna, ed ex detenuti - Vittime di violenza, di tratta o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione - Migranti (compresi i richiedenti asilo) - Beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria - Minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età - Minoranze etniche riconosciute - Persone senza fissa dimora	- Aula e/o laboratorio - Formazione individualizzata - Stage (non obbligatorio) - Attività di orientamento, supporto e accompagnamento - Viaggi di studio e visite didattiche
"Interventi di innovazione sociale – Annualità 2021/2022" PO FSE 2014-2020, Asse prioritario II – PI 9i – Obiettivo specifico 9.1	- Soggetti con disabilità - Soggetti affetti da dipendenze - Soggetti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria ed ex detenuti - Vittime di violenza, di tratta o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione; beneficiari di protezione internazionale e sussidiaria o in possesso di permesso di soggiorno rilasciato nei casi speciali previsti dalla normativa - Migranti (compresi i richiedenti asilo) - Minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età; - Minoranze etniche riconosciute - Persone senza fissa dimora	- Prima accoglienza - Consulenza e assistenza di gruppo e/o individuale - Formazione in aula/laboratorio - Formazione individualizzata - Orientamento di gruppo/Orientamento individuale - Supporto personale e formativo (nella misura massima del 20% della durata progettuale) - Accompagnamento sul lavoro - Servizi di assistenza ai minori e ai diversamente abili - Servizi di mediazione
Avviso pubblico: "Azioni volte al rafforzamento delle competenze ed all'accompagnamento al lavoro dei soggetti vulnerabili – Annualità 2019/2020" PO FSE 2014-2020, Asse prioritario II – PI 9i – Obiettivo specifico 9.2	- Soggetti affetti da dipendenze - Soggetti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria ed ex detenuti - Vittime di violenza, di tratta o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione - Migranti (compresi i richiedenti asilo), beneficiari di protezione internazionale e sussidiaria - Minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età - Appartenenti a minoranze etniche riconosciute - Persone senza fissa dimora	- Aula e/o laboratorio - Formazione individualizzata - Stage (non obbligatorio) - Attività di orientamento, supporto e accompagnamento - Viaggi studio e visite didattiche
Avviso Pubblico: "Intervento volto alla concessione di contributi individuali alle imprese per promuovere l'assunzione di soggetti svantaggiati – Annualità 2018/2019" – PO FSE 2014-2020 – Asse II, PI 9.i, Obiettivo Specifico 9.2	- Soggetti in età lavorativa, residenti o domiciliati in Provincia autonoma di Bolzano o in condizione di regolarità sul territorio nazionale ai sensi della normativa vigente, in condizione di non occupazione e affetti da situazioni di svantaggio	- Incentivi per l'assunzione dei destinatari
Avviso pubblico per la presentazione di Proposte progettuali a carattere formativo "Azioni volte al rafforzamento delle competenze ed all'accompagnamento al lavoro dei soggetti vulnerabili" – Annualità 2017/2018" – Asse II – PI 9i – Obiettivo specifico 9.2	- Soggetti con disabilità - Soggetti affetti da dipendenze - Soggetti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, sia in regime di detenzione sia in esecuzione penale esterna, ed ex detenuti - Vittime di violenza, di tratta o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione; beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria - Migranti (compresi i richiedenti asilo) - Minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età - Minoranze etniche riconosciute - Persone senza fissa dimora	- Aula e/o laboratorio - Formazione individualizzata - Stage (non obbligatorio) - Viaggi studio e visite didattiche - Attività di orientamento, supporto e accompagnamento

Fonte: sito PA di Bolzano

Tabella 26. Panoramica avvisi pubblici Asse 3

Titolo avviso	Obiettivi	Tipologia interventi finanziati	Destinatari
"Accrescimento delle competenze della forza lavoro attraverso la formazione continua - annualità 2016/2017" – Avviso pubblico per la presentazione di Proposte Progettuali a carattere formativo in attuazione del Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020 della Provincia Autonoma di Bolzano Asse prioritario III - Istruzione e formazione - Priorità d'investimento 10iv - Obiettivo specifico 10.4	- Accrescimento delle competenze della forza lavoro occupata nel territorio provinciale - Innovazione d'impresa sia dal punto di vista tecnologico sia da quello organizzativo - Aumentare o mantenere la competitività aziendale e la qualità della produzione (o del modo di produrre) - Salvaguardare le prospettive occupazionali - Contrastare rischi di declino o di marginalizzazione dell'azienda, del comparto, di un'area territoriale o di obsolescenza delle competenze	- Interventi a tipologia aziendale: il soggetto proponente deve essere una singola impresa o un singolo ente di formazione - Interventi a tipologia multaziendale, elaborati sulla base delle omogenee esigenze formative delle imprese coinvolte, cui parteciperà esclusivamente il personale delle medesime imprese. Sono prevalentemente destinati alle micro, piccole e medie imprese. Il soggetto proponente deve essere un ente di formazione o un raggruppamento di imprese	- Lavoratori con contratto di lavoro di diritto privato a tempo indeterminato o a tempo determinato (in entrambi i casi sia a tempo pieno, sia a tempo parziale) - Lavoratori con contratto a progetto (di cui al Titolo VII – capo I del D.lgs. n. 276/2003 e ss.mm.ii.) - Lavoratori in CIG in orario di lavoro - Lavoratori che beneficiano del contratto di solidarietà - Titolari d'impresa, manager a contratto, lavoratori autonomi, liberi professionisti.
Avviso Pubblico "Interventi di contrasto alla dispersione scolastica e miglioramento delle competenze chiave" – Annualità 2017/2018 – PO FSE 2014-2020 – Asse III, Priorità di investimento 10.i, Obiettivi Specifici 10.1. e 10.2	- Sostenere azioni formative e di orientamento che permettano al contempo di contrastare il fenomeno della dispersione scolastica e di promuovere il miglioramento delle competenze degli allievi - Azioni di potenziamento delle competenze di operatori /operatrici, insegnanti e del sistema scolastico attraverso attività formative mirate all'aggiornamento delle conoscenze in relazione a metodologie ed approcci innovativi	- Interventi informativi/formativi per la prevenzione della dispersione scolastica - Interventi di formazione, orientamento e supporto per la promozione del successo personale e formativo finalizzati al contrasto del rischio di abbandono scolastico - Interventi formativi per la promozione e lo sviluppo di competenze linguistiche negli allievi - Summer School per l'acquisizione o il consolidamento delle competenze chiave per l'apprendimento permanente - Interventi di rafforzamento delle competenze degli insegnanti e degli operatori scolastici sui temi della didattica e delle nuove tecnologie finalizzate ad affrontare le dinamiche di abbandono scolastico - Interventi di rafforzamento delle competenze degli insegnanti e degli operatori scolastici in materia di didattica delle competenze chiave per l'apprendimento permanente - Interventi per l'attuazione di un servizio socio-pedagogico all'interno delle scuole	- Allieve e allievi iscritti alle scuole secondarie di primo grado del primo ciclo di istruzione o alle scuole del secondo ciclo di istruzione o ai percorsi di istruzione e formazione professionale della Provincia autonoma di Bolzano per l'anno scolastico in corso di svolgimento - Allieve e allievi iscritti alle scuole secondarie di primo grado del primo ciclo di istruzione o alle scuole del secondo ciclo di istruzione o ai percorsi di istruzione e formazione professionale della Provincia autonoma di Bolzano per l'anno scolastico in corso di svolgimento, che siano in una situazione di rischio di abbandono scolastico - Insegnanti ed operatori/operatrici del sistema scolastico operanti nelle scuole secondarie di primo grado del primo ciclo di istruzione e nelle scuole del secondo ciclo di istruzione o nei percorsi di istruzione e formazione professionale della Provincia autonoma di Bolzano.
Avviso pubblico "Accrescimento delle competenze della forza lavoro attraverso la formazione continua - Annualità 2017/2018" – PO FSE 2014-2020, Asse prioritario III - Istruzione e formazione - Priorità d'investimento 10iv - Obiettivo specifico 10.4	- Accrescimento delle competenze della forza lavoro occupata nel territorio provinciale - Aumento delle competenze della forza lavoro in relazione alle esigenze di innovazione e internazionalizzazione delle imprese - Aumentare o mantenere la competitività aziendale e la qualità della produzione (o del modo di produrre) - Salvaguardare le prospettive occupazionali - Contrastare rischi di declino o di marginalizzazione dell'azienda, del comparto, di un'area territoriale o di obsolescenza delle competenze	- Interventi a tipologia aziendale, elaborati sulla base delle esigenze formative di una singola impresa e ai quali parteciperà esclusivamente il personale della medesima impresa. Il Soggetto proponente deve essere una singola impresa o un singolo ente di formazione - Interventi a tipologia multaziendale, elaborati sulla base delle omogenee esigenze formative delle imprese coinvolte, cui parteciperà esclusivamente il personale delle medesime imprese. Gli interventi a tipologia multaziendale hanno caratteristiche interaziendali (contiguità societaria o di sistema delle aziende), settoriali (affinità di settore delle aziende), territoriali della Provincia di Bolzano (affinità in relazione al territorio delle aziende). Il soggetto proponente deve essere un ente di formazione o un raggruppamento di imprese.	- Lavoratori con contratto di lavoro di diritto privato a tempo indeterminato o a tempo determinato (in entrambi i casi sia a tempo pieno, sia a tempo parziale) - Lavoratori con contratto a progetto (di cui al Titolo VII – capo I del D.lgs. n. 276/2003 e ss.mm.ii.) - Lavoratori in CIG in orario di lavoro - Lavoratori che beneficiano del contratto di solidarietà - Titolari d'impresa, manager a contratto, lavoratori autonomi, liberi professionisti

Avviso Pubblico "Interventi di contrasto alla dispersione scolastica e miglioramento delle competenze chiave - Annualità 2018/2019" - PO FSE 2014-2020 - Asse III, Priorità di investimento 10.i, Obiettivi Specifici 10.1. e 10.2	- Sostenere azioni formative e di orientamento che permettano al contempo di contrastare il fenomeno della dispersione scolastica e di promuovere il miglioramento delle competenze degli allievi - Azioni di potenziamento delle competenze di operatori /operatrici, insegnanti e del sistema scolastico attraverso attività formative mirate all'aggiornamento delle conoscenze in relazione a metodologie ed approcci innovativi	-Interventi informativi/formativi per la prevenzione della dispersione scolastica - Interventi di formazione, orientamento e supporto per la promozione del successo personale e formativo finalizzati al contrasto del rischio di abbandono scolastico - Interventi formativi per la promozione e lo sviluppo di competenze linguistiche negli allievi -Summer School per l'acquisizione o il consolidamento delle competenze chiave per l'apprendimento permanente - Interventi di rafforzamento delle competenze degli insegnanti e degli operatori scolastici sui temi della didattica e delle nuove tecnologie finalizzate ad affrontare le dinamiche di abbandono scolastico - Interventi di rafforzamento delle competenze degli insegnanti e degli operatori scolastici in materia di didattica delle competenze chiave per l'apprendimento permanente - Interventi per l'attuazione di un servizio socio-pedagogico all'interno delle scuole	- Allievi iscritti alle scuole secondarie di primo grado del primo ciclo di istruzione o alle scuole del secondo ciclo di istruzione o a percorsi di istruzione e formazione professionale (scuole secondarie di secondo grado e percorsi triennali e quadriennali di istruzione e formazione professionale) della Provincia autonoma di Bolzano. - Allievi iscritti alle scuole secondarie di primo grado del primo ciclo di istruzione o alle scuole del secondo ciclo di istruzione o ai percorsi di istruzione e formazione professionale (scuole secondarie di secondo grado e percorsi triennali e quadriennali di istruzione e formazione professionale) della Provincia autonoma di Bolzano, che siano in una situazione di rischio di abbandono scolastico. - Insegnanti ed operatori del sistema scolastico operanti nelle scuole secondarie di primo grado del primo ciclo di istruzione e nelle scuole del secondo ciclo di istruzione o nei percorsi di istruzione e formazione professionale (scuole secondarie di secondo grado e percorsi triennali e quadriennali di istruzione e formazione professionale) della Provincia autonoma di Bolzano.
Avviso pubblico "Accrescimento delle competenze della forza lavoro attraverso la formazione continua - Annualità 2018/2019" - PO FSE 2014-2020, Asse prioritaria III - Istruzione e formazione - Priorità d'investimento 10iv - Obiettivo specifico 10.4	- Accrescimento delle competenze della forza lavoro occupata nel territorio provinciale - Aumento delle competenze della forza lavoro in relazione alle esigenze di innovazione e internazionalizzazione delle imprese -Aumentare o mantenere la competitività aziendale e la qualità della produzione (o del modo di produrre) -Salvaguardare le prospettive occupazionali -Contrastare rischi di declino o di marginalizzazione dell'azienda, del comparto, di un'area territoriale o di obsolescenza delle competenze	- Interventi a tipologia aziendale, elaborati sulla base delle esigenze formative di una singola impresa e ai quali parteciperà esclusivamente il personale della medesima impresa. Il Soggetto proponente deve essere una singola impresa o un singolo ente di formazione - Interventi a tipologia multiaziendale, elaborati sulla base delle omogenee esigenze formative delle imprese coinvolte, cui parteciperà esclusivamente il personale delle medesime imprese. Gli interventi a tipologia multiaziendale hanno caratteristiche interaziendali (contiguità societaria o di sistema delle aziende), settoriali (affinità di settore delle aziende), territoriali della Provincia di Bolzano (affinità in relazione al territorio delle aziende). Il soggetto proponente deve essere un ente di formazione o un raggruppamento di imprese.	- Lavoratori con contratto di lavoro di diritto privato a tempo indeterminato o a tempo determinato (in entrambi i casi sia a tempo pieno, sia a tempo parziale) - Lavoratori con contratto a progetto (di cui al Titolo VII - capo I del D.lgs. n. 276/2003 e ss.mm.ii.) - Lavoratori in CIG in orario di lavoro -Lavoratori che beneficiano del contratto di solidarietà - Titolari d'impresa, manager a contratto, lavoratori autonomi, liberi professionisti

Avviso Pubblico "Interventi di contrasto alla dispersione scolastica e miglioramento delle competenze chiave – Annualità 2019/2020" – PO FSE 2014-2020 – Asse III, Priorità di investimento 10.i, Obiettivi Specifici 10.1. e 10.2	- Sostenere azioni formative e di orientamento che permettano al contempo di contrastare il fenomeno della dispersione scolastica e di promuovere il miglioramento delle competenze degli allievi - Azioni di potenziamento delle competenze di operatori /operatrici, insegnanti e del sistema scolastico attraverso attività formative mirate all'aggiornamento delle conoscenze in relazione a metodologie ed approcci innovativi	-Interventi informativi/formativi per la prevenzione della dispersione scolastica - Interventi di formazione, orientamento e supporto per la promozione del successo personale e formativo finalizzati al contrasto del rischio di abbandono scolastico - Interventi formativi per la promozione e lo sviluppo di competenze linguistiche negli allievi -Summer School per l'acquisizione o il consolidamento delle competenze chiave per l'apprendimento permanente - Interventi di rafforzamento delle competenze degli insegnanti e degli operatori scolastici sui temi della didattica e delle nuove tecnologie finalizzate ad affrontare le dinamiche di abbandono scolastico - Interventi di rafforzamento delle competenze degli insegnanti e degli operatori scolastici in materia di didattica delle competenze chiave per l'apprendimento permanente - Interventi per l'attuazione di un servizio socio-pedagogico all'interno delle scuole	- Allievi iscritti alle scuole secondarie di primo grado del primo ciclo di istruzione o alle scuole del secondo ciclo di istruzione o a percorsi di istruzione e formazione professionale (scuole secondarie di secondo grado e percorsi triennali e quadriennali di istruzione e formazione professionale) della Provincia autonoma di Bolzano. - Allievi iscritti alle scuole secondarie di primo grado del primo ciclo di istruzione o alle scuole del secondo ciclo di istruzione o ai percorsi di istruzione e formazione professionale (scuole secondarie di secondo grado e percorsi triennali e quadriennali di istruzione e formazione professionale) della Provincia autonoma di Bolzano, che siano in una situazione di rischio di abbandono scolastico. - Insegnanti ed operatori del sistema scolastico operanti nelle scuole secondarie di primo grado del primo ciclo di istruzione e nelle scuole del secondo ciclo di istruzione o nei percorsi di istruzione e formazione professionale (scuole secondarie di secondo grado e percorsi triennali e quadriennali di istruzione e formazione professionale) della Provincia autonoma di Bolzano
Avviso pubblico "Interventi di contrasto alla dispersione scolastica e miglioramento delle competenze chiave – Annualità 2020/2021" PO FSE 2014-2020, Asse prioritario III – Priorità di investimento 10i – Obiettivo specifico 10.1 e 10.2	- Sostenere azioni formative e di orientamento che permettano al contempo di contrastare il fenomeno della dispersione scolastica e di promuovere il miglioramento delle competenze degli allievi - Azioni di potenziamento delle competenze di operatori /operatrici, insegnanti e del sistema scolastico attraverso attività formative mirate all'aggiornamento delle conoscenze in relazione a metodologie ed approcci innovativi	-Interventi informativi/formativi per la prevenzione della dispersione scolastica - Interventi di formazione, orientamento e supporto per la promozione del successo personale e formativo finalizzati al contrasto del rischio di abbandono scolastico - Interventi formativi per la promozione e lo sviluppo di competenze linguistiche negli allievi -Summer School per l'acquisizione o il consolidamento delle competenze chiave per l'apprendimento permanente - Interventi di rafforzamento delle competenze degli insegnanti e degli operatori scolastici sui temi della didattica e delle nuove tecnologie finalizzate ad affrontare le dinamiche di abbandono scolastico - Interventi di rafforzamento delle competenze degli insegnanti e degli operatori scolastici in materia di didattica delle competenze chiave per l'apprendimento permanente - Interventi per l'attuazione di un servizio socio-pedagogico all'interno delle scuole	- Allievi iscritti alle scuole secondarie di primo grado del primo ciclo di istruzione o alle scuole del secondo ciclo di istruzione o ai percorsi di istruzione e formazione professionale della Provincia autonoma di Bolzano per l'anno scolastico in corso di svolgimento - Allievi iscritti alle scuole secondarie di primo grado del primo ciclo di istruzione o alle scuole del secondo ciclo di istruzione o ai percorsi di istruzione e formazione professionale della Provincia autonoma di Bolzano per l'anno scolastico in corso di svolgimento, che siano in una situazione di rischio di abbandono scolastico - Insegnanti ed operatori del sistema scolastico operanti nelle scuole secondarie di primo grado del primo ciclo di istruzione e nelle scuole del secondo ciclo di istruzione o nei percorsi di istruzione e formazione professionale della Provincia autonoma di Bolzano

Avviso pubblico "Accrescimento delle competenze della forza lavoro attraverso la formazione continua – Annualità 2020/2021" PO FSE 2014-2020, Asse prioritario III – Priorità di investimento 10iv – Obiettivo specifico 10.4	- Accrescimento delle competenze della forza lavoro occupata nel territorio provinciale - Aumento delle competenze della forza lavoro in relazione alle esigenze di innovazione e internazionalizzazione delle imprese -Aumentare o mantenere la competitività aziendale e la qualità della produzione (o del modo di produrre) -Salvaguardare le prospettive occupazionali -Contrastare rischi di declino o di marginalizzazione dell'azienda, del comparto, di un'area territoriale o di obsolescenza delle competenze	- Interventi a tipologia aziendale, elaborati sulla base delle esigenze formative di una singola impresa e ai quali parteciperà esclusivamente il personale della medesima impresa. Il Soggetto proponente deve essere una singola impresa o un singolo ente di formazione; - Interventi a tipologia multiaziendale, elaborati sulla base delle omogenee esigenze formative delle imprese coinvolte, cui parteciperà esclusivamente il personale delle medesime imprese. Gli interventi a tipologia multiaziendale hanno caratteristiche interaziendali (contiguità societaria o di sistema delle aziende), settoriali (affinità di settore delle aziende), territoriali della Provincia di Bolzano (affinità in relazione al territorio delle aziende). Il soggetto proponente deve essere un ente di formazione o un raggruppamento di imprese	- Lavoratori con contratto di lavoro di diritto privato a tempo indeterminato o a tempo determinato (in entrambi i casi sia a tempo pieno, sia a tempo parziale) - Lavoratori con contratto a progetto (di cui al Titolo VII – capo I del D.lgs. n. 276/2003 e ss.mm.ii.) - Lavoratori che beneficiano del contratto di solidarietà - Nel solo in caso di impresa familiare, di cui all'art. 230-bis del Codice Civile, i collaboratori o coadiuvanti dell'imprenditore che prestano in modo continuativo la propria attività di lavoro nell'impresa (coniuge, parenti entro il terzo grado, affini entro il secondo) - Soci-lavoratori di cooperative (sia che partecipino o non partecipino agli utili) - Titolari d'impresa - Lavoratori autonomi e liberi professionisti che esercitano l'attività sia in forma autonoma sia in forma associata
Avviso pubblico "Interventi di contrasto alla dispersione scolastica e miglioramento delle competenze chiave – Annualità 2021/2022" PO FSE 2014-2020, Asse prioritario III – Priorità di investimento 10i – Obiettivo specifico 10.1 e 10.2	- Sostenere azioni formative e di orientamento che permettano al contempo di contrastare il fenomeno della dispersione scolastica e di promuovere il miglioramento delle competenze degli allievi - Azioni di potenziamento delle competenze di operatori /operatrici, insegnanti e del sistema scolastico attraverso attività formative mirate all'aggiornamento delle conoscenze in relazione a metodologie ed approcci innovativi	- Interventi informativi/formativi per la prevenzione della dispersione scolastica - Interventi di formazione, orientamento e supporto per la promozione del successo personale e formativo finalizzati al contrasto del rischio di abbandono scolastico - Interventi formativi per la promozione e lo sviluppo di competenze linguistiche negli allievi -Summer School per l'acquisizione o il consolidamento delle competenze chiave per l'apprendimento permanente - Interventi di rafforzamento delle competenze degli insegnanti e degli operatori scolastici sui temi della didattica e delle nuove tecnologie finalizzate ad affrontare le dinamiche di abbandono scolastico - Interventi di rafforzamento delle competenze degli insegnanti e degli operatori scolastici in materia di didattica delle competenze chiave per l'apprendimento permanente - Interventi per l'attuazione di un servizio socio-pedagogico all'interno delle scuole	- Allieve e allievi iscritti alle scuole secondarie di primo grado del primo ciclo di istruzione o alle scuole del secondo ciclo di istruzione o ai percorsi di istruzione e formazione professionale della Provincia autonoma di Bolzano per l'anno scolastico in corso di svolgimento - Allieve e allievi iscritti alle scuole secondarie di primo grado del primo ciclo di istruzione o alle scuole del secondo ciclo di istruzione o ai percorsi di istruzione e formazione professionale della Provincia autonoma di Bolzano per l'anno scolastico in corso di svolgimento, che siano in una situazione di rischio di abbandono scolastico; - Insegnanti ed operatori/operatrici del sistema scolastico operanti nelle scuole secondarie di primo grado del primo ciclo di istruzione e nelle scuole del secondo ciclo di istruzione o nei percorsi di istruzione e formazione professionale della Provincia autonoma di Bolzan

Avviso pubblico: "Accrescimento delle competenze della forza lavoro attraverso la formazione continua – Annualità 2021/2022" PO FSE 2014-2020, Asse prioritario III – Priorità di investimento 10iv – Obiettivo specifico 10.4	- Accrescimento delle competenze della forza lavoro occupata nel territorio provinciale - Aumento delle competenze della forza lavoro in relazione alle esigenze di innovazione e internazionalizzazione delle imprese -Aumentare o mantenere la competitività aziendale e la qualità della produzione (o del modo di produrre) -Salvaguardare le prospettive occupazionali -Contrastare rischi di declino o di marginalizzazione dell'azienda, del comparto, di un'area territoriale o di obsolescenza delle competenze	- Interventi a tipologia aziendale, elaborati sulla base delle esigenze formative di una singola impresa e ai quali parteciperà esclusivamente il personale della medesima impresa. Il Soggetto proponente deve essere una singola impresa o un singolo ente di formazione; - Interventi a tipologia multiaziendale, elaborati sulla base delle omogenee esigenze formative delle imprese coinvolte, cui parteciperà esclusivamente il personale delle medesime imprese. Gli interventi a tipologia multiaziendale hanno caratteristiche interaziendali (contiguità societaria o di sistema delle aziende), settoriali (affinità di settore delle aziende), territoriali della Provincia di Bolzano (affinità in relazione al territorio delle aziende). Il soggetto proponente deve essere un ente di formazione o un raggruppamento di imprese	- Lavoratori con contratto di lavoro di diritto privato a tempo indeterminato o a tempo determinato (in entrambi i casi sia a tempo pieno, sia a tempo parziale) - Lavoratori con contratto a progetto (di cui al Titolo VII – capo I del D.lgs. n. 276/2003 e ss.mm.ii.) - Lavoratori che beneficiano del contratto di solidarietà - Nel solo in caso di impresa familiare, di cui all'art. 230-bis del Codice Civile, i collaboratori o coadiuvanti dell'imprenditore che prestano in modo continuativo la propria attività di lavoro nell'impresa (coniuge, parenti entro il terzo grado, affini entro il secondo) - Soci-lavoratori di cooperative (sia che partecipino o non partecipino agli utili) - Titolari d'impresa - Lavoratori autonomi e liberi professionisti che esercitano l'attività sia in forma autonoma sia in forma associata
Avviso pubblico "Accrescimento delle competenze della forza lavoro attraverso la formazione continua – Annualità 2021/2022- Progetti Quadro" PO FSE 2014-2020, Asse prioritario III – Priorità di investimento 10iv – Obiettivo specifico 10.4	-Aggiornamento, alla specializzazione e alla riqualificazione di lavoratrici e lavoratori -Internazionalizzazione e/o l'innovazione d'impresa sia dal punto di vista tecnologico, sia da quello organizzativo - Mantenimento della competitività aziendale e della qualità della produzione, alla salvaguardia delle prospettive occupazionali, al contrasto dei rischi di obsolescenza delle competenze o di declino di un comparto o di un'area territoriale.	- Interventi di formazione volti a promuovere e migliorare la formazione continua di lavoratrici e lavoratori, garantendone l'accesso a interventi funzionali all'acquisizione di nuove competenze, al rafforzamento di quelle possedute e/o alla riqualificazione professionale, al fine di adeguarne le capacità professionali sulla base dei fabbisogni del contesto economico/territoriale della Provincia autonoma di Bolzano	- Lavoratrici e lavoratori di micro, piccole, medie e grandi imprese, che si trovano anche in Cassa integrazione Guadagni, assunti presso una sede operativa/unità produttiva localizzata sul territorio della Provincia autonoma di Bolzano rientranti nelle seguenti categorie: con contratto di lavoro di diritto privato a tempo indeterminato o a tempo determinato (in entrambi i casi sia a tempo pieno, sia a tempo parziale); - Lavoratrici e lavoratori con contratto a progetto (di cui al Titolo VII – capo I del D.lgs. n. 276/2003 e ss.mm.ii.); - Lavoratrici e lavoratori con contratto di solidarietà; - Collaboratrici/ collaboratori o coadiuvanti dell'imprenditore che prestano in modo continuativo la propria attività di lavoro nell'impresa (coniuge, parenti entro il terzo grado, affini entro il secondo), nel solo in caso di impresa familiare, di cui all'art. 230bis del Codice Civile; - Socie-lavoratrici e soci-lavoratori di cooperative (sia che partecipino o non partecipino agli utili); - Titolari e soci amministratori/socie amministratrici di micro, piccole, medie e grandi imprese; - Lavoratrici e lavoratori autonomi e libere/i professioniste/i.

Fonte: sito PA di Bolzano